Anno 104 - Numero 254

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7800.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

# LA STAMPA

Martedì 24 Novembre 1970



## La mediazione del presidente della Camera Pertini

# Un estremo tentativo per trovare l'accordo su decretone e divorzio

**Nella lunga riunione dei capigruppo è stata raggiunta solo una vaga intesa per giungere al voto finale entro il 30 novembre - Il psiup condiziona il suo consenso a una modifica del decretone, il «Manifesto» ha dichiarato di non sentirsi vincolato ad alcun accordo - Stamane nuovo incontro dei capi parlamentari: se non si troverà un compromesso, la maggioranza di Centro Sinistra deciderà di andare avanti con la seduta-fiume e il Presidente del Consiglio, alla fine, porrà il voto di fiducia**

## Situazione confusa

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 novembre.

**Situazione ancora confusa per il decretone e per il divorzio. Dopo tre ore e mezzo, la conferenza dei capigruppo, presieduta da Pertini, ha delineato solo un'intesa di massima per giungere al voto finale il giorno 30, ma i deputati del «Manifesto» hanno dichiarato che non si sentono vincolati ad alcun accordo e i socialproletari condizionano il loro consenso a una modifica del decretone: il ritocco dei massimali contributivi delle aziende per destinare il maggiore incasso all'aumento degli assegni familiari. Una nuova riunione dei capigruppo, e dovrebbe essere quella decisiva, veramente, è stata convocata per domattina alle 11.**

**Se l'intesa sarà perfezionata, almeno con i socialproletari, allora in aula si cercherà di esaurire rapidamente l'illustrazione degli emendamenti, per singoli blocchi, passando poi alle votazioni. L'intesa, in questo caso, prevederebbe votazioni a scrutinio segreto solo su alcuni emendamenti importanti, mentre gli altri sarebbero votati per alzata di mano. Se l'accordo mancherà, allora la maggioranza deciderà di andare avanti con una seduta-fiume per esaurire rapidamente l'illustrazione degli emendamenti e il governo, alla fine, porrà il voto di fiducia. Se si dovrà ricorrere allo scontro, domani si riunirà il Consiglio dei ministri, già previsto per stasera, allo scopo di autorizzare il presidente del Consiglio a porre il voto di fiducia.**

Tutta la giornata di oggi si è svolta nell'attesa snervante della riunione dei capigruppo, mentre in aula continuava monotona l'illustrazione degli emendamenti da parte dei socialproletari e dei deputati del «Manifesto». Quando la conferenza presieduta da Pertini è finita, si sono sparse notizie ottimistiche sul raggiungimento dell'accordo, via via però ridimensionate dalle dichiarazioni dei deputati socialproletari.

Le prime informazioni facevano credere a un cambiamento di linea dei socialproletari, in contrasto con la linea rigida confermata appena poche ore prima dalla direzione del partito. Si aveva l'impressione che fosse stata raggiunta un'intesa, ancora segreta, con il governo sulla modifica dei massimali, o che avesse avuto efficacia sul psiup la pressione dei comunisti per evitare una crisi di governo, ritenuta in questo momento troppo pericolosa.

Ma l'on. Libertini dichiarava che tutto era al punto di partenza. In sostanza, il psiup non si oppone all'esame e alla votazione degli emendamenti per blocchi, come propone il presidente Pertini, ma si riserva di fare saltare ogni ipotesi di chiusura al giorno 30 se le sue richieste di sostanza non saranno soddisfatte.

Dopo la conferenza plenaria dei capigruppo, quelli della maggioranza si sono riuniti con il presidente del Consiglio Colombo. Erano presenti Andreotti (che nel pomeriggio era stato ricevuto dal presidente Saragat, al quale aveva illustrato la situazione a Montecitorio), Bertoldi, Orlandi e Bucalossi al posto di La Malfa. Sono state discusse le ipotesi di lavoro per domani. C'è la conferma che, in caso di mancato accordo, si passerà alla seduta-fiume e al voto di fiducia.

Mentre i corridoi di Montecitorio tornavano deserti, nell'aula psiup e «Manifesto» continuavano l'esposizione sugli emendamenti al primo titolo del decretone. A mezzanotte, quando la seduta è stata tolta, ne erano stati illustrati 180 sui 449, che riguardano soltanto il titolo primo del decreto, cioè la parte degli inasprimenti fiscali.

La giornata, nell'aula di Montecitorio, era cominciata nella calma più assoluta. *«Ho un certo timore nel prendere la parola*, ha detto l'on. Natoli (Manifesto), *ho paura di turbare la quiete e la solennità di quest'aula, solennità e quiete quasi da cattedrale».* C'erano in quel momento, come nei giorni scorsi, solo il presidente di turno (l'on. Luzzatto del psiup), un sottosegretario al banco del governo, i cinque deputati del «Manifesto» e tre o quattro rappresentanti degli altri gruppi.

Luzzatto — *Le ricordo, on. Natoli, che dobbiamo parlare del decretone.*

Natoli — *Certo, ma io volevo sottolineare il contrasto tra la calma dell'aula e i discorsi fatti da Colombo e Forlani, che hanno reso piuttosto agitato il weekend politico, e il legame che c'è tra le cose che si dicono qui e la situazione del paese.*

La pace dell'aula è stata tuttavia turbata, poco dopo, da una richiesta dei deputati del *«Manifesto»*. L'on. Caprara ha chiesto che, interrompendo l'illustrazione degli emendamenti al decretone, fosse messa subito in discussione la proposta di legge comunista per il condono delle sanzioni disciplinari agli studenti implicati nei moti universitari. Il senso della manovra era evidente: se fosse riuscita, il decretone avrebbe subito un altro ritardo; se gli esponenti della maggioranza avessero detto no, i deputati del *«Manifesto»* avrebbero chiesto una votazione (il regolamento prescrive, per inserire nuovi argomenti all'ordine del giorno, la maggioranza dei due terzi) e, prima della votazione, la verifica del numero legale, cioè dell'esistenza della maggioranza. Se questa votazione fosse stata fatta accertando, com'era evidente, che non c'erano più di dieci persone, allora la seduta sarebbe stata rinviata di un'ora e poi, constatata ancora una volta l'assenza dei deputati, di 24 ore.

Luzzatto (presidente) — *Lei, on. Caprara, chiede che sia variato l'ordine del giorno.*

Caprara — *No, mi richiamo a un articolo del regolamento.*

Luzzatto — *Non lo può fare.*

Caprara — *Perché no?*

Luzzatto — *Lo può fare stasera, alla fine della seduta.*

Caprara — *No. Io lo faccio ora.*

Luzzatto — *Non è possibile.*

Caprara — *Come non è possibile?*

Luzzatto — *Le ripeto che stiamo svolgendo gli emendamenti.*

Caprara — *Ma io faccio un richiamo al regolamento e chiedo che la Camera discuta e voti sulla mia richiesta.*

Luzzatto — *Quello che lei chiede non ha precedenti.*

Andreotti (dc) — *Si vuole forzare il regolamento e mettere la Camera in condizione di non andare più avanti. Propongo che la questione sollevata dall'on. Caprara sia rimessa alla Giunta del regolamento per un'esatta interpretazione.*

Natoli («Manifesto») — *Non esiste nessuna forzatura. La richiesta dell'on. Caprara deve essere messa in votazione.*

Cottone (pli) — *Mi sembra giusta la proposta dell'on. Andreotti e il gruppo liberale l'appoggia.*

Luzzatto — *Metto ai voti la proposta dell'on. Andreotti.* (Viene approvata per alzata di mano, votano contro i deputati del «Manifesto», mentre pci e psiup si astengono).

Bronzuto («Manifesto») — *Presidente, lei viola il regolamento.*

Luzzatto — *Io non violo nulla. Mi attengo a precise disposizioni.*

Natoli — *Chiedo la parola.*

Luzzatto — *Non può parlare.*

Caprara — *E' una sua decisione personale. Lei sa di essersi cacciato in una situazione insostenibile e per questo non ci fa parlare.*

Luzzatto — *Si segga e stia zitto.*

Caprara — *No. Io non mi attengo alle disposizioni del presidente.*

Luzzatto — *Non mi costringa ad espellerla dall'aula.*

Natoli — *Protesto. Questo significa che le minoranze non sono tutelate nei loro diritti.*

Luzzatto — *Richiamo all'ordine sia lei, on. Natoli, sia lei, on. Caprara.*

Nel pomeriggio, continuando in forma di litania i discorsi del «Manifesto» e del psiup sui primi 449 emendamenti al titolo I (inasprimenti fiscali), c'è stata una breve parentesi voluta dal presidente Pertini per sancire in modo ufficiale che alla conferenza dei capigruppo convocata per la serata avrebbe potuto partecipare anche un esponente del «Manifesto» (sono solo cinque, mentre per costituire un gruppo in modo formale ci vogliono almeno dieci deputati). La decisione ha disteso gli animi, permettendo la ripresa della discussione senza altre scosse fino all'annuncio delle decisioni della conferenza dei capigruppo.

**Fausto De Luca**

## Le due politiche procederanno insieme

# Il Mec ha deciso l'unione economica e monetaria

**In gennaio, «via» alla prima tappa - Ferrari-Aggradi: «E' il fatto più importante dalla firma del Trattato di Roma»**

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 23 novembre.

**Un passo decisivo verso l'unione economica e monetaria europea è stato compiuto oggi a Bruxelles dai Sei: i ministri degli Esteri e del Tesoro hanno dato il via alla prima tappa, con inizio il primo gennaio prossimo. «E' il fatto più importante — ha detto Ferrari-Aggradi — dalla firma del Trattato di Roma». Tutti gli esponenti della Cee (l'Italia era rappresentata anche dal sottosegretario agli Esteri, Pedini), hanno espresso la volontà politica di procedere sulla strada che dovrebbe portare l'Europa alla integrazione entro il 1980.**

Un risultato concreto è la decisione di affidare ai rappresentanti permanenti dei Sei presso la Comunità il compito di elaborare un documento che precisi i tempi e i modi per l'attuazione della prima tappa, e di presentarlo per l'approvazione il 14 dicembre prossimo al Consiglio europeo. L'intervento del presidente della commissione esecutiva, Malfatti, ha dato una notevole spinta al progresso registrato qui a Bruxelles. Il piano di attuazione del «rapporto Werner», presentato dalla commissione, aveva suscitato qualche perplessità tra i Sei, ma la esposizione del presidente ha chiarito i dubbi: Malfatti si è impegnato a presentare entro il 1973 (data di scadenza per la prima fase) un piano che preveda, tra l'altro, la convocazione di una conferenza intergovernativa per decidere le *eventuali, necessarie modifiche* al Trattato di Roma, prima del passaggio alla seconda fase.

La posizione italiana è stata espressa dal ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi: volontà di andare avanti, senza pretendere «tutto e subito», ma legando la tappa iniziale alle altre e fissando con chiarezza il punto di arrivo. Per quanto riguarda i problemi di procedura, i nostri rappresentanti hanno insistito sulla necessità di devolvere agli organismi comunitari parte del potere nazionale, senza cadere però nei pericoli del centralismo. Le decisioni devono essere vincolanti per tutti e sempre prese in comune: «*Non vogliamo* — ha detto il ministro del Tesoro — *dover leggere sui giornali che un paese europeo ha svalutato o rivalutato la sua moneta*».

Sul problema del «parallelismo» tra misure economiche e monetarie, il ministro ha affermato che «*entrambe le leve vanno manovrate insieme. Non possono essere le Banche centrali a fare la politica europea. Una politica esclusivamente monetaria favorirebbe solo i paesi più ricchi. Usata da sola, la leva monetaria è un pericolo: è un meccanismo silenzioso ma potente che sfugge al controllo dei politici ma finisce per condizionarne le decisioni*».

Il dibattito del «Palazzo dei congressi» ha portato alla luce anche i punti di principale attrito fra i Sei. Luns, ministro degli Esteri dell'Aja, ha portato la «*delusione del suo paese*» perché nel rapporto della commissione esecutiva non era «*sottolineato il trasferimento dei poteri agli organismi comunitari*». Il ministro ha però aggiunto che «*l'esposizione fatta a voce da Malfatti è stata assai migliore del rapporto scritto dalla commissione e, per noi, molto soddisfacente*».

Più sfumata del previsto la posizione di Schumann: il ministro francese degli Esteri ha invitato i colleghi a non «*perdersi in discussioni istituzionali ma dare il via senz'altro alla prima fase*». Un intervento prudente, che Schumann stesso ha riassunto in tre parole: «*Equilibrio, gradualità, efficacia*». Avrebbe poi dovuto parlare Giscard d'Estaing, ma il ministro francese delle Finanze ha rinunciato, secondo alcuni per non contraddire il collega degli Esteri: egli avrebbe infatti voluto più «*decisione europeista*» da parte di Schumann.

Infine, i tedeschi. Essi chiedono maggiore autonomia alle rispettive monete, nel timore che una politica economica non coordinata, costringa il marco tedesco a «*pagare gli errori altrui*».

I Sei hanno discusso anche la creazione di un fondo comunitario per finanziamenti a medio termine: due miliardi di dollari, ai quali l'Italia concorrerà con 400 milioni di dollari, la Francia e la Germania con 600 ciascuna, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo con 200.

**Vittorio Zucconi**

Ferrari-Aggradi

(A pag. 11: *Intervista con Zagari sul protezionismo Usa*, di Ennio Caretto)

## I colloqui a Roma per la Sardegna

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 novembre.

**(g. fr.) Il segretario della dc, Forlani, ha discusso oggi a lungo con i dirigenti sardi del partito il problema della composizione della Giunta regionale, dopo l'elezione a presidente del democristiano Antonio Giagu De Martini.**

*Al termine della riunione non è stato emesso alcun comunicato ufficiale. L'organo della dc, Il Popolo, pubblicherà domani che l'on. Forlani* «ha ascoltato un'ampia relazione» e «ha espresso l'opinione che la formazione del governo debba essere ricercata in un corretto confronto programmatico e politico, secondo la linea più volte confermata dal partito».

*Le trattative avranno, quindi, come obiettivo la formazione di una Giunta di Centro Sinistra a quattro. Secondo le indiscrezioni trapelate sull'incontro di oggi, gli esponenti della dc sarda hanno escluso che il risultato dell'elezione del nuovo presidente potesse preludere ad un bicolore composto da dc e psi, sorretto dall'astensione dei comunisti. Le trattative per la formazione della nuova Giunta cominceranno alla fine della settimana o, al massimo, al principio della prossima. Qualora non fosse raggiunto l'accordo fra i quattro partiti del Centro Sinistra, è possibile un monocolore di transizione.*

## La visita ufficiale di tre giorni

# Brandt giunto a Roma oggi il primo colloquio

**Stamane e nel pomeriggio s'incontrerà con Colombo, in serata sarà ricevuto da Saragat - Temi principali delle discussioni: l'integrazione europea, i rapporti italo-tedeschi, la Ostpolitik**

Roma. Il Cancelliere Willy Brandt (Tel. A.P.)

*(Nostro servizio particolare)*
Roma, 23 novembre.

La visita di tre giorni che Willy Brandt compie a Roma su invito del presidente Colombo, è cominciata stasera. E' il primo viaggio che compie in Italia come Cancelliere. E' giunto all'aeroporto di Ciampino alle 18,20, direttamente da Bonn. Con lui sono scesi dall'aereo la signora Brandt, il sottosegretario di Stato alla Cancelleria, Katharina Focke, il capo dell'ufficio stampa e informazioni, sottosegretario di Stato Konrad Ahlers. Non era presente il presidente del Consiglio, Colombo, poiché l'arrivo ha avuto forma privata.

L'incontro tra il Cancelliere tedesco e il Presidente del Consiglio italiano si terrà domani mattina alle 10,30, a Palazzo Chigi. Un secondo colloquio è stato fissato nel pomeriggio, sempre nello studio di Colombo a Palazzo Chigi, dopo una colazione in onore dell'ospite a Villa Madama. In serata, Brandt sarà ricevuto al Quirinale dal presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, che successivamente lo tratterrà a pranzo.

«*Dobbiamo trasformare una pace retta dall'equilibrio del terrore in una pace fondata sull'equilibrio della fiducia*». Il cancelliere della Germania federale, Willy Brandt, ha riassunto recentemente in questa formula il senso della sua azione di governo; ed è con questo spirito che egli incontra domani il presidente del Consiglio Colombo e il capo dello Stato Saragat. Temi centrali dei colloqui saranno i problemi della sicurezza e dell'integrazione europea ed i rapporti tra Italia e Germania di Bonn nel quadro del Mercato comune.

Brandt affronta questi incontri italiani all'indomani dei due recenti episodi della sua politica di «apertura» all'Est: il trattato di non aggressione con l'Unione Sovietica ed il riconoscimento delle frontiere tra Germania federale e Polonia sull'Oder-Neisse, così come furono fissate a Potsdam, nel 1945. La «Ostpolitik» sarà perciò uno degli argomenti in discussione, poiché è opinione comune che essa, pur avviando a soluzione problemi strettamente tedeschi, condizioni e quindi interessi l'intera Europa. C'è da attendersi, tuttavia, che l'argomento più importante dei colloqui sia quello dell'integrazione europea, di cui i tedeschi sono parte essenziale.

L'approfondimento dell'integrazione comunitaria connessa alla discussione del piano Werner, che prevede entro il decennio corrente l'unificazione economica e monetaria, l'allargamento della Cee con l'ingresso della Gran Bretagna possibilmente entro l'anno e quindi il superamento delle chiusure francesi, lo sviluppo parallelo dell'unione politica tra i paesi della Comunità rappresenteranno certamente i momenti di più immediata importanza dei colloqui.

Un ultimo motivo di interesse comune, di cui si parlerà nel corso degli incontri, riguarda la presenza nella Germania federale degli oltre 400 mila emigrati italiani.

**l. z.**

## Annuncio del ministro della Difesa

# Un commando di soldati Usa atterrò sabato presso Hanoi

**La missione (approvata da Nixon) compiuta durante i bombardamenti per liberare prigionieri - Ma il campo, a 34 km dalla capitale, era già stato abbandonato**

Washington, 23 novembre.

**Il segretario alla Difesa americano, Melvin Laird, ha dichiarato che sabato un piccolo gruppo di soldati americani sbarcò a circa 34 chilometri ad ovest di Hanoi nel tentativo di liberare prigionieri di guerra americani, mentre i caccia americani bombardavano le posizioni missilistiche e di artiglieria nel Nord Vietnam.**

**Laird ha precisato che la «Task force», composta da volontari dell'esercito e dell'aviazione, atterrò con un elicottero in un campo di prigionieri di guerra che era stato però abbandonato. La missione, ha detto Laird, era stata programmata da mesi ed è stata compiuta con l'approvazione del presidente Nixon. Gli uomini sono rientrati alla base senza combattere.**

L'attacco dei bombardieri americani contro postazioni aeree e missilistiche nordvietnamite sta continuando a sollevare aspre critiche contro l'amministrazione Nixon. Sintomatica del clima di battaglia che si prepara nelle file dell'opposizione è stata la decisione della Commissione affari esteri del Senato di riaprire la serie di sedute sulla politica americana in Indocina, che alcuni anni fa le permisero di sferrare tremendi attacchi contro l'amministrazione Johnson.

Il presidente della commissione, William Fulbright, è uscito oggi da una riunione a porte chiuse con i colleghi durata due ore, affermando che egli intende chiamare a testimoniare il segretario di Stato Rogers e il capo del Pentagono Laird. Il punto fondamentale che egli cercherà di stabilire è quali siano le vere intenzioni del governo.

Fulbright ha definito «*inquietante*» la decisione di riprendere i bombardamenti, sia pure per alcune ore, e vi ha riconosciuto il tentativo della Casa Bianca di «*arrivare ad una vittoria militare*». Il raggiungimento di tale obiettivo, egli ha soggiunto, «*è estremamente difficile nelle attuali circostanze*».

Dopo aver espresso l'opinione che le incursioni del *weekend* siano state «*un escalation della guerra, tale da provocare un conflitto di più ampie proporzioni sia a nord che a sud*», il capo della commissione esteri del Senato si è chiesto quali siano le intenzioni del presidente Nixon.

Alle critiche del senatore dell'Arkansas ha fatto eco il collega Edward Kennedy, che ha definito l'improvvisa decisione dell'amministrazione come «*controproducente*».

Mentre tutta l'opposizione andava rispolverando le armi riposte nel cassetto nel giugno scorso, dopo la controversa, ma poi osannata, operazione americana in Cambogia, facendo rilevare che esiste ormai una crisi di «credibilità» fra la Casa Bianca e l'opinione pubblica del paese, il Pentagono forniva particolari sulle operazioni ormai terminate dei bombardieri, confermando indirettamente per la prima volta che gli attacchi sono stati compiuti contro obiettivi sia al di sotto che al di sopra del 19° parallelo.

*(Ansa)*

## UN CONVEGNO A GIAKARTA DEI NOSTRI AMBASCIATORI

# Il Sud Est asiatico tra Cina e Giappone

Dopo la visita ufficiale a Tokio e la breve sosta ad Hongkong, l'on. Moro è arrivato a Giakarta dove presiederà domani una riunione di tutti i nostri ambasciatori nel Sud Est asiatico. E' la prima volta che viene presa una iniziativa di questo tipo nell'altro emisfero e, come del l'intero viaggio del nostro ministro degli Esteri in Estremo Oriente, non c'è che da compiacersene. Anche il governo italiano deve rendersi conto di come — accanto ai grandi problemi della Cina, del nuovo Giappone e del dramma vietnamita — esista un'altra e più sconosciuta realtà, quella di trecentoventi milioni di uomini e di una dozzina di Paesi dalle immense ricchezze potenziali, dalla miseria e dalla fame indicibili.

Per dipanare un filo chiarificatore attraverso questo sterminato labirinto non c'è miglior punto di partenza che Tokio. Da Formosa alla Birmania, dalle Filippine alla Thailandia, dall'Indonesia alla Corea del Sud (che va compresa nel gruppo anche se geograficamente eccentrica), tutti questi Paesi hanno in comune una recente e bruciante esperienza storica: la dura occupazione nipponica durante l'ultima guerra (per Formosa e Sud Corea, durante più di mezzo secolo). E tutti nell'immediato dopoguerra hanno ovviamente nutrito in comune il risentimento contro l'oppressore sconfitto.

Nel giro di tre lustri tutto è cambiato per il Paese del Sol Levante, divenuto fulmineamente la terza potenza economica mondiale, avviato a diventare la seconda, davanti all'Urss, dietro agli Stati Uniti soltanto. Per un confronto con i popoli che lo circondano, i dati relativi al reddito medio annuo per persona sono forse più significativi di quelli ripetutamente citati sul prodotto nazionale lordo. Dai 170 dollari a testa del '55, i giapponesi sono passati ai 1850 dollari di quest'anno (Italia 1500 circa), contando di arrivare entro un quinquennio a quasi 4000, restando anche in questo campo dietro soltanto agli americani (e agli scandinavi).

Accanto a loro, con le sole eccezioni di Hongkong e Singapore (sui settecento dollari), tutti gli abitanti del Sud Est asiatico vivono con un reddito medio tra i 150 e i 400 dollari. Quasi centoventi milioni di indonesiani e venticinque milioni di birmani devono sopravvivere con 70 dollari a testa, poco più di quarantatremila lire l'anno.

Davanti ad un simile contrasto tra centodue milioni di nipponici che avanzano a passo di corsa verso l'era postindustriale e trecentoventi milioni di persone ancora alle prese con la fame, i ricordi di ieri, i timori del domani contano poco. Più che a Washington — chiaramente decisa a ridurre le sue spese militari e assistenziali — è sempre più a Tokio che guardano come all'ultima speranza le masse dell'intero Sud Est asiatico. E di anno in anno è andata facendosi sempre più pressante l'invocazione di un «Piano Marshall nipponico».

Il Piano è venuto, nel marzo scorso, ed è al solito gigantesco. Per i paesi sottosviluppati (non solo dell'Asia, anche dell'Africa e del Sud America: il Giappone guarda lontano), Tokio stanzierà nel decennio '70-'80 dai trentadue ai trentasei miliardi di dollari. E' una cifra tre volte più grande del Piano Marshall: pari, se si vuole un altro termine di raffronto, ad una volta e mezzo l'intero «Programma Apollo».

Non saremo noi ad attribuire ai dirigenti nipponici un puro spirito missionario. A giudicare dal passato (1968), i trentasei miliardi andrebbero così distribuiti nel decennio: tre miliardi o poco più in doni effettivi o assistenza tecnica, circa sette miliardi in prestiti sotto condizione, e più di venticinque in crediti per esportazioni giapponesi o investimenti di imprese giapponesi negli Stati assistiti. Sarà anche una missione quella che sta avviandosi: certo è anche una gran crociata della «Japan Soc. per Azioni» (come gli americani han cominciato a chiamare l'ex Impero del Sol Levante) anche e soprattutto a proprio beneficio.

Scrive questa settimana l'*Economist*: «Nessuno può dimostrare che la libertà politica e l'indipendenza dei paesi beneficiati abbia sofferto per l'invasione economica giapponese: finora tutti ci hanno guadagnato». Continueranno certo a guadagnarci ma a costi politici inevitabilmente crescenti. «Verso il 1990 — scrive l'economista Hakan Hedberg — l'America del Sud sarà sempre meno un mercato *yankee*. Il mercato africano sarà sempre più nipponico. Sarà Tokio a dirigere le economie del Sud Est asiatico, e non Seul, Manila, Bangkok o Singapore. Se lo vorrà, costerà poco al gigante comprarsi tutti i nani d'Asia».

C'è forse in questo giudizio una certa dose d'enfasi e di semplicismo: le vicende del futuro si dimostrano sempre più complesse delle previsioni anche più acute: ma l'indicazione di tendenza è valida. E già oggi, in ogni caso, la situazione in Estremo Oriente è così complessa, sconosciuta, inquietante, da indurre al giudizio più positivo sull'iniziativa del governo italiano per un contatto diretto, attraverso il viaggio del ministro degli Esteri, con la realtà dell'altro emisfero. «Il peso della storia — si è scritto, e con un sicuro fondo di vero — si sta spostando sul Pacifico».

**Giovanni Giovannini**

## IL SOMMARIO

Il nostro Stato

# Demagogia nella scuola

Nel 1969 l'anno scolastico ebbe un inizio tormentato. "Incapaci gli istituti medi d'offrire alla massa crescente d'alunni strutture, insegnanti, programmi adeguati e per il dilagare di umori ribellistici dalle Università al ginnasio; quest'anno sono cresciute insieme le difficoltà obbiettive della scuola e le manifestazioni di protesta. Ci sono stati scioperi di studentelli dal Piemonte alla Sicilia e scuole occupate, con picchettaggi e violenze, a Torino, Milano, Bari, Cagliari: cortei di ragazzi hanno occupato per ore il centro di Roma, di Genova, di Padova e dimostrato un chiassoso dissenso contro presidi, provveditori, partiti politici, giudici di tribunale.

## Rivolta come gioco

Che gli adolescenti siano agitati da umori inquieti e volontà di protesta, appartiene all'ordine naturale delle cose. E se una parte degli scioperanti vede nell'agitazione un comodo pretesto per marinare le lezioni o ridurre la fatica dello studio, è probabile che la maggioranza prenda molto sul serio questa lotta impegnata insieme contro l'autorità della scuola e della famiglia, gli anacronismi dei programmi, le diseguaglianze sociali e magari la miseria degli afro-asiatici. Nell'età incerta in cui non ci si diverte più con i soldatini di piombo e si scoprono d'improvviso le realtà del mondo, giocare alla rivoluzione è un modo di sentirsi autonomi, importanti, adulti. A quattordici o diciassette anni è possibile non accorgersi che gli scioperi selvaggi per la sospensione d'un compagno, i picchettaggi all'ingresso del liceo, i «collettivi di classe», i soviet d'istituto sono la parodia, ingenua ma spesso illecita, delle vere lotte sociali e delle rivoluzioni autentiche.

Quello che trovo preoccupante, è l'indulgenza (convinta o demagogica) di chi avrebbe il dovere d'opporsi a quest'agitazione e di far capire ai ragazzi — senza brutalità né autoritarismo militaresco, ma con fermezza — che «la vacanza è finita». Ci si rallegra, invece, che negli scioperi scolastici si chiedano riforme anziché la distruzione della società borghese, e che quest'anno i «cinesi» abbiano perduto la direzione del movimento. I comunisti apprezzano le «grandi lotte di massa per la democrazia nella scuola» e la «nuova capacità delle avanguardie giovanili di orientarsi sul terreno della lotta di classe». Un sottosegretario all'Istruzione osserva soddisfatto che nei tumulti più recenti le parole d'ordine si ispirano meno alla contestazione globale che alla denuncia di vere carenze. Ed il quotidiano socialista, constatata la sostanziale identità fra le rivendicazioni degli alunni ed il piano di riforma dei sindacati, afferma che la protesta giovanile è legittimata dalle storture della società costruita sulle rovine della guerra; per restituire fiducia ai ragazzi dobbiamo riparare alle ingiustizie del nostro e del Terzo Mondo, alla proliferazione atomica, all'avvelenamento della natura.

## Riforme realistiche

In attesa di questi traguardi, sacrosanti ma lontani, mi sembra che i ragazzi dovrebbero lasciare la piazza per le aule e cercar d'imparare quanto possono in una scuola insufficiente, arcaica, piena di lacune, ma che non conviene distruggere solo perché si è tardato troppo a riformarla, e che sarebbe vano illudersi di adattare alle esigenze della nuova società attraverso piani astratti, mirabolanti o contraddittori. La classe politica ha colpe gravi per aver rinviato le riforme, ed averle anzi pregiudicate con ritocchi a spizzico in situazioni d'emergenza; ma si assumerebbe responsabilità anche peggiori se accogliesse le rivendicazioni della demagogia politica e dell'oltranzismo studentesco, o illudesse il Paese sulla possibilità di costruire in pochi anni la scuola perfetta del Duemila.

Ottima iniziativa è stata l'incontro fra il ministro della Pubblica Istruzione ed i sindacati: la scuola è il più importante dei servizi pubblici e la premessa necessaria d'ogni progresso. Ma mi sembra utopistico chiedere contemporaneamente, ed a breve scadenza, aule, professori, sussidi didattici adeguati alla scuola d'oggi e il prolungamento dell'obbligo scolastico fino ai 16 anni; contraddittorio esigere l'istruzione interamente gratuita e l'assistenza postscolastica, ma rifiutare il principio stesso di selezione; ed estraneo ai compiti delle organizzazioni sindacali pretendere garanzie generiche, e spesso fraintese, contro l'«autoritarismo» per la «gestione democratica» della scuola.

Le nostre strutture scolastiche stanno scoppiando per l'afflusso, forse imprevedibile, di quasi dieci milioni d'alunni: è assurdo chiedere altri impegni massicci prima che almeno l'istruzione obbligatoria fino ai 14 anni sia realizzata in modo efficace e completo. Il diritto allo studio per tutti, superando con l'assistenza dello Stato gli *handicaps* della povertà o dell'ambiente familiare, è una rivendicazione giusta e seria soltanto se non costringe la collettività a mantenere a scuola anche i pigri ed i somari.

E sostituire il dialogo alle abitudini autoritarie della scuola non significa distruggere la necessaria disciplina, sottrarre i ragazzi al controllo della patria potestà, portare gli allievi in cattedra, affidare l'indicazione dei programmi a chi deve ancora imparare; né trasformare l'aula in un'arena, e consentire di sacrificare lo studio alla lotta politica. Per ciò fa benissimo il preside di Gela, che minaccia un 7 in condotta a quanti hanno disertato le lezioni per dimostrare a favore dei terremotati: è educativo insegnargli che in regime democratico possono intervenire alle manifestazioni che preferiscono, ma fuori orario.

**Carlo Casalegno**

---

Manifestazione del personale non sanitario

# Oggi e domani è paralizzata la maggioranza degli ospedali

**Lo sciopero avviene negli ospedali dove non è stato attuato l'accordo nazionale del 22 aprile - Assicurati soltanto i servizi d'emergenza - Oggi astensioni dal lavoro nel settore delle materie plastiche - Confermate le agitazioni dei ferrovieri, dei parastatali e dei vigili del fuoco**

## *Riforme: la Cisl annuncia un giorno di sciopero*

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 novembre

**Gli ospedali dove ancora non è attuato l'accordo nazionale di lavoro del 22 aprile scorso — e sono la maggioranza — saranno bloccati domani e mercoledì per uno sciopero di 48 ore dei 90.000 dipendenti non medici (infermieri, portantini, impiegati, custodi ecc.). Saranno assicurati soltanto i servizi di emergenza, mentre ogni altra attività resterà sospesa, comprese quelle di cucina e di mensa. I nuovi ricoveri saranno limitati ai malati gravi. Fino a giovedì non verranno dimesse le persone guarite.**

Il motivo dell'agitazione è costituito dalla mancata esecuzione dell'accordo nazionale di lavoro già stipulato con la Federazione degli ospedali (Fiaro) il 22 aprile scorso. Gli ospedalieri chiedono anche la riconferma e l'insediamento della Commissione interministeriale per l'elaborazione della legge quadro sulla riforma scolastica delle professioni sanitarie e la ristrutturazione delle scuole per infermiere.

La Fiaro, preoccupata delle conseguenze della manifestazione, auspica che una riunione prevista per domani presso il ministero del Lavoro, consenta di chiarire la situazione. I sindacati degli ospedali sono disposti ad altre agitazioni.

E' confermato per il 2 dicembre l'inizio di uno sciopero nazionale dei [illegible] lavoratori parastatali (Inps, Inam, Inail, Enpdep, Inadel, Enpi, Istituti case popolari, Gescal, Enti del turismo, Enti di sviluppo, ecc.): la durata e le modalità saranno stabilite in un incontro fra i dirigenti delle federazioni di categoria aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil. Le federazioni lamentano che, a distanza di sei mesi, non è stato mantenuto l'impegno di predisporre la legge quadro sul riassetto e di realizzare alcuni provvedimenti a stralcio.

Luigi Macario

Per gli statali ancora un rinvio. L'incontro tra il ministro della Riforma, Gaspari, e i sindacati è stato rinviato a domani. Gaspari dovrebbe dare una risposta definitiva sul punto cruciale della controversia per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni: il riconoscimento dell'anzianità ai fini economici. Se questo riconoscimento non ci sarà, quasi tutte le categorie di pubblici dipendenti entreranno in agitazione.

I ferrovieri hanno già proclamato uno sciopero dalle 21 del 1° dicembre alle 21 del giorno 3. Gli statali amministrativi debbono soltanto definire la durata e le modalità dell'azione; i postelegrafonici, i dipendenti dei Monopoli e dell'Anas, il personale delle categorie «atipiche» (collocatori comunali, guardie di Sanità, ecc.) sono ugualmente decisi a sostenere le loro richieste con astensioni dal lavoro.

I vigili del fuoco sospenderanno ogni attività, salvo gli interventi in caso di emergenza, il 27 e 28 novembre. La Dirstat, in difesa dei dirigenti, minaccia lunghe agitazioni.

Domani, in tutta Italia, sciopero dei 100.000 dipendenti del settore delle materie plastiche per sollecitare il rinnovo del contratto.

Una «giornata di lotta per le riforme» è stata approvata questa sera dal comitato esecutivo della Cisl dopo un'ampia relazione del segretario confederale Macario e un intervento del segretario generale Storti. La data e le modalità dell'agitazione saranno concordate al più presto con le altre organizzazioni sindacali (il comitato direttivo della Cgil è stato convocato per il 30 novembre, l'esecutivo della Uil si pronuncerà nei prossimi giorni).

Si tratterà, comunque, di uno sciopero generale che dovrà impegnare tutte le categorie: lavoratori dell'industria e del commercio, dell'agricoltura e del credito, dipendenti pubblici, ferrovieri, postelegrafonici, personale degli enti previdenziali e locali, addetti ai servizi di interesse generale come i trasporti urbani, gli ospedali, l'elettricità, gli acquedotti.

«*La giornata di lotta*, ha precisato Macario, *rappresenta solo l'avvio di una battaglia ben più lunga, ma è essa importante perché consentirà al governo, alle forze politiche, al padronato di misurare la volontà di lotta dei lavoratori e la capacità di guida e di decisione del movimento sindacale*».

Questa azione, ha aggiunto il dirigente sindacale, tende a togliere «dal cassetto» le riforme della sanità e della casa, «*a sollecitare una riforma fiscale che assicuri alla politica delle riforme le risorse necessarie, ad avviare nella politica di sviluppo quella spinta necessaria capace di dare la risposta che i lavoratori chiedono per il pieno impiego, il Mezzogiorno, l'agricoltura, a saldare la promozione degli interessi di tutti i lavoratori del Nord e del Sud, della città e della campagna*».

Per la sanità e la casa, ha rilevato il sindacalista, da oltre cinquanta giorni persiste un silenzio che è divenuto preoccupante. Per la riforma fiscale la discussione non è stata nemmeno avviata, dopo un primo differimento ai primi di ottobre. Senza seguito il colloquio aperto con il governo sulla politica di sviluppo che investe i nodi fondamentali come il pieno impiego, il Mezzogiorno, l'agricoltura, malgrado le lotte già sviluppate in talune regioni e lo stato di tensione esistente da tempo in tutto il Centro-Sud. Due lettere della Cgil, della Cisl e della Uil di sollecitazione all'incontro con il governo sono rimaste senza risposte.

All'azione sindacale per le riforme si è dichiarato favorevole il segretario generale Storti. Egli ha sottolineato, però, il carattere pregiudiziale di alcune riforme — riforma tributaria e nuova politica di sviluppo — in quanto in grado di assicurare il necessario aumento delle risorse disponibili, rispetto alla generale azione per le altre riforme. «*Non si tratta quindi*, ha detto Storti, *di valutare se riprendere la lotta per sollecitare le riforme, ma come e quando condurre l'azione stessa*».

**Giancarlo Fossi**

---

Due giorni di astensione dal lavoro

# I dirigenti dell'Alfa scioperano per le "continue gravi violenze,,

**Sollecitano l'intervento delle autorità - Nell'azienda, dicono, avvengono «anche sequestri di persona» per «l'arbitrio di minoranze che impediscono a ciascun dipendente il diritto al lavoro» - Interrogazione al governo di Compagna (pri)**

*(Dal nostro corrispondente)*
Milano, 23 novembre.

Altri incidenti sono avvenuti oggi all'Alfa Romeo durante uno sciopero di tre ore delle maestranze: i dirigenti che erano stati fatti segno ad episodi di intimidazione hanno proclamato uno sciopero di 48 ore cominciato alle 13 di oggi. I dirigenti hanno inviato un telegramma al ministro del Lavoro, al ministro delle Partecipazioni Statali e per conoscenza alle direzioni dell'Iri, della Finmeccanica e dell'Alfa Romeo. I dirigenti hanno comunicato che la loro astensione dal lavoro si protrarrà oltre le 48 ore se «*non si dovessero realizzare concreti interventi per risolvere la vertenza e ristabilire la verità*».

Nel documento inviato ai ministri i dirigenti affermano: «*Richiamandosi a telegrammi dell'8 ottobre e del 19 novembre e a interventi delle proprie organizzazioni sindacali, la totalità dei dirigenti dell'Alfa Romeo, considerato il ripetersi di gravi violenze anche fisiche, compresi sequestri di persona, dichiarano la propria astensione dal lavoro e declinano ogni responsabilità per eventuali danni al personale e agli impianti. Ripetono energiche sollecitazioni per intervento delle autorità per ripristinare la situazione della legalità e provvedere alla mediazione della vertenza in corso*».

I dirigenti dell'Alfa Romeo hanno deciso di proclamare lo sciopero «*perché preoccupati del deteriorarsi della situazione nell'interno dell'azienda, in quanto avvengono sempre maggiori disordini e violenze per l'arbitrio di minoranze che impediscono a ciascun lavoratore il diritto al lavoro e mettono a repentaglio la stessa integrità delle persone e degli impianti*».

Stamane, come si è detto, si sono avuti nuovi incidenti. Quasi tutti i dirigenti nonostante il picchettaggio sono entrati nello stabilimento ed hanno continuato il loro lavoro. Il fatto ha provocato la reazione delle maestranze: gruppi di estremisti sono entrati negli uffici e hanno costretto i dirigenti ad uscire. Ad un funzionario, che si era opposto, è stata rovesciata addosso la scrivania. Circa 300 dipendenti dell'Alfa di Arese hanno bloccato con fascine di legna, dalle 16,30 alle 17,30, l'autostrada dei Laghi.

Sulla situazione all'Alfa il deputato repubblicano onorevole Compagna ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri delle Partecipazioni Statali e per gli Interventi straordinari del Mezzogiorno «*per sapere se corrisponde al vero che nel 1969 l'Alfa Romeo ha subito una perdita valutabile al 12 per cento della produzione e se le agitazioni in corso possono compromettere la produzione del 1970 e in che misura*».

Il parlamentare chiede se «*dalle nuove agitazioni in corso all'Alfa Romeo di Milano possono derivare conseguenze tali da ritardare i tempi o addirittura da pregiudicare i risultati dei programmi d'investimento relativi all'Alfa Sud*».

«*Nel caso che si debbano temere queste conseguenze*, aggiunge il deputato del pri, *si domanda se i ministri responsabili non ritengano di dover tempestivamente informarne la pubblica opinione in generale con adeguata documentazione ed in particolare i sindacati, che hanno recentemente proclamato di voler intensificare la loro azione meridionalistica*».

**g. m.**

---

A Milano da scioperanti

# Tre tassisti aggrediti durante un'agitazione

## Tentativi di bruciare le loro auto

*(Dal nostro corrispondente)*
Milano, 23 novembre.

Incidenti sono avvenuti oggi durante lo sciopero dei tassisti dipendenti da aziende private, che sono in agitazione da alcuni giorni per ottenere un nuovo e organico regolamento del servizio di auto pubbliche. Tre tassì sono stati assaliti dai dimostranti che hanno tentato di incendiarli e quattro persone sono state fermate dalla polizia.

Il primo incidente è avvenuto davanti alla galleria delle carrozze della stazione centrale dove un gruppo di dimostranti ha bloccato il radiotassì guidato da Costantino Carbonini, di 35 anni. Il conducente è stato insultato e percosso da alcuni dimostranti, mentre altri hanno tentato di dare fuoco alla vettura. Dal vano motore dell'autopubblica si sono levate fiamme e nuvole di fumo. Mentre i dimostranti fuggivano prima che sul posto giungessero reparti di polizia, due vigili urbani hanno spento le fiamme con un estintore. Uno dei vigili, Giovanni Frattini, di 28 anni, ha riportato lievi ustioni che all'ospedale sono state giudicate guaribili in cinque giorni.

Un folto gruppo di dimostranti ha bloccato in piazzale Cadorna, poco distante dalla stazione Nord, un altro radiotassì guidato da Alteo Grazioli, di 37 anni. Il Grazioli è stato picchiato da cinque o sei persone, mentre altri tentavano di incendiare l'auto. Sul posto sono giunti gli agenti di pubblica sicurezza che hanno spento le fiamme ed hanno fermato quattro persone accompagnandole in questura.

Un altro episodio è avvenuto in viale Piave ed ha avuto per protagonista il tassista Agostino Giangregorio di 48 anni: la sua vettura con a bordo una cliente è stata bloccata dai dimostranti che dopo aver fatto scendere la donna hanno tentato d'incendiare l'auto dandosi poi alla fuga. Il tassista, con l'aiuto di alcuni passanti ha subito spento il principio d'incendio.

**g. m.**

---

Inattesa e clamorosa decisione di Paolo VI

# Il Papa estromette dal conclave i cardinali all'età di ottant'anni

**Con un «motu proprio», emanato «per il bene della Chiesa», toglie il diritto di eleggere i pontefici a venticinque porporati, tra cui undici italiani - Il provvedimento in vigore dal prossimo 1° gennaio**

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 23 nov.

**I cardinali, quando abbiano compiuto gli 80 anni, non sono più idonei ad eleggere il Papa né a far parte dei dicasteri della Curia romana o di altri organismi permanenti della Santa Sede e della Città del Vaticano.**

*Lo ha stabilito Paolo VI con un motu proprio, pubblicato oggi dall'Osservatore Romano, per «il bene superiore della Chiesa». Gli ottuagenari del Sacro collegio se ne resteranno, d'ora in poi, a casa durante la «vacanza» della sede apostolica, poiché è precluso loro il diritto di partecipare al conclave. Apprenderanno della nomina del Pontefice dai loro colleghi in più giovane età, sui quali la re-*

Il cardinale Ottaviani

*sponsabilità della scelta continuerà a gravare immutata.*

*Il provvedimento ha destato sorpresa. Il documento col quale Paolo VI l'ha attuato è di quelli che emanano direttamente dalla sua autorità di «Vicario di Cristo», ed è pertanto indiscutibile. E' però facile prevedere che si lascerà dietro non poco scontento, specialmente tra i 25 cardinali che, a partire dal 1° gennaio del prossimo anno, quando il provvedimento entrerà in vigore, si vedranno precluse, in ragione della loro età, quella che nei secoli era stata la prerogativa più alta dei principi della Chiesa.*

*Il motu proprio di Paolo VI provoca una rivoluzione ad un gradino più sotto del trono pontificio. I porporati che dovranno rinunciare ad ogni loro funzione — pur continuando a fregiarsi della dignità cardinalizia, come spiega il documento, ed a godere del «piatto» mensile di circa 7 milioni loro corrisposto dalla Santa Sede — sono undici italiani, tutti di Curia (il piemontese Callori di Vignale e Ottaviani, ottantenni, Roberti, Beltrami e Forni, di 81 anni, Grano, di 83, Bacci, di 85, Di Jorio, di 86, Cento e Cicognani, di 87, Giobbe di 90); tre francesi, tra i quali il decano del Sacro collegio, Tisserant, due spagnoli, due portoghesi, un tedesco, uno scozzese, un irlandese, uno statunitense, un argentino, un brasiliano, un messicano.*

*Per lo svizzero Charles Journet, il cui ingresso nel Sacro collegio fu voluto da Paolo VI nel 1965 come quello di un grande teologo e sociologo, l'«andata in pensione» è rinviata di poco: compirà 80 anni il 25 gennaio 1971. La stessa sorte toccherà nel prossimo anno al colombiano Concha, agli italiani Parente e Lercaro, al francese Martin; tra due anni al piemontese Cesare Zerba, all'arcivescovo di Montevideo, Barbieri, al francese Lefebvre, e ai due cardinali nativi di Paesi dell'orbita sovietica: Slipyj, ucraino, e Mindszenty, ungherese.*

*Varie sono le interpretazioni dei motivi che possono avere spinto il Papa a prendere questa decisione, cioè a stabilire un limite discriminatorio tra cardinali adatti e inadatti a rendersi veicoli della «ispirazione dello Spirito Santo» nella elezione del Papa. Alcuni osservatori giudicano che il motu proprio odierno altro non sia che l'inizio di una generale riforma del conclave. Ristretto il numero degli aventi diritto a parteciparvi tra i cardinali — che sono attualmente 127, dei quali soltanto 102 dal primo gennaio conserveranno il potere di intervenire all'elezione del futuro Papa — seguirebbe a breve distanza un secondo motu proprio, che affiancherebbe ad essi, nell'alto compito di scegliere l'uomo-guida della Chiesa universale, una cospicua rappresentanza di vescovi di ogni parte del mondo.*

*Secondo altri osservatori, Paolo VI si propone di respingere l'accusa di «gerontocrazia», di governo di vecchi, cioè, che anche recentemente si era levata in seno alla Chiesa cattolica. La vecchiaia era stata finora tenuta in grande onore. Papi recenti come Leone XIII, che giunse a 93 anni, Pio XI, Pio XII e Giovanni XXIII dimostrerebbero che il limite di 80 anni, al vertici della Chiesa, può essere superato senza danni.*

*L'insistenza con la quale Paolo VI torna sul tema dell'età (nel 1966 aveva stabilito che vescovi e parroci rinunciassero al loro mandato allo scadere dei 75 anni), fa rinascere negli ambienti ecclesiastici le voci circa le sue intenzioni di dimettersi dal pontificato. Papa Montini ha compiuto nello scorso settembre 73 anni. Ci si chiede: deciderà di ritirarsi tra due anni, uniformandosi alla legge generale relativa ai vescovi, in quanto egli stesso vescovo di Roma, oppure aspetterà l'ottantesimo genetliaco, oltre il quale ha fissato l'incapacità dei cardinali a dargli un degno successore?*

**Filippo Pucci**

---

## Occupata e sgomberata una scuola di Milano

Milano, 23 novembre.

(g. m.) La polizia è intervenuta stamani per sgomberare l'istituto tecnico Giorgi, occupato dagli studenti dopo la revoca, da parte del preside, di alcune concessioni precedentemente fatte. Il preside ha chiamato la polizia e sul posto si sono subito recati un plotone della «Celere» e uno dei carabinieri. I duecento occupanti si sono rifiutati di uscire e così agenti e carabinieri hanno dovuto portarli fuori, a braccia, uno alla volta.

All'esterno dell'istituto gli studenti si sono seduti sulla carreggiata di viale Liguria, sulla circonvallazione esterna. Il traffico è rimasto bloccato in pochi minuti.

---

## I baraccati di Roma sotto una tenda di plastica

*(Nostro servizio particolare)*
Roma, 23 novembre.

*(f. s.)* Da due giorni trenta famiglie di baraccati romani sono accampate in via Cavour, dinanzi all'edificio che per due volte in dieci giorni hanno occupato e dal quale, per due volte, la polizia li ha costretti ad uscire.

Con striscioni e cartelli spiegano la loro protesta e rivendicano il «*diritto alla casa*». Stanno al freddo giorno e notte, ma si rifiutano di tornare nelle baracche alla periferia della città. Si dicono pronti a restare in strada fin quando il comune non avrà provveduto a consegnare loro un alloggio dignitoso.

Vivono sotto un tendone di plastica che, fissato al muro del palazzo, copre dalla pioggia una ventina di letti, qualche mobile, tre fornelli a carbone. Più in là, qualche auto malridotta ospita i più anziani e i bambini durante le ore della notte.

A guardia del palazzo, per impedire di nuovo l'ingresso dei senzatetto, una cinquantina di agenti e di carabinieri prestano servizio ventiquattr'ore su ventiquattro.

---

All'Università di Roma

# Scontri tra la polizia e studenti neofascisti

*(Nostro servizio particolare)*
Roma, 23 novembre

(l. z.) La polizia è intervenuta più volte stamattina nella città universitaria per impedire agli studenti neofascisti del Fronte Delta di scontrarsi con gli aderenti ai gruppi della sinistra e di occupare la facoltà di Giurisprudenza. Ci sono stati alcuni tafferugli, durante i quali sono stati lanciati contro la forza pubblica bulloni, pietre e bottiglie incendiarie. Gli agenti hanno sparato qualche candelotto lacrimogeno; due studenti sono stati fermati, accompagnati in questura e quindi rilasciati.

Un iscritto alla facoltà di Medicina, Maurizio Sassi, 25 anni, è stato medicato dai sanitari dell'ospedale policlinico, che l'hanno giudicato guaribile in 8 giorni per una ferita alla testa riportata durante gli scontri. Un secondo studente, Paolo Zanetov, è finito al pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo, presso piazza del Popolo. All'agente di servizio, ha dichiarato di essere stato aggredito in via Martiri di Belfiore da quattro giovani, che la polizia ha rintracciato e fermato. Sono gli studenti universitari Orazio Sava, 21 anni; Luca Villoresi, 20; Roberto Giuliani, 21 e il liceale quindicenne Alvari Lojacono, che nella notte sono stati dichiarati in arresto.

---

## Un diadema in oro rubato in una chiesa

**Ma era una copia del prezioso originale custodito in Vaticano**

Roma, 23 novembre.

*(l. z.)* Il diadema in oro e brillantini della Vergine del Pozzo è stato rubato nella chiesa di Santa Maria in Via, la notte tra mercoledì e giovedì scorsi. Si tratta di una copia dell'originale.

Ieri mattina il parroco, don Luigi Dondini, ha dato notizia del furto durante la Messa; ha spiegato di avere atteso qualche giorno nella speranza che il ladro si pentisse e restituisse l'oggetto sacro.

L'originale del diadema è custodito da anni in Vaticano; la copia scomparsa fu eseguita nel 1948 da padre Fiorenzo Gobbo. Il valore venale della corona è relativamente modesto, circa 600 mila lire.

---

## La Regione interviene per gli ospedali sardi

Cagliari, 23 novembre.

I tredici ospedali sardi sono creditori verso gli enti mutualistici e previdenziali di 14 miliardi. In particolare la situazione è la seguente: Alghero un miliardo e 663.685; Cagliari 5 miliardi e 510 milioni; Carbonia 602 milioni e 188 mila, «Crespellani» un miliardo e 100 milioni; Ghilarza 72 milioni e 374.714; Iglesias 173 milioni e 774.108; Ittiri 269 milioni e 773.251; Nuoro un miliardo e 806.851.940; Oristano 287 milioni e 238.340; Ozieri 231 milioni e 436.800; Sassari 3 miliardi e 247 milioni 563.211; Tempio 385 milioni; Thiesi 83 milioni e 732.000.

Questi dati, rilevati al 22 luglio 1970, sono contenuti in uno schema di disegno di legge presentato dall'assessore all'Igiene e Sanità, on. Giuseppe Masia, alla Giunta regionale concernente la «*garanzia fidejussoria a favore delle amministrazioni ospedaliere della Regione*».

Lo schema del disegno di legge autorizza l'amministrazione regionale a concedere fidejussione a garanzia delle anticipazioni che le amministrazioni ospedaliere della Regione contrarranno con l'istituto bancario che svolge il servizio di tesoreria, fino alla concorrenza dell'importo capitale di 10 miliardi oltre agli interessi.

La fidejussione, accordata allo scopo di agevolare le anticipazioni alle amministrazioni ospedaliere della Regione per sollevarle dalle difficoltà in cui versano a causa dei ritardati pagamenti da parte delle mutue, ha carattere sussidiario a norma dell'articolo 1944 del Codice civile. La garanzia della Regione — secondo lo schema di legge — è subordinata alla condizione che la durata delle anticipazioni non sia superiore ai tre anni.

*(Ag. Italia)*

---

## DAL PAKISTAN AD HONGKONG

# Viaggio difficile del Papa in Asia

Prima di recitare la preghiera domenicale di mezzogiorno dalla finestra del suo studio privato in piazza San Pietro il Papa ha detto l'altro ieri di avere l'intenzione, durante il suo prossimo viaggio in Estremo Oriente, Oceania ed Australia, di fare una sosta, *«sia pure breve»*, nel Pakistan Orientale dove la scorsa settimana si è abbattuto un tremendo tifone. Egli ancora non sa se ciò gli sarà possibile, tecnicamente; ritiene tuttavia di essere debitore di *«comprensione a tanto dolore, a tanta rovina, a tanta fatica, per dare alla zona devastata qualche soccorso e restituirle qualche normalità di vita»*.

E' certamente una sincera comprensione che merita elogio e rispetto. Se un sentimento o un impegno di dedizione altrettanto profondo animasse, ad esempio, le autorità pakistane, i sopravvissuti al flagello potrebbero sperare in una sorte migliore. Non sempre, tuttavia, le eccellenti intenzioni bastano a far ottenere buoni risultati. Se Paolo VI prenderà terra a Dacca con il suo seguito di cardinali, prelati, giornalisti, fotografi e teleoperatori (nel complesso, un centinaio di persone tanto più imbarazzanti quanto più di riguardo) egli non potrà certo contribuire ai soccorsi necessari per restituire a quella terra normalità di vita: piuttosto distrarrà i soccorritori da un'impresa che appare già terribilmente superiore alle loro scarse forze e volontà.

Purtroppo è quello che sempre accade quando una qualche Eccellenza o Maestà pietosamente accorre sul luogo di un disastro. Dai poliziotti ai pompieri tutte le squadre di intervento e di aiuto vengono impegnate al mantenimento di una pubblica sicurezza difficile o improbabile quando assai gravi siano stati gli effetti del disastro sulla viabilità, le abitazioni, le condizioni sanitarie e alimentari. Sembra che gli elicotteri operanti nel Pakistan Orientale siano due, quattro, sei, non si sa bene: destinarne anche uno solo alla Santità di Paolo VI perché egli possa benedire dall'alto gli invisibili sventurati forse ancora in vita, sarebbe ulteriormente diminuire la disperante penuria dei mezzi di soccorso. In casi come questi, un Papa dovrebbe piuttosto limitarsi alla preghiera.

Quando invoca l'aiuto di Dio, un Papa può anche non farsi vedere da nessuno, soprattutto se la sua presenza è destinata a complicare, «tecnicamente», le opere dei volonterosi. E' del resto la stessa situazione che si prospetta a Manila, capitale delle Filippine, un'altra tappa già iscritta nel programma del viaggio di Paolo VI. Egli ne ha parlato nello stesso suo discorso di domenica come di *«una città fin d'oro presente nel nostro cuore, la quale pure è stata colpita in questi giorni da un altro tifone»*. E' stato quello chiamato «Patsy» dai meteorologi che ha fatto 125 morti, secondo i dati disponibili fino a ieri; i dispersi sarebbero almeno 317 e più di mille i feriti. Quindi è seguito un leggero terremoto. Le condizioni locali di vita sembrano tali che il presidente delle Filippine, Ferdinand Marcos, ha invitato la popolazione di Manila a lasciare la città per recarsi in campagna.

*«Vorrei* — ha detto in una conferenza stampa — *che il più alto numero possibile di persone si trasferisse in provincia per tutto il tempo che continuerà a mancare l'energia elettrica e, di conseguenza, il rifornimento idrico. Potrebbe derivarne un'epidemia in tutta la regione della Grande Manila»*. La zona urbana della Grande Manila comprende normalmente tre milioni e mezzo di abitanti ed era stato calcolato che essi sarebbero saliti a cinque in occasione dell'arrivo del Papa: *«Speriamo* — ha detto un portavoce del governo — *che le condizioni di emergenza create dal tifone, in primo luogo la mancanza di elettricità e di acqua, abbiano a scoraggiare i pellegrini»*.

A giudizio del presidente Marcos, constatato che tutti gli archi di trionfo, le tribune e le transenne posti in opera per festeggiare Paolo VI sono stati spazzati dalla furia di «Patsy», è adesso il caso di *«fare in modo che per Sua Santità siano organizzate cerimonie di benvenuto meno costose»*. Non è di questa riduzione delle spese, naturalmente, che può dolersi Sua Santità, piuttosto della causa che le determina. E' questa e solo questa che grava sul suo animo; per altro verso è certo che fino dal momento della prima programmazione del grande viaggio Egli avrebbe gradito che la sua visita apostolica al solo paese asiatico di maggioranza cattolica non dovesse procurare sprechi e dispendi alla comunità dei filippini, una delle più povere del mondo anche se la sua classe dirigente è annoverata tra le più doviziose.

Di questa classe doviziosa è parte integrante l'alta gerarchia ecclesiastica, in contrasto insultante con la miseria della massa della popolazione e della maggior parte del basso clero, che conosce condizioni di fame nelle missioni di montagna. L'archidiocesi di Manila è una vera società finanziaria che possiede la totalità delle azioni della banca «Monte de piedad», la metà delle azioni di due altri istituti bancari, quarantamila ettari di buona terra, e una fastosa cattedrale che contiene tesori. Il cardinale arcivescovo, Rufino J. Santos, inaugurandola al cospetto dei fedeli ebbe a pronunciare un incoraggiante discorso: *«Di che temete, miei fratelli? Non abbiate ad angustiarvi per l'avvenire. Anche io ho cominciato poverissimo ed ora, con l'aiuto del Signore, ho due milioni di dollari in banca»*.

Come può facilmente immaginarsi, i giovani filippini — anche se cattolici militanti — contestano apertamente ed aspramente il loro arcivescovo, e lo stesso Papa ha avuto a tempo debito notizie precise sulla situazione. Egli ha difatti deliberato di non rendersi ospite, durante la sua permanenza a Manila, del Cardinale primate nella «Archbishop's House» al numero 1000 della General Solano Street, scegliendo invece di soggiornare nella più modesta sede della propria nunziatura, 2140 Taft Avenue. Per di più, con uguale prudenza apostolica, Paolo VI ha deciso di non farsi accompagnare dal contestatissimo cardinale Rufino Santos, quando il mattino di sabato prossimo 28 novembre andrà a visitare l'Università di San Tommaso. Comparirà fra gli studenti avendo a lato un monsignore più accetto, Lino R. Gonzaga y Rasdesales, vescovo di Palo, suffraganeo di Cebù, presule di Zamboanga.

Ciononostante, anche prima che su Manila si avventasse la furia di «Patsy», la polizia non era del tutto certa sulle condizioni dell'ordine pubblico in occasione della visita del Papa. Né si può dire che il governo avesse fatto molto per rasserenare l'atmosfera: il 7 novembre il settimanale ufficiale *Government Report* conteneva un supplemento di quattro pagine tutte dedicate ad attaccare la Chiesa delle Filippine (sbrigativamente definita *«the recalcitrant Church»*) accusata di insensibilità verso le esigenze sociali, di ingordigia, prevaricazione, peculato e simonia. Provenendo da un governo come il filippino che è recalcitrante la sua parte di fronte alle novità, e in ogni modo conservatore, e comunque accusato di corruttela, l'imputazione può apparire strana. In realtà il governo filippino, riservando a Paolo VI questo singolare tipo di benvenuto, seguiva un suo preciso disegno politico.

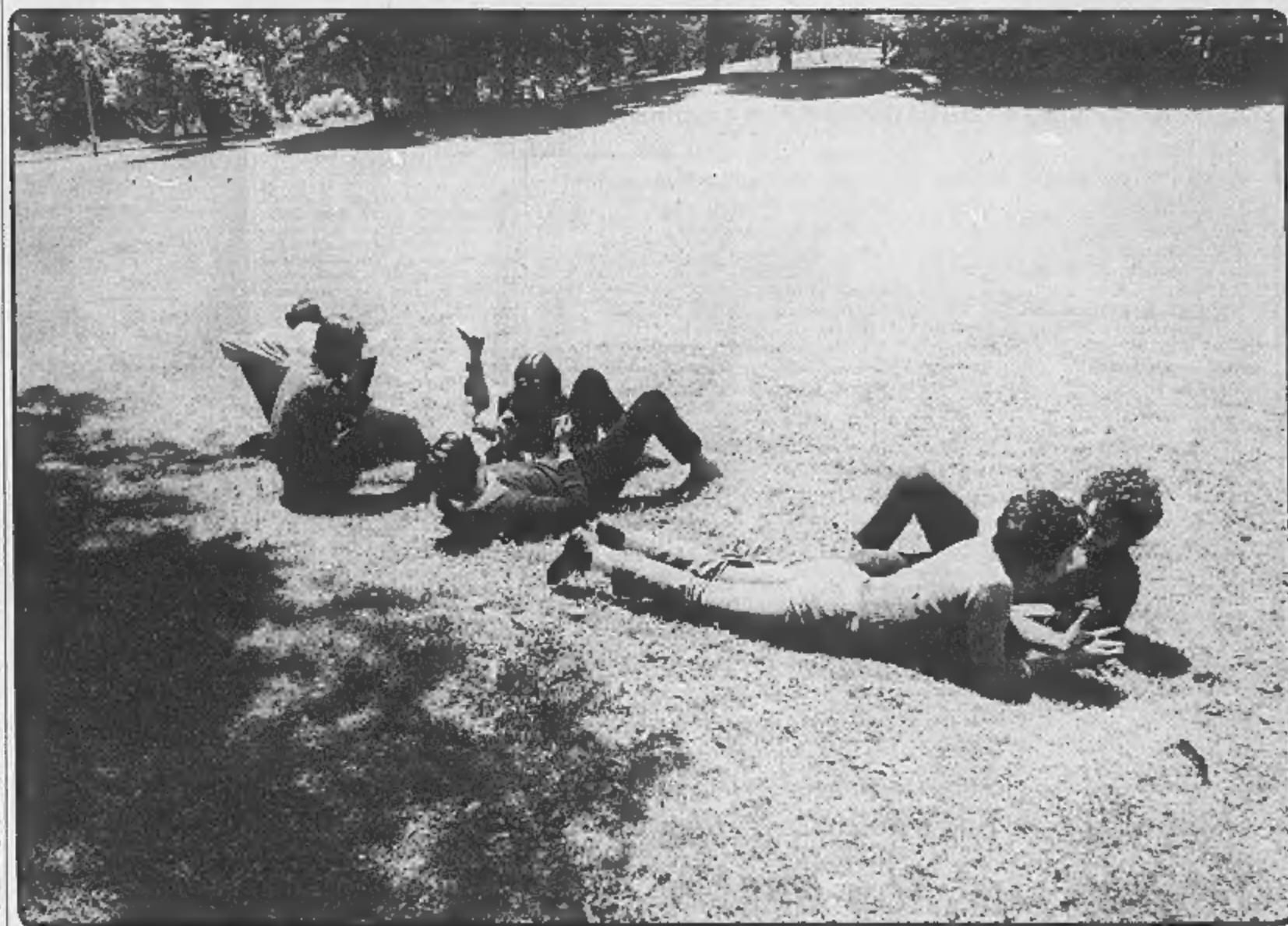
A Paolo VI si attribuisce il proposito di lanciare da Hongkong nella giornata di venerdì 4 dicembre, festa di Santa Barbara, un messaggio esplosivo ai popoli dell'Asia, tutto nel senso di una dichiarazione di apertura, se non di benevolenza, nei confronti della Cina comunista. Di qui l'accusa di doppio gioco rivolta alla Chiesa da uno dei governi asiatici più conservatori, quello di Manila: legata nelle Filippine al capitalismo feudale, la Chiesa cattolica si manifesterebbe invece rivoluzionaria nell'anticamera della Cina continentale. Qualcuno dice addirittura che la mossa del governo di Marcos sia stata ispirata dagli Stati Uniti: un'ipotesi che, per quanto seducente, è impossibile controllare se non in loco.

In loco, al seguito del Papa nel corso del suo viaggio, molte altre cose saranno da registrare e valutare con attenzione. E' un viaggio controverso sotto vari punti di vista: a parte le sciagure che lo hanno preceduto, a parte le interpretazioni politiche, è anche sotto il profilo ecumenico che non sembrano arridergli le prospettive migliori. In Australia, ad esempio, l'arcivescovo anglicano di Sydney rifiuterà un incontro con il Papa, essendo egli uno di quei riformati che sono decisamente — *«definitely»* — convinti dell'impossibilità dell'unione fra le Chiese cristiane. A Paolo VI è necessario, in queste condizioni, partire con molta rassegnazione e con molto coraggio.

**Vittorio Gorresio**

## ANDIAMO VERSO UN NEO-ROMANTICISMO?

# Il "boom„ dei sentimenti

**Due romanzi d'amore nella più pura tradizione hanno il primato di vendite in America, Inghilterra, Francia; editori italiani lanciano collane di racconti sentimentali - Dopo avere puntato sull'avanguardia e sul pansessualismo, il mercato sembra prepararsi, con un po' di malizia, la rivincita della Delly - Il cinema e la moda già si tuffano nella nuova corrente**

Torino. Studenti sui prati del Valentino: insieme con la passione politica, una nuova considerazione per i sentimenti (Foto Moisio)

**Roma, novembre.**

*L'uomo che ha reinventato l'Amore è un americano magretto, stempiato, accanito podista, amante delle citazioni latine: è infatti professore di letteratura classica e comparata all'Università di Yale. Ha trentadue anni, si chiama Erich Segal. Parlando del suo romanzo riconosce:* «E' orribilmente corto e spudoratamente sentimentale. Però — *aggiunge con civetteria* — prima della fine mi sono messo a piangere. Ho pianto per quarantacinque minuti. Poi mi son lavato la faccia e ho scritto le ultime pagine».

### Tante lacrime

*Il libro è intitolato* Love story *(«Storia d'amore»): da sei mesi è in testa a tutte le classifiche americane dei libri più venduti mentre l'edizione francese, uscita un mese fa, è già esaurita. E non rappresenta un caso isolato, è anzi soltanto uno dei sintomi di un fenomeno nuovissimo e inatteso: la restaurazione sentimentale, la riscoperta dell'amore, il nuovo romanticismo degli Anni Settanta.*

*Lacrimante, patetico,* Love story *è una storia d'amore delle più classiche e arrese. Comincia con un cadavere:* «Cosa dire di una ragazza di venticinque anni quand'è morta? Che era bella. Terribilmente intelligente. Che amava Mozart e Bach. E i Beatles. E me»; *finisce, coerentemente, con un fiume di lacrime:* «Amore significa non dover dire mai "mi dispiace". Poi mi gettai tra le braccia di mio padre, e piansi». *La vicenda non tradisce le premesse né la conclusione: Oliver Barrett IV, studente universitario ricchissimo e bello, si innamora di Jenny Cavilleri, bruttina («un sorcio con gli occhiali»), povera figlia di un pasticciere, e per di più italiana; nonostante l'opposizione della famiglia di lui si sposano, sono immensamente felici, aspettano il primo figlio che decidono di chiamare Bozo. Purtroppo, al colmo della felicità Jenny muore di un morbo che non perdona: non la tisi, come ai vecchi tempi, ma la più contemporanea leucemia.*

*Nella lista dei* best sellers *americani,* Love story *ha spodestato* La donna del tenente francese *di John Fowles, un'altra grande storia d'amore ambientata nell'Inghilterra vittoriana. Nell'Inghilterra degli anni della reggenza, all'inizio dell'Ottocento, si svolge invece il romanzo inglese più venduto e letto, il più grande successo editoriale degli ultimi tre mesi:* Charity girl *(«Ragazza Carità»), di Georgette Heyer. E' anche questa una struggente vicenda di dolore e d'amore: Cherry, orfana di madre, figlia di un padre snaturato, rinnegata dall'egoista e lascivo nonno con cui vive, viene affidata ad una sadica nobile zia che la fa fare la serva ribattezzandola «Carità» perché abbia sempre presente la propria miseranda condizione. Decide di fuggire, viene soccorsa e in pratica adottata da una famiglia di aristocratici dal cuore d'oro: nel nuovo ambiente troverà il giovane gentiluomo buono e bravo, ricco e magnanimo che diventerà il suo sposo.*

### E' calata l'età

*Un romanzo rischiosamente simile a quelli di Delly che la Casa editrice Salani pubblicava quarant'anni fa nella «Bibliotechina rosa per signorine». E che del resto continua a pubblicare con immutato successo, assicura a Firenze la signora Salani:* «Son romanzi vivi e vegetissimi. Per forza, l'uomo non può cambiare e la donna tanto meno, senza un po' di sentimento cosa saremmo? Si figuri la mia. Per dire, mai "Schiava o regina?" di Delly continuiamo a ristamparlo e non c'è anno che non si vendano le sue migliaia di copie. E' diminuita l'età delle lettrici, questo sì: prima erano signorine, adesso sono bimbe dai dodici ai quattordici anni. E' calata l'età del romanticismo: i giovani sono sempre naturali e spontanei nel credere all'amore, è crescendo che diventano cinici».

*Tuttavia anche gli adulti non sono così cinici: l'ultimo romanzo di Carlo Cassola ha venduto in venti giorni 50.000 copie, malgrado un titolo,* Paura e tristezza, *che parrebbe scoraggiante.* «Perché scoraggiante?», *protesta un libraio romano.* «Anzi. Si sa che Cassola scrive sempre storie d'amore, e un titolo così tranquillizza il lettore: la commozione è garantita, il pianto assicurato».

### Una restaurazione

*Dunque in Italia come in Francia, in Inghilterra come negli Stati Uniti, il romanzo d'amore conosce un nuovo trionfo. Che vuol dire? Dove sono finite le manie di ieri, erotismo, sessuologia, pornografia? Dov'è finito il cinismo libertino della società permissiva? Davvero si ricomincia a pensare, parlare, leggere, scrivere, sognare d'amore? E perché?*

«Una certa generale atmosfera di restaurazione moralista è innegabile», *dice Sergio Morando, direttore editoriale della Garzanti, la Casa editrice che con l'edizione italiana di* Love story *inaugura una nuova collana esclusivamente dedicata ai romanzi d'amore e simile a quella che la Mondadori sta ancora studiando.* «Ma di solito questi umori, questi cambiamenti del gusto, questi mutamenti del costume procedono a zig zag. Ormai la gente è stufa di erotismo e pornografia: ci s'è buttata sopra con l'avidità del bambino più goloso che affamato, e ne ha fatto indigestione. Adesso è sazia e, probabilmente, anche un poco vergognosa. Adesso vuole riscoprirsi capace di sentimenti».

*Secondo Mario Soldati, la sazietà è più intellettuale che etica:* «Il cattivo romanzo erotico è di una noia senza fine anche perché, nella maggior parte dei casi, è opera di autori infami. I suoi personaggi sono unidimensionali, privi di psicologia, senza spessore. E ripetitivi, poi... fanno sempre la stessa cosa, come i matti che intrecciano cestini o gli operai alla catena di montaggio. E barbosi: mai un sorriso, mai un'ombra di ironia, di allegria non parliamone neppure. Alle loro faccende, più atletiche che erotiche, si applicano con una serietà drammatica proprio fuori luogo. Esaurita la novità della scoperta, il romanzo erotico diventa pedante e malinconico come un manuale di ginnastica da camera».

*E allora, obietta Leo Paolazzi, che dirige il settore della narrativa per l'editore Bompiani, com'è che negli Stati Uniti l'edizione economica di* Histoire d'O, *il famoso romanzo erotico di Pauline Reage, ha venduto negli ultimi mesi, contemporaneamente al successo di* Love story *mezzo milione di copie?* «La realtà è che anche in questo campo, come per i vestiti delle donne, non c'è una linea dominante che escluda le altre. La massa dei lettori è molto polverizzata, anarchica: gli va bene tutto, legge di tutto e tutto insieme».

*Ma anche Bompiani ha in corso di pubblicazione tre romanzi d'amore, magari un po' particolari: in* Beau monstre *di Dominique Fabre, per esempio, il fatale protagonista costringe al suicidio, per via di sadomasochismo, ben due innamorate. La riscoperta del romanzo d'amore, dice Paolazzi, è in ogni caso soprattutto degli editori:* «Negli Anni Sessanta l'editoria ha puntato sulla narrativa d'avanguardia, sugli autori sperimentali, su forme di romanzo rinnovate. Solo da poco si è arresa: il pubblico non seguiva, quei libri non si vendevano. E adesso siamo tornati a sfruttare un filone che credevamo esaurito». *Filone che non ha mai cessato, secondo lui, di avere un proprio pubblico fedele:* «Cronin è lo scrittore più venduto in Italia da trentacinque anni: mai meno di 15.000 copie l'anno, immutabili, molto più regolari di una rendita. Con lo sviluppo della società, sempre nuovi strati di lettori arrivano ai libri, e naturalmente prediligono soprattutto le letture più facili e piane, il romanzo d'amore. Con il procedere della trasformazione della società agricola in società industriale, poi, un'intera classe scopre quel sentimento romantico dell'amore che alla tradizione contadina è completamente estraneo».

### Troppo smercio

*A tutti questi paleo e neo-consumatori d'amore sembrano unirsi le nuove generazioni. I giovani sono oggi certo molto più interessati alla politica che alle storie amorose: ma parrebbe che proprio la passione politica dia loro una sorta di nuova considerazione per i sentimenti. Di qui, oltre che dalla naturale nettezza giovanile, nascono i molti amori intensi e monogamici, i molti matrimoni precoci, il neoromanticismo dei ragazzi. Al quale, peraltro, Montale non crede troppo:* «In tutte le sue forme, dall'amore sublime sino alla pornografia», *dice il poeta,* «oggi c'è un grande smercio d'amore. L'amore è diventato una materia pubblicitaria, un oggetto di consumo».

*E' innegabile che la riscoperta dell'amore abbia incoraggiato subito nuovi commerci. Per la primavera più si annuncia la linea romantica della moda,* «uno stile vibrato e fervido che ricorda il Risorgimento italiano, o certi gruppi fine Ottocento di rivoluzionari intellettuali russi», *come spiegano i sarti più aggiornati e mitomani. L'industria cinematografica, che vive ormai soltanto di idee altrui, ha già pronti in America i film tratti da* Love story *(interprete, Ali McGraw) e da* La donna del tenente francese; *mentre in Italia, in mancanza di meglio, ricomincia a contendersi i romanzi di Bassani, di Cassola e di Pratolini: come negli Anni Cinquanta. Nella pittura e nell'arredamento, la prossima voga è il periodo vittoriano: romantico, fluido, decadente, abbastanza mortuario.*

*L'amore trionfa.* «Io credo però», *dice Aldo Palazzeschi,* «che gli uomini d'oggi vedano questo sentimento con occhi particolari. Credo che la storia d'amore, il romanzo d'amore, sia per loro qualcosa di molto irreale, bello ma remoto dalla loro esistenza concreta, appassionante ma in fondo estraneo: una sorta di favola».

*Se è una favola, non ne ha lo stucchevole onirico linguaggio: il romanzo di Segal per esempio è scritto con rara malizia letteraria, e ad un amore sublime unisce una gran quantità di parolacce quotidiane.*

**Lietta Tornabuoni**

*Discografici in America*

### Diciotto complessi «licenziati» per la droga

**Hollywood, 23 novembre.**

La sezione discografica della «MGM» ha deciso di rinunciare alle prestazioni di diciotto complessi vocali, nel quadro di un'operazione contro l'uso degli stupefacenti. I nomi dei complessi non sono stati resi noti: alcuni di essi però si sono dichiarati soddisfatti, perché così potranno schierarsi a favore della droga senza troppe limitazioni.

L'iniziativa è da collegare alle recenti morti di Jimi Hendrix, Janis Joplin e Al Wilson. *(Ansa)*

# Da 18 anni, tutte le sere un giallo della Christie

*(Dal nostro corrispondente)*

**Londra, 23 novembre.**

Mercoledì prossimo, 25 novembre, faranno diciott'anni esatti che nel teatro londinese Ambassador si replica ogni sera lo stesso spettacolo: «The Mousetrap», trappola per topi, un dramma giallo di Agatha Christie, dimesso sommariamente dai critici nella lontana *première* del 1952 con il drastico verdetto «non val nulla e durerà poco». Nel coro armonico delle recensioni ci fu una sola parziale eccezione: il «Times» osservò che il lavoro, nella sua povertà, conteneva tuttavia gli ingredienti di base indispensabili per giustificare la richiesta di un prezzo d'ingresso al pubblico.

Davvero nessuno è profeta in patria. Parecchi dei critici non giovani invitati al debutto hanno già lasciato serenamente, per vecchiaia, la scena di questo mondo, nella platea dell'Ambassador sono venuti già a sedersi i figli dei primi spettatori, nati e cresciuti nel frattempo: e «The Mousetrap» continua a resistere in cartello e niente indica che non ci possa rimanere per il tempo necessario all'avvento di un altro paio di generazioni. I suoi compleanni, dal quinto in poi, sono diventati parte delle celebrazioni tradizionali londinesi.

«The Mousetrap», spiega il produttore Peter Saunders che l'ha lanciata e continua a trarne profitti, è ormai una voce affermata nella lunga lista delle attrazioni turistiche della capitale, accanto al cambio della guardia a Buckingham Palace. Migliaia di visitatori stranieri giunti in viaggi «in comitiva» vengono regolarmente incanalati all'Ambassador, per due ore di *suspense* offerte dal giallo classicamente inglese, ambientato in una tipica casa di campagna britannica improvvisamente isolata da una fitta nevicata. La media delle presenze in sala — il teatro non è grande — è di 350-400 persone.

Dal 1952 ad oggi si sono venduti oltre 2 milioni e 750 mila biglietti. Le rappresentazioni sono state complessivamente 7475 e mentre si svolgevano l'attore che ha interpretato la parte di uno dei personaggi-chiave (il «signor Paravicini») ha fumato 7424 sigari: mancano alcuni sigari in rapporto alle repliche perché lo scorso anno il protagonista si ammalò di una lieve laringite e su ordine del medico, per sei settimane, non potè fumare. Il sipario su «The Mousetrap» si è alzato ed abbassato per 85 mila volte, si è consumato e lo si è dovuto sostituire.

In verità, appunto a cagione dell'usura, della messa in scena originale rimane assai poco: un orologio posto sulla mensola d'un caminetto e una robusta poltrona di cuoio, che tuttavia appare assai gualcita. E' mutato via via più volte pure il *cast*: qualche attore è morto, ad altri «The Mousetrap» è venuta irresistibilmente a noia, a furia di ripetere per mesi ed anni le stesse parole e gli stessi gesti. In effetti una compagnia interamente nuova rileva le consegne lunedì e nel contratto dei suoi membri vi è la clausola che li lascia liberi dopo sei mesi se saranno stufi.

Anche al testo si sono dovute apportare variazioni. Nel copione del 1952 vi eran per esempio riferimenti alle tessere annonarie dei razionamenti di guerra che in Gran Bretagna rimasero in vigore a lungo dopo la fine del conflitto: ma l'accenno è stato tolto, le ultime generazioni, cresciute nella società dei consumi, non lo capirebbero. Ma son modifiche di poco conto; per il resto la «trappola per topi» continua a catturare spettatori a sufficienza con i suoi misteri il più affascinante dei quali è ancora insoluto: come mai sia durata tanto.

**c. c.**

## Il dibattito in Consiglio comunale

# Bilancio in pareggio significa avere maggiore autonomia

### La relazione dell'assessore Valente - Entrate e uscite si equivalgono: 163 miliardi - La parte ordinaria presenta un disavanzo economico di 8 miliardi e mezzo coperto con le supercontribuzioni - Per Torino la riforma tributaria ridurrebbe le entrate di 10 miliardi - Le linee direttrici della politica amministrativa

E' cominciata ieri sera in Consiglio Comunale la discussione del bilancio preventivo 1971. Il documento è in pareggio: 163 miliardi 756 milioni in entrata e in uscita (compresi 27 miliardi e mezzo di anticipi dagli istituti di credito, con relativa restituzione); tenuto conto delle contabilità speciali, sarebbero 205 miliardi. La parte ordinaria è di 90 miliardi 313 milioni di spese correnti, contro 81 miliardi 650 milioni di introiti. Il disavanzo economico di 8 miliardi 663 milioni risulta coperto con supercontribuzioni applicate a termini di legge; le entrate tributarie ordinarie sono di 53 miliardi 751 milioni.

| ENTRATE (in milioni di lire) | |
|---|---|
| Redditi patrimoniali | 4.501 |
| Servizi pubblici, contributi vari | 3.036 |
| Provento cimiteri | 1.252 |
| Tasse scolastiche e istruzione | [illegible]13 |
| Diritti vari | 851 |
| Proventi strade e circolazione | 4.885 |
| Compartecipazioni a tributi statali | 11.002 |
| Imposte e tasse | 60.167 |
| Realizzi patrimoniali | 930 |
| Proventi vari | 540 |
| Rimborso quote ammortamenti | 5.194 |
| Mutui | 40.330 |
| Partite compensative e varie | 2.755 |
| Anticipazioni da istituti di credito | 27.500 |
| | 163.756 |

| USCITE (in milioni di lire) | |
|---|---|
| Istruzione | 23.294 |
| Assistenza e beneficenza | 5.632 |
| Vigilanza igienica | 4.567 |
| Giardini e alberate | 2.548 |
| Strade e fognature | 14.838 |
| Illuminazione pubblica | 1.827 |
| Cimiteri | 1.453 |
| Manutenzione edifici pubblici | 1.600 |
| Disavanzo aziende, contributi vari | 10.380 |
| Servizi tecnici e amministrativi | 27.990 |
| Opere pubbliche | 7.419 |
| Mutui e interessi passivi | 27.317 |
| Incrementi patrimoniali | 7.382 |
| Anticipazioni (restituz. prestiti) | 27.500 |
| | 163.756 |

Tra le voci più importanti delle entrate tributarie: *imposta di famiglia* 15 miliardi (2,1 miliardi in più rispetto al '70); *imposta di consumo* 23 miliardi, supercontribuzioni comprese (1,3 miliardi in più). Le [illegible] per compartecipazioni ai contributi erariali superano di 4,4 miliardi gli introiti dell'anno precedente per naturale [illegible] e perché compaiono per la prima volta due voci [illegible]: sovrapprezzo sulla benzina (3,1 miliardi) e [illegible] all'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica dovuta all'Enel (100 milioni).

Tra le spese obbligatorie, quelle per il personale ammontano a 27 miliardi: circa 5 miliardi in più rispetto al bilancio precedente, a causa degli aumenti contrattuali, copertura di posti vacanti e nuove nomine, assunzioni per [illegible] '70, ristrutturazione delle carriere, maggior spesa per il personale didattico in seguito all'apertura di [illegible] scuole, [illegible] contributi Inadel.

L'assessore dott. Valente, presentando il documento al Consiglio, ha rilevato come in questi giorni tutti i Comuni italiani stiano esaminando programmi e preventivi annuali o pluriennali: *«Pur nelle rispettive autonomie, gli enti locali mettono così in evidenza capacità e limiti del loro potere, necessità di operare in nuove direzioni e difficoltà [illegible] giungere a realizzazioni concrete. Le amministrazioni comunali sono i centri periferici in cui si articola lo Stato (e d'ora in poi l'Ente Regione) a più diretto contatto con le esigenze dei cittadini. Ne è prova l'intervento sempre maggiore richiesto ai Comuni dalla realtà [illegible] del Paese, a volte per colmare lacune e ritardi del potere centrale. Le competenze comunali di fatto si allargano. Ma i Comuni sono lasciati spesso troppo soli di fronte alla [illegible] realtà del bilancio di gestione, fatto di stipendi, di crediti dei fornitori, ma anche di crescenti quote di interessi derivanti da prestiti contratti per opere pubbliche, previste il più delle volte a carico dello Stato».*

Aumentano così i disavanzi [illegible] dei Comuni per la parte ordinaria o di gestione. Probabilmente nel '71 supereranno i mille miliardi, con carico massimo per le 4-5 città *«alle quali si rivolge con maggiore impeto il flusso immigratorio, con tutti i problemi che esso comporta».* Il dottor Valente ha [illegible]: *«Dalle relazioni '69 sulla situazione economica del Paese risulta che a un residuo debito consolidato di 191 miliardi per spese correnti nei Comuni del triangolo Piemonte-Lombardia-Liguria, corrisponde un residuo debito per spese di investimento di 1136 miliardi (rapporto uguale a 6). Nell'Italia meridionale e insulare si accertano rispettivamente 1795 e 353 miliardi (rapporto 0,2). Tutto ciò dimostra quanto i [illegible] influenzino negativamente, fino alla paralisi, le spese di investimento per servizi e opere pubbliche».*

In questa situazione, il Comune di Torino *«intende muoversi secondo il principio generale che l'autonomia degli enti locali va difesa e anzi potenziata, contro ogni tentativo che porti a una sua limitazione».* E' indispensabile attivare la sezione di credito comunale e provinciale della Cassa [illegible] e prestiti, togliendola *«dalla attuale condizione di assurda inerte spettatrice».* Bisogna inoltre che *«la prossima riforma tributaria lasci ai Comuni l'accertamento dei redditi che a [illegible] più compete. Il riparto sulla base di coefficienti, che per Torino significano una riduzione di oltre [illegible] miliardi di entrata, impedirebbe a molte città di operare nei più insufficienti limiti attuali».*

Il nostro Comune interpreta la propria autonomia *«attraverso lo sfruttamento di tutte le possibilità politiche e tecniche ancora offerte dal bilancio in pareggio, per il quale si impone un controllo stretto delle spese correnti, mentre chiede ai cittadini più abbienti un contributo adeguato alle effettive capacità».* Per il futuro, Valente indica le seguenti linee direttrici d'azione:

1) *Programmazione degli interventi*, estesa dal settore scolastico agli altri in cui occorre *«conoscere la somma dei bisogni, di fronte ai quali si [illegible] qualificare l'intervento».* 2) *Consultazioni sui maggiori problemi con le organizzazioni sindacali e imprenditoriali, con i Consigli di quartiere:* scuole, traffico cittadino, salute dei cittadini e dei lavoratori dentro e fuori fabbrica, costo della vita. 3) *Area metropolitana:* per molti problemi comuni a Torino e centri vicini si svolgerà azione di stimolo e di coordinamento, e si parteciperà a iniziative altrui, attraverso organismi appositi.

Sono seguiti i primi [illegible] di consiglieri; hanno parlato Novelli (pci), Aceto, Cocozzello e Nardullo (dc), Salerno (psi). Il dibattito continuerà [illegible].

## Allarme in zona S. Secondo: un maniaco irretisce bambini

# Bimba di 4 anni è tenuta prigioniera da un bruto nella cantina della casa

### Era andata a cercare un gatto, l'individuo l'ha seguita - Non è riuscito comunque a toccarla, perché la madre l'ha chiamata e lui è fuggito - Magro, stempiato, capelli chiari - Altro episodio: sequestrata la cartella clinica del bimbo morto appena nato - Il padre accusa: «Non c'è stata sufficiente assistenza»

«Claudia, Claudia, dove sei?». Con queste grida Tamara Bersotti, [illegible] anni, [illegible] Pascoli 9, ha messo in fuga il bruto che le insidiava la figlia di 4 anni. Sabato scorso, [illegible] le [illegible], la donna era nel negozio di elettrodomestici del marito Piero, 32 anni, in corso Turati 78. Claudia era nel vicino bar, in corso Turati 78, con il fratello Riccardo di 6 anni ed altri piccoli amici.

*«Ad un certo punto è entrato un uomo sui 40 anni* — racconta il barista —*, magro, non molto alto, con i capelli chiari, stempiato. Si comportava in modo strano, ma non sembrava un anormale. Ha ordinato un aperitivo, si è presentato ai bimbi dicendo di chiamarsi Roberto e offrendo loro delle caramelle. Ha detto che sarebbe ritornato presto, l'aperitivo costava poco. Poi è uscito in fretta dal locale: non mi sono accorto che anche Claudia se n'era andata».*

I genitori della bambina, al momento di chiudere il negozio, si sono preoccupati della sua [illegible]. La madre l'ha chiamata a lungo, pensava che si fosse nascosta da qualche parte. Poi, il padre l'ha vista sul portone: Claudia aveva in braccio un gatto, teneva gli occhi bassi. *«Dove sei stata?»*, le ha domandato. *«Sono andata in cantina a prendere il micio»*, ha risposto la bimba. Poi, [illegible] reticenze, ha raccontato la sua avventura.

Lo sconosciuto l'aveva [illegible] per le scale, aveva compiuto atti immorali, sembrava [illegible] intrattenersi a lungo. Alle grida della madre, l'uomo era fuggito. Nel quartiere sono state fatte battute, ma non è stato rintracciato. Piero Bersotti ha denunciato il fatto al commissariato di San Secondo. Il proprietario del bar è sicuro di poter riconoscere il bruto: *«Se ritornerà da queste parti,* dice, *non me lo lascerò scappare. Sono anch'io padre di famiglia, non voglio che i nostri figli corrano ancora rischi».*

* *

La magistratura ha ordinato l'autopsia per chiarire le cause della morte di un neonato avvenuta il 17 [illegible] al Maria Vittoria. Il padre, Vincenzo d'Angelo, 52 anni, fattorino al Municipio, via Taricco 6, aveva accusato i medici di mancata assistenza e si era rivolto alla polizia. La direzione sanitaria dell'ospedale sostiene: *«Il bimbo è stato soffocato dal cordone ombelicale».*

Per accertare eventuali responsabilità sono state requisite anche le cartelle cliniche. L'autopsia l'ha eseguita il prof. Balma Bollone, che riferirà l'esito delle analisi all'autorità giudiziaria non appena tutti gli [illegible] saranno [illegible].

Vincenzo d'Angelo, di San Severo (Foggia), è da 16 anni a Torino con la famiglia composta dalla moglie Elda, 48 anni, e da [illegible] figli, dai 27 ai 10 anni. Afferma:

— *Il bimbo è stato lasciato morire. Mia moglie ha [illegible] una gravidanza regolare. Ce lo aveva confermato il dott. Botta dopo alcune visite. Il giorno 17, alle 10, quando sono cominciate le doglie, ho portato Elda al Maria Vittoria sperando di trovare quel medico, ma non c'era.*

La puerpera è [illegible] ricoverata nella Divisione A. Il d'Angelo afferma:

— *Quando sapevano che mia moglie [illegible] già [illegible] figli, i più la schernivano, qualcuno la insultava. Poco prima di entrare in sala parto un medico l'ha visitata e l'ha rassicurata.*

Il parto non è stato così semplice: il bimbo che pesava quasi 4 chilogrammi è nato morto. Secondo i sanitari il cordone ombelicale lo aveva soffocato, ogni tentativo di rianimarlo è stato vano. Il padre non ha voluto credere a questa spiegazione e si è rivolto al commissariato San Donato:

— *Voglio che sia la magistratura a chiarire questo caso, solo allora mi convincerò che non c'era niente da fare.*

* *

Adriano Fasano, 43 anni, via Segantini 16, operaio alla Michelin, è morto sabato sera per infarto. Era seduto in salotto a guardare Canzonissima. Insieme con la moglie Riccarda, i figli Roberto di 11 anni, Gabriella di 9 e i genitori, Giuseppe e Maddalena Fasano, che abitano in un alloggio vicino.

Improvvisamente è impallidito, si è appoggiato al tavolo mormorando: «Sto male, aiutatemi». Lo hanno adagiato sul letto, ma non si riprendeva. La moglie ha deciso di trasportarlo con l'auto al Maria Vittoria, ma è arrivato cadavere all'ospedale.

★ Attilia Gualdoni, 83 anni, è morta per collasso cardiaco. Abitava al piano rialzato di via Bardonecchia 178. Qui l'ha trovata morta, distesa sul letto, la nipote Lucia Noellio che era andata a trovarla.

Claudia Bersotti e il fratello: è sfuggita al maniaco - Il padre era nel negozio - Vincenzo d'Angelo [illegible] l'ospedale

## Esperimento di traffico

### Da giovedì a martedì [illegible] antiorario in piazza Castello

Dalle ore 9 di giovedì alle 15 di martedì 1° dicembre la circolazione in piazza Castello si svolgerà soltanto in senso antiorario. Tutti i veicoli — esclusi i tram — [illegible] svoltare a destra per immettersi nella piazza e girare intorno a Palazzo Madama nel senso contrario a quello delle lancette dell'orologio. Sarà abolito il passaggio pedonale che da via Roma porta a Palazzo Madama.

Le nuove regole del traffico in piazza Castello sono un esperimento dell'Assessorato alla Viabilità per snellire la circolazione ed abolire gli ingorghi.

**Croce Verde** — I soci sono convocati in assemblea ordinaria domenica prossima alle 8 in prima convocazione e alle 10 in seconda.

## Commozione per i fidanzati uccisi in corso Ferrucci

# Un'auto che non doveva più circolare si trasforma in uno strumento di morte

### Le gomme logore, i freni inefficienti, la carrozzeria a pezzi - Il guidatore, senza patente, aveva in tasca un coltello, accanto un nerbo di bue: il simbolo della prepotenza - E' stato arrestato in ospedale - Processo per direttissima?

Claudia Rebba, 27 anni - Il coltello che l'investitore Giuseppe Pappalardo aveva in tasca e lo scudiscio che era sull'auto

Due giovani fidanzati sono morti domenica, schiacciati fra le lamiere dell'auto, travolta e distrutta da un'altra vettura. Avrebbero dovuto sposarsi fra pochi giorni. L'auto [illegible] era vecchia: i freni non funzionavano, le gomme erano logore, [illegible] battistrada. Il guidatore non aveva la patente. In tasca portava un coltello a serramanico, sulla vettura [illegible] uno staffile di nerbo di bue.

Claudia Rebba e Aldo [illegible]lesi, le vittime, erano andate a visitare il nuovo alloggio. Si possono immaginare i loro discorsi, mentre tornavano dai genitori per il pranzo. Programmi per il futuro, anticipazioni sul viaggio di nozze. La cerimonia. Su di loro piomba come una bomba la «1300» guidata da Giuseppe Pappalardo. Ventotto anni, una vita sbagliata. Da una decina di giorni ha abbandonato la moglie e i tre figli. Se n'è andato senza dir nulla. Domenica mattina, poco prima del tragico incidente, era tornato a casa.

Dice la suocera:

— *Soltanto per prendere i suoi abiti. Ha cacciato tutto in una valigia e se n'è andato. Non mi interessa sapere cosa ha fatto, non voglio sapere nulla di lui. Io e mia figlia abbiamo già sofferto troppo per causa sua.*

La moglie, una donna ancor giovane, intravista per un attimo attraverso la porta socchiusa, con un bimbo in braccio, non vuole dir nulla. Ha lo sguardo stanco di chi ha perso tutte le illusioni.

All'ospedale la madre di Claudia ha incontrato il Pappalardo nel corridoio, in barella. Gli si è avvicinata, con voce rotta dai singhiozzi ha mormorato:

— *Hai ucciso mia figlia. Che tu sia maledetto per tutta la vita.*

Il giovane non ha risposto. Ha abbassato gli occhi, poi ha avuto un gesto di stizza ed ha fatto cenno agli infermieri di portarlo via.

Nella vita convulsa di oggi, un incidente mortale non scuote più gli animi della gente. Ogni giorno qualcuno perde la vita in uno scontro, è travolto da un'auto. Ormai ci siamo rassegnati: è uno scotto che dobbiamo [illegible] al progresso. Semmai c'è un po' di rimpianto per le vittime, troppo sovente giovani. L'animo [illegible] si è corazzato contro questi eventi luttuosi, ma vi sono casi, come questo, di fronte ai quali non si può restare indifferenti. Non è sufficiente allargare le braccia ed invocare il fato. L'opinione pubblica è sdegnata.

Due fidanzati, uccisi da un'auto che non avrebbe più dovuto circolare. Ridotta ad uno strumento di morte. Senza freni, i pneumatici logori oltre ogni limite di sicurezza. La carrozzeria acciaccata. Il guidatore senza patente. Ed è significativo che portasse in tasca un coltello, accanto uno staffile. Oggetti che le persone per bene non posseggono. O, se li hanno, magari eredità o acquistati durante un viaggio all'estero, come *souvenirs*, li lasciano a casa. Giuseppe Pappalardo, invece, li portava con sé. Perché?

Guida senza patente, perché per i suoi precedenti penali non gli può essere concessa. Viaggia a cento all'ora su un'auto sensata. Non si preoccupa di quello che può accadere. Con coltello e staffile si sente forte, potente. Nulla riuscirà a fermarlo. Non ha paura, perché non ha nulla da perdere. E' sicuro di riuscire a farla franca in barba ad ogni regolamento. Ma non ha tenuto conto dell'imponderabile. Di quella frenata improvvisa, della sbandata, dell'urto. E due giovani innocenti sono morti.

Il Pappalardo continua a ripetere che non era lui alla guida. Oggi sarà interrogato in carcere dal magistrato, è probabile un processo per direttissima.

★ Amalia Mattoda in Gerardi, 78 anni, [illegible] Regina Margherita 206, è morta domenica pomeriggio alle Molinette per trauma cranico. Lunedì della settimana scorsa in corso [illegible] era stata investita dal ciclomotore di Atanasio Santi, 41 anni.

## Negoziante derubata di trecentomila lire

Due donne ieri pomeriggio a Rivoli sono entrate nel negozio di calzature di Domenica Bodiglio vedova Bertani, [illegible] anni, via Fratelli Piol 45. Una di esse, dopo aver provato un paio di scarpe, ha chiesto di ritirarsi un momento ed è uscita in cortile attraversando la retrobottega; l'altra è rimasta a chiacchierare con la proprietaria. Dopo che erano uscite [illegible] è venuto un sospetto. E' andata nel retro. Amara sorpresa. Su una sedia c'era una busta con 300 mila lire in contanti: sparita. La derubata ha presentato denuncia ai carabinieri. «Le due [illegible] erano sui [illegible] t'anni — ha detto — una vestiva un soprabito grigio, l'altra era in stato interessante».

# Specchio dei tempi

### «Questa la visione di Mignano, un paese che muore» - La trave della parabola talvolta ci acceca - Fa domanda per il confino con i mafiosi (non ne ha diritto, è solo una pensionata) - Il ragazzo forse è diventato uomo - Cose da Medioevo!

*Il sindaco di Mignano Montelungo (provincia di Caserta) ci scrive:*

«Mignano Montelungo vive ore drammatiche da [illegible] giorni, sotto l'incubo incessante della minaccia di un sismo senza precedenti. La popolazione atterrita ha subito fino a questo momento 360 scosse che variano dal VII al II grado. La povera gente si è ricoverata nelle tende, nelle scuole, negli alberghi, nei paesi vicinlori, presa dal panico. La vita è diventata impossibile, gli animi sono giunti all'esasperazione, le attività di ogni genere sono bloccate, la gente chiede soccorsi.

«Questo il quadro rapido di un paese decorato al Valor militare, distrutto dalla guerra, già profondamente provato dagli altri terremoti del 1947, del 1960, del 1962, e dall'alluvione del 1966. Questa la visione di Mignano Montelungo che muore lentamente, che [illegible] di dolore. Abbiamo bisogno di aiuti per la povera gente che non può più lavorare, che non trova [illegible] e ha da affrontare le più elementari necessità. [illegible] tutti di tenderci una mano fraternamente, non lasciandoci soli nell'angoscia di questo dramma».

*Mattia Guadagno (sindaco di Mignano)*

*Una lettrice ci scrive:*

«Si [illegible] sovente parlare di paesi sottosviluppati e tra questi il Sud America. Io ci sono stata per una decina d'anni, ma [illegible] che ha delle città incantevoli modernissime, e non hanno nulla da invidiare alle nostre. Sì, ci sono vaste zone in cui c'è un ambiente primitivo e di estrema miseria, ma questo è lontano dalle città.

«Non ti sembra che invece di andare a cercare i sottosviluppati tanto lontano sarebbe meglio guardarsi intorno? Noi Italiani ci riteniamo un popolo progredito e civile? Ma facciamo un esame di coscienza: c'è il Sud, ci sono le Isole, ci sono tante regioni dell'Appennino e delle Alpi. Ovunque occorrono lavoro, [illegible], strade, scuole, ospedali. Anche l'analfabetismo è ancora molto diffuso. E questo non è Italia? Dunque preoccupiamoci d'aiutare prima la nostra gente; poi guardiamo e giudichiamo gli altri».

*Segue la firma*

*Una lettrice ci scrive:*

«Ho 65 anni. Dopo una vita di onestà, di duro lavoro (10 ore il giorno, niente settimane corte, cortissime ferie, niente ponti o "malattie fasulle"), dolori, sacrifici, ora sono piena di acciacchi. Il [illegible] male, l'artrosi mi fa soffrire, la vista la cateratta e sono sola. [illegible] sto male, devo arrangiarmi, perché la mia modesta pensione non mi permette di farmi assistere da qualcuno.

«Vorrei fare domanda per essere mandata al "confino coatto" con i mafiosi, in luoghi di villeggiatura, stipendiata, in albergo di lusso, con auto e possibilità di fare qualche viaggetto in aereo sino in Calabria e Sicilia e... libertà assoluta (anche di fare propaganda mafiosa e la delinquente: vedi *La Stampa* di oggi 18, caso di Vallecrosia), così almeno la mafia infesterà anche il Nord.

«Temo assai che la mia domanda — [illegible] il mio *curriculum* — non venga accolta. Forse mi manderebbero in una "colonia agricola" (l'aria è buona e fa [illegible]) oppure a Ventotene (ma lì, purtroppo, sarei nuovamente sola perché non avrei la compagnia dei mafiosi) a [illegible] lavorare. Ma, cosa pretendo mai? Si vede che anche il mio cervello [illegible]. Il mio posto è al ricovero di mendicità (se ci fosse posto). [illegible] una povera pensionata Inps che da un anno aspetta quelle poche centinaia di lire della contingenza. Ma chi ha tempo di dare ascolto a queste bazzecole? Facciamoli aspettare i vecchi, intanto qualcuno crepa».

*Segue la firma*

*Una lettrice ci scrive:*

«Sono una mamma in pena e vorrei da te un consiglio. La mia pena aumenta di giorno in giorno leggendo come i nostri figli siano facile preda della droga. Mio figlio diciottenne continua ad assillarmi dicendomi che non vuole più passare le [illegible] con noi, ma mettersi in viaggio per conto suo con amici ch'io manco conosco. Ho cercato di convincerlo che non si poteva per ragioni finanziarie ma questo per lui non è un ostacolo, anzi l'avventura di sapersi arrangiare [illegible] e [illegible] all'addiaccio lo entusiasma.

«Mio marito sente e non commenta. Io non sono più in grado di farmi ascoltare e già vedo mio figlio [illegible] il cammino verso una china e mi sento in colpa. Rispondimi, dandomi un consiglio se devo dire sì al mio ragazzo e lasciarlo andare per due mesi ramingo facile preda di gente senza scrupoli e dai un consiglio a mio marito perché prenda lui una decisione. Io sono del parere che prima di condannare i nostri [illegible] drogati dobbiamo farci un esame di coscienza e dire se abbiamo [illegible] agito per il meglio».

*Segue la firma*

*Una lettrice ci scrive da Vicenza:*

«Leggo di quella sposina che le prende dal marito. Sono anch'io giovane e sposata da poco e vorrei domandarle: sei proprio sicura che gli sculaccioni che ricevi non [illegible] meritati? E' possibile che l'uomo che ti ama ti picchi senza una seria ragione?

«Anch'io a volte prendo le sculacciate come una ragazzina. Mio marito mi picchia con la [illegible]. Poi mi mette in castigo nell'angolo. Tuttavia io non protesto per la severità di mio marito. Non ho mai preso un solo sculaccione che non avessi ampiamente meritato. Anzi devo ringraziarlo se da viziata (sono figlia unica ed è detto tutto) e sventata che ero, sono diventata una vera donna e una brava moglie.

«Da sempre i mariti hanno battuto le mogli. Se l'hanno fatto per tanto tempo una ragione ci sarà. Ed è che le donne sono per propria natura capricciose e infedeli (sissignore!) e un po' di botte al momento giusto non guastano. Un'ultima cosa vorrei dire a quella sposina: si fa un bell'esame di coscienza e forse ti accorgerai che quelle che tu non consideri mancanze, invece lo sono e che la minigonna è più adatta ad una ragazzina con i grilli per il capo che non a una donna sposata sia pure giovane».

*Segue la firma*

**Vigili del fuoco** — Il 4 dicembre nella caserma di c. Regina Margherita 126 sarà celebrata alle 10 la festa di Santa Barbara, patrona del Corpo. Il pubblico potrà visitare la caserma e le attrezzature.

# Comodo, rapido e sicuro?

### E' lo slogan con cui le Ferrovie dello Stato rilanciano il treno - Appare efficace soprattutto d'inverno quando la nebbia blocca gli aerei e il gelo le auto - Ma se si tenta di prenotare un posto letto per Roma, ci vogliono otto giorni d'anticipo

L'inverno porta nebbie e gelo, viaggiare diventa difficile. Dopo avventurose peripezie al volante sul «verglas» o nella caligine, ci si ripromette di cambiar mezzo, almeno per i viaggi più lunghi, e ci si presenta all'aeroporto. Ma si resta a terra: il volo è sospeso perché cielo e piste sono avvolte nella bambagia novembrina e la visibilità è nulla.

A questo punto, ci colpisce lo slogan pubblicitario che le Ferrovie dello Stato hanno diffuso: *«In treno si viaggia comodi, veloci e sicuri».* Ma certo: il vecchio, fidato treno che l'uomo moderno ha quasi dimenticato. Come certi vecchi amici trascurati, eccolo nell'ora del bisogno. Si è letto persino da qualche parte, che non è più la vaporiera carducciana, ma si è aggiornato: rapido, confortevole, puntuale anche nei giorni in cui la nebbia trasforma il mondo in un impraticabile scenario di fiaba.

Alla prima occasione si telefona all'ufficio prenotazioni per assicurarsi un letto sui convogli che, nella notte, congiungono Torino con Roma. Ce ne sono quattro, con carrozza letto: due arrivano un po' presto, prima dell'alba, gli altri due vanno bene: uno è nella capitale alle 7,23, l'altro alle 8,50.

Quest'ultimo andrebbe addirittura a pennello: si ha il tempo di cenare con comodo la sera a Torino (parte alle 23,15), sbrigare gli ultimi affari, per arrivare freschi e riposati a Roma all'inizio di una giornata operosa. Ma non ci sono posti. L'ufficio prenotazioni ci avverte che, per assicurarsene uno, bisogna prenotare con almeno otto giorni di anticipo. Si [illegible]: *«E se il cittadino non può programmare i propri affari con tanto anticipo?».* All'altro capo un mormorio che è l'equivalente fonico di un'alzata di spalle.

Pazienza, si ripiega sul treno precedente, un po' meno [illegible]. La risposta è identica: da otto giorni è tutto prenotato. A questo punto, appare chiaro che l'idea di rinunciare all'auto e all'aereo non è una folgorazione personale e isolata, ma segue, alle prime brume, migliaia di persone. Gli unici che non sembrano nemmeno sfiorati dal sospetto di questo aumento invernale dei viaggiatori sono i dirigenti delle ferrovie.

Costerebbe molto aggiungere una carrozza per chi sia costretto a prenotare con preavviso meno lungo di otto giorni? Qualsiasi industria prevede in anticipo l'aumento della domanda e si prepara a fronteggiarla. Solo la burocrazia se [illegible] incapace, forse esaurita dallo sforzo d'aver formulato lo slogan: *«Il treno è più rapido, comodo e sicuro».* O è stato lanciato senza alcuna fiducia nella sua efficacia, eppure ci si doveva preparare ad affrontarne le conseguenze.

| temperatura di ieri | |
|---|---|
| massima | + 9,4 |
| minima | + 1,5 |

**Il Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperat. media + 5,2; press. 743,6; umidità 46%. Cielo quasi sereno. **Previsioni:** tempo buono; visibilità buona; venti deboli; temperatura in leggero aumento. **Temp. a Caselle:** [illegible] +13,2; [illegible] —0,4; med. +5,1. **Sole:** sorge 7,38; tram. 16,53. **Temperatura dell'anno scorso:** massima +9,8; minima +7.

# Il ministro del Lavoro e gli imprenditori

### Un gruppo di industriali e capi d'azienda ha posto alcune domande all'on. Donat-Cattin - I problemi trattati: assenze in fabbrica, legge sullo sciopero, rispetto dei patti sindacali, prospettive dei dirigenti

Il ministro del Lavoro Donat-Cattin si è incontrato ieri all'Amma con un gruppo di industriali e capi d'azienda invitati dall'Unione cristiana imprenditori dirigenti, presieduta dal commendator Ballarini. Ospite degli organizzatori, il prefetto dott. Salerno.

I partecipanti hanno rivolto alcune domande cui il ministro ha risposto con un discorso conclusivo. Riassumiamo gli interventi. L'industriale dell'abbigliamento Borello ha osservato che un terzo dei proventi del «decretone» è destinato a saldare il deficit delle mutue. Ma secondo lui una delle cause del dissesto sono *«le malattie di comodo dei lavoratori coperte da certificato medico».* Ha domandato: *«Perché mai nessun governo ha pensato di porre rimedio a questa situazione?».*

Il dott. Valente della ditta Giu[illegible] ha interrogato il ministro: *«Si farà mai una legge che regoli lo sciopero, come del resto è prevista dalla Costituzione?».* Il [illegible] Debenedetti dell'Insit: *«Può parlarci sul rispetto degli accordi sindacali? Con quale strumento garantire che i patti non siano impugnabili dopo 15-20 giorni?».* Lorenzo Rossi e l'ing. Cassa hanno domandato: *«Quale spazio sarà riservato in Italia agli imprenditori privati ed ai dirigenti nell'arco di 10-20 anni?».*

Il geom. Salza, vicepresidente dell'Unione industriale, ha rilevato: *«I problemi dei rapporti tra imprenditori e sindacati, imprenditori e mondo della cultura non si risolvono se non si risolvono quelli della stabilità politica, se non si dà credibilità al sistema».* Ha invitato l'on. Donat-Cattin a pronunciarsi su questo argomento.

Il ministro ha risposto con una premessa ottimistica. *«Nella storia* — ha affermato — *ci sono periodi di stabilità e periodi di transizione. Noi stiamo attraversando uno di questi caratterizzato da una forte presenza dei partiti operai, ma anche dalla trasformazione delle tecnologie e della scala di produzione. Io considero il '70 un anno stranamente normale. Avremo un incremento del 6 per cento del reddito. I dati ufficiali dell'Istat dicono che l'occupazione è aumentata».*

L'on. Donat-Cattin ha poi preso in esame le diverse domande fatte dai presenti.

*Assenze dal lavoro.* «Io pongo la questione del controllo, che deve essere pubblico, nel quadro della riforma sanitaria. La stiamo già affrontando con l'Inam. In tutti i Paesi avanzati non esistono controlli aziendali, eppure le assenze sono molto meno numerose di quelle che si registrano in Italia».

*Legge sullo sciopero.* «Sono contrario a una tale legge. L'articolo 40 della Costituzione la prevede. Ma non è necessario farla, se i sindacati dimostrano capacità di autocontrollo. E' logico che non si può permettere di paralizzare il Paese o far correre rischi a vite umane perché 100 mila lavoratori devono rinnovare il contratto».

*[illegible] dello sciopero.* «L'autocontrollo dei sindacati è [illegible]mentale. Il blocco dei magazzini per impedire la vendita dei prodotti non è sciopero, è sabotaggio; come lo è il danno che si arreca alla qualità della produzione. Se manca l'autogoverno delle categorie l'intervento legislativo diventa inevitabile».

*Rispetto dei patti sindacali.* «Gli accordi nazionali non escludono quelli aziendali. Del resto la contrattazione articolata, che oggi si rivela uno strumento efficace per inseguire il reddito dove si forma, all'inizio aveva riscosso il plauso degli imprenditori, perché consentiva di fare contratti nazionali meno [illegible]. Se però con questo mezzo si vuole ottenere il doppio di quanto stabilito per tutti, allora si è in presenza di un tentativo di rinnovare il contratto ogni sei mesi».

*Prospettive per imprenditori e dirigenti.* «Non discuto la validità della funzione imprenditoriale e dirigenziale anche per l'avvenire. Avremmo anzi bisogno di vederla sviluppata in termini moderni. Non credo che neppure i sindacati vogliano disconoscere tale funzione. Ma nelle organizzazioni dei lavoratori c'è oggi una spinta intellettualistica che le mette in difficoltà. E' un fatto romantico e ciò spiega perché abbia tanta presa in molte parte del [illegible] cattolico».

Il Ministro ha poi affermato che certe spinte contestatarie negli ambienti sindacali [illegible] categorie medio-borghesi. Ha osservato che questo fenomeno avviene in tutti i paesi occidentali come reazione ad una civiltà consumistica che ha distrutto i vecchi valori senza indicarne dei nuovi.

I cupi ricordi dell'unica superstite della tragedia

# L'undicesima "vittima,, che scampò alla orrenda strage di Villarbasse

**E' la signora Leopoldina Ferrero cui i banditi uccisero i genitori e il marito - Era sposata da nove mesi e si trovava degente all'ospedale di Rivoli dove aveva dato alla luce una bimba - Due giorni dopo (20 novembre 1945) avvenne il massacro delle dieci persone - Rivive nel suo racconto i terribili giorni**

Venticinque anni fa: la strage di Villarbasse. Le dieci vittime del più feroce delitto del dopoguerra sono state ricordate con una Messa in suffragio fatta celebrare nella chiesa di San Filippo dalla signora Leopoldina Ferrero vedova Morra, alla quale i banditi uccisero i genitori e il marito. Dice: *« Non dieci, ma undici sono state le vittime della cascina Simonetto. L'undicesima sono io ».*

Suo padre, Antonio Ferrero di 46 anni, era il [illegible]dro della cascina. La madre Anna aveva 45 anni. Lavorava alla Simonetto anche il marito di Leopoldina, Renato Morra di 24 anni. Erano sposati da nove mesi. *« Nove mesi e tre giorni — ricorda la vedova — Tutto qui il mio matrimonio ».*

Il 18 novembre è stata ricoverata all'ospedale di Rivoli e due ore dopo, a mezzogiorno, ha avuto una bimba, Emma. *« Per questo io non ero alla cascina con i miei, quella sera ».* Il 20 novembre, la sera del [illegible], Renato Morra era appena ritornato dalla visita alla moglie e alla figlia, i suoceri e i dipendenti della « Simonetto » gli avevano preparato un po' di festa. C'era dunque allegria quando arrivarono i quattro banditi.

I giorni scorsi abbiamo pubblicato la ricostruzione di questo delitto. Abbiamo detto che tre degli assassini — Puleo, La Barbera e D'Ignoti — furono fucilati alle Basse di Stura due anni dopo. Il loro capo, Pietro Lala, mente diabolica, fu trovato in una strada del suo paese, [illegible] (Palermo), ucciso a fucilate, non si è mai saputo da chi.

Fu il Lala che progettò la rapina. Egli sapeva che il proprietario della cascina, l'avv. Gianoli, era ricco e teneva il denaro in una cassaforte dello studio. Lala aveva lavorato alla « Simonetto », ma sotto falso nome: aveva detto di chiamarsi Saporito e di essere di Montecassino. La vedova Morra lo ricorda assai bene.

*« Lavorò con noi circa sei mesi — dice —. Parlava poco, non legava con nessuno. Mangiava al nostro tavolo e non accettava gli scherzi. Ci faceva pena, perché sapevamo che la sua città era stata distrutta e pensavamo che tra i morti vi fossero dei suoi parenti. Ma non gli facevamo domande e lui non diceva niente di sé ».*

Poi Lala-Saporito si fece spedire dai complici una lettera. «Gliela lessi io — racconta Leopoldina Morra — *perché era analfabeta. La lettera aveva la data Montecassino e gli comunicava un'eredità. Dei terreni. Eravamo tutti contenti per lui. Ricordo mia madre, che stava scegliendo le patate da mettere via per l'inverno, che disse, appena finii di leggere la lettera " Meno male, povero ragazzo " ».*

Qualche mese dopo si scoprì che Lala si era fatto spedire quella lettera per avere il pretesto di licenziarsi, di andarsene dalla cascina e di essere insospettabile dopo compiuta la rapina. Però commise un errore. Quando arrivò mascherato con i tre complici, si lasciò sfuggire una frase, poche parole, ma la domestica dell'avv. Gianoli riconobbe la sua voce: *« Saporito, proprio tu ci fai questo! »* disse, e Lala sapendo di essere stato riconosciuto, decise la strage.

*«Si era licenziato soltanto qualche giorni prima — ricorda la vedova Morra — Mio padre gli aveva detto che se voleva ritornare, il posto per lui c'era sempre. Mia madre gli aveva messo nella valigia una frittata e del salame, delle mele e una bottiglia di vino. Si preoccupava: " Ti basterà? Il viaggio è lungo " ».* Quattro giorni dopo, Lala la stordì con una [illegible] le legò un blocco di cemento ai piedi, la gettò nella cisterna. E la stessa cosa lui e i complici fecero alle altre nove persone della cascina.

[illegible] scampato, un bimbo: Piero Catrola, un nipote dei Ferrero. Aveva tre anni, dormiva. Ha visto ben poco e il ricordo di quello che ha visto è troppo vago. Ma la signora Leopoldina allora aveva 21 anni e rammenta bene quei giorni spaventosi, ancora oggi ne parla e piange. Lei all'ospedale con la bimba appena nata, il viavai di carabinieri e poliziotti, che venivano a farle domande, ma lei non sapeva cosa rispondere, anzi ad ogni domanda chiedeva angosciata: *« Ma perché, cosa è accaduto? Dov'è mio marito? Dove sono mia madre e mio padre? ».*

Per dieci giorni si credette che l'avv. Gianoli e gli altri della « Simonetto » fossero stati rapiti. Poi si scoprì quella cisterna. *« Non mi dissero nulla — ricorda la signora Morra — ma capii quando mi portarono il portamonete di mia madre e dentro non c'era un soldo ».*

Dopo il massacro, i banditi si [illegible] il bottino — a ognuno toccarono 40 mila lire — e il giorno dopo fuggirono in Sicilia. Prima di partire La Barbera andò a salutare la sorella, che era al reparto maternità dell'ospedale di Rivoli. *« Ricordo che disse alla sorella che doveva andare in Sicilia per affari, che sarebbe ritornato presto. I giorni seguenti ero disperata per i miei che credevo rapiti, portati chissà dove, e mi ammalai, non potei allattare la bambina. Fu la sorella di La Barbera che l'allattò. Non finivo di ringraziarla. Qualche mese dopo seppi che suo fratello era uno dei quattro assassini, e proprio quello che aveva ucciso mio marito ».*

Leopoldina Ferrero vedova Morra ricorda i giorni del processo e quel freddo mattino del marzo 1947 quando uscirono le edizioni straordinarie: *« Fucilati. Le ombre di Villarbasse sono placate ».* Ma lei non si sentì placata. Lei, l'undicesima vittima, doveva continuare a vivere e ricordare. *« Dovevo continuare a vivere perché avevo una bimba — dice — e non mi era possibile dimenticare ».* Qualche mese fa la figlia Emma si è sposata, la madre è rimasta sola con i cupi ricordi.

**l. c.**

Leopoldina Ferrero

## Ambulanti denunciano i venditori abusivi

**Il mercatino non autorizzato davanti ai cancelli Fiat**

Davanti ai cancelli della Fiat Mirafiori ogni giorno, da tempo, s'insediano ambulanti abusivi che espongono la loro merce, per lo più frutta e verdura, per terra, o su bancarelle. Gli ambulanti provvisti di regolare licenza hanno più volte e invano protestato. Ieri Enrico Frau, segretario del Sindacato ambulanti indipendenti (Snai), ha inviato una denuncia al Procuratore della Repubblica.

Nel documento è detto fra l'altro: *« Gli abusivi, privi di licenza, non pagano tasse, non hanno il controllo sanitario personale e sulla merce e continuamente violano la legge che proibisce la vendita fuori dei mercati ».*

Gli ambulanti in possesso di regolare licenza, prosegue la denuncia, sono sottoposti ad un rigido controllo da parte della polizia di mercato « *per cui, mentre si lascia che gli abusivi rimangano indisturbati, si controllano severissimamente gli autorizzati elevando contravvenzioni di grave entità. Non solo, ma nel caso di infrazioni da parte degli ambulanti autorizzati, i vigili di servizio materialmente proibiscono la prosecuzione della vendita al banco. Perché questa disparità di trattamento tra cittadini ligi alle leggi e cittadini che violano continuamente le leggi stesse? ».*

Al Nazionale mentre cominciava l'ultimo spettacolo

# Bandito con pistola irrompe in un cinema la cassiera riesce a salvare tutto l'incasso

**Nel vedere la pistola una maschera mormora: « E' una scacciacani » - Il rapinatore: « Se sparo ve ne accorgete » - L'impiegata ha due cassetti vuoti e uno con 653 mila lire; mostra quelli vuoti: « Troppo tardi per fare una rapina » - Il bandito fugge - Tre scippi, una donna ha una costola fratturata**

Un rapinatore solitario, armato di pistola, ha dato l'assalto al cinema Nazionale ma la cassiera è riuscita a fargli credere che l'incasso fosse già stato portato via. Invece era ancora in un cassetto. Il cinema è in via Pomba, una strada chiusa. Ieri sera si proiettava « Piacevoli esperienze di una giovane cameriera ».

L'ultimo spettacolo s'è iniziato alle 22. Ormai non entrava più nessuno e la cassiera, Angela Boella, 62 anni, via Levanna 20, ha incominciato a fare i conti e a suddividere il denaro in pacchetti diversi secondo i tagli e la pezzatura delle monete. La Boella, che ha fatto servizio al Nazionale per 20 anni ed è andata in pensione nel '68, sostituiva Laura Benecchio, 30 anni, che fa riposo il lunedì.

Nell'atrio deserto vi sono anche le due maschere: Antonino Sabiano, 30 anni, vicolo Santa Maria 3, e Giuseppe Nonnato, 31 anni, via San Massimo 46. La cassiera conta 653 mila lire, raccoglie il denaro in un pacchetto e lo chiude in uno dei tre cassetti che ha davanti, quello di destra. Verso [illegible] passerà a ritirarlo il proprietario, Ventavoli, o un suo incaricato.

Alle 22,10 il Nonnato, come di consueto, esce per andare a spegnere il bruciatore dell'impianto di riscaldamento. Va sotto i portici di via Pomba per poi entrare nel portone che dà nel cortile e di qui scendere nello scantinato. Appena è uscito, la sua attenzione viene attratta da uno strano tipo che è appoggiato a una colonna: è un giovanotto sui 20-22 anni, alto più di 1,75. Occhiali neri, giubbotto nero, colbacco e barba di due giorni. Il Nonnato dirà: *« Passandogli vicino ho avuto la sensazione che fosse poco raccomandabile, ma sul momento non ho pensato che potesse essere un rapinatore in attesa di compiere un assalto proprio nel cinema ».*

La cassiera del cinema Angela Boella, le maschere Antonino Sabiano e Giuseppe Nonnato

Il giovane stava proprio attendendo che uscisse la maschera. Non appena vede l'uomo svoltare sotto l'androne, entra nel cinema. La Boella racconta: *« Ho subito pensato: ecco il solito ritardatario. Stavo per dirgli: "guardi che il film è già incominciato", quando l'ho visto cacciare una mano in tasca e impugnare una rivoltella e puntarmela contro ».*

Il giovane sembra molto deciso. Intima: *« Ferma, alza le mani ».* La Boella ubbidisce, ma la maschera Sabiano, che è a pochi passi di distanza, non crede che si tratti di una rapina ed esclama: *« Ma va, quella è una scacciacani, non spara ».* Il bandito non stacca gli occhi dalla donna e dice, scandendo bene le parole e con un tono che non lascia dubbi nemmeno all'incredulo Sabiano: *« Se provo a sparare ci rimette la signora ».*

Il rapinatore ha una pausa, brevissima; la polemica con la maschera lo ha distratto, gli ha [illegible] l'irruenza. Si riprende subito: *« dove sono i soldi? ».*

La Boella è al contrattacco, prontissima. Si alza in piedi e spalanca due cassetti, quello di sinistra e quello di centro che sono vuoti; lascia chiuso quello di destra che contiene il pacco con il denaro. Dice: *« non c'è niente, li hanno già portati via: è troppo tardi per fare le rapine a quest'ora ».*

Racconta poi: *« non so nemmeno io come ho fatto ad avere questa presenza di spirito, le parole mi venivano senza che io le pensassi, come se uscissero da sole, senza il mio intervento; mi sembrava che fosse un'altra a parlare. Sentivo nel tono della mia voce una punta di ironia, quasi uno spavaldo rimprovero per quel giovane che non sapeva fare il suo mestiere di bandito ».*

La prontezza della Boella è stata decisiva. Il rapinatore non ha nemmeno chiesto di vedere anche il terzo cassetto; ha mormorato: *« ah, non ci sono più ».* E ha rimesso in tasca la pistola, s'è girato sui tacchi e ha preso la porta mettendosi a correre verso piazza Bodoni. Rapina mancata. La cassiera s'è lasciata cadere sulla sedia pallida, semisvenuta, ormai priva di forze dopo quella sua reazione istintiva, forse incoscia.

E' stato dato l'allarme, sono accorsi il dott. Ludovici con gli agenti della Mobile e i carabinieri del Nucleo di pronto intervento. La cassiera e la maschera Nonnato sono stati accompagnati in questura a vedere le fotografie segnaletiche dei pregiudicati. Non hanno riconosciuto nessuno.

* *

Un'infermiera rimasta ferita nove giorni fa per una caduta causata da uno scippo, soltanto ieri è ricorsa alle cure dei medici. E' Olanda Ponzio, 30 anni, abitante a None in via Buniva 4. Il 16 novembre, alle ore 20, mentre percorreva una strada di None in bicicletta, era stata affiancata da un'auto di grossa cilindrata. Sporgendo il braccio da un finestrino uno sconosciuto aveva cercato di afferrare la borsetta infilata nel manubrio.

Il tentativo aveva avuto il solo risultato di far cadere la Ponzio. La bicicletta, finita sotto la ruota posteriore destra dell'auto, era poi stata agganciata e trascinata per una ventina di metri. Uno dei ladri era balzato a terra per staccare la bicicletta dal paraurti, senza preoccuparsi della donna dolorante, dopo di che la macchina era ripartita velocemente.

★ Altri scippi in provincia. A Rivoli, alle 11,30 di ieri, due giovani su una grossa auto hanno avvicinato Bianca Cognolato, 30 anni, che camminava sul marciapiede di via Bruere. Uno ha sporto una mano dal finestrino e le ha strappato la borsetta che conteneva 13 mila lire.

La stessa scena si è ripetuta alle 18,30 a Mazzè. Qui la vittima è stata l'impiegata Giuseppina Bergandi, [illegible] anni, via Dora 24 di Mazzè. Era appena scesa dal pullman proveniente da Torino, quando le si è affiancata una Mini Minor targata Reggio Calabria, con a bordo tre giovani. Le hanno portato via la borsetta con dieci mila lire.

Nella zona di Rivoli, Collegno, Grugliasco e Nichelino negli ultimi dieci giorni le donne scippate con questi sistemi sono state otto.

### Denunciato alla Procura il rapitore di Giaveno

**Imprigionò una ragazza per costringerla al matrimonio**

Ratto a scopo di matrimonio e lesioni volontarie: questi i reati di cui dovrà rispondere Bruno Portigliatti, 23 anni, da Giaveno che due mesi fa segregò in una baita Giovanna Aimo, 20 anni, da Faule. La denuncia è stata presentata ieri alla Procura della Repubblica dal capitano dei carabinieri Calisti.

Fu una vicenda drammatica. La ragazza scomparve misteriosamente il 25 settembre scorso. Due giorni dopo, sconvolta, si presentò all'ospedale di Giaveno. *« Ho conosciuto casualmente il Portigliatti — disse — mi ha offerto un caffè, forse ha messo della droga nella bevanda perché poco dopo mi sono sentita male. Ha detto che mi accompagnava a casa, ma ha preso la strada dei monti e mi ha tenuta prigioniera in una baita. L'ho ferito al capo con una bottiglia e sono riuscita a fuggire ».*

I carabinieri trovarono il rapitore intontito, si lamentava: «Giovanna non mi vuole sposare ». Interrogato dai carabinieri, la ragazza precisò che era stata minacciata di morte. Il Portigliatti a sua volta l'accusò di simulazione di reato, omissione di soccorso, calunnia, diffamazione e lesioni volontarie. Ma il capitano Calisti ha accertato che Giovanna Aimo agì in stato di necessità e ha denunciato solo il rapitore.

### Torino per Genova

**Altro mezzo milione a famiglie alluvionate**

*L'offerta di un lettore, il signor G. R. di Genova, ha consentito a Specchio dei tempi di far giungere un altro piccolo segno di solidarietà ad alcune famiglie genovesi che, a più di quaranta giorni dall'alluvione, vivono ancora in condizioni d'estremo disagio.*

*La somma di mezzo milione è stata così distribuita: 200 mila lire al signor Adelmo Cavaglià, 46 anni, sposato, tre figli; 100 mila lire al signor Vincenzo Asciotti, 48 anni, sposato, due figli; 100 mila lire al signor Antonio Marello, [illegible] anni, sposato, due figli; 100 mila lire al signor Sebastiano Pacan, 62 anni, sposato, un figlio.*

*Tutti così meritevoli di soccorso, sono famiglie alle quali l'acqua e il fango hanno devastato la casa e che, come tante altre, devono ricominciare da zero.*

*Per i soccorsi agli alluvionati della Liguria abbiamo ancora ricevuto:*

G. R. Genova lire 500.000; J. M. Biella 5000.

| | | |
|---|---|---|
| Totale | L. | 505.000 |
| Totale precedente | » | 35.581.200 |
| Totale generale | » | 38.086.200 |

Ha 23 anni, dimessa dall'ospedale è scomparsa

# Abbandona marito e bambina per la settima volta in sei mesi

**Il marito è disperato: « L'ho sempre perdonata, torni almeno per la bambina » - Quando era ricoverata le portava doni e cigli ogni giorno, lei li vendeva per raccogliere denari e fuggire - Secondo episodio: una ragazza di 18 anni che si era invecchiata per vivere in albergo**

*« Fate qualcosa voi, io non so più a che santo votarmi ».* Queste le parole di un giovane di 23 anni, Angelo Dipinto, che abita a Rosone, via Ceresole 11. E' distrutto dal dolore, le lacrime agli occhi, per la settimana volta in 6 mesi la moglie Elsa Bugni, 23 anni, ha abbandonato lui e la figlia Katia di 2 anni e mezzo. Una lunga storia di sparizioni e improvvisi ritorni, un dramma.

Angelo Dipinto conosce Elsa 7 anni fa:

— *Ogni sera facevo 16 chilometri per vederla,* dice.

Si sposano nel '66, vivono in un alloggio sopra quello dei suoceri a Rosone; una vita tranquilla. Angelo fa il rappresentante, guadagna bene. Dopo un anno nasce Katia.

— *Elsa era insofferente,* dice il marito, *si assentava di sera, tornava all'alba con una scusa. C'erano sempre amiche da visitare, parenti bisognosi di assistenza.*

— *Pretesti, immaginavo che mi tradisse, ma mentivo a me stesso.*

Così passano i mesi, un anno, due: una mattina Angelo si sveglia, cerca la moglie: sparita. Ritorna dopo una settimana, è malata, la ricoverano all'ospedale per un'ulcera.

— *Andavo a trovarla ogni giorno, mi giurava che non sarebbe più scappata, che era stato un colpo di testa.*

Dimessa, torna a casa per la convalescenza.

— *Una sera torno dal lavoro e la trovo con un uomo. E' il fratello di una mia [illegible],* mi dice, *la sorella mi invita a trascorrere qualche giorno a Savona con lei.*

Parte con la bambina, il marito, al treno, le raccomanda di non fare sciocchezze. *« Sta' tranquillo »* risponde. Riceve cinque cartoline: *« Sto bene, ti penso sempre »,* poi più nulla. Allora va a cercarla a Savona.

— *Ho vagato due giorni e due notti per la città, ho chiesto in tutte le pensioni, in tutti gli alberghi: nessuno sapeva nulla.*

Torna a casa e trova moglie e figlia che lo aspettano.

Elsa Dipinto la sposa fuggita - Il marito: «L'ho cercata dappertutto» - Amelia Abruzzese

— *Erano bianche come la carta,* dice, *non potevano essere state al mare, ma ho finto di non accorgermene.*

Da allora le sparizioni di Elsa Dipinto si susseguono con un ritmo sempre più frequente: due mesi fuori e tre giorni a casa, per [illegible] di denaro e vedere la bambina. Durante una di queste rare apparizioni si sente male, sviene: epatite virale. La ricoverano all'Amedeo di Savoia per 50 giorni, il marito le porta ogni pomeriggio regali, dolci. Lei li vende agli altri malati: quando viene dimessa ha 70 mila lire. Le servono per fuggire un'altra volta.

— *Doveva attendermi in auto, sono sceso un momento, al ritorno non ho più trovato né lei né la vettura.*

La macchina è trovata dopo qualche giorno in corso Giulio Cesare, sul parabrezza 17 contravvenzioni per sosta vietata. Di Elsa nessuna traccia.

— *Sono disposto a perdonarla,* dice tra le lacrime Angelo Dipinto, *potremo ricominciare da capo. Se non per me, torni almeno per Katia: è malata, ha bisogno di lei.*

* *

Una ragazza per essere libera nella nostra città, ha falsificato un documento invecchiandosi di tre anni. E' Amelia Abruzzese, nata a San Felice al Cancello nell'ottobre 1950. Alle 0,30 di domenica il brig. Favi e il maresciallo Lizzi della Buon Costume, in uno dei soliti giri di controllo per la città, hanno chiesto anche a lei i documenti. Era ferma su un marciapiede di corso Massimo d'Azeglio in evidente attesa di clienti.

La giovane ha presentato una carta d'identità con il proprio nome, ma con una data di nascita che sembrava alterata: vi si leggeva, malamente, l'anno 1947. La Abruzzese è stata accompagnata in questura dove sono stati fatti accertamenti. In breve tempo la giovane ha ammesso di avere anticipato la data di nascita di tre anni per poter prendere dimora in albergo, perché se fosse stata di età inferiore ai 21 anni avrebbe avuto difficoltà. Era venuta a Torino tre mesi fa, appositamente per guadagnarsi la vita sul marciapiede.

Ora la polizia l'ha denunciata a piede libero per falsificazione di documenti e l'ha rispedita al paese d'origine con il foglio di via.

### Fuga di 2 studentesse

Carabinieri e polizia ricercano una studentessa di 18 anni scappata di casa martedì scorso. Si chiama Cristina Bernabò Silorata e abita da poche settimane in via San Massimo 49, dove si è trasferita con i genitori da Pecetto Torinese.

Martedì, dopo cena, è uscita dicendo che andava da un'amica abitante alla Barriera di Milano per passare con lei la serata. I genitori hanno atteso invano il suo ritorno, l'hanno cercata presso l'amica e hanno appreso che anche costei era scomparsa.

Il padre di Cristina, Franco, disegnatore, si è rivolto alla polizia dopo aver inutilmente cercato di rintracciare la figlia presso parenti e amici, a Milano e nelle altre città in cui ha risieduto prima di trasferirsi a Pecetto e poi a Torino.

# Negli ospedali sciopero oggi e domani degli infermieri e addetti ai servizi

**Assicurate le prestazioni d'urgenza - Le altre vertenze: astensioni articolate per gomma, materie plastiche, ferrovie - Intervento del Comune per la Magnadyne**

Sciopero di 48 ore da stamane in tutti gli ospedali. Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato una fermata nazionale di due giorni degli infermieri e degli addetti ai servizi generali per protesta contro la mancata applicazione degli accordi del 24 aprile e del 5 maggio. Si riferiscono alle classi di stipendio, alla nuova normativa per l'indennità di rischio e di reperibilità, alla maggiorazione delle ore straordinarie; festività infrasettimanali e solennità civili; orario di 40 ore settimanali per tutti i dipendenti. Per la provincia di Torino si aggiunge un altro motivo: copertura dei posti previsti dai nuovi organici mediante concorsi per soli titoli. Sono esentati soltanto gli addetti ai servizi essenziali. Lo sciopero non riguarda i medici.

*Gomma* — Nessuna prospettiva di accordo per il rinnovo del contratto. Proseguono gli scioperi articolati mentre i sindacati confermano per domani la fermata nazionale di 24 ore. Ieri hanno sospeso il lavoro 2 ore i dipendenti della Pirelli di Settimo; 1 ora con il calo del 50 per cento della produzione gli operai della Ceat cavi.

*Materie Plastiche* — Anche questa categoria è in agitazione per la rottura delle trattative sul rinnovo del contratto. Cgil, Cisl e Uil hanno preparato un programma di scioperi articolati. Ieri si sono avute le seguenti fermate: Star 1 ora e mezzo; Gallino di Regina Margherita a Rivalta 2 ore; Carrara e Matta 2 ore; Stabilimento plastiche di Brandizzo 1 ora. Laminati Pirelli 1 ora. Domani i lavoratori della plastica faranno uno sciopero nazionale di 24 ore.

*Quercena Brandizzo* — Il comitato cittadino, costituito dal sindaco Bresso dopo la comunicazione di chiusura della fabbrica con il licenziamento dei 105 dipendenti, ha incominciato la raccolta dei fondi per aiutare i lavoratori — in maggioranza donne — che resteranno disoccupati.

*Ferrovieri* — Continuano gli scioperi articolati del personale addetto alla trazione di alcuni depositi locomotive. Fermate sono previste anche il 25, 27, 28, 30 novembre e 2 dicembre.

*Rebaudengo Collegno* — I sindacati hanno dichiarato lo sciopero ad oltranza per il mancato accordo sul premio [illegible], le categorie, il premio annuale e la pausa per la refezione. Ieri mattina davanti alla fabbrica si è svolto un intenso picchettaggio. I carabinieri sono intervenuti perché alcuni dirigenti sono stati malmenati.

*Magnadyne* — L'assessore al Lavoro Fantino ha ricevuto ieri una delegazione di dipendenti della Magnadyne che gli hanno illustrato i loro timori per le sorti dell'azienda. I due stabilimenti di Torino e Sant'Antonino occupano 3000 persone. Da alcune settimane si parla di crisi, ma i sindacati escludono difficoltà nella produzione. L'assessore ha disposto un'indagine per accertare la reale situazione.

### Nella zona Fioccardo occorre una farmacia

Gli abitanti del 19° Quartiere (Pilonetto-Fioccardo e Cavoretto) hanno discusso i problemi delle tre « sottozone » in una assemblea, presenti gli assessori Alessio [illegible], Salvi (polizia e viabilità) e Malan (igiene). Agli amministratori sono state presentate richieste per l'apertura di una farmacia comunale al Fioccardo, un *guard-rail* all'altezza del vecchio dazio in corso Moncalieri, un semaforo all'incrocio di via Sabaudia.

Gli intervenuti hanno segnalato altre esigenze: la mancanza di fognature e di fosse biologiche per gli edifici della parte alta della collina, l'approvvigionamento idrico dell'alta Cavorettese.

# La preside ha chiuso a tempo indeterminato l'istituto per geometri dopo gravi disordini

**« Non si può garantire la libertà di studio, né l'incolumità degli alunni » Tafferugli al Plana, Sesto scientifico (un apprendista ferito), Quinto istituto**

Agitazioni, assemblee, tafferugli, un istituto chiuso a tempo indeterminato: questi i fatti di ieri nelle scuole. Un'altra giornata inquieta e confusa.

Al *Castellamonte* (geometri) un centinaio di studenti della sede di via Alfieri si sono rifiutati di entrare in classe e in corteo hanno raggiunto la succursale di via Bligny, ospite del Convitto Umberto I. Le porte erano chiuse per ordine della preside prof. Deaglio, ma i manifestanti ne hanno sfondata una al grido « Occupazione ». All'interno gli studenti si sono radunati nei corridoi. Schiamazzi, urla e scorribande per oltre un'ora, qualcuno ha trovato il modo di danneggiare l'intonaco, appena rinnovato, della sezione riservata al Convitto. Inutili tutti i tentativi della preside per riportare la calma.

Alcuni giovani, vista l'impossibilità di assistere alle lezioni, si allontanano alla chetichella da una porta laterale. Intanto l'assemblea elenca le richieste: possibilità di riunirsi a scuola nel pomeriggio, apertura delle assemblee anche agli operai. La prof. Deaglio spiega: *« Non posso accogliere le vostre istanze: mancano locali e personale ».* Altre urla, poi i dimostranti se ne vanno di fronte alla minaccia di essere chiusi nell'edificio.

La prof. Deaglio ha deciso la chiusura a tempo indeterminato del Castellamonte perché « *non si può garantire la libertà di studio né l'incolumità degli alunni* ».

Dopo la manifestazione gli studenti si sono recati al *Quinto scientifico* di via Juvarra. Uniti ai compagni che già tenevano una assemblea hanno interrotto le lezioni.

Proteste anche in altre scuole. Al *Plana* (professionale) gli studenti hanno disertato le aule. In palestra e nei corridoi hanno tenuto « collettivi » non autorizzati. C'è stato qualche tafferuglio subito sedato. Nel pomeriggio l'istituto è rimasto chiuso.

Allo scientifico *Segrè* una parte di iscritti ha voluto discutere i problemi relativi all'assemblea aperta a tutti, alla scuola gratuita. Il preside prof. Bianco, che sabato era svenuto mentre discuteva con un contestatore, sta meglio. Ma è sofferente da tempo e dovrà osservare un lungo periodo di riposo.

Incidenti anche nel *Sesto scientifico* di via Figlie dei Militari. Alle 11, mentre un gruppo di giovani contestatori sostava di fronte all'istituto, è passata un'auto con tre neofascisti a bordo. Qualcuno ha cercato di fermarla, ma l'autista ha accelerato. Urtato a una gamba, l'apprendista operaio Paolo Duretta, [illegible] anni, è stato accompagnato al S. Giovanni da Antonio Fava, 18 anni e da Sergio Boves di 21. Guarirà in 7 giorni.

Agli agenti i tre hanno dichiarato: *« Abbiamo saputo che di fronte alla scuola c'era stato un pestaggio fascista. Siamo andati sul posto ed abbiamo cercato di fermare un'auto con tre noto [illegible] a bordo. Questi però ci ha investito ».*

La polizia ha sequestrato una cinquantina di bastoni rinvenuti sotto le auto in sosta nei pressi del liceo. I contestatori hanno ammesso di averli portati per difendersi. Ma non hanno avuto bisogno di usarli. Una ventina di neofascisti (ragazzi appartenenti alla Giovane Italia, tutti sui 15-16 anni), si sono fatti vedere nella tarda mattinata.

Gli studenti del *Quinto istituto tecnico* (che dovrebbero frequentare di pomeriggio nelle aule del Sommeiller) hanno scioperato anche ieri. Assemblee e collettivi si sono tenuti in quasi tutte le altre scuole.

★ I 250 iscritti del *Terzo liceo scientifico*, succursale di Rivoli, hanno scioperato per protesta contro la mancanza di professori e di attrezzature. Sono ospiti presso il seminario di Rivoli. Spiegano: *« Ci sono le aule, ma mancano di tutto: gabinetti di fisica, lavagne, servizi. L'orario è di tre ore e ci viene dettato di giorno in giorno. Una classe non ha ancora avuto una sola lezione di italiano, un'altra ha visto il professore di matematica l'altro ieri per la prima volta ».* Tengono a sottolineare: *« Non protestiamo con gli altri studenti, non vogliamo intrusioni di estranei, ma soltanto la possibilità di studiare in condizioni normali ».*

Beni ex reali e patrimonio nazionale

# Racconigi ai Savoia ora bisogna salvarla

**Lo stupendo parco, assegnato agli eredi, potrebbe venir lottizzato - Fuori pericolo i tesori della Biblioteca Reale, di Palazzo Reale, dell'Armeria e del Quirinale che sono del demanio**

La notizia di ieri che le sezioni unite civili della Cassazione hanno deciso che il patrimonio dei Savoia andrà per quattro quinti (esclusa cioè la parte di Umberto II) agli eredi di Vittorio Emanuele III e non allo Stato, considerata dal punto di vista della tutela del patrimonio storico-artistico nazionale, può esser fonte di vivo allarme oppure essere accolta con indifferenza. Ma in entrambi i casi è opportuno che l'opinione pubblica sia edotta delle conseguenze della decisione.

Finora l'attenzione generale s'era polarizzata sul castello e sul parco di Racconigi; ma l'eredità riguarda ben altro. Comprende — secondo la notizia pervenuta da Roma — il castello di Sarre in Val d'Aosta, le tenute di Pollenzo, Sant'Anna di Valdieri, Capocotta; gli arredi dei palazzi reali di Torino e di Pisa, quelli di Superga; l'Armeria e la Biblioteca Reale di Torino; e nientemeno che l'arredamento del Quirinale. Se così fosse, vi sarebbe davvero motivo di grave inquietudine. Gli eredi potrebbero rivendicare adesso la proprietà di beni culturali e artistici immensi, entrarne in possesso, e — volendo fare un'ipotesi assurda — disperderli magari all'asta come dei privati qualsiasi. Basti pensare ai disegni di Leonardo della Biblioteca Reale, al Palazzo Reale e all'Armeria di Torino, che sono due musei tra i più frequentati; oppure al Medagliere delle raccolte numismatiche torinesi per misurare il danno che ne verrebbe al patrimonio storico-artistico nazionale, menomato di una parte cospicua del suo pubblico godimento. Occorre dunque chiarire alcuni punti essenziali.

Tutti i suddetti beni già reali si dividono in tre categorie contrassegnate rispettivamente da tre sigle: D. C. (Dotazione Corona), S. M. (Sua Maestà), P. P. (Proprietà Privata). I beni di Dotazione Corona sono di proprietà demaniale, ed in stragrande maggioranza non rientrano nell'eredità dei Savoia. E' il caso della quasi totalità dei tesori della Biblioteca Reale, del Medagliere, degli arredi del Palazzo Reale di Torino, delle collezioni dell'Armeria Reale, e senza dubbio di ciò ch'è contenuto nel Palazzo del Quirinale. Per fare un solo esempio, nella Biblioteca Reale la sigla P. P. concerne soltanto pochi mobili; e un numero scarso di oggetti sono contrassegnati nel Palazzo Reale di Torino dalle sigle S. M. e P. P. Anni addietro tutto fu inventariato, furono fatte le valutazioni. In base a queste agli eredi Savoia toccheranno adesso le somme stabilite. Ma libri, monete del Medagliere, dipinti e sculture, mobili, argenterie, arazzi, tappeti, ecc. resteranno negli ambienti ove ora si trovano, tolta forse — se sarà pretesa — una quantità trascurabile.

Per quanto riguarda Racconigi, resta il problema dello stupendo parco, che potrebbe anche venir lottizzato. In attesa del giudizio circa l'eredità la soprintendenza ai Monumenti del Piemonte non l'ha ancor preso sotto la sua tutela. Ma non v'è dubbio che porrà ogni impegno per salvaguardarne l'integrità. Concludendo, l'esito dell'annosa causa che s'è risolta a favore degli eredi di Vittorio Emanuele III non può destare allarme per le sorti dei beni artistici e culturali di proprietà nazionale.

**mar. ber.**

## LA CRONACA TELEVISIVA

# "Cinque giornate,, come un romanzo

**L'inizio del programma di Leandro Castellani - Ieri *Viva Zapata* di Kazan - Stasera commedia gialla**

*Scriviamo ancora sotto choc, gravemente turbati da* Canzonissima *e dal pappagallo di* Canzonissima. *Sono traumi che restano. L'unica constatazione positiva è che lo show ha toccato il fondo. Più in basso di così non potrà cadere.*

*Ma lasciamo i dispiaceri del sabato sera e veniamo a cose serie.*

*Domenica, debutto delle* Cinque giornate di Milano. *Siamo piuttosto contrari a trasformare i fatti storici in romanzo, specie poi quando sono fatti storici nazionali, celebrati e venerati, pilastri dei libri di lettura. Si ha un bell'avere sacrosante intenzioni non diciamo di demitizzazione, ma di ricostruzione su basi concrete, al di fuori dell'esaltazione e della retorica patriottarda: il romanzo comunque non si cancella, e non ci si riesce a liberare dall'impressione della finzione, della fantasia, dell'intrigo.*

*Personalmente avremmo di gran lunga preferito un'altra via, quella del documentario integrato da filmati vari, partecipazione di attori, interventi (brevi) di esperti. Oltre a tutto, questa è l'autentica, tipica via televisiva, la storia-romanzo sarebbe meglio lasciarla al cinema per i suoi «colossi» a schermo panoramico. Necessità di mettere in piedi una trasmissione «popolare» e «appassionante»? Ma in questo senso la materia non manca, non c'è che l'imbarazzo della scelta. A nostro parere, proprio il Risorgimento, oggi, non ha bisogno di essere riproposto attraverso un dramma a puntate, ma attraverso una rievocazione rigorosa — che può essere al tempo stesso stimolante e piacevole — dalla quale sia escluso però ogni sospetto, appunto, di romanzo e di rielaborazione in chiave di colorito spettacolo.*

*Ciò detto, è doveroso riconoscere all'opera delle* Cinque giornate di Milano *di Leandro Castellani una dimensione di probità. Castellani è un uomo acuto e capace; ha firmato opere televisive di notevole forza tra cui* L'affare Dreyfus *e* Dopo Hiroshima. *Da lui era impensabile ricevere il colpo basso di un'operazione fumetto. Infatti questo primo capitolo ci è parso e come regia e come testo (dello stesso Castellani e di Gigi Lunari, consulenza storica di Valsecchi e Ambrosoli) improntato ad un equilibrio di fondo che ha dato credibilità alle vicende e ai personaggi, animati con dignitosa convinzione da una schiera di attori: citiamo Ugo Pagliai (Hubner) Franca Muti (Amelia), Franco Graziosi (Gabrio Casati) e Arnoldo Foà, che ha accettato di rivestire i panni dell'esecrato feldmaresciallo Radetzky.*

*Non siamo che all'inizio, il capitolo era di preparazione, persino nel titolo («La vigilia»): per un giudizio più fondato attendiamo — è ovviamente la frase di sempre — le prossime puntate ma già sin d'ora, pur dissentendo sul genere, siamo dell'avviso che si tratterà di una trasmissione più che rispettabile.*

* *

*Rivolta a Milano, rivolta in Messico. Ieri è stato riesumato* Viva Zapata (1952) *di Elia Kazan su sceneggiatura di John Steinbeck. Il film è stato girato durante l'oscuro periodo del maccartismo cui Kazan aveva fatto atto di completa sottomissione. E si sente, dal momento che, stringi stringi, il succo della pellicola è che «la rivoluzione corrompe gli uomini pur pretendendo di liberarli». Nonostante l'assunto fortemente ambiguo, il film si regge per alcune sequenze nelle quali ha modo di dispiegarsi nella sua pienezza l'abilità formale e il gusto teatrale di Kazan.*

*Sul «secondo», ritorno della rubrica* Cento per cento *che intende illustrare al pubblico dei non specializzati i problemi economici di attualità, e un concerto per ricordare il centenario della morte di Saverio Mercadante.*

* *

*Stasera sul «nazionale» un giallo,* Il secondo colpo *di Robert Thomas e l'ultima puntata del documentario* Firenze mille giorni *di Quilici.*

*Secondo canale:* Jean Renoir, ritratto di un regista, *introduzione al ciclo che prenderà il via domani sera.*

*Radio: sul «nazionale» alle 20,20* Il Tigrane *di Alessandro Scarlatti; sul «secondo» alle 23* Appuntamento con Debussy; *sul «terzo» alle 17,40* Jazz in microsolco *e alle 21,30 musica contemporanea (John Cage).*

**u. bz.**

**Museo del Cinema** — Da oggi a domenica 29 novembre alle 17 e 21,15 per la mostra personale di Edward Dmytryk sarà proiettato «L'avventuriero di Hong Kong» (Soldier of fortune) con Clark Gable, Susan Hayward, Michael Rennie (1955, colori, 105 minuti).

## Oggi alla televisione

### Programma nazionale

12,30: «Sapere»: «Le maschere degli italiani».
13 —: «Oggi cartoni animati».
13,30: **Telegiornale.**
17 —: «L'orso Gungo», spettacolo per i più piccini.
17,30: **Telegiornale.**
17,45: «La TV dei ragazzi»: a) «Spazio»; b) (18,15) «Gli eroi di cartone»: «Koko il clown».
18,45: «La Fede oggi».
19,15: «Sapere»: «Il sindacato in Italia».
19,45: **Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**Il secondo colpo**» giallo televisivo di Robert Thomas, regia di Guglielmo Morandi. Interpreti: Gianrico Tedeschi, Nicoletta Rizzi, Franco Scandurra, Luciano Virgilio. Un commissario di polizia gelosissimo della giovane moglie, è invischiato in un'oscura storia di ricatti.
22,25: «**Firenze mille giorni**» di Folco Quilici; «I muri e le carte», terza puntata.
23,10: **Telegiornale.**

### Secondo programma

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**Jean Renoir: ritratto di un artista**», programma curato da Luigi Costantini e Pietro Pintus.
22,15: «**Tanto per cambiare**», spettacolo musicale di Maurizio Costanzo. Presentati da Enzo Palmer si esibiranno: Isabella Iannetti, Robert Charlebois, I Computers, Juca Chavez e I cugini di campagna.
23,15: «Medicina oggi», settimanale per i medici a cura di Paolo Mocci.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: Bizobalzo», per i piccoli - 19,50: «**Diapason**», informazione musicale - 20,40: «Il coltello nella piaga», film di Anatole Litvak, con Sophia Loren e Anthony Perkins - 22,30: «Medicina oggi»: «I disturbi della tiroide».

## Programmi radio

**NAZIONALE**

Giornale radio: ore 7 - 8 - 10 - 12 - 13 14 - 15 - 17 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Bellissimo
14,15 Buon pomeriggio
16,00 Fondiamo una città
16,20 Per voi giovani
18,15 Selezione di canzoni
18,30 Un quarto d'ora di novità
18,45 Italia che lavora
19,00 Giradisco
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 XIII Autunno Musicale Napoletano: «Il Tigrane»
22,20 Solisti di musica leggera

**SECONDO**

Giornale radio: ore 6,25 - 7,30 - 8,30 9,30 - 10,30 - 11,30 12,30 - 13,30 - 15,30 16,30 - 17,30 - 18,30 19,30 - 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,24 Buon viaggio
7,35 Biliardino a tempo di musica
7,59 Lucio Dalla
8,14 Musica
8,40 I protagonisti: August Wenzinger
9,00 Le orchestre
9,45 Le avventure di Raimondi
10,00 Poker d'assi
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,05 Juke-box
15,15 Pista di lancio
15,35 Pomeridiana
17,35 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,00 Variabile con brio
20,10 Musicmatch
21,15 Novità
22,05 Il discomane
22,40 Vidocq
23,05 Debussy
23,35 Canzoni ital.

**TERZO**

Giornale radio: ore 18 - 21
9,00 Trasmissioni speciali
10,00 Concerto di apertura: Martinu; Strauss; Hindemith
11,15 Musiche italiane: Nielsen; Sifonia; Lupi
11,45 Sonate barocche: Corelli, Buxtehude; Telemann
12,20 Itinerari operistici: Donizetti
13,00 Intermezzo: Grieg; Rachmaninov
14,00 Mozart; Bach
14,30 Il disco in vetrina: F. Liszt; J. Brams
15,30 Concerto sinfonico: Jochum
17,25 Fogli d'album
17,35 Tramonto di una civiltà
17,40 Jazz
18,30 Musica leggera
18,45 Problemi della teologia
19,15 Concerto: Teleman; Lulli
20,25 I trattenimenti armonici
21,30 XXXIII Festival di Venezia
22,45 Libri ricevuti

## TEATRI E RITROVI

*Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80, telefono 53.51.23*

TEATRO ALFIERI - chiuso per prove generali di «Puntila e il suo servo Matti» di Brecht con T. Buazzelli e C. Pani. Teatro Stabile di Torino. Da domani prenotazioni in via Rossini 8, tel. 879.342/43.

CARIGNANO: questa sera ore 21,15 il Gruppo Teatro e Azione diretto da Giorgio Strehler «Nel fondo» (L'albergo dei poveri) di M. Gorki. Regia di G. Strehler. 4° spett. in abbonamento. Biglietti «La Stampa», telefono 555.113.

DA GIPO. Ristorante tipico (v. Chamonix 2, ang. c. Francia, t. 723.090), tutte le sere Gipo Farassino, Paolo, Tina Zerbini.

TEATRO STABILE - ERBA: ore 21 Teatro Piemontese presenta «Il Pordiolo» di C. M. Pensa con Gipo Farassino. Prenot. v. Rossini 8, t. 879.342/43 e Teatro Erba, t. 690.467.

ALCIONE: Comp. M. Ferrero e I Brutos in «Accadde a Porta Nuova». Orario: 16,15-21,30.



## GALLERIE E MUSEI

## CINEMATOGRAFI

# Lo scandalo di Bene regista "femminile,,

Il « caso » Carmelo Bene, almeno nel cinema, ci sembra tutto o quasi da chiarire. Respinto dal pubblico che non riesce a decifrarlo, questo regista è parimenti rifiutato quando non addirittura deriso e vilipeso da quei critici che fanno dipendere la valutazione da pregiudizi, da fatti astrattamente e moralisticamente condannati. E' significativo che nel suo pamphlet *L'orecchio mancante* (Feltrinelli, 1970) l'autore si dichiari più volte « di stoffa femminile e austera », di « essere donna » rassegnata e onesta, non povera e indifesa, ma sapiente e geniale: donna come l'opera, l'arte, la morte.

E' facile ironizzare e condannare, non vedendo; meno facile calare nel contesto della psicoanalisi, con gli strumenti che essa ci offre, una personalità complessa e un'opera tutt'altro che banali: in quel suo ostinato ripetere di « essere donna » scorgiamo una chiave, se non la chiave, dell'una e dell'altra. Determinante è infatti la confessione di Bene, di un cambiamento d'abito, del suo travestimento, il quale può avere appunto una radice nella protesta e nel desiderio ossessivo di appartenere al sesso opposto: tipo di rivolta che si inserisce nel fenomeno « transessuale ». Questo, come noto, non sviluppa necessariamente caratteristiche del sesso cui il soggetto desidera appartenere — benché le due cose possano coincidere —, e rimanda all'idea edipica di madre. L'amore per la madre giunge qui sino all'identificazione con essa, l'Io pone se stesso al posto di lei assumendone il modello.

« *Amor matris, genitivo soggettivo oggettivo, l'unica cosa vera della vita* », afferma Bene. « *Io sono mia madre, come lei si è madre, per amore, per odio del padre che non vogliamo essere* ». Di qui anche, dalla madre — quale « scelta di oggetto narcisistica » — un altro degli elementi dominanti che compongono la personalità del regista e la natura dei suoi film. Il narcisismo quindi nella sua accezione psicoanalitica: nulla a lui piace quanto la propria immagine riflessa nelle sue opere, vale a dire le opere stesse, di cui è « genitrice ».

Mediante questa identificazione con l'« amor matris », Bene cerca e tende a ritrovare, a ripristinare in se stesso e nelle sue opere quella che potremmo definire la sua originaria « *unità perduta* ». Per dirla ancora con Freud egli — Don Giovanni alla rovescia — non fa che scappare da altre donne (persino dalla « *nostra Signora dei Turchi* »), le quali potrebbero indurlo alla infedeltà verso la madre, cioè verso se stesso. « *Non sono Gesù* », afferma, « *sono la madonna* »: cioè, specifichiamo noi, la mia donna. Proprio per rimanere fedele alla madre, le altre donne sono da lui sempre e comunque svalutate, ripudiate, respinte.

Nei tre film di Bene, aspetti e variazioni di una stessa autobiografia, il coincidere con la madonna — con la « m » minuscola, nella duplice accezione psicoanalitica e medievale — i protagonisti, o meglio il protagonista invano tenta di avere rapporti concreti e pieni con il sesso femminile. Non ci riesce nella *Signora*, quando inutilmente cerca di raggiungere la ragazza nella sommità del castello e quella nuda alla fine; glielo impediscono nell'adolescenza una distanza incolmabile, e negli anni della maturità una corazza emblematica quanto tragicamente allegorica. In *Capricci*, ogniqualvolta l'uomo cerca di possedere la donna, il tentativo si risolve nel contrario, in una possibilità impossibile: mai i due sessi si congiungono.

Tutto sembra quasi un obitorio: corpi straziati e sangue dappertutto, grovigli di auto incendiate e contorte. All'inizio del *Don Giovanni*, infine, in lugubri inquadrature con i colori del bianco e nero, volti di donna hanno aspetto e sapore ripugnanti e disfatti. L'istinto di distruzione del sesso predomina in tutta l'opera di Bene, corrisponde a quello di morte, si manifesta come « *ultimo scopo di portare l'elemento vivente nella condizione inorganica* », statica.

Eppure anche in questo istinto di morte, in una vita così frantumata, c'è in Bene il desiderio spasmodico di ripristinare l'« *unità perduta* ». Proprio per la distruzione e la disorganicità delle forme e dei contenuti nella sua persona e nelle sue opere, si comprende il « recupero » del barocco non inteso nel suo significato negativo ed erroneo che ancora perdura, bensì assunto per la sua autentica essenza. Il barocco gli permette di calarsi in una condizione artistica più libera: al lineare, direbbe Hauser, contrappone il pittorico — i suoi tre film non possono non essere a colori —, alla forma chiusa la forma aperta, alla chiarezza assoluta la chiarezza relativa: tutto per una protesta contro il classico.

Prima di porre l'arte moderna « *nel segno del film* », Hauser aveva avvertito che l'intento dell'arte barocca è « *cinematografico* », che le scene sembrano in essa scelte di sorpresa e spiate, che ogni segno il quale possa tradire una considerazione per il pubblico si cancella, che tutto pare si presenti a caso. Ed è quanto accade nei film di Bene, dove pure le « *torsioni* » sono « *frequenti e spesso violente* ». Non è accidentale infatti che l'avanguardia rimandi al culto del barocco: che d'avanguardia vogliano essere i film di Bene e che questi abbia scelto il cinema come un'arte la quale, anche secondo lui e a suo modo, più al barocco si avvicina.

Tuttavia il barocco di Bene si inserisce, consapevolmente o no, in quella parte dell'avanguardia che si ispira in particolare alle teorie freudiane. Sotto questa prospettiva, possiamo ripetere per lui quanto osserva lo studioso di letteratura tedesca Lienhard Bergel: ciò che lo attira verso quest'arte è il fatto che egli vi scorge una anticipazione del suo proprio modo di sentire e la sua propria poetica.

**Guido Aristarco**

## L'attore inglese che interpretò "Teorema,,

# Terence Stamp all'inferno

**Il divo della « swinging London » girerà con Nelo Risi un film sulla vicenda umana e poetica di Arthur Rimbaud « Non c'è nessuno come me, il discorso sulla moda è idiota e inutile »**

(Nostro servizio particolare)

**Roma**, 23 novembre.

*E' arrivato Terence Stamp, il divo della « swinging London », l'attore inglese più popolare e viziato degli Anni Sessanta. A giorni inizierà, per la regia di Nelo Risi, le riprese di « Una stagione all'inferno »; la storia umana e poetica di Arthur Rimbaud, il poeta maledetto che al culmine della sua opera lasciò il mondo civile, gli amici, la patria, e si fece avventuroso viaggiatore e mercante in Africa.*

*Lo troviamo in uno studio televisivo, dove è stato presentato uno special girato in Etiopia, per la scelta dei luoghi in cui ambientare le riprese. Fra le moquettes, i sorrisi e gli inchini di circostanza, Terence Stamp si muove palesemente a disagio. La bella faccia dal naso schiacciato è corrucciata, gli occhi verdazzurri mandano una luce pelida, i pantaloni sono sapientemente stropicciati ed attillati, l'incedere è provocatorio e non curante quanto è giusto attendersi da un tipo come lui: al suo confronto tutti gli altri appaiono sbiadite comparse, la sua figura s'impone come un irresistibile punto di richiamo.*

*« Signor Stamp, sono almeno due anni che lei lavora poco. Con il suo accento cockney, con la sua bellezza di popolano, quando lei apparve sugli schermi procurò un vero choc ai conservatori, agli amanti dei canoni tradizionali del bello. Ma ora, cosa è successo? E' tramontata la sua stella? E' passato di moda il suo personaggio di ragazzo vizioso e tenero? Non va più il tipo un po' villano e un po' perverso che lei ha rappresentato? ».*

« Ho lavorato poco — *risponde* — perché mi sono stati offerti solo brutti film, e di guadagnare soldi purchessia non avevo bisogno. Il discorso sul personaggio alla moda è idiota. Io sono come un ponte fra il vecchio e il nuovo, il totale rifiuto e la tenace difesa della storia, fra cui ondeggia il nostro tempo. Non posso tramontare. L'evoluzione del costume è rapida in modo terrificante, per tutti è difficile tenere il passo coi tempi. Ma non è sorto nessun attore in Inghilterra in grado di prendere il mio posto e di rappresentare quello che io ho rappresentato per i giovani della mia generazione. Il fatto è che i giovani di oggi sono già diversi: sono più controllati, guardano più in sé che ad un modello esterno, sanno tutto quello che occorre sapere quando ancora sono bambini. Ho un fratello di dodici anni che ha già fatto tutte le esperienze che io ho fatto fino ad oggi. Stupire o prevenire negli atteggiamenti le ultimissime leve è impresa quasi impossibile ».

*« E' per il disagio di non sentirsi più sulla cresta dell'onda, dello scandalo e della popolarità, che ha smesso di frequentare le dubbie amicizie, i personaggi equivoci che la circondavano e di cui sembrava compiacersi, e si è chiuso in casa, ha avuto una crisi di misticismo, ha fatto vita ritiratissima in questi ultimi tempi? ».*

« Sono due anni che rifiuto di parlare con i giornalisti. Per questo gli sciocchi hanno diffuso notizie pittoresche sul mio conto ».

*« Le smentisce? ».*

« Sono affari miei ».

*« Anche sul terreno amoroso qualcosa è cambiato nella sua vita. E' stato il compagno di donne bellissime, come Jean Shrimpton e Julie Christie. Come mai il suo nome non figura più accanto a quello delle "divine" del momento? ».*

« Non sono tenuto a rispondere ».

*« A 32 anni lei si accinge ad interpretare un personaggio affascinante e per certi versi simile a lei, per l'inquietudine, il rifiuto delle convenzioni sociali, l'ansia di novità, l'ambizione, il gusto della [professione]. Rispetto agli altri ruoli che ha affrontato — dall'erotomane impotente del "Collezionista" alla presenza magica e misteriosa di "Teorema" — questo sembra scelto con particolare attenzione. E' un fatto occasionale o esprime una svolta nella sua carriera? ».*

« Quando ho cominciato a recitare mi affascinava la possibilità di non essere più soltanto un bel ragazzo disponibile a molti mestieri. Mi interessavano il successo, la notorietà, i soldi. La pausa di questi anni mi ha fatto maturare. Io sono ignorante, vengo da una famiglia modestissima, mio padre faceva il rimorchiatore nel porto di Londra. Non ho studiato. Non ho messaggi da comunicare. Però mi sono accorto che il mondo è più vasto e complesso di quanto prima avessi creduto. Mi sono accorto che tutto nella vita, dai mezzi di comunicazione di massa al lavoro stesso, concorre a tenere la gente con gli occhi bassi, concentrati su piccoli obbiettivi. Ecco, ora fare l'attore significa per me dire qualcosa che aiuti la gente ad alzare gli occhi e a guardarsi intorno. Dica che sono invecchiato, che sono "impegnato", che sono entrato in una certa *routine*. Faccia pure. Le etichette continuano a non interessarmi ».

**Liliana Madeo**

L'attore Terence Stamp

# Il volto di una "regina,,

Roma. Evelyn Stewart, una delle protagoniste del film « Le regine » (Telefoto Team)

### Manzù in ospedale per frattura al malleolo

**Roma**, 23 novembre.

(r. s.) Giacomo Manzù è stato ricoverato nel centro traumatologico dell'Inail per una doppia frattura a un malleolo. Il famoso scultore è caduto scendendo una scala nella sua villa-museo di Ardea, a quaranta chilometri da Roma. Soccorso dai familiari, è stato trasportato con una autoambulanza al centro traumatologico, dove è stato sottoposto alle cure e agli interventi necessari. La prognosi è di venti giorni. Le condizioni dello scultore, che ha 62 anni, non destano preoccupazioni.

## Assegnati i due maggiori premi letterari francesi

# Il Goncourt a una storia di orchi

**Ha vinto Michel Tournier con *Le roi des aulnes*, vicenda di un meccanico iniziato alle arti magiche - Il Renaudot a Jean Freustié per *Isabelle ou l'arrière-saison*, che racconta un incesto**

*(Nostro servizio particolare)*

**Parigi**, 23 novembre.

Inaugurata la settimana scorsa col premio dell'Accademia francese al giornalista Bertrand Poirot-Delpech per il romanzo *La folie de Lithuanie*, la stagione dei premi letterari è proseguita oggi con l'attribuzione del « Goncourt » e del « Renaudot » andati rispettivamente a Michel Tournier per *Le roi des aulnes*, pubblicato dalle edizioni Gallimard, ed a Jean Freustié (al secolo Jean Teurlay) per *Isabelle ou l'arrière-saison*, uscito a cura delle edizioni « La table ronde ».

La vittoria di Michel Tournier era prevista. Egli l'ha riportata, ad unanimità, al secondo scrutinio. Si deve dire che la giuria del Goncourt era ridotta a sei persone soltanto, invece di dieci, perché due accademici sono morti e due sono ammalati, tra cui il presidente Roland Dorgelès, di 84 anni. La proclamazione del voto ha dato luogo, come gli altri anni, ad una protesta da parte dei « lettristes », il cui « papa », Isidoro Isou, ha distribuito manifestini, profferito insulti e, nella confusione generale, attribuito la vittoria a François Poyet, autore di *Poiesis*, romanzo « ipergrafico » in cui la calligrafia diventa disegno.

Michel Tournier, vincitore del Goncourt, è nato a Parigi nel 1924 ma ha debuttato soltanto tre anni fa nella letteratura, con successo immediato, poiché su due romanzi pubblicati ha avuto due premi: nel 1967 quello dell'Accademia di Francia per *Vendredi ou les limbes du Pacific*, ed oggi il Goncourt per *Le roi des aulnes*. Poco si sa su di lui, poiché non frequenta né le Cappelle letterarie né il « Tout Paris ». Figlio di un guascone e di una borgognona, entrambi professori di tedesco, egli ha ottenuto brillantemente la laurea in filosofia ed ha lavorato alle edizioni Plon, poi all'ufficio stampa della radio « Europe 1 », prima di ritirarsi, anni or sono, in un ex presbiterio della valle di Chevreuse, ad una trentina di chilometri da Parigi, dove vive solitario. « *Il premio* — ha detto — *mi servirà per avere maggior libertà e per andare ancora più lontano da Parigi. Ad esempio a Zagora, nell'Atlante marocchino dal quale sono appena arrivato. C'ero andato per star lontano dal rumore e vi sono talmente riuscito che ho saputo con un ritardo di quattro giorni la morte del generale De Gaulle* ».

Il « re degli ontani » è un meccanico, Abel Tiffauges (Tiffauges è il nome del castello di Gilles de Retz, il famoso Barbablù); impara durante gli anni di collegio, da un compagno dotato di poteri quasi magici, i riti degli orchi. Gli piacciono i bambini. Durante la guerra del 1940 è fatto prigioniero ed inviato nella Prussia orientale dove Goering lo prende al suo servizio per la caccia. Così Tiffauges diventa un personaggio potente, l'orco della fortezza di Kaltenborg dove c'è una scuola per la formazione dei giovani « SS ». Egli sceglie i più belli, e li addestra. Ma non è per loro che diventerà il « re degli ontani », bensì per un piccolo ebreo che egli sottrae all'inferno di Auschwitz e col quale muore, portandolo sulle spalle, nelle sabbie mobili di una palude.

L'altro vincitore, Jean Freustié, ha vinto il premio « Renaudot », con *Isabelle ou l'arrière-saison*, soltanto al settimo scrutinio, con quattro voti favorevoli contro tre alla canadese Anne Hebert, autrice di *Kamouraska*.

Jean Freustié è noto, ha scritto sette romanzi ed è critico letterario del settimanale *L'Observateur*. Nato in una famiglia della piccola borghesia di Libourne (regione di Bordeaux), ha studiato medicina e questa è evidente in tutti i suoi romanzi. Medico ospedaliero nel 1937, medico militare nel 1939 e « generalista » alla fine della guerra diventò medico in un'azienda per avere il tempo di scrivere. La letteratura ormai ed è la sua passione. Il romanzo premiato è il racconto di un incesto nelle campagne dell'Alta Provenza.

**Loris Mannucci**

# I "Concerti,, di Bach al Circolo Toscanini

**Aperta la stagione al Conservatorio - Giovedì musiche di Berio con la Berberian**

Il Circolo Toscanini ha inaugurato ieri al Conservatorio la sua stagione con una serata dedicata ai Concerti di Giovanni Sebastiano Bach. Musica essenziale, sostanziosa, igienica pur nell'assenza di ogni significato espressivo che non sia un senso generico di benessere per l'attività creativa. La civiltà del concerto era schiettamente italiana, ma Bach se ne impadronì così a fondo (come si sa, trascrivendo ed elaborando opere di Vivaldi, Marcello, Corelli e Albinoni) che ogni battuta dei suoi Concerti rivela inconfondibilmente la sua mano.

Come ha ricordato Carlo Parmentola, che ha introdotto la serata, quando il musicista nel 1729 si trovò alla direzione del Collegium Musicum di Lipsia fu costretto dalla molteplicità degli impegni a servirsi di Concerti composti in anni precedenti mutandoli tuttavia nell'organico. E' stata pertanto un'ottima idea del Circolo Toscanini far ascoltare lo stesso Concerto nella doppia veste per violino e oboe e per due pianoforti come uno stesso oggetto che viene osservato da due punti di vista differenti; a nostro avviso, la prima versione, che ha avuto due solisti di grande fantasia e bravura in Renata Zanni e Paolo Fighera, risulta oggi più attraente, specie per la cantabilità connessa con il sensibile oboe, di quella per strumenti a tastiera; la quale ha pure avuto nel duo Bollato-Perrino due interpreti stilisticamente appropriati.

Due capolavori più noti hanno aperto e chiuso la serata: il *Concerto* in re minore per due violini e il terzo *Brandeburghese*. Solisti nel primo, e fusi con i colleghi nel secondo, hanno suonato Pietro Moretti e Massimo Marin, due artisti eccellenti nella robustezza di suono e di fraseggio, con uno stile asciutto, senza fronzoli ma permeato di reale sensibilità. Tutti sono stati festeggiati con calore da un pubblico abbastanza numeroso.

Per il prossimo concerto, giovedì 26, interamente dedicato a musiche di Luciano Berio, il Toscanini annuncia uno dei nomi più prestigiosi nella musica nuova, quello del soprano Cathy Berberian; in programma, oltre all'ormai celebre *Omaggio a Joyce*, le sette *Sequenze* e *Circles* per voce arpa e percussione.

**g. p.**

### Stasera al Carignano il Gorkij di Strehler

Importante « prima », stasera, al Carignano. Il Gruppo Teatro e Azione, diretto da Giorgio Strehler, debutta a Torino con « Nel fondo » (L'albergo dei poveri), di Massimo Gorkij. Il dramma, che ebbe un mirabile interprete in Konstantin Stanislavskij, fu portato in scena, per la prima volta, da Strehler, ventiquattro anni fa quando il regista cominciò la sua attività al Piccolo di Milano.

L'interpretazione è affidata agli attori della compagnia del Teatro Comunale Metastasio di Prato, tra i quali: Franco Graziosi, Antonio Battistella, Giustino Durano, Marisa Fabbri e Carlo Cattaneo. Le scene e i costumi sono di Ezio Frigerio; le musiche di Fiorenzo Carpi. Domenica 29, si concluderanno le repliche.

*Due libri, due dibattiti*

### L'archeologia di Rosso e il '700 di Montanelli

Due presentazioni di libri, stasera, a Torino. Al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, alle 21,15, si parlerà di archeologia. Il professore Nicola Abbagnano ed Ernesto Caballo presenteranno, durante un incontro con l'autore, « Dentro le città morte », inchiesta nei luoghi dell'archeologia in vicino Oriente, di Francesco Rosso (edizione Sei).

Di storia si tratterà nel salone Congressi dell'Istituto Bancario S. Paolo (piazza San Carlo) alle 21. Lo storico inglese Denis Mack Smith presenterà il volume « L'Italia del Settecento » di Indro Montanelli e Roberto Gervaso (edizione Rizzoli). Interverranno gli autori.

**Goethe Institut** — Al Conservatorio, stasera ore 21,15, concerto del duo Hoelscher-Lautner (violoncello-pianoforte) che eseguirà musiche di Valentini, Bach, Quaranta e Beethoven. Il concerto è organizzato dal Goethe Institut in collaborazione con l'Associazione giovanile musicale.

**La pillola** — Stasera, alle 21, presso la Biblioteca comunale di Beinasco, incontro con il biologo padre Guido Arasio il quale, presentato da Paolo Fossati, parlerà sul tema: « Pillola o no? ».

## La polemica sul film tratto dai « Finzi-Contini »

# Bassani citato per danni

**Roma**, 23 novembre.

*« Sono pienamente soddisfatto del giudizio del pretore che ha offerto la possibilità di far vedere il film* Il giardino dei Finzi-Contini. *In tutto il mondo, nella sua integrità, così come l'abbiamo concepito e diretto senza mutamenti o tagli ».* Lo ha detto questa sera Vittorio De Sica durante la conferenza stampa indetta dalla società produttrice dopo la decisione del pretore di Roma di respingere in parte i ricorsi proposti dallo scrittore Giorgio Bassani.

*« Non posso dare un giudizio sul mio film* — ha proseguito il regista —, *per la mia innata modestia, ma voglio far sapere che ho lavorato con amore sull'opera di Bassani. Io lo considero un grande scrittore il quale, però, non vuole comprendere come il linguaggio cinematografico sia un'altra cosa rispetto a quello letterario. Se il giudice avesse deciso di togliere un solo fotogramma avrebbe irreparabilmente danneggiato il mio film e sono lieto che abbia deciso solamente di togliere il nome dello scrittore dall'elenco degli sceneggiatori e mi abbia imposto di precisare: "Liberamente tratto dal romanzo di Giorgio Bassani..." ».*

La conferenza stampa è quindi proseguita con un intervento dell'avv. Mario Borgognoni Vimercati, difensore del regista e della società produttrice, che ha precisato i termini dei due ricorsi presentati da Giorgio Bassani. Il primo, in data 7 ottobre, chiedeva l'esame del film e la cancellazione del nome dell'autore dall'elenco degli sceneggiatori. Il secondo, del 23 ottobre, dicendo che il film deformava sostanzialmente l'opera letteraria, richiedeva una serie di provvedimenti (il sequestro del film, il veto alla proiezione, l'eliminazione del titolo, del nome dell'autore del romanzo, dei nomi dei personaggi e di tutti quegli elementi che rendono l'opera attribuibile allo scrittore), oltre a un risarcimento per i diritti dell'autore.

*« Tutte le pretese di Bassani sono state respinte dal pretore di Roma con un provvedimento d'urgenza* — ha precisato l'avv. Borgognoni Vimercati — *cui seguirà ora la regolare causa di merito, in tribunale, sull'argomento. A questa, si aggiungerà la causa da noi promossa contro Bassani per risarcimento danni (da noi valutato in un centinaio di milioni) per inadempienza contrattuale avendo voluto togliere il suo nome dal film quale coautore della sceneggiatura ».* (Ansa)

## Crisi per il Festival della canzone?

# Il sindaco di Sanremo ha dato le dimissioni

**Il tribunale l'aveva dichiarato ineleggibile - Il nuovo fatto ritarda la fase preliminare del Festival della canzone - I candidati alla organizzazione sono sempre Gerini, Melandri, Radaelli e Ravera**

*(Dal nostro corrispondente)*
Sanremo, 23 novembre.

Il sindaco di Sanremo, ing. Guido Pancotti, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico, preannunciate subito dopo la sentenza del Tribunale per la sua ineleggibilità a consigliere comunale. Le dimissioni verranno esaminate dal Consiglio mercoledì prossimo. L'orientamento generale, anche dei gruppi di opposizione, è di respingerle, in attesa che sull'impugnata sentenza si pronunci la Corte d'Appello di Genova.

Sono molte le decisioni importanti che deve adottare l'Amministrazione comunale e la più urgente è quella di scegliere l'organizzatore del prossimo XXI Festival della canzone. Poiché la sentenza del Tribunale diventa operante soltanto dopo un'eventuale conferma della Corte d'Appello, egli potrebbe sino a quel momento continuare a guidare l'Amministrazione comunale in cui gode della massima solidarietà. Oggi ci ha dichiarato: *«Il non insistere nelle dimissioni nel caso in cui mi venissero respinte potrebbe significare una sia pur larvata mancanza di rispetto verso i giudici che mi hanno dichiarato ineleggibile».*

La nuova situazione non metterà in crisi la fase preliminare dell'organizzazione del Festival, ma sicuramente la ritarderà. Al punto in cui siamo, poiché una gestione diretta del Festival non è gradita all'autorità tutoria (oggi sono stati sentiti l'organizzatore milanese Leo Würther e i rappresentanti dei ritrovi pubblici italiani (Erpc), mentre uno dei favoriti, Angelo Amato, presidente della Cepe, ha inviato un nutrito programma e attende a Milano la decisione della commissione, rinunciando così alla possibilità di essere ascoltato a Sanremo) i contendenti in lizza con maggiori possibilità restano: Gerini, Melandri e i due «R» (Radaelli e Ravera).

Il marchese Gerini offrirebbe al Casinò per l'appalto 80 milioni, chiedendo però l'uso gratuito del Salone dei Festival al Casinò e del teatro Ariston, per una manifestazione collaterale a cabaret qualificato. Il comm. Melandri, industriale milanese, sarebbe disponibile per l'appalto diretto con eccellenza tecnica propria e anche con organizzazione suggerita dal Comune. Radaelli e Ravera hanno al loro attivo undici Festival diretti insieme o separatamente. Restando nella loro formula-base realizzerebbero tre importanti idee di cui non parlano ancora perché le attuerebbero solo se essi venissero prescelti al più presto.

Il fattore tempo, infatti, è essenziale per impegnare i cantanti *big*, ai quali sarebbe assicurata la presenza nella serata finale (Morandi, Celentano e Mina potrebbero essere presenti). I due «R» suggeriscono per quest'anno di non far pagare tasse ai discografici né per le canzoni né per i cantanti (ma la curatela Ata difficilmente accetterà). Essi assicurano un Festival di alto livello, accettando ogni controllo sulle entrate e sulle uscite; inoltre offrono la loro consulenza per un anno in esclusiva a Sanremo e questo per organizzare in ogni stagione viva o morta le manifestazioni di musica leggera che ormai sono la caratteristica della città dei fiori.

Favorevoli anch'essi ad una contabilità aperta, chiedono solo che un'eventuale decisione a loro favorevole venga presa al più presto, compatibilmente con la «crisi Pancotti».

r. o.

*In una piazza di Genova*

### Quattro divorzisti digiunano da 7 giorni

**Sdraiati in una «roulotte» vivono con acqua e vitamine**

Genova, 23 novembre.

*(f. d.)* Tre uomini e una donna, tutti sposati, da sette giorni stanno facendo lo sciopero della fame, sdraiati in una «roulotte» posteggiata in piazza della Vittoria. Fuori, un lungo striscione rosso con la scritta: «Digiuno per il divorzio». «*Resteremo qui* — dicono — *fino a quando verrà approvata la legge Fortuna-Baslini. Siamo pronti a qualunque sacrificio*». Davanti alla «roulotte», una processione di persone che scrivono il loro nome su un registro: ci sono già ottomila firme.

I quattro divorzisti sono: Luisa Oreggia, 30 anni; Luigi Abrasi, 50 anni, commerciante; Franco Pesce, 40 anni, operaio; Giovanni Parodi, 36 anni, muratore. La più battagliera è la donna: «*Io non ho bisogno del divorzio, ma sciopero perché trovo assurda l'attuale situazione. Ci si deve convincere che se anche un solo italiano avesse bisogno del divorzio, la legge dovrebbe essere approvata*». Gli altri assentono: «*Non possiamo più aspettare. Abbiamo rivolto il nostro appello alle segreterie dei partiti e ai deputati e senatori liguri*».

Da sette giorni i quattro divorzisti campano con acqua minerale, vitamine e sigarette. Appaiono molto provati. Stamane sono stati visitati da un medico: Luisa Oreggia ha crampi allo stomaco, vertigini, astenia; Giovanni Parodi un grave stato amnesico; Luigi Abrasi crisi ansiose e depressive, mentre Franco Pesce ha già avuto due collassi.

### Nessun «killer» ha sparato al consigliere regionale dc

*(Nostro servizio particolare)*
Massa, 23 novembre.

*(g. v.)* Nessun «killer» ha sparato sabato notte contro il consigliere regionale dc prof. Carlo Balestracci: l'ipotesi di un attentato è caduta; è stato solo un incidente stradale.

Come si ricorderà, il Balestracci è andato a schiantarsi in auto contro un camioncino in sosta in via dei Ronchi, a un centinaio di metri dalla sua abitazione. Il consigliere regionale dichiarò di aver udito un sibilo e di aver avuto l'impressione che la sua vettura fosse stata colpita; altri dissero di aver notato un foro nel vetro dello sportello sinistro dell'auto. Gli inquirenti, però, dopo accurate indagini, non hanno trovato alcuna traccia (bossoli o proiettili) di un attentato. Si pensa così che il prof. Balestracci abbia udito una detonazione (nella zona vi è una pineta e si spara molto) e, impressionato, abbia perduto il controllo dell'auto che è andata a schiantarsi contro il camioncino fermo.

# Buttafuoco potrà andare al funerale della moglie

**Il commercialista ha appreso in carcere la morte della consorte: sconvolto, è tornato subito in cella**

*(Dal nostro corrispondente)*
Palermo, 23 novembre.

*(a. r.)* Nino Buttafuoco ha appreso stamane nel carcere dell'Ucciardone la morte della moglie Luisa Sanvitale, deceduta ieri mattina all'ospedale «Fatebenefratelli» di Roma per un terribile male.

Il settantenne commercialista, arrestato il 20 ottobre sotto l'accusa di concorso con ignoti nel sequestro del giornalista Mauro De Mauro, è stato informato della morte della moglie nell'ufficio del direttore delle guardie carcerarie, dov'era stato accompagnato. Qui ad attenderlo ha trovato, oltre al suo difensore, il direttore del carcere, il cappellano e un medico. Quest'ultimo era stato chiamato per precauzione, perché il Buttafuoco è sofferente di cuore e tempo fa ha avuto un infarto. Appena ha saputo, il commercialista è vacillato, sbiancando in volto. Poi, con voce rotta, ha chiesto d'essere riaccompagnato nella cella d'isolamento dove è rinchiuso dal giorno del suo arresto.

Domani mattina, alle 11, si svolgeranno i funerali della signora Buttafuoco, nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, in via Bentivegna. Il ragioniere potrà uscire di prigione per assistere al rito funebre, perché il direttore del carcere ha ottenuto il benestare dal ministero di Grazia e Giustizia.

Nino Buttafuoco sposò Luisa Sanvitale nel 1954, quando entrambi erano nella matura età. La donna aveva tre figli ed era vedova di Giacomo Palazzo, medaglia d'oro della Resistenza, che fu ucciso dai nazisti durante una rappresaglia.

L'avvocato Giovanni Ruvolo Cuno, noto penalista del Foro di Palermo, stamane è stato associato nella difesa del Buttafuoco all'avv. De Cordova, civilista.

*Di notte ad Alba*

### Torinese arrestato mentre tenta un furto

*(Dal nostro corrispondente)*
Alba, 23 novembre.

*(p. l.)* Un torinese, Carlo Ressia, di 35 anni, residente in via San Secondo, è stato arrestato questa notte dai carabinieri di Alba per tentato furto. L'uomo, verso le ore 2, scavalcato il muro di cinta, si è introdotto nello stabilimento del pastificio Cento Torri, in località Vaccheria.

## Si allarga lo scandalo delle minorenni a Roma

# Come venivano reclutate le "squillo del consorzio"

**Sei case ospitali si scambiavano clienti e ragazze - Una giovane girava i supermercati, boutiques, le profumerie in cerca di «bellezze irrequiete e insoddisfatte» - Fra le sfruttate quindici minorenni e diciotto studentesse**

*(Dalla nostra redazione)*
Roma, 23 novembre.

Lo scandalo delle «squillo» di Roma si allarga e le indagini rivelano nuovi, sconcertanti retroscena: con E. F., la studentessa ginnasiale di 15 anni, fuggita da Milano tre mesi fa, che si prostituiva per cinquantamila lire, altre quindici minorenni e diciotto studentesse universitarie frequentavano l'attico di Montesacro.

Interrogando Giselda Micheli, l'organizzatrice del giro, arrestata sabato mattina, subito dopo l'irruzione degli investigatori nell'appartamento di via Valsugana, la polizia romana ha scoperto altre cinque case di appuntamento disseminate per Roma, consorziate con quella di Montesacro. L'appartamento di Giselda Micheli funzionava da centrale della prostituzione alla quale erano collegati, per lo scambio delle «squillo» e dei clienti, due appartamenti in via Val Savio, ai numeri 3 e 9, due in via Val di Fassa, ai numeri 14 e 54, uno in via Migiurtina 61.

Complessivamente Giselda Micheli e la sua organizzazione avevano a disposizione centocinquanta giovani donne. La polizia ha i loro nomi e ne conosce il recapito; li ha ricavati dal taccuino sequestrato dopo l'arresto alla figlia della Micheli, Giovanna di 18 anni. Sessanta sono già state chiamate negli uffici della Buoncostume, alla Questura centrale, per essere interrogate. Si è così appreso che la tariffa degli incontri oscillava dalle cinquanta alle duecentomila lire, ma che soltanto una piccola parte andava alle «belle di giorno»: hostesses, impiegate, commesse, studentesse, giovani spose.

Centocinquanta «squillo», ma nessuna professionista: le giovani che Giselda Micheli procurava ai suoi clienti erano da pochi mesi «nel giro» ed alle prime esperienze di «squillo». Giselda Micheli le avvicinava frequentando i supermercati, i negozi di parrucchiere, le «boutiques», le profumerie. Qualche parola, le prime confidenze, i primi sfoghi; al primo sintomo di insoddisfazione economica o di irrequietezza faceva la sua offerta che garantiva «coperta dalla massima segretezza».

«Pochi incontri — diceva — e la precarietà della tua situazione economica sarà risolta». «Se non sai che fare, mentre tuo marito è al lavoro, vieni nel mio appartamento, starai in compagnia». Queste le frasi che la polizia ha ricavato dagli interrogatori per scoprire come la Micheli fosse riuscita a coinvolgere nel giro delle «squillo» tante giovani e insospettabili signore e studentesse romane.

La quindicenne milanese, che involontariamente ha portato la polizia in via Valsugana (perché notata per la sua bellezza da un agente che, per caso l'aveva seguita, e riconosciuta dalle foto segnaletiche delle persone scomparse) era stata reclutata in modo diverso. La studentessa era stata presentata alla Micheli dal giovane fidanzato, Antonio Ometto di 23 anni, con il quale era giunta a Roma due mesi fa. S'erano conosciuti a Milano, e subito la quindicenne se ne era innamorata.

Il giovane per costringerla alla prostituzione l'aveva dapprima ceduta a qualche amico, poi erano seguiti i primi incontri a pagamento in alcune città del Nord. Infine Roma, l'appartamento della Micheli, dove la quindicenne riceveva anche sei uomini al giorno.

f. s.

### Uccise la bella moglie ex «miss» Caltagirone

**Ridotta la pena in appello**

Milano, 23 novembre.

*(g. m.)* I giudici della Corte d'Assise d'Appello hanno condannato questa sera a 10 anni e 8 mesi di reclusione per omicidio preterintenzionale e maltrattamenti il muratore Giovanni Mantegani di 38 anni, originario di Binasco che uccise la moglie Margherita Perticone di 28 anni, ex miss-Caltagirone; all'imputato sono stati concessi 2 anni di condono.

La stessa pena era stata chiesta dal Procuratore Generale che aveva degradato l'imputazione da omicidio volontario a quella di omicidio preterintenzionale. In prima istanza il Mantegani era stato condannato dai giudici della Corte di Assise di Pavia a 18 anni e a 8 mesi per maltrattamenti.

Margherita Perticone era stata una tipica bellezza siciliana. Giovanissima aveva vinto il titolo di Miss Caltagirone. Era poi venuta al nord con la famiglia ed a Binasco aveva conosciuto il Mantegani e l'aveva sposato nel 1964. A un anno di distanza dal matrimonio l'unione era stata allietata dalla nascita di un bambino. Ma a turbare la serenità della famiglia felice fu il vizio del bere del marito.

La sera del 12 agosto 1967, il Mantegani comunicò la sua decisione di andare a pesca con gli amici. La moglie si oppose perché temeva che, oltre alla canna e alla lenza il marito portasse con sé anche fiaschi di vino. Ne seguì una furibonda lite e i due vennero alle mani.

I coniugi arrivarono lottando sul balcone. La donna batté con la schiena contro la ringhiera, scivolò all'indietro, finì sul marciapiede, batté col capo sull'asfalto e morì poco dopo all'ospedale.

In un primo tempo si pensò a un suicidio: l'inchiesta dei carabinieri, però, fece affiorare la verità e Giovanni Mantegani, arrestato, ammise la sua colpa.

*Per pubblicazioni oscene*

### Consigliere del psiup arrestato all'Aquila

L'Aquila, 23 novembre.

La questura de L'Aquila ha arrestato questa sera il consigliere comunale del psiup, Domenico Valente, per detenzione di pubblicazioni oscene. Il materiale sequestrato dagli agenti si trovava nell'agenzia di distribuzione giornalistica di cui il Valente è titolare e in un'edicola nella centrale piazza del Duomo.

*(Ag. Italia)*

## Si è iniziato il processo alla corte d'assise di Alessandria

# Il pm chiede l'ergastolo per il giovane che uccise la mondana con 39 coltellate

**All'udienza l'imputato, 25 anni e padre di tre figli, cerca di far cadere l'ipotesi della premeditazione per evitare la massima pena - La pubblica accusa ha proposto 18 mesi per la mondana che aiutò l'assassino**

Alessandria. Ottavio Buccafurni e Rosa Gallo in assise

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 23 novembre.

*Ergastolo. Con questa richiesta di condanna alla massima pena si è conclusa la requisitoria del pubblico ministero dott. Buzio, al processo contro Ottavio Buccafurni, il venticinquenne che nel novembre dello scorso anno, in Rione Cristo di Alessandria, uccise, con trentanove coltellate, la mondana Romilda Fiocco di 43 anni, rapinandola poi dei gioielli.*

*Il giovane è imputato di omicidio premeditato a scopo di rapina, rapina aggravata, sfruttamento della prostituzione della Fiocco e di un'altra mondana, la quarantenne Rosa Gallo, abitante in corso Virginia Marini.*

*La donna, a piede libero, è imputata di favoreggiamento reale e, assieme al Buccafurni, di violenza privata: per lei il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto la condanna ad un anno e sei mesi. L'ergastolo si riferisce all'omicidio.*

*Il processo si è iniziato stamane dinanzi alle Assise di Alessandria. Il presidente dottor Aragnetti ricorda i fatti.*

*La mattina del 14 novembre '69, nel suo alloggio di corso Acqui, la Fiocco venne trovata cadavere: l'assassino aveva infierito su di lei con un coltello da cucina, la perizia stabilirà che le ferite furono trentanove. Mentre le indagini erano in corso, il Buccafurni e la Gallo — il giovane, abbandonati a Novi la moglie e i tre figli, si era trasferito nell'alloggio della mondana alessandrina — vengono coinvolti in un episodio che consentì la scoperta dell'assassinio.*

*Il tortonese Bruno Mandirola di 38 anni, recatosi dalla donna, rifiuta dopo un incontro di pagare la somma stabilita, allora i due lo obbligano a lasciare in pegno giacca e soprabito. Il tortonese denuncia l'accaduto in questura, prima viene arrestato per favoreggiamento il Buccafurni, poi il procuratore della Repubblica, avv. Prosio, fa arrestare anche la Gallo.*

*La mondana, il giorno precedente la cattura, lascia un pacco presso la trattoria San Baudolino di Alessandria, l'oste lo affida ad un amico della donna, il commerciante Teresio Amelotti, questi lo apre e scopre che contiene gioielli, allora lo consegna ai carabinieri: sono i preziosi rapinati alla Romilda Fiocco.*

*Interrogati in carcere, la Gallo e il Buccafurni negano; alla fine, di fronte all'evidenza dei fatti, l'uomo confessa il delitto al procuratore Prosio. Dice di essersi recato in casa della Fiocco, di cui era amico, la sera dell'11 novembre, per avere un prestito, ricevendone un rifiuto. Erano le 21, ritornò per la stessa richiesta alle 23 e venne insultato; allora, persa la testa, colpì l'amica con un coltello. La Gallo l'aveva poi aiutato a pulirsi e a nascondere i gioielli.*

*Ricordati i fatti, il presidente interroga il giovane imputato, che muta versione.*

*Buccafurni* — Conoscevo la Fiocco da tre anni, mi aveva invitato ad andare ad abitare con lei, mi faceva dei prestiti, ma restituii sempre tutto. A metà ottobre '69, abbandonati mia moglie ed i miei figli, mi presentai alla donna, per vivere con lei: mi rise in faccia dicendo che aveva scherzato. Trovai allora ospitalità dalla Gallo, la quale non mi chiese mai denaro.

*Presidente* — Cosa avvenne la sera del delitto?

*Buccafurni* — Poco dopo le 21 andai da Romilda per chiederle un prestito di cinquemila lire. Rifiutò, era gelosa della mia amicizia con la Gallo, la chiamò sgualdrinella e mi insultò. Cercai, per calmarla, di portarla a letto, rifiutò ancora. Allora le chiesi di lasciarmi almeno dormire in casa sua. Mi insultò, litigammo, mi diede uno schiaffo e, persa la testa, estrassi un coltello col pendolo.

*Presidente* — In istruttoria disse di essere andato due volte in casa della Fiocco, quella sera.

*Buccafurni* — Ero stanco degli interrogatori, dicevo la prima cosa che mi veniva in mente. Non è vero che andai a prendere il coltello, l'avevo sempre con me.

*Presidente* — Perché?

*Buccafurni* — Per sicurezza, mi sentivo più forte.

*Presidente* — Dopo averla colpita, cosa è accaduto?

*Buccafurni* — Mi strappò il coltello, riuscii a riprenderlo e continuai a colpire, non ricordo quante furono le coltellate, non mi controllavo più.

*L'imputato cerca di far cadere l'ipotesi della premeditazione, parla di provocazione, sa di potere in questo modo evitare la massima pena, alla quale sarebbe difficile sfuggire se il delitto fu premeditato e a scopo di rapina.*

*Presidente* — E l'episodio Mandirola?

*Buccafurni* — Non lo costrinsi a lasciare gli indumenti. Fece tutto la Gallo.

*La donna viene ascoltata subito dopo. Ammette di avere dato qualche volta del denaro all'amico.*

*Presidente* — Il Buccafurni girava armato?

*Gallo* — Mai visto il coltello.

*Presidente* — Quella sera cosa avvenne?

*Gallo* — Tornò a casa sconvolto, sporco di sangue, credevo avesse litigato. Mi consegnò dei gioielli, poi confessò di avere ucciso una donna, pensavo scherzasse. Non volevo credergli.

*Terminata l'escussione dei testi, prende la parola il pubblico ministero dott. Buzio.*

*Buzio* — E' stato un delitto atroce, chiedo una pena adeguata. Il problema è questo: ergastolo o non ergastolo. Buccafurni ha raccontato di avere ucciso perché offeso dalla Fiocco, dice falsità su falsità. Condannatelo all'ergastolo. Farete un'opera di giustizia, è una bestia che non merita nessuna attenuante.

*Dopo la requisitoria del pubblico ministero, il processo viene rinviato a mercoledì pomeriggio; parleranno i difensori avv. Pesce (Gallo) e Del Grosso (Buccafurni), quindi la Corte si ritirerà in camera di consiglio.*

f. m.

## Sull'Autostrada del Sole a Caserta

# Quattro fratelli perdono la vita in un tamponamento fra camion

**Avevano dai 3 ai 13 anni - Erano sul veicolo guidato dal padre, che è rimasto ferito con la moglie e un altro figlio**

*(Nostro servizio particolare)*
Caserta, 23 novembre.

Quattro fratelli, dai tre ai tredici anni, sono morti in un incidente stradale accaduto sull'Autostrada del Sole, nei pressi dello svincolo di Caianello. I loro genitori ed un quinto fratello sono rimasti gravemente feriti.

La sciagura è avvenuta sulla carreggiata del tratto che da Roma conduce a Napoli. Un autocarro targato Catania, guidato dal trentaseienne Giuseppe Bua ed a bordo del quale vi erano anche la moglie e cinque figli, ha tamponato un camion con la targa austriaca fermo nella corsia di emergenza per una avaria.

Nell'urto, il veicolo di Catania si è rovesciato sulla sinistra, occupando l'intera sede dell'autostrada. Nell'incidente sono morti quattro fratelli, figli dell'autista Giuseppe Bua: Carmela, di 13 anni; Rosetta, di 5; Velia, di 3 e Salvatore di 11. I primi tre sono morti sul colpo: Salvatore è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale di Teano, dove è stato trasportato da un automobilista di passaggio.

Nello stesso nosocomio sono stati ricoverati Giuseppe Bua, la moglie Angelina Micolosi, di 34 anni, ed il figlio Agostino di 15. Le condizioni del Bua e del ragazzo sono molto gravi; entrambi sono stati giudicati in imminente pericolo di vita; Angelina Micolosi è stata invece giudicata guaribile entro venti giorni salvo complicazioni.

L'autista del camion che ha subito il tamponamento, Frank Hansen Kyetan, di 29 anni, di Thiersee-Tirol (Austria), è rimasto illeso. L'uomo era, infatti, sceso dal pesante automezzo per riparare un guasto. Ha detto di non sapere come sia avvenuto l'incidente: si trovava distante dalla località perché in cerca di un pezzo di ricambio.

Sul luogo dell'incidente si sono recati gli agenti della polizia stradale di Caserta e di Cassino, i quali, dopo aver deviato il traffico sull'altra corsia, hanno proceduto ai rilievi.

Dalle prime indagini, sembra che l'incidente sia stato provocato dall'imperizia nella guida di Giuseppe Bua. L'autocarro austriaco era fermo, secondo quanto è stato accertato, nella corsia di sosta di emergenza, poco distante dallo svincolo di Caianello. Il camion di Catania, che procedeva ad una discreta velocità, ha tamponato l'automezzo straniero, che era carico di macchinari, sulla parte sinistra e si è poi ribaltato. Due auto che arrivavano a forte velocità sono riuscite ad evitare con grave rischio il camion rovesciato.

L'autocarro di Giuseppe Bua era carico di masserizie, gran parte delle quali sono finite sulla strada. Non si sa se tutta la famiglia viaggiasse nella cabina di guida o se alcuni componenti di essa (forse i quattro fratellini morti) si fossero sistemati nella parte posteriore, accanto al carico. E' comunque certo che l'incidente non è stato provocato dalle condizioni atmosferiche. Infatti, per tutta la mattinata il tempo è stato bello, il cielo sereno e la strada asciutta.

a. l.

*Domani mattina*

# Sciopero generale a Genova

**In città e provincia - Richiesta una maggiore « partecipazione » per i lavoratori**

*(Dal nostro corrispondente)*
Genova, 23 novembre.

Uno sciopero generale paralizzerà per l'intera mattinata di mercoledì 25 novembre tutte le attività di Genova e della sua provincia. E' stato proclamato dalla Cgil, Cisl e Uil per una serie di rivendicazioni che hanno come finalità la partecipazione dei lavoratori e dei cittadini alla determinazione delle decisioni relative all'assetto della città, al suo sviluppo economico e quindi alla pratica attuazione della democrazia sui posti di lavoro e nella società.

Negozi, esercizi pubblici, grandi magazzini e supermercati resteranno chiusi per tutta la mattinata; i portuali sciopereranno dalle 9 alle 12, autobus, filobus e pullman delle linee extraurbane si fermeranno dalle 15 alle 17; gli statali si asterranno dal lavoro per l'intera giornata mentre altre categorie sciopereranno secondo queste modalità: parastatali, prime tre ore della mattinata; comunali, dalle 9 alle 12.

Gli ospedalieri, che avrebbero dovuto astenersi dal lavoro dalle 8 di mercoledì al termine del turno mensa, sono scesi in sciopero, per 48 ore, a partire da questa sera. L'astensione dal lavoro è stata proclamata in difesa del potere contrattuale dei sindacati nel quadro della lotta per la riforma ospedaliera. Allo sciopero partecipano tutti i dipendenti ospedalieri di ruolo, fuori ruolo, provvisori e straordinari con esclusione degli addetti ai Centri per immaturi, ai servizi di pronto soccorso, degli addetti di turno alle caldaie e del personale religioso.

Nel corso dello sciopero, di mercoledì, due cortei di lavoratori confluiranno in piazza De Ferrari dove parlerà, a nome dei tre sindacati, il segretario generale della Camera del Lavoro, Ettore Benassi.

Sono cinque i punti principali delle rivendicazioni:

1) Requisizione di alloggi privati per le famiglie rimaste senza casa in conseguenza dell'alluvione; rapida attuazione dei piani della legge 167; sottoporre le licenze edilizie ad esame preventivo da parte dei consigli di delegazione e dei comitati di quartiere.

2) Integrazione al 100 per cento dei salari per gli operai sospesi e impegno di mantenere gli attuali livelli di occupazione da parte delle aziende che otterranno mutui agevolati; un congruo rimborso dei danni subiti dai cittadini.

3) Un piano di ricostruzione industriale attraverso espropri di aree da mettere a disposizione degli artigiani, delle piccole e medie aziende.

4) Aumento dei fondi di dotazione per imprimere alle aziende Iri un effettivo sviluppo soprattutto nei settori della meccanica strumentale e dei trasporti marittimi, funzionali anche all'industrializzazione del Mezzogiorno. Una conferenza regionale con le Partecipazioni statali, promossa dalla Regione, per valutare e risolvere in questo quadro i problemi di Genova e della Liguria.

5) L'avvio del processo per dare un nuovo aspetto al territorio che risponda alle esigenze di sviluppo industriale e marittimo-portuale, ai problemi dell'occupazione assieme a un piano idrogeologico per la difesa del suolo.

f. d.

*Deciso dalla Cassazione*

## La vertenza dei Savoia sarà definita a Genova

Roma, 23 novembre.

(g. g.) Saranno i giudici della Corte d'Appello di Genova a definire la vertenza tra i Savoia e lo Stato per la divisione del patrimonio di Vittorio Emanuele III. Lo ha deciso la Cassazione, sabato sera, nell'annullare la sentenza della Corte d'Appello di Torino che aveva stabilito invece l'esclusione del castello di Racconigi dalla massa ereditaria e la possibilità alle figlie dell'ex sovrano di rivalersi sulla quota spettante ad Umberto II e confiscata dallo Stato.

In sostanza, secondo la Cassazione, il castello di Racconigi dovrà essere diviso in cinque parti: quattro andranno alle figlie di Vittorio Emanuele III (Jolanda, Giovanna e Maria) e agli eredi dell'altra figlia dell'ex sovrano, Mafalda d'Assia, morta a Dachau nel 1944; la quinta parte andrà ad Umberto II, ma contemporaneamente sarà avocata allo Stato.

I giudici di Genova dovranno anche stabilire che siano divisi negli stessi termini e con gli stessi criteri i mobili, i tappeti, le argenterie e le ceramiche che si trovano al Quirinale, nel palazzo reale di Torino, in quello di Pisa, nella basilica di Superga e che sono contrassegnati con le sigle « S. M. » (Sua Maestà) e « P. P. » (Proprietà Privata).

## Catturato il bruto che ha ucciso il garzone presso Foggia

# Un bracciante ha strangolato il bambino L'invitò in bicicletta: "Ti farò guidare"

**Ha 49 anni ed è già stato ricoverato in manicomio - Voleva abusare del piccino, ma questi gli ha resistito - Lo ha assassinato perché gridava - La folla tenta di linciare l'omicida**

*(Dal nostro corrispondente)*
Bari, 23 novembre.

**Il bracciante agricolo Antonio Ladogana, di 49 anni, ha ammesso, all'alba di stamane, di aver strangolato, dopo aver tentato di usargli violenza, il piccolo Vito Netti, di 7 anni, il cui corpo venne trovato sabato mattina in un prato alla periferia di Cerignola. L'uomo, che i carabinieri conoscevano per i suoi precedenti, era stato fermato sabato pomeriggio nel suo podere, ad alcuni chilometri dall'abitato.**

Gli inquirenti si erano recati a casa del Ladogana con alcuni cani poliziotti del Centro cinofilo dei carabinieri di Barletta (Bari), ai quali erano stati fatti annusare i vestiti del bambino. Alla vista degli animali, il Ladogana, spaventato, aveva tentato di fuggire, ma era stato bloccato da uno dei cani.

Per tutta la giornata di ieri l'uomo era stato interrogato in caserma. E' stato un compito non facile, trattandosi di un individuo con evidenti segni di alterazione mentale. Con una paziente opera di persuasione, cercando di ispirargli fiducia, i carabinieri sono riusciti ad ottenere, con lente ammissioni, la sua confessione.

Un vicino di casa del Ladogana aveva dichiarato di aver visto il bracciante presso la sua abitazione venerdì sera alle 22,30, un'ora insolita per lui, che era abituato a coricarsi molto presto. Di fronte alle accuse, il contadino ha [illegible] d'aver ucciso il bimbo: ha confessato nella caserma dei carabinieri e in Pretura.

Egli ha dichiarato di essere uscito venerdì pomeriggio verso le 17,30 e di essersi recato in bicicletta presso il bar dove lavorava come garzone Vito Netti. Il bambino è giunto poco dopo da casa, dove aveva già cenato. Il bracciante, che lo conosceva, lo ha invitato a salire sul telaio della bicicletta. *« Se vieni con me, poi ti faccio guidare »*, gli ha detto. Vito ha accettato.

I due hanno attraversato alcune strade periferiche ed hanno raggiunto la circonvallazione, chiusa al traffico da un mese per i lavori di una fogna. Era già buio. L'uomo si è fermato in un prato ed ha tentato di abusare del bambino. Questi, piangendo, ha tentato di fuggire; ma è stato raggiunto dopo pochi metri. Il Ladogana gli ha premuto il viso contro il terreno per impedirgli di gridare. Vito si dibatteva per liberarsi. Allora il pazzo gli ha stretto il collo con il grembiule che il piccolo portava alla vita per svolgere le mansioni di garzone.

Lo ha lasciato così, credendo di averlo tramortito. Poi ha raggiunto la sua abitazione. Nelle prime ore di sabato è andato a lavorare nel suo podere. Qui è stato catturato dai carabinieri.

Su un'auto civile, il Ladogana è stato portato sul luogo dove era stato trovato il corpo del bambino, per un sopralluogo. La folla, che aveva saputo della confessione, lo ha riconosciuto ed ha tentato di strapparlo ai carabinieri per linciarlo. C'è stato un momento di estrema tensione, poi il Ladogana è stato ricondotto in caserma e di qui, per tema di nuovi tumulti, nelle carceri di Foggia. Mentre saliva sull'auto dei carabinieri, il bracciante ha detto: *« Sono pentito di quanto ho fatto. Grazie, ma non portatemi in manicomio »*.

**Il Ladogana viveva solo. La moglie, Anna Digioia, si era separata da lui ed ora risiede a Milano. Anche l'unica figlia abita nel capoluogo lombardo. L'uomo era stato ricoverato nel 1946 per breve tempo in una casa di cura. Un anno dopo, durante agitazioni contadine, fu arrestato ed assolto per insufficienza di prove in assise a Lucera (Foggia). Nel 1957 era stato condannato per atti contro la morale, corruzione di minorenni e furto. Nel 1964 era stato internato per sei mesi nel manicomio criminale di Aversa.**

I funerali di Vito Netti, un bambino che lavorava nel bar per aiutare la famiglia numerosa, si sono svolti ieri sera. Vi hanno preso parte tutti gli abitanti del quartiere San Gioacchino, dove il piccino abitava ed era conosciuto e benvoluto.

Vito Netti, secondo di cinque fratelli, frequentava la seconda elementare; il pomeriggio lavorava da alcuni mesi in un caffè nei pressi della sua modesta abitazione. La sera di venerdì, preoccupati per il suo mancato ritorno, i genitori ne avevano denunciato la scomparsa ai carabinieri, che, assieme ad agenti di pubblica sicurezza, lo avevano cercato per tutta la notte.

La mattina del giorno dopo, il suo corpo era stato trovato dal padre, un venditore ambulante, e da uno zio: era seminudo, con il viso nel terreno ed intorno al collo si trovava ancora il grembiule con il quale era stato soffocato. Nell'apprendere la morte, la madre, che attende un altro figlio che dovrebbe nascere fra un mese circa, è stata colpita da malore.

Carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza avevano cominciato subito le indagini tra coloro che in passato si erano resi responsabili di atti contro la morale. Ieri mattina, esperti dell'istituto di medicina legale dell'Università di Bari hanno compiuto l'autopsia sul corpo del bambino.

a. c.

Bari. Antonio Ladogana viene portato in carcere (Tel. Ap)

Bari. Vito Netti

### Incendio a Genova al « porto petroli »

Genova, 23 novembre.

(f. d.) Allarme oggi, al porto petroli di Multedo, in questo periodo in eccezionale attività, per un incendio scoppiato nella «sala pompe» della ditta Oicesa. Le fiamme sono divampate nel momento in cui era in corso il pompaggio del « greggio » dalla petroliera sovietica « Fedor Poletaev », ormeggiata a una delle banchine.

Il tempestivo intervento del personale della ditta, che ha fatto abbondante uso di schiumogeni, è tuttavia valso a scongiurare ogni pericolo.

## A Lanzo durante un programma televisivo

# Tre detenuti evadono di sera dal carcere mentre il custode è colpito da un malore

**Vane le ricerche compiute con posti di blocco, radiomobili ed elicotteri - Come la guardia si accasciava a terra tre dei cinque prigionieri s'impossessavano delle chiavi e fuggivano - Erano stati catturati una settimana prima per il furto d'un camioncino**

*(Nostro servizio particolare)*
Lanzo, 23 novembre.

(v. l.) Tre detenuti la scorsa notte sono evasi dal carcere di Lanzo. Per tutto il giorno i carabinieri hanno battuto le valli, fatto posti di blocco, impiegando radiomobili e due elicotteri.

La fuga è avvenuta domenica sera. I detenuti, assieme al custode, Giovanni Ciccaldo, 50 anni, sposato e padre di otto figli, assistevano ad un programma televisivo quando la guardia è stata colta da un malore. Racconta: *« Ogni domenica lascio vedere la televisione ai detenuti, in una cella. L'altra sera eravamo in cinque, io e quattro di loro. Da qualche tempo soffro di disturbi cardiocircolatori. A un tratto colpito da un attacco, sono semisvenuto »*.

Come il Ciccaldo si è accasciato a terra, l'idea dell'evasione è stata istantanea per tre dei detenuti, Gabriele Sorrentino, 22 anni, Ciriè, via Lanzo 100, operaio, Lucio Di Somma, 27 anni, originario di Gragnano ma abitante in località Gili di Ciriè, panettiere, e Calisto Golmo, 33 anni, Torino viale dei Mughetti 27, calzolaio. Erano in prigione da una settimana.

Nella notte fra il 15 e il 16, assieme a Aniello Nocera, 23 anni, residente a Ciriè, operaio, a Nole avevano rubato un camioncino al commerciante Renzo Turrini, 35 anni. All'alba erano sulla strada di Balme, diretti verso una villa disabitata. Inseguiti dai carabinieri avevano abbandonato il furgone ed erano scappati per i campi. Furono arrestati alle 8 del mattino successivo, alla stazione di Ceres, mentre tentavano di salire sul treno per Ciriè. Calisto Golmo era già stato una prima volta al carcere di Ciriè, ne era uscito il 3 novembre scorso. In quel periodo di detenzione aveva fatto l'inserviente ed era molto pratico della prigione.

Dice Giovanni Ciccaldo: *« Quando mi sono sentito male uno dei detenuti mi ha aiutato a raggiungere la mia stanza. Gli altri ci hanno seguito e appena le chiavi sono state posate sulla scrivania, ne hanno approfittato. Io in quel momento non mi rendevo conto di quello che succedeva. Mi ha avvertito l'altro detenuto, Gaspare Lendini, che non ha approfittato dell'occasione. Ho afferrato la pistola e sono uscito nel corridoio »*.

I tre avevano già raggiunto la strada. Aperta la porta si sono allontanati con tranquillità, favoriti dal buio. Quando il custode è uscito, erano scomparsi. Allora è stato dato l'allarme. Fra i primi ad accorrere, i familiari di Giovanni Ciccaldo che abitano in frazione Momello: hanno improvvisato una battuta, ma non ha avuto esito.

Le ricerche sono ricominciate stamani. Le valli di Lanzo sono state setacciate, ma gli evasi non avevano lasciato tracce. E' possibile che Calisto Golmo abbia trovato rifugio a Torino presso qualche conoscenza compiacente; gli altri potrebbero averlo seguito. Sembra che nei giorni scorsi avessero detto: *« Se ci riesce scappare, ce ne andiamo in Svizzera »*.

Lanzo. Calisto Golmo (in alto) e Lucio Di Somma

### Intero paese insorge per il parroco trasferito

*(Dal nostro corrispondente)*
Borgosesia, 23 novembre.

(a.) Un intero paese si è schierato a favore di un sacerdote, per impedirne il suo trasferimento. E' avvenuto ad Agnona, una frazione con poche centinaia di abitanti nei pressi di Borgosesia, dal giorno in cui, esattamente una settimana fa, questi hanno appreso che il loro parroco don Giuseppe Giglio dovrà trasferirsi a Novara.

La popolazione ha sottoscritto una petizione che ha inviato alla Curia vescovile di Novara e sulla vicenda è anche intervenuto il vescovo della diocesi mons. Placido Maria Cambiaghi che, nel corso di un « incontro » con gli abitanti, svoltosi in una chiesa di Agnona, ha sottolineato come don Giglio possieda tutti i requisiti per guidare le sorti di una parrocchia con una popolazione di oltre diecimila abitanti.

Per gli agnonesi, don Giglio è il parroco che sette anni fa, quando arrivò, seppe risollevare una situazione religiosa disastrosa. Ricordano come nel 1963 erano rimasti in pochi gli abitanti che ancora prendevano parte alle funzioni religiose e come, nel giro di appena un anno, l'aspetto era mutato fondamentalmente, grazie alla capacità pastorale del giovane sacerdote.

## Il pretore contro gli abusi edilizi

# Bloccata la costruzione di cinque ville a Roma

**Le palazzine si edificavano senza licenza, in una zona riservata ad un parco - I responsabili saranno processati per costruzione abusiva e truffa - Previsto il sequestro di altri edifici**

*(Nostro servizio particolare)*
Roma, 23 novembre.

La magistratura è intervenuta a Roma contro l'abusivismo edilizio bloccando cinque palazzine di lusso sorte o in costruzione, senza licenza, nella zona destinata al parco dell'Appia Antica. L'iniziativa (la prima in Italia) è stata presa dal pretore Gabriele Cerminara che ha aperto alcune inchieste contro la speculazione, denunciata da Italia Nostra e dai giornali.

Ieri mattina quaranta carabinieri, al comando del capitano Valentini, e rinforzati da una squadra di operai specializzati in recinzioni si sono presentati in cinque cantieri di via Tor Carbone, ai margini dell'Appia Antica. Hanno sequestrato pontili, ruspe, attrezzi di lavoro, materiali edili, facendo recintare con filo spinato le costruzioni abusive appartenenti a quattro proprietari: Maria Rossi, Edmonda Burri, Fortunato Santarone e Marcello Bracci.

Fabbricati ed attrezzature sono considerati « corpi di reato », cioè prove che verranno utilizzate nei procedimenti penali contro i responsabili della violazione del piano regolatore e della legge di tutela del patrimonio artistico e del paesaggio. I lottizzatori delle aree, sulle quali sono state edificate le palazzine, saranno denunciati, sembra, per truffa: essi avrebbero venduto terreni vincolati ad uso agricolo, presentandoli come « urbanizzabili ».

La clamorosa operazione è solo l'inizio d'una serie d'interventi che dovrebbe portare al sequestro di un numero « *enorme* » di ville, villette, case di lusso in costruzione o terminate.

Per le cinque palazzine sarà istruito un processo per costruzione abusiva. La pretura ha agito in base al codice penale che impone alla polizia giudiziaria, e quindi alla magistratura, d'impedire che un reato venga portato ad ulteriori conseguenze. E' lo stesso principio che fu applicato per la prima volta l'estate scorsa dal pretore Sansa di Genova con il decreto che proibiva i bagni sul litorale sino a Nervi per l'inquinamento delle acque.

La magistratura romana sembra decisa a far rispettare le cinquemila ordinanze di demolizione di case abusive emesse dal Comune, ma sinora non eseguite. Le inchieste in corso stabiliranno anche eventuali responsabilità degli organi amministrativi per la mancata azione contro gli abusivi. Va ricordato che, secondo l'assessore all'urbanistica Pala, i vani costruiti senza permesso a Roma nel dopoguerra ammontano a trecentomila.

l. f.

### Navigazione bloccata dalla nebbia a Venezia

*(Dal nostro corrispondente)*
Venezia, 23 novembre.

(g. r.) Una fitta nebbia è calata verso le cinque di stamani su Venezia bloccando quasi completamente la navigazione urbana. I mezzi dell'Acnil in servizio lungo il Canal Grande ed in bacino San Marco sono stati costretti a fermarsi agli approdi.

### Chiuso per la neve il valico del Moncenisio

*(Nostro servizio particolare)*
Susa, 23 novembre.

(g. d.) Chiuso da oggi al traffico il valico del Moncenisio con la Francia. Le abbondanti nevicate dei giorni scorsi hanno completamente ostruito la carreggiata, che sale ai 2080 metri del valico, con oltre un metro di neve. Il fondo è completamente ghiacciato e rende impossibile la circolazione dei veicoli.

Il valico rimarrà chiuso fino alla prossima tarda primavera; quello del Monginevro, invece, rimane aperto ed è transitabile con catene.

## Il tempo che farà

*Al Nord, al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania, prevalenti condizioni di tempo buono. Possibilità di gelate notturne in Val Padana. Sulle restanti regioni meridionali e sulla Sicilia, cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni sulla Puglia. Temperatura: in aumento. Venti: deboli. Mari: da poco mossi a mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

| Città | Min | Max | Città | Min | Max |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 1 | 13 | L'Aquila | 0 | 9 |
| Trento | 6 | 12 | Roma | 9 | 16 |
| Verona | 5 | 15 | Campob. | 4 | 7 |
| Trieste | 8 | 12 | Bari | 10 | 14 |
| Venezia | 5 | 15 | Napoli | 5 | 15 |
| Milano | 0 | 13 | Potenza | 3 | 6 |
| Genova | 9 | 18 | Catanzaro | 8 | 14 |
| Bologna | 3 | 14 | Reggio C. | 13 | 17 |
| Firenze | -1 | 16 | Messina | 13 | 17 |
| Pisa | 0 | 16 | Palermo | 16 | 18 |
| Ancona | 10 | 12 | Catania | 12 | 19 |
| Perugia | 4 | 11 | Alghero | 7 | 16 |
| Pescara | 4 | 14 | Cagliari | 8 | 16 |

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

| Città | Min | Max |
|---|---|---|
| Parigi | 4 | 9 |
| Londra | 6 | 13 |
| Berlino | 5 | 6 |
| Amsterdam | 1 | 11 |
| Bruxelles | 4 | 8 |
| Madrid | 5 | 11 |
| Mosca | -4 | 0 |
| Stoccolma | 2 | 8 |
| New York | 5 | 11 |
| San Francisco | 13 | 15 |
| Los Angeles | 10 | 14 |
| Chicago | -3 | 9 |
| Miami | 20 | 27 |
| Tokio | 9 | 13 |
| Hongkong | 19 | 21 |
| Buenos Aires | 6 | 18 |
| Montreal | 1 | 7 |

# Replica di "Italia Nostra" nella polemica per Venezia

**Una dichiarazione sulle parole dell'ex assessore Dorigo dopo la remissione della querela in tribunale - L'amministratore era stato citato per diffamazione**

Signor direttore, i sottoscritti avvocati che hanno assistito il Consiglio direttivo di « Italia Nostra » nel procedimento penale per diffamazione aggravata a carico del dott. Vladimiro Dorigo, conclusosi il 17 corr. dinanzi al Tribunale penale di Venezia, hanno avuto notizia di una « dichiarazione » che il Dorigo ha ritenuto di fare a *La Stampa* del 20 novembre 1970, pubblicata a pag. 8, con il titolo: « Polemica dopo il processo per Venezia da salvare », per ritrattare la sua dichiarazione giudiziale.

Ognuno si regola nella vita come crede ed il Dorigo ritiene opportuno, 24 ore dopo la sua dichiarazione giudiziale, contestarle il carattere di ritrattazione anche se, come diremo, assunse, con atto separato e che doveva rimanere riservato ma non è più tale dal momento che egli ha ritenuto di affrontare l'argomento, l'onere delle spese giudiziali.

« Italia Nostra », presentando la nota querela contro il dott. Dorigo, insorse non per quanto lo stesso possa pensare o dire della Montedison, il che non interessa affatto l'Associazione, ma per il collegamento evidente nelle parole del Dorigo pronunciate al « comitatone » tra i programmi di « Italia Nostra » e gli interessi della Montedison: questo accostamento, chiaramente diffamatorio, non poteva non trovare l'immediata reazione del Consiglio direttivo della sezione di Venezia di « Italia Nostra » al quale preme puramente e semplicemente la limpida e pulita onorabilità dell'Associazione.

Di qui la querela, di qui il rinvio a giudizio del Dorigo dinanzi al Tribunale per rispondere di diffamazione aggravata. Il dott. Dorigo, va detto per inciso, pur avendogli « Italia Nostra » [illegible] la più ampia facoltà di prova, dedusse testi solo su circostanze che, all'evidenza, nulla avevano a che fare con le pretese e mai esistite collusioni di «Italia Nostra» con la Montedison.

Nelle more dell'udienza il dott. Dorigo riconobbe di non aver affatto *« voluto affermare che le proposte del Consiglio direttivo della sezione di Venezia di "Italia Nostra" con speciale riferimento a quelle illustrate nella relazione a firma del presidente Anna Maria Cicogna Volpi e presentate al seminario di "Italia Nostra" sui problemi di Venezia svoltosi a Roma il 7 marzo 1969 fossero intese a perseguire finalità diverse da quelle istituzionali di detta Associazione o volessero favorire gli interessi della società per azioni Montedison o di società ad essa collegate sulle aree di che trattasi »* e si dolse che una diversa interpretazione fosse stata data alle sue parole.

Con il che, chiarite le cose, riconosciuta pertanto dal Dorigo la limpidezza e la nobiltà degli scopi di « Italia Nostra », la questione fu agevolmente definita e sorprende che egli, ora, nel suo *ripensamento* abbia ritenuto opportuno rilasciare le dichiarazioni che il quotidiano da Lei diretto ha pubblicato. Quanto alle spese, quelle dei patroni non vennero mai chieste al Dorigo per ovvie ragioni di linea e di stile, mentre per quelle giudiziali l'atto che il dott. Dorigo non vuole evidentemente più riservato ma che pure ha liberamente sottoscritto recita testualmente: « Preciso che le spese giudiziali sono a mio totale carico ».

Distinti saluti

*Avv. Arturo Sorgato*
*Avv. Antonio Pognici*
*Avv. Francesco Borgo*
*Avv. Antonio Da Mosto*
del Consiglio direttivo della sezione veneziana di « Italia Nostra »

### I treni straordinari per la fine dell'anno

Roma, 23 novembre.

Settantatré treni straordinari da Nord a Sud e 99 nel senso opposto per il traffico nazionale; 145 treni straordinari per i lavoratori dall'estero verso l'Italia e 51 dall'Italia verso l'estero per i rientri; 86 treni sussidiari internazionali provenienti dall'estero e 69 diretti all'estero: queste le cifre di massima del « piano vacanze » delle Ferrovie italiane, d'accordo con le analoghe amministrazioni estere, per il prossimo Natale, per la fine dell'anno e per l'Epifania.

*(Ag. Italia)*

# Scoperto a Padova un traffico d'armi

**Due persone arrestate - Sequestrate cinque rivoltelle da guerra e munizioni**

*(Dal nostro corrispondente)*
Padova, 23 novembre.

Due persone sono state arrestate e cinque pistole da guerra sono state sequestrate nel corso di una operazione portata a termine dalla questura di Padova e dal centro di coordinamento regionale di polizia criminale per il Veneto.

Le indagini erano cominciate qualche tempo fa in relazione a recenti fatti criminosi avvenuti nel Veneto. La polizia era venuta a conoscenza che si svolgeva un commercio clandestino di armi da guerra, che venivano introdotte dall'estero e che si riteneva fossero usate dalla malavita per compiere rapine.

In seguito a numerosi appostamenti e servizi speciali, la polizia ha bloccato alla periferia di Monselice una « 124 » di proprietà di Ines Greggio, di 37 anni, da Rubano, alla cui guida era Enes Maric, di 19 anni, da Serajevo, che aveva al fianco Aniello Izzo, 27, da Padova.

Nel bagagliaio della vettura, sotto una valigia, sono state trovate cinque pistole da guerra, tre « Steyer » e due « Bernardelli », complete di caricatori ed in perfetto stato di conservazione, nonché 33 pallottole.

L'Izzo ha confessato che le armi erano state acquistate a Monaco di Baviera dove si era recato con Roberto Carli di 28 anni, da Abano Terme, il quale aveva l'incarico di venderle in Italia. In una perquisizione nell'abitazione del Carli, la polizia ha sequestrato cento pallottole.

L'Izzo e il Carli sono stati arrestati per porto abusivo di armi e importazione di armi da guerra in Italia. Sul conto dello jugoslavo, che è stato rilasciato, sono in corso ulteriori accertamenti per stabilire quale ruolo egli abbia avuto nella vicenda. L'Izzo ed il Carli l'avevano conosciuto a Monaco, dove lavorava come « barman ».

l. m.

Disposizioni del ministro Misasi

# Le famiglie nella scuola

**Tre nuovi organi: il Consiglio dei genitori, quello degli studenti e il Comitato scuola-famiglia; quest'ultimo sarà deliberante sulle questioni di assistenza scolastica, sanitaria e attività parascolastiche**

*(Nostro servizio particolare)*
Roma, 23 novembre.

Il ministro Misasi ha emanato oggi nuove disposizioni per regolare il diritto di assemblea e la partecipazione degli studenti e delle famiglie alla vita della scuola. Gli avvenimenti di queste ultime settimane e le difficoltà in cui sono venuti a trovarsi presidi e professori hanno determinato questa nuova circolare, sottoposta anche al parere del Consiglio superiore.

L'attuazione del diritto di assemblea, si dice nella circolare, è estremamente difficile: quello che si richiede oggi al personale della scuola è uno sforzo umano e culturale che merita grande rispetto e comprensione, perché in di esso si riflette un processo profondo di trasformazione che investe l'intera società, scuote la famiglia e sfocia nella scuola non ancora preparata ad accoglierlo. *«E' ingeneroso ed ingiusto ergersi dall'esterno a facili giudici e sovrapporre semplicisticamente schemi ideologici astratti alla complessa vita della scuola. Non si può chiedere ai docenti un grande sforzo di sensibilità e di equilibrio»*, contemporaneamente, *aggredirne la funzione e il prestigio alimentando un senso di insicurezza e di frustrazione».*

Dopo questa premessa il ministro dice che è anche giusto richiedere agli studenti una crescente consapevolezza della necessità di condurre la loro azione, anche vivace, in termini di effettiva crescita democratica, secondo forme e modi che non ostacolino, ma arricchiscano, il normale funzionamento della scuola. I giovani devono rispettare la libertà del dissenso ed evitare assolutamente la violenza che in nessun modo può essere considerata un momento di vita democratica. « *La maggioranza dei giovani certamente avverte sempre più questa necessità e vuole rifiutare tentazioni estremistiche, impegnandosi per una scuola aperta, una scuola giusta, ma anche funzionante e seria* ».

Sulla regolamentazione del diritto di assemblea vengono confermati « collettivi » (con la partecipazione degli insegnanti) fuori dell'orario scolastico per dibattere problemi indicati dagli studenti. Alle assemblee di istituto, che si devono svolgere secondo le vecchie disposizioni, possono partecipare anche persone estranee alla scuola; però la loro presenza dev'essere approvata dagli organi collegiali della scuola e le persone indicate dagli studenti devono essere qualificate per la loro competenza.

Un'importante innovazione riguarda la partecipazione delle famiglie alla vita della scuola: il ministro ha disposto che in via sperimentale, e previa discussione con i collegi dei professori, i capi di istituto promuovano l'istituzione di questi organi: il Consiglio dei genitori; il Consiglio degli studenti (limitatamente agli istituti superiori); il Comitato scuola-famiglia. Questi organi vengono affiancati al collegio dei professori e al Consiglio di presidenza.

In via sperimentale, entro il 15 dicembre, si dovrà procedere alla convocazione delle assemblee dei genitori (classe per classe) per l'elezione di due rappresentanti designati a costituire il Consiglio dei genitori. Poi si dovrà eleggere il Consiglio direttivo ed il presidente, quindi i rappresentanti del Comitato scuola-famiglia. Il comune ha facoltà di designare un proprio rappresentante. Il Comitato scuola-famiglia è un organo deliberante per le questioni relative all'assistenza scolastica e sanitaria e alle attività parascolastiche.

Il Consiglio degli studenti sarà costituito da rappresentanti eletti per classe o per sezione. Con la collaborazione del Comitato scuola-famiglia propone le attività di carattere culturale, artistico, ricreativo, sportivo e designa i suoi rappresentanti nel Comitato scuola-famiglia e nella commissione per le dotazioni didattiche; ha anche facoltà di esprimere osservazioni, proposte, desideri sui vari problemi della scuola.

**Felice Froio**

## Sono pochi i laureati alla facoltà di Matematica

**Mille all'anno - Nel prossimo quadriennio ce ne sarà bisogno di 13.600**

*(Dalla redazione romana)*
Roma, 23 novembre.

Nei prossimi quattro anni ci sarà bisogno di 13.600 laureati in matematica (10 mila per l'insegnamento nelle scuole e 3600 per l'industria), ma l'Università italiana potrà fornirne appena 4 mila. La previsione è del prof. Carlo Pucci, presidente del Comitato per le matematiche del Consiglio nazionale delle ricerche, il quale ha ultimato uno studio, in questo settore, per conto dell'Unione matematica italiana.

Nei cinque anni tra il 1961 e il 1966 si sono iscritti al primo anno di matematica 9 mila studenti, ma soltanto il 9,5% hanno raggiunto la laurea al termine dei quattro anni di corso. Nello stesso periodo il 49,8% ha abbandonato gli studi di matematica per iscriversi ad altra facoltà e dopo 6 anni, il 60% non si era ancora laureato.

Se si escludono coloro che hanno abbandonato la facoltà, la media degli studenti in regola con gli esami alla fine del primo anno variava tra il 17 e l'11 per cento; alla fine del secondo anno tra il [illegible] e il 7,2%, alla fine del terzo dal 15,2% al 10,7%.

Il prof. Pucci conclude che lo sfasamento tra i corsi impartiti dall'Università e gli esami sostenuti crea una massa di persone che si trova presto tagliata fuori dai corsi regolari: per questi studenti l'Università funziona solo come macchina per esami.

## Da quattro secoli tentano di svegliarlo così

Ravenna. La statua di Guidarello Guidarelli, cavaliere ucciso nel 1501, esercita da secoli uno straordinario fascino sulle visitatrici del Museo. Il marmo mostra ora i segni delle effusioni e la tomba sarà trasportata fuori città (Telefoto Ap)

L'inutile battaglia di un savonese contro la burocrazia

# Da vent'anni lotta invano per cancellare la definizione di "pazzo" dai documenti

**E' un ex vigile del fuoco di 57 anni - Nel 1950, dopo una visita medica, fu riconosciuto «elemento schizoide» e collocato a riposo - Un anno dopo una commissione di medici lo riconobbe completamente sano - Da allora ha cercato di fare togliere dalle carte del ministero il «marchio» ma non c'è ancora riuscito**

*(Nostro servizio particolare)*
Savona, 23 novembre.

Un uomo di 57 anni, Stefano Rossi, abitante a Valleggia, piccolo centro agricolo nei pressi di Savona, da vent'anni sta lottando per ottenere riparazione a quella che egli considera una ingiustizia ricevuta mentre prestava servizio come vigile del fuoco. Da quattro lustri non colleziona che dinieghi: presenta documentazioni inoppugnabili, ma si sente rispondere che ormai i termini sono scaduti, o, tutt'al più, come gli è successo il 16 gennaio di quest'anno, un funzionario del Ministero dell'Interno gli dice: « *Sì, capisco tutto, ma noi ci atteniamo al regolamento* ».

Stefano Rossi, muratore, sposato con Vittorina Loffredo, la quale con le figlie Angela, di 28 anni, e Raffaella, di 22, gestisce una latteria a Vado Ligure, ci ha raccontato la sua storia dopo avere assistito sabato scorso alla nuova trasmissione televisiva « Essere diversi », che tratta i problemi dei malati di mente.

« *Quello che si è visto in tv non è il mio caso* — dice l'ex vigile del fuoco —, *in quanto la mia infanzia è stata normale, trascorsa in una famiglia senza problemi. Ma capisco perfettamente quella povera gente abbandonata da tutti, perché io stesso all'età di trentasette anni avrei potuto subire la stessa sorte di sepolto vivo, anche senza essere ricoverato in un manicomio. Sono stato bollato come schizoide, e, anche se una perizia medica da me richiesta, ed eseguita da una commissione di medici militari, ha dimostrato il contrario, non sono ancora riuscito, a vent'anni di distanza, a far cancellare il giudizio che risulta nel mio incartamento al Ministero* ».

E' una storia, quella di Stefano Rossi, che val la pena riassumere. Nel 1939, all'età di 26 anni, venne ammesso per concorso nel Corpo dei Vigili del fuoco in servizio non continuativo. Quando scoppia la guerra, nel giugno '40, Rossi passa in servizio continuativo. E' un antifascista. Negli Anni Trenta, grazie al passaporto concessogli per la sua attività sportiva di corridore ciclista, tiene i contatti fra gli oppositori del regime nel Savonese e i fuorusciti in Francia. In una occasione porta Oltralpe alcuni iscritti al movimento dei fratelli Rosselli. Nel '43, dopo il colpo di Stato, e l'8 settembre, pur continuando il servizio nei Vigili del fuoco, prende parte attiva alla Resistenza quale componente del comando della II Zona ligure Partigiani.

Terminato il conflitto, Rossi continua il servizio di pompiere a Savona. Nel luglio 1949, essendo venuto a conoscenza di alcuni fatti non troppo chiari, presenta un esposto al comando. Come risultato, viene sottoposto al giudizio della Commissione di disciplina e sospeso per tre mesi dal servizio. Scontata la punizione, il 1° novembre viene trasferito a Novara. Dal 27 febbraio al 8 marzo '50 è trattenuto per accertamenti presso la clinica per malattie mentali dell'Università di Genova, ma non gli viene riscontrato nulla, e può riprendere servizio.

A maggio, nuovo trasferimento, questa volta ad Alessandria, dove il 5 giugno, nel corso di un incendio, viene travolto dal crollo di un tetto e ricoverato in ospedale per « grave dispnea da irritazione bronchiale ». Trascorre la convalescenza a Valleggia e quando, quindici giorni dopo, si ripresenta in caserma, il 19 settembre '50 il medico provinciale di Alessandria, il primario dell'Ospedale psichiatrico ed il sanitario del Corpo lo visitano e lo rimandano a casa. Poco tempo dopo al Rossi arriva la comunicazione del suo collocamento a riposo « per inidoneità fisica ». L'interessato, senza sapere di quale inidoneità si tratti, chiede una visita di controllo. Se ne incarica la Prefettura di Savona, dopo aver avvisato quella di Alessandria. Nell'iter burocratico passa un anno. Il 30 ottobre 1951 il Rossi si sottopone alla visita della Commissione medica interna dell'Ospedale militare di Genova. Da quel momento cerca in tutti i modi di sapere che cosa gli sia stato riscontrato, ma gli ci vogliono sei anni per venire a conoscenza del giudizio espresso dai medici di Alessandria: il 23 maggio '56 finalmente apprende che il collocamento a riposo fu dovuto a « *temperamento schizoide e presenza nei suoi ragionamenti di un complesso di spunti deliranti a tipo psicomotorio* », per cui era stato dichiarato « non idoneo a prestare servizio ».

Adesso Stefano Rossi vuol conoscere l'esito della seconda visita medica, quella compiuta a Genova. Ma passano altri anni. Si deve aspettare il 2 ottobre 1967 per averne una copia, attraverso l'interessamento dell'Unione nazionale mutilati per servizio. I medici militari di Genova avevano dichiarato nel verbale della visita: « *Sì, idoneo al servizio di vigile del fuoco* ».

Stefano Rossi continua la sua lotta, consulta avvocati, va di persona al ministero dell'Interno e nel '68 ottiene copia del suo foglio matricolare, e si accorge che non vi è fatto cenno al ricovero in ospedale ad Alessandria per cause di servizio. Chiede alle Opere pie ospedaliere di Alessandria copia della sua cartella clinica dell'epoca; gli viene risposto che se n'è persa ogni traccia.

« *Che cosa dovrei pensare?* — conclude Stefano Rossi — *Non chiedo soldi a nessuno, non sto elemosinando pensioni. Chiedo solo che nella mia pratica al ministero venga cancellato il motivo del collocamento a riposo, un motivo che, come è stato affermato da medici insospettabili, non è aderente alla realtà* ».

**Vittorio Preve**

Savona. L'ex vigile del fuoco Stefano Rossi (Fot. Moraglia)

# Passano dallo studio di Rumor per derubare un critico d'arte

*(Nostro servizio particolare)*
Roma, 23 novembre.

Il Centro studi politici e sociali, dove l'on. Mariano Rumor abitualmente si reca a lavorare, è dalla scorsa notte a soqquadro. Al primo piano del bel palazzo signorile, in via Gregoriana, lo studio dell'ex Presidente del Consiglio è tutto un viavai di poliziotti e agenti della Scientifica. Non manca niente dell'arredo, né dei libri, né dei bei quadri alle pareti.

Al centro di una stanza sono sparsi, disordinatamente, inconsueti e preoccupanti aggeggi: una scala di corda, una torcia elettrica, martelli, cacciaviti, un trapano elettrico, due sporte. E' il corredo con cui due ladri la scorsa notte si sono introdotti nell'appartamento per potere tranquillamente calarsi nell'abitazione sottostante. Ma sono stati disturbati e si sono dati a fuga precipitosa abbandonando tutto e non asportando niente.

Il piano del furto era stato studiato con cura. L'obiettivo era di introdursi in casa del critico d'arte Giovanni Bargione e di mettere le mani sull'argenteria antica, i quadri di proprietà e le tele depositate per essere stimate. Invece che dall'ingresso — anche di notte l'androne è sorvegliato da un guardiano — i ladri hanno pensato di passare nell'appartamento di Bargione calandosi da quello del primo piano.

Nello studio dell'on. Rumor sono entrati sicuri, aprendo la porta con chiavi false. Sul pavimento hanno poggiato i loro arnesi e si sono messi alacremente al lavoro. Non hanno neppure fatto in tempo ad aprire una piccola breccia, perché al primo calcinaccio crollato si è messo in moto un dispositivo di sicurezza predisposto dal critico d'arte. E' scattata una potente suoneria, gli inquilini si sono svegliati di soprassalto — era passata da poco la mezzanotte —, il guardiano ha cercato di rendersi conto dell'accaduto.

Ma i due ladri, più svelti di tutti, già avevano sceso le scale e guadagnato l'uscita. Li hanno visti in più persone. Però correvano così lesti che nessuno è riuscito a raggiungerli.

**l. m.**

## Un dirigente arrestato per la morte d'un operaio

Bologna, 23 novembre.

Due persone sono state arrestate su ordine della procura della Repubblica di Bologna, in relazione alla disgrazia sul lavoro avvenuta nel pomeriggio del 17 novembre al bacino del Brasimone e nella quale ha perso la vita l'operaio Silvano Nucci, 42 anni, di Castiglione dei Pepoli.

I due sono: l'ing. Mario Ancona, dirigente della ditta appaltatrice, arrestato a Roma, e il capo cantiere Vincenzo Conti. *(Ag. Italia)*

*Il delitto di Battipaglia*

# "Consensi" alla sposa omicida

**« Ha difeso l'onore » - « Ha pagato con la vita l'affronto » dicono della vittima**

*(Nostro servizio particolare)*
Salerno, 23 novembre.

E' stata interrogata a lungo dal magistrato Concetta Soriente, la sposa ventiduenne di Battipaglia che sabato sera ha ucciso con sei colpi di fucile l'agricoltore Antonio Esposito, di 47 anni, che tentava di penetrare in casa per usarle violenza. Il dottor Nicola Giacumbi, incaricato di svolgere l'istruttoria sul delicato caso, per oltre tre ore si è trattenuto nel carcere giudiziario di Salerno, dove è rinchiusa l'omicida.

Concetta Soriente avrebbe confermato di avere sparato per difendersi dall'uomo che da tempo la circuiva con una corte assidua ed ostinata. La giovane donna sarebbe in uno stato di profonda prostrazione, preoccupata soprattutto per i due figlioletti, Carmine, di 5 anni, e Pasquale, di 3, affidati ai nonni paterni. « *Ho avuto paura* — avrebbe detto — *ero sola in casa e l'uomo era divenuto sempre più minaccioso. E' stato un pensiero fulmineo, il fucile di mio marito mi ha salvata* ».

Il magistrato inquirente ha disposto la perizia balistica dell'arma (un fucile da caccia automatico calibro 20), l'autopsia della salma dell'agricoltore ed ha ascoltato anche il marito della giovane donna, Raffaele Falanga di 27 anni, camionista. L'uomo è apparso molto provato dalla tragedia, abbattutasi all'improvviso sulla sua tranquilla famigliola. « *Concetta* — ha dichiarato — *non mi aveva mai detto che l'Esposito approfittava della mia assenza per darle fastidio. Forse sperava che l'uomo si decidesse una buona volta a lasciarla in pace ed ha voluto evitare che io avessi qualche reazione violenta ed inconsulta. Su mia moglie non c'è nulla da ridire, chiedete in giro, è una ragazza onesta* ».

Bella, bruna, con lineamenti delicati e perfetti, Concetta Soriente a soli sedici anni sposò Raffaele Falanga ed in sei anni di matrimonio ha avuto due figli. « *Una giovane tranquilla, dedita al marito ed ai figli* », dicono di lei i vicini. La figura della vittima, Antonio Esposito, sposato e padre di sei figlie di cui una prossima alle nozze, è posta sotto accusa. « *Ha pagato con la vita* — commentano in paese — *l'affronto all'onore di una donna onesta. Ce ne fossero molte come lei!* ».

**a. l.**

Dopo lunghi appostamenti a Roma

# Cinque giovani catturati in operazioni anti-droga

**Tre erano in un appartamento arredato all'orientale - Due sono stranieri che vendevano stupefacenti - Altri due ragazzi all'ospedale in preda a psicofarmaci**

*(Nostro servizio particolare)*
Roma, 23 novembre.

Cinque giovani arrestati e rinchiusi nelle carceri di Regina Coeli e Rebibbia, altri due soccorsi e trasportati nella Clinica neuropsichiatrica dell'Università di Roma: questo è il bilancio di tre operazioni antidroga condotte dai carabinieri del nucleo antinarcotici tra ieri e questa mattina.

Un'irruzione in un appartamento di via Monte Giordano, alle spalle di Piazza Navona, ha permesso di scoprire una « fumeria » in piena efficienza.

All'arrivo dei carabinieri, nell'alloggio vi erano quattro persone. Una ha fatto in tempo a scappare dalla finestra, le altre sono rimaste intrappolate. Tre giovani sono stati arrestati per detenzione ed uso di stupefacenti. Sono Renato Marano, [illegible] anni, tappezziere, di Napoli; Maurizio Ranzoni, 22 anni, commerciante, di Roma; Laura Ferri, 24 anni, di Cesenatico.

Un traffico di undici chili di marijuana e 70 dosi di Lsd è stato interrotto dall'intervento dei carabinieri ieri mattina. Due stranieri sono stati arrestati: si tratta di Victor Hazan, 24 anni, nato a Manchester e residente a San Paolo del Brasile, e di Patricia Gay Randall, 26 anni, nata e residente a Sydney. Erano giunti in Italia un mese fa provenienti dall'Australia ed avevano preso alloggio a Roma in una pensione presso Porta Maggiore.

Sono stati sorpresi mentre consegnavano la merce, contenuta in una valigia e custodita dentro sacchetti di plastica, a due giovani che li attendevano su una « 1300 ».

In una corsia della Clinica neuropsichiatrica dell'Università, dove sono stati ricoverati in osservazione, si è conclusa per ora la vicenda di due giovanotti romani, Massimo Spaccarelli, 26 anni, e Roberto Battisti, ventenne. Erano stati sorpresi dai carabinieri in un appartamento e trovati in preda a probabile azione di sostanze psicostimolanti.

**l. m.**

Roma. Laura Ferri, in alto, e Renato Marano (Ansa)

## Conferenza-stampa di Giolitti e Ferrari-Aggradi

# Riforme e ripresa economica condizionate dal "decretone,,

**Le misure all'esame del Parlamento «non sono una chiave che apre tutte le porte», ma creano le condizioni per aprirle - Sviluppo del Sud, politica della casa, occupazione, nelle dichiarazioni dei ministri del Bilancio e del Tesoro**

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 novembre.

La rubrica di divulgazione economica «Cento per cento» ha ripreso stasera le trasmissioni sul secondo programma. I ministri del Bilancio Giolitti e del Tesoro Ferrari-Aggradi hanno risposto alle domande dei giornalisti su alcuni problemi di attualità.

Giolitti, invitato a dire se il «decretone» può correggere la tendenza all'ulteriore immigrazione nel Nord della manodopera meridionale, ha tenuto a precisare che non si deve chiedere al «decretone» di essere quello che non può e non ha voluto essere. *Non è una chiave che apre tutte le porte. Non apre, di per sé, le porte così importanti dello sviluppo del Mezzogiorno, esso tende a creare le condizioni perché si possa riprendere con maggior vigore e quindi con maggiore efficacia una politica programmata di sviluppo del Sud*».

«*Quindi nessuna incompatibilità* — ha aggiunto il ministro del Bilancio — *tra gli effetti che il "decretone" deve determinare e gli obiettivi che intendiamo perseguire ai fini dello sviluppo economico del Mezzogiorno: al contrario, stiamo per prendere certe iniziative a favore del Mezzogiorno ed in particolare a favore di certe regioni dove l'acutezza dei problemi meridionali ha assunto caratteri di drammaticità, come la Sicilia e la Calabria. Perciò stiamo avviando in sede Cipe quei provvedimenti che si usano chiamare di contrattazione programmata che sono una componente assai importante della politica di programmazione e possiamo fare questo, proprio perché abbiamo posto col "decretone" le premesse per un'azione di questo tipo*».

A Ferrari-Aggradi è stato chiesto se il minor gettito fiscale di 350 miliardi — a fine ottobre — rispetto alle previsioni possa influire sulla politica di riforme. Egli ha risposto che il vuoto fiscale, secondo i calcoli degli uffici del Tesoro, dovrebbe ridursi a fine anno a 100 miliardi. «*Siamo in fase di ripresa del gettito* — ha detto il ministro — *e a fine anno di solito il gettito aumenta. Comunque noi abbiamo varato il "decretone" per ridare stabilità allo sviluppo e colmare dei vuoti. Uno era quello della finanza pubblica dove si tende a spendere molto e, aggiungo, a spendere, alle volte, non bene. Il secondo vuoto era quello della produzione. Il terzo era quello del risparmio. O noi risparmiamo per investire e non possiamo pensare, alla lunga, di difendere il lavoro e l'occupazione. L'altro vuoto è quello delle riforme, di quelle infrastrutture civili che sono necessarie per soddisfare esigenze fondamentali del nostro popolo*».

Quanto agli obiettivi della politica della casa, che dovrebbe comportare nei prossimi anni un aumento dell'edilizia pubblica, fino a raggiungere una quota del 21-25 per cento del totale delle costruzioni, Giolitti ha precisato che queste indicazioni costituiscono un traguardo massimo che può essere raggiunto a condizione che si metta in moto tutta una serie di misure, di interventi, non soltanto legislativi ma anche di carattere amministrativo da parte del ministero dei Lavori Pubblici e degli organi della programmazione.

«*Quanto più presto riusciremo a chiudere questa vicenda del decretone* — ha detto ancora Giolitti — *tanto più sollecitamente raggiungeremo risultati sul terreno delle riforme, in particolare per quanto riguarda il problema della casa, dove convergono due obiettivi, e cioè quello di una risoluzione rapida della situazione congiunturale nell'edilizia, e quello di una soluzione, evidentemente in tempi più lunghi, del problema dell'abitazione per i lavoratori*».

Al ministro del Tesoro è stato poi domandato se, in fondo, non ha ragione l'uomo della strada quando identifica il «decretone» con l'aumento della benzina. Ferrari-Aggradi ha precisato che il provvedimento non è solo un prelievo tributario. «*Molti cittadini lo identificano con il fatto che li ha colpiti maggiormente, ma il decretone vuole essere una manovra che ridistribuisce il reddito. Che cosa si cerca di fare? Alcuni consumi in alcuni settori erano andati avanti troppo rapidamente. Ebbene, acquistiamo potere d'acquisto dal settore privato, che stava andando al di là delle possibilità obiettive del nostro paese, e lo passiamo a consumi civili, ad uno fondamentale: gli ospedali, la sanità. E facciamo in modo che la sanità non vada più a gravare sul mercato finanziario, ridando a questo la sua funzione naturale di sostegno dell'attività produttiva, dell'investimento e dell'occupazione. Colpendo la benzina, sappiamo di aver fatto qualcosa che a molti è sgradita, ma dovevamo scegliere tra questo e mettere in crisi gli ospedali ed affrontare la crisi produttiva e di disoccupazione*».

«*Noi* — ha aggiunto Ferrari-Aggradi — *abbiamo preferito alla benzina gli ospedali e l'occupazione e ci fa meraviglia che molte forze, che pure avevano indicato nella motorizzazione privata un aspetto negativo dello sviluppo italiano, oggi versino tante lacrime*».

Su questo punto cruciale il Ministro del Tesoro è tornato ancora alla fine per ricordare che la crisi di fiducia che aveva investito in agosto la lira fu superata «anche per effetto del "decretone"». Se questo non dovesse passare, il fenomeno potrebbe ripetersi. Del resto, «se dovessimo veder bloccati i provvedimenti di credito agevolato, le ripercussioni sulle aziende sarebbero estremamente negative. Le aziende sane entrerebbero in difficoltà. E noi assisteremmo ad una disoccupazione che non può lasciare indifferente nessuno. Ma oltre a questo, noi non riusciremo a dare l'avvio alle riforme».

ar. ba.

## Confermata la tendenza degli ultimi tempi

# *Esportazioni in ripresa*

**In ottobre 776 miliardi di lire, nuovo primato mensile**

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 novembre.

La tendenza alla ripresa delle esportazioni, visibile da qualche mese, può dirsi ormai sicura. In ottobre, secondo i dati parziali e provvisori pubblicati oggi dall'Istat, abbiamo esportato merci per un valore di 776 miliardi, che costituisce il nuovo primato mensile, superando nettamente il precedente record di luglio. Anche l'aumento del 28,4 per cento (sullo stesso mese del '69) è eccezionale.

**Il commercio estero nei primi dieci mesi**
(Cifre arrotondate in miliardi di lire)

| Mesi | Importazioni 1969 | Importazioni 1970 | Var. % | Esportazioni 1969 | Esportazioni 1970 | Var. % |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Gennaio | 636 | 774 | + 21,7 | 555 | 625 | + 12,6 |
| Febbraio | 508 | 603 | + 18,8 | 573 | 576 | + 0,5 |
| Marzo | 585 | 716 | + 22,4 | 638 | 663 | + 3,9 |
| Aprile | 623 | 769 | + 23,4 | 642 | 700 | + 9,1 |
| Maggio | 655 | 784 | + 19,8 | 674 | 697 | + 3,5 |
| Giugno | 675 | 827 | + 22,5 | 631 | 723 | + 14,6 |
| Luglio | 698 | 821 | + 19,7 | 726 | 743 | + 2,3 |
| Agosto | 547 | 678 | + 24,0 | 500 | 636 | + 27,2 |
| Settembre | 691 | 837 | + 20,5 | 618 | 710 | + 15,0 |
| Ottobre | 668 | 802 | + 20,1 | 604 | 776 | + 28,4 |
| TOTALE | 6355 | 7684 | + 20,9 | 6163 | 6851 | + 11,2 |

Per le importazioni si è sempre a livelli elevati (oltre gli 800 miliardi) ma il tasso d'incremento rispetto al 1969 sembra ormai stabilizzato sul 20-21 per cento. E poiché, tutto sommato, un certo recupero produttivo è in atto, anche la bilancia commerciale dovrebbe risentirne gli effetti in questo scorcio del 1970. Il deficit di ottobre è stato di appena 26 miliardi, il più contenuto del 1970.

Questo andamento meno sfavorevole trova riscontro, come previsto, anche nei dati cumulativi confrontati con lo scorso anno. A fine luglio le esportazioni risultavano cresciute, rispetto ai primi sette mesi del 1969, del 6,5 per cento; a fine agosto dell'8,6; a fine settembre del 9,3; a fine ottobre dell'11,2 per cento.

Mentre migliora la bilancia commerciale complessiva, migliorano anche le bilance settoriali che — per ragioni prevalentemente sindacali — più avevano contribuito all'appesantimento del disavanzo. Un esempio, quello degli autoveicoli: a fine giugno l'avanzo s'era ridotto a circa 90 miliardi, a fine ottobre risulta risalito a 167 miliardi.

ar. ba.

## Intervista a Bruxelles con il ministro del commercio estero

# Zagari: è necessaria un'azione in comune di fronte al neo-protezionismo americano

**L'Italia rilancia la proposta di una moratoria per il tempo necessario a condurre negoziati internazionali e raggiungere un accordo «Prima delle rappresaglie, è meglio discutere» - Oggi colloqui con il presidente del Gatt e con Dahrendorf, reduce da Tokio**

Il ministro Zagari (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 23 novembre.

*Il neo protezionismo americano minaccia di provocare una «guerra mondiale degli scambi»: per evitarla, l'Italia rilancia la proposta di una moratoria di sei mesi, un anno, lo ha dichiarato oggi il nostro ministro del Commercio estero, Mario Zagari, alla riunione dei «Sei» sui problemi economici e monetari dell'Europa.*

«Bisogna costringere gli americani al dialogo», *mi ha detto Zagari.* «Il "Trade Bill" deve essere rinviato il tempo necessario a condurre dei negoziati internazionali ed a raggiungere un accordo. Basterebbe un emendamento del disegno di legge, o il veto presidenziale». *Il ministro ha precisato che nel frattempo i giapponesi potrebbero limitare volontariamente le loro esportazioni di tessili in America (trattative in tal senso sono in corso da dieci giorni a Tokio), eliminando così uno dei motivi principali di tensione.*

Zagari, che oggi ha avuto alcuni brevi colloqui ufficiosi coi colleghi dei «Sei», incontrerà domani alla Commissione esecutiva della Cee Dahrendorf, reduce da una visita di una settimana in Giappone. Il ministro visiterà successivamente il direttore del «Gatt» (Accordo generale sulle tariffe ed il commercio) Long. «Auspichiamo anche una presa di posizione dell'Efta, l'associazione europea del libero scambio, che ha nella Gran Bretagna una delle grandi potenze commerciali», *ha sottolineato Zagari.* «Esistono le condizioni obiettive per un'azione congiunta nei confronti degli Stati Uniti, ma sulla base delle discussioni, prima che delle rappresaglie».

*Ho chiesto al ministro di fare il punto sul duello commerciale Cee-Usa e sull'impostazione dei negoziati che nascerebbero dalla moratoria.* «Oltre alle decisioni in se stesse, che causerebbero gravi contrazioni alla nostra esportazione negli Stati Uniti — *ha risposto Zagari* — il Congresso ha preso anche atteggiamenti contrastanti col principio del libero scambio, considerato quasi come un fenomeno superato, al quale non si è più sensibili».

«Le ragioni di questa inversione di tendenze sono varie e complesse — *ha proseguito il ministro* —. Il fenomeno non è contingente. L'Italia è stata tra i primi a dare l'allarme, e ora tutti mostrano la medesima preoccupazione. Non mi dilungo sulle conseguenze, anche politiche, che il protezionismo americano avrebbe in tutto il mondo. Vorrei sottolineare però che, per reazione, la Cee finirebbe per chiudersi in se stessa».

*Secondo Zagari, l'unica via d'uscita dall'impasse è il dialogo.* «Ma proprio perché il "Trade Bill" ha radici così difformi, il dialogo non può essere settoriale: almeno nella sua impostazione, deve essere generale. Si conoscono le questioni di fondo che gli americani vogliono discutere con noi: le preferenze Cee agli Stati africani e l'agricoltura. Sulle prime le accuse rivolteci di discriminare a danno dei commerci internazionali sono infondate: specialmente nel Medio Oriente, noi svolgiamo un ruolo politico per il quale paghiamo di tasca nostra. Sull'agricoltura invece un compromesso è possibile: forse non sui prezzi, che costituiscono l'ossatura dell'Europa Verde, ma senz'altro sulle eccedenze». *Esse sono attualmente esportate troppo sottocosto.*

*Su questo punto ha aggiunto il ministro, un'iniziativa è bloccata dalla Francia, che non intende rinunciare ai vantaggi derivati dal regime agricolo comunitario. (Negli ambienti della Commissione si dice addirittura che essa rifiuti un'altra dichiarazione contro gli Stati Uniti, per non essere coinvolta in eventuali negoziati). Fortunatamente, ha concluso Zagari, la gravità della situazione è gradualmente afferrata, sia in America sia nel resto del mondo.* «Ci si sta rendendo conto che una guerra degli scambi sarebbe solo il primo passo verso una generale crisi economica: la lezione degli Anni Trenta non è stata del tutto dimenticata».

*In che misura l'opinione pubblica mondiale potrà contribuire a dei negoziati Cee-Usa? In misura rilevante, se le sue pressioni aumenteranno, come tutto sembra indicare. E' di oggi una richiesta dell'Associazione europea delle industrie dell'abbigliamento alla Commissione esecutiva di organizzare una conferenza mondiale dei tessili.*

**Ennio Caretto**

*Dal Nunzio in Belgio*

### La Santa Sede alla Cee è rappresentata da ieri

Bruxelles, 23 novembre.

(Ap) Il presidente della Commissione esecutiva della Cee, Franco Maria Malfatti, ha ricevuto, oggi, il nunzio apostolico in Belgio, che gli ha presentato le credenziali, a nome della Santa Sede, presso la Cee.

Il Vaticano recentemente ha affermato che la Cee costituisce un elemento importante per la stabilità e la pace del mondo e che, pertanto, era opportuno avere relazioni diplomatiche dirette.

## Un'alluvione di dollari nella Germania di Bonn

**Circa trecento milioni (di cui il grosso in mezz'ora) acquistati ieri dalla Bundesbank Smentita un'altra rivalutazione del marco**

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 23 novembre

Continua in Germania l'afflusso di valuta estera, anche dopo la riduzione del tasso di sconto (al 6,5 %) decisa martedì scorso dalla Banca Federale. Martedì, sono entrati 200 miliardi di lire, giovedì, dopo un giorno di chiusura delle Borse per festività, 130 miliardi di lire, venerdì altri 40 miliardi.

Il più massiccio intervento della Banca Centrale è avvenuto oggi, con l'acquisto di 250-300 milioni di dollari (da 156 a 187 miliardi di lire circa), di cui la maggior parte nell'ultima mezz'ora.

Si ricomincia a parlare di una prossima rivalutazione del marco. Già mercoledì, per poche ore, durante la pausa nelle Borse tedesche, sui mercati valutari internazionali la quotazione del marco è stata quasi dell'1 per cento superiore alla parità ufficiale di 3,66 marchi per dollaro. Il motivo principale, secondo gli esperti finanziari, si deve attribuire al tasso di sconto, ancora troppo alto, per cui il denaro, in Germania, è valutato il 2,5 per cento più caro, rispetto a quello sul mercato dell'eurodollaro.

Nonostante questa situazione, le insistenti voci di una prossima rivalutazione del marco vengono categoricamente smentite, sia dalla Banca Federale, a Francoforte, sia dal ministero dell'Economia a Bonn.

t. s.

**Prezzi dell'oro**
(in dollari per oncia)

| MERCATI | 20-11 | 23-11 |
|---|---|---|
| Londra | 37,625 | 37,45 |
| Zurigo | 37,65 | 37,525 |
| Parigi | 37,88 | 37,77 |
| Francoforte | 37,66 | 37,54 |
| Milano | chiuso | chiuso |
| New York | 37,90 | 37,75 |

### Da Giolitti i delegati dell'industria minore

Roma, 23 novembre.

(Ag. Italia) Il ministro del Bilancio Giolitti ha ricevuto una delegazione della Confederazione italiana della piccola e media industria — Confapi — composta dal presidente Fabio Frugali, dai vicepresidenti Remo Galiazzo e Mario Poggio e dal segretario confederale Carlo Bagni.

La presidenza della Confapi ha fatto al ministro un quadro della situazione nella quale si trovano le piccole e medie industrie, illustrando in particolare la posizione assunta dalla Confapi sul problema dei massimali per assegni familiari come ulteriore dimostrazione della indilazionabile necessità di pervenire alla identificazione e definizione giuridica di questa categoria di imprese.

Il ministro del Bilancio ha assicurato il proprio interessamento ai problemi posti dalla presidenza della Confapi.

## Sono proseguiti i contatti con il governo

# Borse: continua lo sciopero

**Gli agenti di cambio presenteranno entro giovedì le nuove proposte**

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 novembre.

E' continuata oggi l'astensione dal lavoro nelle Borse degli agenti di cambio e dei procuratori, che ha ancora impedito ogni contrattazione e quindi la compilazione dei prezzi di listino in tutte e dieci le Borse Valori italiane. Contemporaneamente, si sono svolte in tutte le città assemblee degli operatori di Borsa alle quali sono state fornite notizie sull'attività romana della delegazione nazionale degli agenti di cambio.

La delegazione ha avuto oggi il terzo contatto al ministero del Tesoro e un quarto l'avrà domattina, subito seguito da un incontro al ministero delle Finanze e poi a quello del Commercio estero. Gli agenti di cambio contano di giungere a giovedì 25 novembre con un preciso elenco di proposte di riforma, accettabili dal governo. In tal modo il lavoro nelle Borse riprenderà il 26 per essere nuovamente interrotto, ma in tal caso a oltranza, solo se le richieste ritenute accettabili tardassero poi oltre certi limiti di tempo per venire applicate.

Ai ministeri del Commercio estero e delle Finanze gli agenti di cambio porranno il problema della contrattazione di azioni estere anche nelle nostre Borse. Gli ostacoli non sono pochi: vanno dall'imposizione fiscale sugli affari in Borsa, cui assoggettare anche le azioni estere, al regime di nominatività vigente in Italia, ma non in molti altri Paesi e, infine, alla «cedolare», che si preleva in modi diversi nei vari Paesi.

Si conferma oggi che, nell'incontro avuto la settimana scorsa alla Banca d'Italia e nel primo col ministero del Tesoro, gli agenti di cambio hanno posto il problema (che riproporranno domani alle Finanze) di inasprire il diritto fisso fiscale sulle compravendite di titoli che avvengano fuori dalle Borse, principalmente tra le banche o, direttamente, in una stessa banca tra clienti che chiedono di vendere e quelli che chiedono di acquistare.

Esclusivamente nell'ambito del Tesoro, e precisamente con l'ispettore Cannizzaro, gli agenti di cambio hanno avanzato un'ultima richiesta: quella di accompagnare alla nuova e imminente formulazione tecnico-alfabetica, un nuovo metodo di compilazione sostanziale del listino. La quotazione andrebbe fatta, cioè, a mano a mano che offerta e domanda s'incontrano, stabilendo un prezzo reale. Questa quotazione «continua» troverebbe poi la sua «immobilizzazione» in listino a fine giornata, in base alle medie rapportate agli scambi effettivi. E' una quotazione che l'elettronica già da molti anni consente di realizzare in tempi reali.

Il nuovo sistema, se accolto, andrebbe realizzato in progressione. Da un lato occorrerebbe specializzare molte delle nostre Borse minori su alcuni titoli soltanto, dall'altro occorrerebbe un periodo iniziale di rodaggio, nel quale la nuova quotazione verrebbe assunta solo per alcuni titoli di largo uso corrente.

**Giulio Mazzocchi**

## Un convegno a Torino sul "Progetto Valletta,,

Nella sede della Fondazione Giovanni Agnelli, a Torino, si svolge oggi un convegno sul tema: «Il "Progetto Valletta" un anno dopo».

Il «Progetto Valletta» è un'attività promossa dalla Fondazione, destinato all'aggiornamento culturale di imprenditori, managers, responsabili della Pubblica Amministrazione, attraverso il sistematico incontro con studiosi ed intellettuali.

Il convegno sarà aperto da una introduzione del dott. Giovanni Agnelli; seguiranno la relazione del segretario generale della Fondazione, Ubaldo Scassellati, e una serie di testimonianze di partecipanti ed esperti del «Progetto». Fra essi, Armando Branchini, amministratore della «Creazioni Pasquali»; il sociologo Eugène Enriquez; Giorgio Galli, presidente dell'Associazione «Il Mulino» di Bologna; Tomaso Liberali, amministratore delegato della Dalmine; Ettore Massacesi, presidente dell'Ice, Adolfo Soldini, consigliere d'amministrazione del Cotonificio Cantoni.

### Acquisita dal S. Paolo una Banca di Milano

Milano, 23 novembre.

(Ag. Italia) L'Istituto Bancario San Paolo di Torino ha acquisito nei giorni scorsi una partecipazione di maggioranza nella Banca provinciale di Depositi e Sconti, che opera con la propria sede centrale a con un'agenzia a Milano e dispone di un'agenzia a Torino e di uno sportello a Vigevano. La banca era controllata dall'Ios (Investors Overseas Services).

Il San Paolo avrebbe inoltre perfezionato l'acquisizione di una partecipazione di controllo nella Banca fiorentina di Credito, operante a Firenze.

La cessione della Banca provinciale di Depositi e Sconti al San Paolo di Torino costitui, secondo alcune fonti bancarie, una delle condizioni indirette poste all'atto dell'acquisizione del Fonditalia — che apparteneva all'Ios — da parte dell'Imi. L'Ios aveva acquistato la maggioranza del pacchetto azionario della Banca provinciale di Depositi e Sconti nel maggio '69 ed aveva, subito dopo, nominato James Roosevelt jr. presidente del consiglio di amministrazione.

Il capitale sociale, che era di 964,4 milioni di lire al 31 dicembre 1969, è stato aumentato a 1 miliardo 928,8 milioni di lire il 13 aprile scorso.

# *Wall Street ha chiuso in sensibile rialzo*

New York, 23 novembre.

Terza seduta consecutiva in rialzo a Wall Street. L'indice degli industriali è salito da 761,57 a 767,52, con un progresso dello 0,78 per cento. S'incomincia ad avvertire, secondo gli osservatori la composizione dello sciopero alla General Motors.

In leggero aumento il volume degli scambi: le azioni trattate ieri sono state 12.720.000, contro 10.020.000 venerdì scorso.

Indici Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 767,52 (761,57); trasporti 158 (156,74); pubblica utilità 112,22 (110,76).

Parigi, 23 novembre.

L'indice dei valori francesi è salito da 90,5 di venerdì a 91.

Zurigo, 23 novembre.

L'indice generale è salito da [illegible] di venerdì a 297,1.

Londra, 23 novembre

L'indice dei titoli industriali è sceso da 366,9 di venerdì a 368.

Francoforte, 23 novembre.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 120,61 di venerdì a 119,85.

**Fondi d'investimento distribuiti in Italia**

| FONDI | | 20 novembre Riscatto | 20 novembre Emiss. | 23 novembre Riscatto | 23 novembre Emiss. |
|---|---|---|---|---|---|
| Fonditalia | (doll.) | 10,37 | — | 10,37 | — |
| Interfund | » | 9,90 | 10,33 | 9,90 | 10,33 |
| Italamerica | » | 9,06 | 9,56 | 9,09 | 9,59 |
| Capital Italia | » | 9,00 | — | 9 — | — |
| Intertrust | » | 9,70 | 10,54 | 9,71 | 10,55 |
| Int. Secur. Fund | » | 6,40 | — | 6,40 | — |
| Un. States Italia | » | — | — | — | — |
| Italunion | » | 10,36 | 10,42 | 10,38 | 10,42 |
| Mediolanum Select | » | 9,20 | 10 — | 9,20 | 10 — |
| Interitalia | (lire) | 7507 | 7957 | 7510 | 7961 |
| Tre R | » | 5021,29 | — | 5022,71 | — |
| Europrogramme '68 | (fr. sv.) | 113,61 | — | 113,61 | — |

### I cambi della lira

Milano, 23 novembre.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti).

Media cambi Uic: dollaro Usa 622,785 (622,795); dollaro canadese 610,60 (610,275); franco svizzero 144,432 (144,397); corona danese 83,10 (83,082); corona norvegese 87,19 (87,19); corona svedese 120,567 (120,457); fiorino olandese 173,025 (173,081); franco belga 12,55 (12,55); franco francese 112,672 (112,867); lira sterlina 1488,65 (1488,50); marco tedesco 171,582 (171,576); scellino austriaco 24,092 (24,097); escudo portoghese 21,780 (21,785); peseta spagnola 8,951 (8,951).

Banconote: dollaro Usa 622,70 (622,65); lira sterlina 1490 (1491); franco svizzero 144,55 (144,55); franco francese 113 (112,75); franco belga 12,53 (12,55); marco tedesco 171,95 (171,65); scellino austriaco 24,05 (24,05); peseta spagnola 8,75 (8,75); escudo portoghese 21,55 (21,55); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 173,10 (173,10); corona danese 83 (82,95); corona svedese 119,70 (119,70); corona norvegese 86,85 (86,85); dinaro jugosl. taglio piccolo 40 (40).

### Assemblee e dividendi

Unicem - Il capitale sociale della Unicem, Unione cementerie Marchino, Emiliane e di Augusta, sarà portato da 9 a 10 miliardi di lire. La proposta di aumento gratuito del capitale è all'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria degli azionisti, convocata a Torino per il 10 dicembre.

## Tribunali di Milano

**Fallimento Cotonificio Valle di Susa S.p.A.**

**Avviso di vendita con incanto n. 11734**

Si avvertono tutti coloro che possono avervi interesse che il giorno 11 dicembre 1970 alle ore 10 avanti al Giudice delegato alla procedura fallimentare intestata, si procederà alla vendita con incanto, a sensi degli articoli 108 del R.D. 16-3-1942, n. 267, nonché degli articoli 576 e seguenti c.p.c., delle seguenti aree:

PRIMO LOTTO

IN COMUNE DI RIVAROLO CANAVESE

Terreno libero, della superficie catastale di mq 8380, con diritto di passaggio dal Viale Losego, segnato a catasto terreni partita n. 5086, F. XIV, mappale n. 66.

Prezzo base L. 50.280.000 (cinquantamilioniduecentoottantamila).

Offerte in aumento non inferiori a L. 100.000.

Cauzione L. 5.030.000.

Deposito per spese L. 5.030.000.

SECONDO LOTTO

IN COMUNE DI RIVAROLO CANAVESE

Area, della superficie catastale di mq 4540, con fronte sulla costruenda Via Oglianico e con diritto di accesso dalla Via Fratelli Chiesa, segnata a catasto terreni partita n. 6437, F. IX, mappale n. 194.

Prezzo base L. 24.970.000 (ventiquattromilioninovecentosettantamila).

Offerte in aumento non inferiori a L. 100.000.

Cauzione L. 2.500.000.

Deposito per spese L. 2.500.000.

TERZO LOTTO

IN COMUNE DI RIVAROLO CANAVESE

Area, della superficie catastale di mq 5175, con fronte sulla costruenda Via Oglianico e con diritto di accesso dalla Via Fratelli Chiesa, segnata a catasto terreni partita n. 6437, F. IX, mappale n. 377.

Prezzo base L. 23.287.500 (ventitremilioniduecentoottantasettemilacinquecento).

Offerte in aumento non inferiori a L. 100.000.

Cauzione L. 2.330.000.

Deposito per spese L. 2.330.000.

Le offerte, non inferiori al prezzo base, dovranno essere depositate, accompagnate dalla cauzione e dal deposito per le spese, presso la Cancelleria delle esecuzioni civili del Tribunale di Milano (piano III) non più tardi delle ore 13 del giorno precedente quello fissato per l'incanto.

Cauzione e deposito spese dovranno essere costituiti in contanti o con assegni circolari all'ordine della Cancelleria delle esecuzioni civili del Tribunale di Milano.

Il pagamento del prezzo dovrà essere eseguito, in contanti o in assegni circolari all'ordine del Fallimento Cotonificio Valle di Susa, a mani del curatore entro 20 (venti) giorni da quello dell'aggiudicazione.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Cancelleria delle esecuzioni civili del Tribunale di Milano, oppure all'Ufficio del curatore in Milano - Via Fontana, 2 - telefoni 70.86.48 - 79.00.76, oppure all'Ufficio fallimentare di Torino - Corso Re Umberto, 8 - tel. 541.926.

Il Cancelliere Capo Sezione
Dott. VINCENZO LAPADULA

## Tribunale di Torino

*Vendita di immobili con incanto*

Esecuzione n. 243/69 contro
Fall.to STAMPERIA SANTENA

Il giorno 18-12-1970 alle ore 11 e segg. avanti al dott. Vendittelli Caselli Giovanni, si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni di proprietà di Masso Margherita: in Santena v. Cavour n. 41.

Lotto 1°: al piano terreno, negozio con piccolo retro e due cantine. Prezzo L. 4.800.000;

Lotto 2°: al primo piano 2° f. t. alloggio di cinque vani più servizi oltre cantina ed ampio terrazzo. Prezzo lire L. 15.000.000.

Lotto 3°: al piano secondo (3° f. t.) alloggio di tre vani più servizi, oltre cantina. Prezzo L. 6.000.000.

Aumenti minimi: L. 100.000 il 1° e 3° lotto e L. 200.000 per il 2°.

Depositi per cauzione e spese lire 1.000.000 per il 1° lotto; L. 2.860.000 per il 2° lotto; L. 1.320.000 per il 3° lotto, da versarsi almeno un'ora prima dell'incanto mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino. Versamento del prezzo entro giorni 30 dall'aggiudicazione. Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino ed al curatore del fallimento rag. La Rosa, tel. 501 604.

Il Cancelliere
VERCELLI

## Tribunale di Torino

*Vendita immobili con incanto*

Esecuzione n. 15/1959
Fall.to BERETTA GIUSEPPE

Il giorno 18 dicembre 1970, alle ore 10, e segg. avanti al dott. Fornelli Domenico, si procederà alla vendita a pubblico incanto in 5 lotti dei seguenti beni di proprietà del fallito Beretta Giuseppe: in Torino, via Cavaglià n. 8:

Lotto 1° - Al piano terreno, alloggio di un vano e servizi. Superficie totale mq. 25,20 - una soffitta. Prezzo base L. 1.250.000;

Lotto 2° - Al piano terzo, alloggio di una camera, cucina e servizio. Superficie di mq. 30 - una soffitta. Prezzo base L. 2.370.000;

Lotto 5° - Al piano quinto, alloggio di due camere, cucina e servizio. Superficie mq. 67,05 - due soffitte. Prezzo base L. 3.000.000.

Lotto 7° - Al piano cantine - una cantina, avente il n. 5. Prezzo base L. 96.000;

Lotto 8° - Al piano sottotetto - soffitta n. 14. Prezzo base L. 64.000.

Aumenti minimi: L. 50.000 per i lotti 1°, 2°, 5°, L. 10.000 il 7° e 8°. Deposito per cauzione e spese L. 275.000 il 1° lotto; L. 350.000 il 2° lotto, L. 660.000 il 5° lotto; L. 50.000 il 7° lotto, e L. 40.000 l'8° lotto; da versarsi almeno un'ora prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Trib. di Torino. Versamento del prezzo entro giorni 30 dall'aggiudicazione. Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale ed al Curatore dr. M. Borgidan, v. C. d'Appello, 15.

Il Cancelliere
VERCELLI

ANALISI

# I nemici della Guinea

(Oltre ai colonialisti portoghesi sono gli oppositori interni di Sékou Touré)

La crisi della Guinea è dovuta a un tentativo dell'opposizione interna di rovesciare il regime di Sékou Touré, o si tratta di una vera invasione dall'esterno? Il Consiglio di sicurezza dell'Onu, riunito d'urgenza su richiesta della Guinea, ha proposto all'unanimità «l'immediato ritiro di tutte le forze d'invasione». Non vi è quindi dubbio sull'intervento di forze straniere, molto probabilmente mercenari, bianchi e neri, reclutati per l'operazione.

Dove sono stati reclutati e organizzati? Chi ha interesse, nell'Africa Occidentale, ad un mutamento del regime della Guinea? Secondo il governo di Conakry, la responsabilità dell'impresa risale al «colonialismo portoghese», cioè alle autorità della colonia portoghese di Guinea, confinante con l'omonima repubblica indipendente. Lisbona, naturalmente, respinge l'accusa, affermando che nella sua Guinea ha ben altro cui pensare che non organizzare spedizioni. Ma è proprio la difficile situazione in cui si trova il dominio coloniale portoghese in Guinea, che potrebbe spingere a cercare la soluzione di forza contro il governo di Sékou Touré.

Nella Guinea portoghese è in corso dal 1963 l'insurrezione armata della popolazione africana contro una infima minoranza di colonizzatori bianchi (3-4 mila, su oltre mezzo milione di abitanti). Guidata da Amilcar Cabral, politico e teorico di grande capacità, la guerra di liberazione ha conseguito notevoli successi: gli insorti controllano due terzi del Paese e impegnano 25-30 mila militari portoghesi in una lotta dura, costosa e senza successo. Le forze di liberazione dispongono di retrovie sicure nella repubblica di Guinea: sarebbe dunque verosimile un'azione portoghese per eliminare questi «santuari».

Il regime di Sékou Touré è l'ultimo sopravvissuto dei regimi «progressisti» dell'Africa Occidentale, dopo la caduta di Nkrumah nel Ghana (febbraio 1966) e di Modibo Keita nel Mali (novembre 1968). Esso costituisce una spina nel fianco non solo dei colonialisti portoghesi, ma anche dei regimi moderati della regione. Non meraviglierebbe che gli invasori della Guinea avessero trovato appoggio anche presso Stati confinanti.

A differenza degli altri Stati francofoni della regione, usciti dal dominio coloniale d'accordo con la metropoli, la Guinea è divenuta indipendente col rifiuto al plebiscito gollista del 28 settembre 1958. Sékou Touré, già allora leader delle forze attive della Guinea, convinse i suoi concittadini a scegliere la via della rottura, [illegible] l'unica che potesse veramente recidere i legami del colonialismo e impedire la caduta nel neo-colonialismo. Così, il cammino della Guinea verso lo sviluppo è divenuto molto aspro, perché essa ha dovuto farlo da sé, con la conseguenza di un irrigidimento all'interno.

Sono stati commessi non pochi né lievi errori, che lo stesso Sékou Touré, fautore della autocritica, ha apertamente denunciato. Nelle relazioni internazionali, la Guinea si era dapprima appoggiata all'Unione Sovietica; ma i rapporti si guastarono ben presto (nel '61), perché Sékou Touré non voleva barattare una dipendenza con un'altra. Così, Sékou Touré si è attirato critiche da sinistra e, molto maggiori, da destra. L'anno scorso fu denunciato un complotto contro il Presidente e si ebbero numerose condanne a morte, anche di personalità di primo piano. Nella crisi attuale confluiscono tutti i motivi di opposizione ad un regime che, alla ricerca di una reale indipendenza, [illegible] e certo [illegible] modo per i nemici interni ed esterni.

**Ferdinando Vegas**

## Attentato ad Ankara all'ambasciata portoghese

Ankara, 23 novembre.

Una carica di dinamite è esplosa questa sera nella sede dell'ambasciata portoghese ad Ankara, provocando danni all'edificio; non vi sono state vittime. *(Ansa)*

---

In occasione del Congresso del pc ungherese

# Breznev riunisce a Budapest i leaders comunisti d'Europa

**Ceausescu e Ulbricht non sono intervenuti - Kadar in un lungo rapporto insiste sulla necessità che la Germania di Bonn ed i paesi dell'Est europeo giungano ad un'intesa duratura**

*(Nostro servizio particolare)*
**Budapest, 23 novembre.**

All'apertura del congresso del partito comunista ungherese, l'attenzione si è spostata dagli affari domestici all'inesplicabile assenza di Walter Ulbricht, il quale — con l'eccezione non sorprendente di Ceausescu — è stato l'unico segretario di partito d'un paese membro del Patto di Varsavia a rinunciare a questo «vertice» consultivo senza formalità, convocato da Breznev verosimilmente per discutere sulle relazioni con Bonn.

Ceausescu è un assente recidivo a tali riunioni, e dunque la sua mancata apparizione non è stata una sorpresa. Ma Ulbricht è stato sempre puntiglioso e non è nelle sue abitudini sottrarsi a un raduno di segretari del blocco sovietico, anche se non formale.

In mancanza di notizie ufficiali, le implicazioni politiche dell'assenza di Ulbricht sono oggetto di speculazioni. E' vero che fino a qualche giorno fa si riteneva che Breznev non avrebbe guidato di persona la delegazione russa: ma ciò non basta a dar conto dell'assenza. Talune fonti suggeriscono che Ulbricht abbia dovuto rinunciare al viaggio per motivi di salute. Se anche ciò fosse plausibile, resterebbe sempre l'enigma della scelta di Friedrich Ebert quale suo sostituto, essendo chiaro che la circostanza richiedeva qualcuno di più alta statura e di grado gerarchico superiore. Si è anche ventilata l'ipotesi d'una questione di protocollo: Kadar non andò al congresso del partito tedesco orientale nel 1967, quindi il livello dell'attuale delegazione tedesca sarebbe stato abbassato in corrispondente misura. Ma neppure questo argomento è plausibile, perché gli ungheresi erano stati rappresentati da Bela Biszku, secondo in gerarchia, mentre Ebert non ha un equivalente rango.

Comunque sia, l'assenza di Ulbricht e più ancora il peso relativamente modesto della delegazione di Pankow ha inevitabilmente sollevato l'interrogativo: se Ulbricht disapprovi il nuovo avvicinamento a Bonn, e se per caso la sua astensione non abbia motivi politici e sia cioè intesa a dimostrare il suo disappunto con il rifiuto di incontrare gli altri leaders del [illegible].

Kadar, nel suo lungo rapporto al Congresso, è uscito un po' dal tema per sottolineare la necessità per la Repubblica Federale Tedesca e per i Paesi comunisti di arrivare a un'intesa. Non s'è scordato di menzionare la Repubblica Democratica e di invitare Bonn a trovare «appropriati arrangiamenti per una pacifica coesistenza con la Germania dell'Est». Se il governo di Brandt avrà successo nel resistere alle forze reazionarie e sciovinistc e nel perseverare nelle sue iniziative, egli ha detto, non ci saranno ostacoli nella ricerca di soluzioni soddisfacenti nei rapporti coi Paesi socialisti.

Buona parte del rapporto di Kadar era poi caratterizzato dalla preoccupazione per le apprensioni che taluni Stati, e soprattutto l'Unione Sovietica, possono nutrire per le riforme politiche ed economiche ungheresi. Kadar s'è dato gran pena a sottolineare che la decentralizzazione indebolirebbe il controllo del partito, il che è appunto ciò che i russi sono andati dicendo, con molti avvertimenti.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Leonid Breznev

## Le citazioni

«La grossa comodità di vivere nello stesso mondo in cui vivono gli Stati Uniti è che questi rivelano con un buon anticipo a tutti gli altri popoli le piacevolezze che affliggeranno anch'essi nel giro di qualche anno».
(J. K. Galbraith «The Observer»)

«Non lontano dal Pakistan c'è un flotta aerea in piena attività: non la si potrebbe stornare per qualche giorno dai suoi obiettivi militari e inviare a paracadutare soccorsi su quell'immenso campo di desolazione? La guerra non avrebbe a soffrirne molto, possiamo garantirlo ai falchi del Vietnam».
(André Frossard «Le Figaro»)

«Il più gran miracolo del regime democratico italiano è la sua stessa sopravvivenza, nonostante tutto».
(C. L. Sulzberger «Int. Herald Tribune»)

---

Ha inviato un oscuro funzionario

# Ulbricht non è al vertice per contrasti con l'Urss

**Il capo tedesco-comunista non approva la politica della Russia e degli alleati nell'Est europeo - Il 13 novembre, per la prima volta, l'ha criticata in pubblico**

Walter Ulbricht

*(Dal nostro corrispondente)*
**Bonn, 23 novembre.**

L'assenza del capo del partito comunista della Germania Orientale, Walter Ulbricht, dal «piccolo vertice» di Budapest sarebbe dovuta — secondo indiscrezioni trapelate da Berlino Est a Berlino Ovest — a «malattia diplomatica». Ulbricht si è giustificato improvvisamente perché «il medico gli ha vietato il viaggio, causa le precarie condizioni di salute». Ma, secondo le voci che circolano a Berlino Est, il settantasettenne presidente del consiglio di Stato della «DDR» ha voluto evitare l'incontro con Breznev e Gomulka. Per accentuare la propria assenza ha mandato a Budapest un uomo di terzo rango.

Informato dell'ordine del giorno dei lavori al decimo congresso del partito comunista ungherese (che ha offerto l'occasione del «piccolo vertice») Walter Ulbricht ha deciso — sempre secondo l'interpretazione comunista, ritenuta plausibile a Bonn — di non discutere una linea di condotta e un piano comune per la normalizzazione dei rapporti fra Bonn e l'Est europeo.

Dieci giorni fa, il 13 novembre, Walter Ulbricht, il fedelissimo di Mosca da decenni, ha fatto ciò che [illegible] di Stato tedesco [illegible] tale aveva mai osato fare: ha attaccato per la prima volta pubblicamente la politica di Mosca e degli altri alleati dell'Europa Orientale. Dinanzi ai rappresentanti dei «partiti fratelli» di [illegible] paesi, riuniti a Berlino Est in occasione del 150° anniversario della nascita di Engels, Walter Ulbricht ha lamentato la «mancanza di comunicazioni e di intese tra i partiti del movimento comunista mondiale» e ha chiesto una «collaborazione teoretica pianificata tra i partiti fratelli».

**t. s.**

## Continuano i colloqui dei «quattro» su Berlino

*(Dal nostro corrispondente)*
**Bonn, 23 novembre.**

(t. s.) La dodicesima riunione degli ambasciatori delle quattro potenze si svolgerà a Berlino giovedì [illegible] dicembre. Questa è l'unica comunicazione che è stata fatta nel tardo pomeriggio di oggi al termine dell'undicesima tornata di lavori dei quattro, durata circa sette ore. Il portavoce inglese ha detto soltanto: «Gli ambasciatori continuano il colloquio sulle questioni in discussione». Né lui, né gli ambasciatori hanno voluto rispondere alle domande dei giornalisti.

Si sa tuttavia che, come la settimana scorsa, la riunione odierna è stata occupata in parte dalla protesta dell'ambasciatore sovietico Pjotr Abrassimov per l'attentato del 7 novembre contro il monumento ai Caduti dell'Armata Rossa. Oggi il rappresentante del Cremlino ha aggiunto alla protesta l'indignazione di Mosca per la fuga dell'attentatore Ekkehard Weil (benché sia stato catturato nuovamente il giorno dopo la fuga e sia in attesa del processo).

Intanto Berlino Est non ha ancora risposto alla proposta di Bonn per la ripresa dei colloqui intertedeschi.

---

Esuli e mercenari sbarcati domenica

# La Guinea attaccata dal mare Scontri attorno alla capitale

**Conakry accusa il Portogallo di aver organizzato la spedizione - Appello di Sékou Touré alla resistenza - Uccisi negli scontri 4 europei**

*(Nostro servizio particolare)*
**Dakar, 23 novembre.**

**Le forze della Guinea hanno respinto attacchi all'aeroporto della capitale, Conakry, e sembrano aver la meglio sul violento tentativo organizzato da esuli del Paese per rovesciare il governo del presidente Sekou Touré. Da notizie giunte qui da Conakry oggi, si è appreso che la piccola aviazione della Guinea — una mezza dozzina di Mig-15 di fabbricazione sovietica — era in attività sulla città.**

In parecchi quartieri della capitale la vita sarebbe ripresa normalmente, molti negozi hanno riaperto i battenti, l'aereo della compagnia *Air Afrique* che fa servizio con Parigi è regolarmente atterrato allo scalo di Conakry stasera. Continuano tuttavia le sparatorie in punti chiave della città, e fonti informate hanno confermato che gli insorti avevano conquistato ieri la prigione di Camayenne liberando i prigionieri politici: tra questi il colonnello Kaman Diabe, ex capo di Stato Maggiore, condannato a [illegible] l'anno scorso per aver capeggiato un complotto contro il regime di Touré.

**Sembrano pure confermati la partecipazione e l'appoggio portoghese all'invasione dal mare. Ieri gli attaccanti hanno occupato e distrutto a Conakry il quartier generale del movimento dei guerriglieri della Guinea portoghese. La sede di Dakar del movimento ha dichiarato oggi di non avere più notizie del presidente del partito, Amilcar Cabral.**

Radio Conakry ha sostituito oggi il discorso di Touré, registrato e trasmesso ieri a intervalli, con un nuovo appello, in cui il presidente dice che la «guerra» si protrarrà forse per qualche tempo. «Gli aggressori portoghesi non hanno ancor desistito — egli ha proclamato — e sappiano che noi li batteremo fuori entro domani, ma in questo secondo giorno di guerra dobbiamo esser decisi a combattere fino alla fine».

Sékou Touré ha invitato «tutti i cittadini leali» della Guinea a munirsi di armi presso i depositi dell'esercito e della gendarmeria e a scendere nelle strade per difendere il Paese. Pareva indicare che la minaccia non è limitata alla sola Conakry, ma notizie di fonti diplomatiche lo smentiscono e permettono di valutare che i combattimenti sono in fase di estinzione.

Radio Conakry, per il resto, ha trasmesso musiche marziali e *slogans* marxisti. Dando solo occasionalmente brevi bollettini degli eventi. Da questi si è appreso che nel fuoco incrociato tra regolari e assalitori tre europei, due tecnici della Germania Orientale ed uno jugoslavo, erano stati uccisi. L'emittente ha sottolineato che la responsabilità di queste morti [illegible] «di assassinio», e interamente degli «aggressori portoghesi».

Gli osservatori qui a Dakar traggono dall'assalto al quartier generale del movimento dei guerriglieri la convinzione che uno degli scopi dell'operazione era il tentativo di sradicare le basi e i depositi di armi dei partigiani: questo almeno sarebbe il prezzo richiesto da Lisbona per fornire assistenza agli esuli del regime di Touré. Le forze di Conakry affermano di aver catturato un capitano portoghese, Ambroz Fernando, e un [illegible], che ha confessato di far parte di un reparto comandato da un altro ufficiale portoghese.

Questo secondo prigioniero ha detto pure che la forza di invasione era stata ispezionata in mare, prima dello sbarco, da un generale di Lisbona.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

## La comunità italiana non ha subito danni

**Roma, 23 novembre.**

La comunità italiana in Guinea, secondo le prime informazioni giunte da Conakry, non ha subito alcun danno in seguito agli avvenimenti di questi giorni. La notizia è stata confermata al ministro degli Esteri. *(Ansa)*

---

Duro richiamo della Pravda a scienziati e artisti

# Andrej Sacharov, padre dell'atomica russa accusato a Mosca di "scarsa ortodossia"

**Critiche anche al teatro d'avanguardia «Taganka», troppo conciliante verso i revisionisti**

*(Dal nostro corrispondente)*
**Mosca, 23 novembre.**

*L'editoriale di oggi della* Pravda, *dedicato alla preparazione ideologica dei quadri del partito in vista del 24° Congresso, che si terrà fra 3 mesi, contiene due aspre puntate polemiche: una contro l'istituto di fisica Lebedev, l'altra contro il teatro d'avanguardia Taganka.*

*L'istituto Lebedev, aggregato all'accademia sovietica delle scienze, è da tempo una delle postazioni avanzate della fisica nucleare e, nella stessa misura, del «dissenso scientifico». Vi lavorano il Premio Nobel Igor Tamm e l'accademico Andrej Sacharov, definito «il padre dell'atomica sovietica». La contestazione del regime è più discreta e misurata da parte di Tamm (che si limita, in genere, a firmare petizioni a favore di intellettuali arrestati), aperta e vivace da parte di Sacharov, autore di saggi polemici ben noti all'estero, come «progresso, coesistenza e libertà intellettuale», e recente fondatore di un «comitato per i diritti umani», rigidamente apolitico.*

*L'istituto Lebedev, dunque, è in odore di «eresia» agli occhi dei custodi dell'ortodossia ideologica, come appunto sottolinea oggi la* Pravda: «In una recente risoluzione sull'attività del comitato di partito dell'istituto di fisica *Lebedev* dell'accademia delle scienze dell'Urss, il comitato centrale del partito comunista ha sottolineato la necessità di condurre sistematicamente fra gli scienziati la propaganda sulla concezione marxista-leninista dei problemi politici, socio-economici, filosofici e d'attualità, di educare ad un atteggiamento di intransigenza verso le concezioni ideologiche dell'anticomunismo e del revisionismo».

*In dodici mesi è questo il secondo attacco al Lebedev, che fu già severamente criticato dal numero d'ottobre 1969 di* Partijnja Zhizn, *periodico del Pcus. Allora, gli scienziati dell'istituto furono invitati ad essere più intransigenti nei confronti* «del revisionismo e dell'anticomunismo».

*Il «Teatro del dramma e della commedia» (più noto come* Taganka*), diretto da Jurij Ljubimov, svolge nel mondo dell'arte un ruolo simile a quello dell'istituto* Lebedev *nel campo scientifico. Attraverso allestimenti originali di opere classiche o anche moderne — in questi giorni vanno in scena Tartufo di Molière e un bellissimo* Vita di Galileo *di Brecht — i giovani attori del Taganka affrontano indirettamente i temi più scabrosi della realtà sovietica. Il teatro si lancia talvolta in ardite critiche dirette del sistema, rappresentando opere di giovani autori sovietici poco graditi all'establishment politico e culturale; in marzo, dopo tre rappresentazioni, fu vietata un'opera di Andrej Voznessenskij, che aveva avuto un grande successo di pubblico.*

*La linea del* Taganka *aveva già attirato, pochi giorni fa, le critiche del comitato del partito della città di Mosca, che aveva definito le rappresentazioni del teatro* «un tentativo di deformare il contenuto ideologico e artistico di opere classiche con il pretesto di una "nuova lettura"». *Oggi la* Pravda, *dopo avere invitato le organizzazioni del partito ad* «essere coerenti ed esigenti e a non dar luogo neppure ad un'ombra di liberalismo quando è in gioco la chiarezza delle posizioni ideologiche», *scrive:* «Proprio a questo spirito sono state improntate le critiche ad alcuni teatri e studi cinematografici pronunciate nel corso della recente sessione plenaria del comitato di partito di Mosca, quando sono stati contestati i casi di apparizione di opere ideologicamente immature. ...La tempra ideologica degli esponenti del mondo dell'arte e di tutti gli intellettuali acquista ai nostri giorni un'importanza sempre maggiore».

**Paolo Garimberti**

## Accordo economico tra Russia e Cina

**Firmato a Pechino - L'ambasciatore cinese a Mosca**

*(Dal nostro corrispondente)*
**Mosca, 23 novembre.**

La lenta marcia di riavvicinamento tra Mosca e Pechino ha compiuto due sensibili progressi nelle ultime ventiquattro ore. Stanotte, il nuovo ambasciatore cinese, Liu Hsien-chuan, ha raggiunto Mosca e stamane si è già incontrato con il ministro degli Esteri Gromyko; ieri, a Pechino, è stato firmato un accordo commerciale cino-sovietico. La completa normalizzazione diplomatica, dopo quattro anni di semirottura, si accompagna alla ripresa del dialogo commerciale, bruscamente interrotto nel 1967.

Il nuovo ambasciatore cinese ha raggiunto Mosca quarantatré giorni dopo l'arrivo a Pechino del rappresentante sovietico Vasilij Tolstikov. Ma la ripresa delle relazioni diplomatiche — improvvisamente troncate nel periodo più caldo della «rivoluzione culturale» — era stata concordata sin da luglio. La realizzazione dell'accordo ha richiesto tempi assai lunghi, anche perché i cinesi non gradirono la prima designazione sovietica nella persona di Vladimir Ilic Stepakov, il quale, come capo del «Servizio propaganda del Comitato centrale», aveva combattuto in prima linea l'aspra battaglia ideologica tra il pcus e il partito di Mao.

Vasilij Tolstikov e Liu Hsien-chuan, invece, non hanno mai personalmente partecipato alla polemica tra i due «giganti» del comunismo. Tolstikov non ha alcuna esperienza di politica estera: egli è soprattutto un uomo di partito, ancorché molto potente nella regione di Leningrado. Liu Hsien-chuan è indicato da tempo come viceministro degli Esteri, ma al prestigio della carica non ha mai unito un reale potere politico.

La conclusione dell'accordo commerciale — firmato ieri a Pechino, secondo quanto annuncia la *Tass*, dal viceministro del Commercio estero sovietico, I. Grishin e dal collega cinese Li Kiang — ha richiesto una preparazione ancora più laboriosa dello scambio di ambasciatori.

**p. g.**

---

# I colloqui sul Vietnam sospesi per un turno

**Protesta di Hanoi e Fln per i «raids» Usa**

*(Nostro servizio particolare)*
**Parigi, 23 novembre.**

(t. m.) Non ci sarà, giovedì, la [illegible] settimanale della conferenza sul Vietnam. Il capo della delegazione di Hanoi e quello della delegazione del governo rivoluzionario provvisorio hanno infatti annunciato, nel corso di una conferenza-stampa, che non si presenteranno, e ne hanno informato le delegazioni di Washington e di Saigon, le quali protestano, affermando che tale modo di procedere non è conforme agli accordi stipulati a suo tempo.

Tale atteggiamento è stato motivato dai recenti bombardamenti americani sul Vietnam del Nord, per i quali i rappresentanti di Hanoi e del Vietcong protestano con energia, contestando di nuovo gli argomenti della Casa Bianca, secondo cui tali bombardamenti sono giustificati dai tiri contro gli aerei ricognitori non armati.

Salvo nuove complicazioni, una nuova riunione potrà essere tuttavia tenuta il 3 dicembre.

---

# Guerra ai tatuaggi in Svezia

**Causano «disturbi psichici», la mutua pagherà l'intervento per eliminarli**

*(Nostro servizio particolare)*
**Stoccolma, 23 novembre.**

Il governo svedese ha deciso di accollarsi interamente le spese necessarie per eliminare i tatuaggi sulle persone che rischiano altrimenti di riportare «danni psichici». Eliminare i tatuaggi costa somme ingenti e sino ad ora il governo aveva sempre respinto qualsiasi richiesta di contribuire alle spese. «Chi si tatua lo fa di propria volontà e ne deve quindi sopportare le conseguenze», aveva detto alla Camera il ministro degli Affari Sociali.

A fargli cambiare idea è stato il signor Ake Johansson, un muratore di Stoccolma; ha 50 anni e ha cominciato a farsi tatuare quando ne aveva 16. Si è persino fatto tatuare il naso, le dita delle mani e dei piedi e le parti comunemente definite intime. Forse a causa dei tatuaggi, Johansson non ha mai trovato moglie e col passare degli anni la sua vita si è tramutata in un inferno. Per togliergli i tatuaggi, un medico gli ha chiesto oltre mezzo milione di lire e la mutua ha fatto sapere di non poter rimborsare la spesa.

Assillato dall'idea dell'operazione, Johansson non riusciva più a dormire, saltava i pasti e cominciava a dare segni di follia. Un assistente sociale ha scritto al ministro ed è cominciata la «battaglia del tatuaggio».

Il governo, prima di pronunciarsi, ha voluto studiare a fondo la questione. Chi voleva respingere [illegible] intervento ha ricordato il caso di re Federico di Danimarca, tatuatissimo e felice. Chi era favorevole ha presentato rapporti medici secondo i quali il tatuaggio può trasformarsi in complesso e portare alla pazzia. Dopo una discussione in Parlamento, il governo ha dato ragione a Johansson: l'operazione di eliminazione dei tatuaggi per «motivi psichici» verrà pagata interamente dalla mutua.

Ha votato a favore anche un'attraente deputata del partito socialdemocratico, dopo un discorso efficacissimo. «Cinque anni fa mi sono fatta tatuare una farfalla sullo stomaco. Le ali di questa farfalla sono i miei seni. [illegible] allora non ho più avuto una vita sentimentale felice. Capisco in pieno il problema del signor Johansson». Dopo questo discorso, il progetto ha raccolto una grande maggioranza.

**w. r.**

## Le elezioni regionali in Baviera

# Strauss ha vinto con i voti nazisti

**Ha ottenuto la maggioranza dei voti - L'Npd non avrà rappresentanti alla Dieta - Lieve calo socialista e successo dei liberali, che rientrano nel Parlamento regionale**

## Il panzer di Monaco

Il cancelliere Willy Brandt è arrivato a Roma euforico per le buone notizie elettorali. La coalizione governativa che doveva essere «giustiziata», secondo lo *slogan* degli avversari, nelle votazioni regionali di Baviera, ha resistito bene, confermando i risultati di quindici giorni fa in Assia. Il *Panzer* dell'opposizione Franz Joseph Strauss ha raggiunto il successo personale previsto, ma senza far breccia nelle posizioni dei socialdemocratici e dei liberali. Complessivamente i due partiti alleati nella *Ostpolitik* hanno ottenuto il 39 per cento dei voti, mezzo punto in più di percentuale rispetto alle elezioni politiche del '69. Il novembre delle grandi verifiche si chiude dunque con un bilancio positivo per il governo di Bonn che ha sulla rotta un ultimo scoglio pericoloso: la ratificazione in Parlamento dei trattati di Mosca e Varsavia.

Come Strauss aveva promesso, è stata una campagna elettorale senza esclusione di colpi. La destra del partito democristiano ha giocato le sue carte in Baviera con un doppio obiettivo: mettere in difficoltà il governo di Brandt e prendere la *leadership* del partito democristiano, oscillante fra l'oltranzismo dei conservatori e l'opposizione più misurata dei centristi. Il primo obiettivo è fallito perché i cristiano-sociali hanno guadagnato solo a spese dei neo-nazisti, ridotti ormai al 3 per cento ed esclusi dalla Dieta di Monaco. Il secondo è stato raggiunto a metà: Strauss ha confermato di essere l'uomo politico più popolare della Baviera, ma in un'area elettorale ben definita. Le catastrofiche profezie sulla *Ostpolitik* e sull'economia tedesca non gli hanno fatto guadagnare voti alla sua sinistra.

«*Le foreste bavaresi* — aveva detto con veleno polemico lo scrittore Günther Grass, socialdemocratico militante — *sono l'ultimo rifugio degli analfabeti*». Questi *ultras* delle campagne sono accorsi puntualmente sotto le bandiere di Strauss, mentre nelle città c'è stata una discreta ripresa dei liberali centristi. Il *boom* industriale della Baviera e il declino dell'influenza politica della Chiesa cattolica stanno lentamente modificando la situazione: il *Land* più grande della Germania si modernizza e il suo isolazionismo conservatore appare di fatto superato. Forse anche per i cristiano-sociali s'impone una politica più aperta.

L'affermazione dei liberali nel distretto protestante di Norimberga (dove nelle elezioni del '66 i neo-nazisti ebbero un allarmante successo) è dovuta soprattutto alla popolarità di una donna, Hildegarde Hamm-Bruecher, sottosegretario dell'Istruzione a Bonn. Questa dinamica signora ha superato Strauss nel duello diretto, assicurando al suo partito il dodici per cento dei voti nella [illegible]. Nel conto totale della Baviera i liberali hanno ottenuto solo il 5 e mezzo per cento dei voti, ma è stata comunque [illegible] vittoria insperata e che conferma come i deputati della destra liberale abbiano avuto troppa fretta ad abbandonare il *leader* Walter Scheel.

La Baviera ha accolto nel dopoguerra decine di migliaia di profughi ed espulsi da Polonia, Cecoslovacchia e Germania Est. Gli oltranzisti facevano anche assegnamento su di loro per mettere in crisi la *Ostpolitik*. E' probabile che in maggioranza abbiano votato Strauss, ma la crociata popolare contro il riconoscimento del confine Oder-Neisse è fallita. I figli dei profughi non sentono il dramma in chiave di nostalgia nazionalista e le [illegible] dei vecchi si assottigliano. Anche in Baviera, «Vandea tedesca», si ha l'impressione che il realismo della politica di Brandt cominci a trovare risposta e un primo appoggio.

**Giorgio Fattori**

Monaco. Strauss con i giornalisti dopo i risultati (Tel. Upi)

## A Bonn tutti i gruppi vantano il successo

**Governo e opposizione dichiarano di essere più forti**

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 23 novembre.

I quasi sei milioni di elettori della Baviera (su sette milioni di iscritti) andati ieri a votare per rinnovare la Dieta regionale di Monaco, hanno confermato nelle grandi linee la tendenza avvertita già nelle precedenti cinque elezioni regionali (Amburgo, Renania-Vestfalia, Bassa Sassonia, Saar e Assia) tenutesi quest'anno: guadagni dei democristiani e dei liberali, perdite dei socialdemocratici, sconfitta secca dei neonazisti.

In Baviera si sono avuti ieri i seguenti risultati (tra parentesi quelli delle regionali del 1966):

Cristiano-sociali di Strauss: 56,4 per cento (48,1);
socialdemocratici 33,3 per cento (35,8);
liberali 5,5 (5,1);
neonazisti 2,9 (7,4);
partito bavarese 1,3 (3,4);
comunisti 0,4 (0);
europeisti 0,2 (0).

I 204 seggi nella Dieta regionale a Monaco saranno così suddivisi (tra parentesi quelli del 1966):
cristiano-sociali 124 (110);
socialdemocratici 72 (79);
liberali 8 (0);
neonazisti 0 (15).

Da questi dati si rileva che gli straussiani, i quali a Monaco avevano la maggioranza assoluta dei seggi ma soltanto la maggioranza relativa dei voti, ora hanno anche la maggioranza assoluta dei voti, un netto 56,4 per cento; che i socialdemocratici hanno subito limitate perdite di voti e di seggi; che i liberali hanno preso nella Dieta regionale il posto dei neonazisti, «abbandonati» dagli elettori di destra, i quali hanno preferito votare per Strauss.

Tutti gli esponenti politici — esclusi naturalmente quelli dei più che dimezzati neonazisti — cantano oggi vittoria accompagnati dai commentatori dei giornali. E hanno ragione. Perché, se si guarda il risultato del voto da Monaco, i vincitori sono diversi da quelli che si hanno se lo si guarda da Bonn. Strauss e i giornali che gli fanno corona guardano da Monaco, e constatano compiaciuti l'indiscutibile successo dei cristiano-sociali, che hanno confermato il potere nella regione e «*hanno dato una lezione a Bonn, rafforzando l'opposizione alla pericolosa politica del governo*».

I socialdemocratici e i liberali invece, che guardano da Bonn, cioè dal punto di vista federale, constatano che il successo liberale, superiore al previsto, è «*una prova di fiducia*» per la coalizione socialdemocratico-liberale del Cancelliere Brandt e del vicecancelliere Scheel. Ai democristiani che affermano «*l'opposizione è stata rafforzata*», ribattono «*la coalizione è rafforzata*».

I giornali fanno tre considerazioni: 1) continua la tendenza al bipartitismo (cristiano-sociali e socialdemocratici hanno insieme l'89,7 per cento dei voti); 2) Strauss ritorna a Bonn da Monaco più potente di prima, con i voti delle destre nazionalistiche, e costituisce un pericolo per gli stessi alleati democristiani che puntano alla Cancelleria; 3) gli elettori della Franconia centrale, votando con lo sguardo rivolto a Bonn, hanno ridato fiducia al governo di Brandt, che può dedicarsi con maggiore serenità alla realizzazione della «*Ostpolitik*» e della politica di riforme.

**Tito Sansa**

## Un tribunale inglese per lo sparatore di Berlino

Berlino, 23 [illegible]

Ekkehard Weil, il giovane infermiere neonazista che sparò ad una sentinella che montava la guardia al mausoleo dei Caduti sovietici a Berlino Ovest, sarà processato da un tribunale inglese. Le autorità militari britanniche, infatti, hanno avocato a sé la giurisdizione sul caso, ed oggi hanno annunciato le imputazioni a carico del ventunenne sparatore: sarà processato per tentato omicidio e possesso illegale di armi da fuoco.

L'incidente avvenne il 7 novembre scorso, nel settore britannico dell'ex capitale tedesca. *(Ap)*

## Nelle zone devastate del Pakistan, tra la desolazione e la fame

# Dove si è scatenato il ciclone

**Decine di migliaia di cadaveri insepolti - Il lezzo è insopportabile, i superstiti vagano nei campi col naso tappato da una sciarpa o da un ciuffo d'erba - Per chilometri non si vede un albero o una casa in piedi - Gli scampati sono alla disperazione, in attesa di aiuti che non arrivano - A Bolha, per soccorrere centinaia di migliaia di persone, non ci sono che 5 «jeeps», una decina di piccoli autobus, un camion**

(Dal nostro inviato speciale)
Dacca, 23 novembre.

*Decine di migliaia di persone, ora, vivono col naso turato. Turato con le dita di una mano, con un lembo di sciarpa, con uno straccio, con un ciuffo di foglie. Perché il puzzo dei cadaveri è terribile. Lo si sente da lontano, già dal villaggio principale dell'isola di Bolha, che si trova all'estremo Nord e perciò è scampato al ciclone. Giunge a tratti, una folata dopo l'altra, e lì per lì somiglia al cattivo odore delle grandi miserie, lo stesso di Calcutta, delle favelas di Rio, degli agglomerati urbani dell'Africa nera.*

### La grande onda

*Poi se ne riconosce l'origine, il fondo come dolciastro, lo spessore inconfondibile. Più avanti, ad un paio di miglia da Bolha villaggio, il puzzo si fa più penetrante. Grava continuo sui primi villaggi dell'interno, i meno colpiti, dove la vita è ormai ripresa, i mercati sono aperti, i barbieri stradali hanno ricominciato a spuntare barbe e capelli, mentre a poca distanza giacciono ancora le carcasse degli animali ricoperte da nugoli di mosche. Ancora un miglio ed ecco la gente col naso turato.*

*Siamo nella zona appena toccata dal ciclone, dove si è abbattuta l'ultima propaggine della grande onda, ed ai margini della strada si vedono tumuli ancora freschi, brevi mucchi della terra nerissima delle isole del Delta. Un uomo che gesticola eccitato ci [illegible] per il braccio da un tumulo all'altro senza mai smettere di parlare: qui (tradurrà l'interprete) ci sono otto, lì dieci, lì ancora quattordici persone sepolte. Il puzzo insopportabile, i tumuli freschi durano ancora per molte miglia, sin dove le strade sono state riaperte. Poi, per ancora cinquanta chilometri, sino all'estremo lembo di Bolha, c'è solo il fetore della strage: i corpi sono dove [illegible] la notte del ciclone, nelle risaie, sugli argini del fiume, sugli alberi.*

*Siamo giunti a Bolha di notte, dopo quattro ore di navigazione con un vecchio battello fluviale. Quattro ore nel mondo acquatico del delta del Gange sono servite ad avere un'idea del terreno geografico, sociale ed economico su cui si è svolto il dramma. Un mondo miserabile di capanne da cui si levava il fumo dell'unico pasto della giornata, di [illegible] primordiali, di attrezzi da [illegible] etnologico, di donne che si ritiravano alla vista del battello. Così che ora, mentre procediamo nelle zone colpite (Bolha è insieme con Manpura e Hatiya l'isola più devastata), ci sembra di cogliere per la prima volta con qualche precisione la natura e le proporzioni del disastro.*

*Qui non ci sono, a dare il [illegible] della distruzione, le case diroccate, le fabbriche inservibili, i negozi sventrati. I soli segni del ciclone, a parte il puzzo dei cadaveri, sono i grovigli degli alberi attorti dal vento e qualche capanna ripiegata su un fianco.*

### Senso di vuoto

*Senza la protezione d'una casa in muratura, gli uomini e le donne e i bambini sono letteralmente volati via. Quel [illegible] di vuoto che avevamo avvertito l'altro giorno sorvolando Bolha trova ora la sua spiegazione: la parte Sud dell'isola è vuota perché non ci sono più le case, non ci sono più le persone. L'ondata le ha spazzate via come fuscelli. Con essa ha portato via le bestie, gli utensili ed il riso, sicché quelli che restano non hanno più niente. Sono naufraghi su di un'isola deserta, dove l'acqua è ormai inquinata e per quattro mesi (quanto ci vuole per la coltura del riso) non ci sarà da mangiare. Una gran parte di loro sono feriti.*

*Nella notte, prima che ci muovessimo verso l'interno, il giovane funzionario che dirige le operazioni di soccorso, il quale nei giorni scorsi ha fatto varie puntate in battello verso il Sud, ci aveva descritto le condizioni dei superstiti. Nelle zone dove l'onda è giunta al suo [illegible] punto si sono salvati, diceva, soprattutto gli uomini, perché avevano più forza per tenersi stretti agli alberi di cocco. La stretta delle donne, dei bambini e dei vecchi non ha retto evidentemente che per la prima parte della tempesta: poi sono volati via. Naturalmente una quantità di quelli che si sono salvati sono feriti: per quasi quattro ore il vento e le ondate li hanno schiacciati contro il tronco a cui si erano afferrati ed è anche questo che rende difficili le operazioni di soccorso. Essi giacciono infatti inerti, dopo che nei primi due o tre giorni hanno mangiato tutti i cocchi e le banane verdi che si trovavano più vicini, all'ombra delle capanne sfasciate o di un ciuffo di alberi: [illegible] stanno a poca distanza dalla costa hanno qualche probabilità di [illegible]re trovati da una delle squadre che fanno il giro dell'isola in battello, e [illegible] sono fortunati si vedono cadere un pacco dagli elicotteri a pochi metri. Ma se [illegible] succede l'una [illegible] l'altra cosa, sono spacciati.*

*Il disastro insomma tende ad assumere le proporzioni che si erano temute all'inizio: il ciclone del 12 novembre potrebbe risultare davvero la più vasta catastrofe naturale che il mondo ricordi. Ciò che forse aveva ingannato i funzionari della Croce Rossa Internazionale, le cui previsioni [illegible] andavano oltre i centocinquantamila morti, era quest'assenza di distruzioni, queste distese piatte, luccicanti d'acqua, dove parrebbe che non ci sia mai stata forma di vita, ma dove abitavano invece centinaia di migliaia di persone. Abitavano, lavoravano, la vita appesa al ciclone: perché l'incredibile è che il ciclone uccide, ma se i monsoni ritardano, se sono leggeri (ed è al vento che si deve la terribile ondata che ha sommerso il Delta), sono scarse le piogge ed allora il raccolto va a male ed è la fame, quelle migliaia di morti di inedia che si hanno nella regione nei periodi di siccità.*

### Mare di fango

*E' a Bolha, procedendo verso il mare di fango dell'interno, che appare chiaro il ruolo che il sottosviluppo, la povertà, hanno giocato nella catastrofe. Sui bordi della strada, in attesa di aiuti che non arrivano (per soccorrere alcune centinaia di migliaia di persone ci sono a Bolha cinque jeeps, una decina di piccoli autobus ed un solo camion) vecchie donne e gruppi di bambini siedono in silenzio, lo sguardo indifferente e solo di rado una vecchia tende la mano, dice una frase in bangali, il cui senso è troppo chiaro per ricorrere all'interprete. Ma la protesta che in casi molto meno spaventosi di questo si solleva dal mondo sviluppato, ricco, qui [illegible] c'è.*

*Anni fa, ci raccontano, il governo aveva iniziato un programma di lavori di arginatura a Bolha, ad Hatiya ed in altre isole del Delta. Non erano certo argini che avrebbero potuto evitare la strage del 12 novembre, ma forse sarebbero stati utili per i cicloni per così dire normali, quelli che ogni volta provocano qualche centinaio di morti. Ma dopo pochi giorni che i tecnici del governo ed i genieri erano andati via, i contadini buttavano giù l'argine: quei ritagli di terra sottratti alle colture, che in un [illegible] meno sovrappopolato avrebbero potuto essere sacrificati, qui significavano meno riso, quel tanto di meno che avvicina la sottonutrizione (che è la regola) alla fame.*

### Racconti terribili

*Così questa gente non aveva molte scelte e la decisione fu presto presa: meglio il ciclone eventuale che la fame sicura. E' difficile stupirsi, quindi, in questo panorama sociale, dei racconti terribili che ci vengono fatti: della gente che beve l'acqua dei canali ingombri di carogne, di quelli che hanno strappato i panni ai morti per rivestirsi, di quelli che, traumatizzati, invece di segnalare la loro presenza agli elicotteri, corrono a nascondersi.*

*La loro vita normale non è che un gradino sopra questi comportamenti animali. Un contadino delle isole guadagna due rupie e [illegible] il giorno ed è il solo che lavori, perché la donna di queste comunità islamiche, incatenata alla tradizione della pressione induista, non esce dal breve raggio della capanna. Due rupie e mezzo il giorno sarebbero trecento lire al cambio ufficiale, ma in realtà sono meno, servono a comprare circa tre chili di riso. Così il contadino che ha riso, la moglie glielo cucina con un po' di legumi e si sfamano in otto, nove, dieci persone. Fatto questo, la famiglia non ha alcun altro potere d'acquisto. Gli resta il baratto, legumi contro frutta, semi di spezie contro un paiolo, nient'altro.*

*Quando eravamo sbarcati a Bolha, la notte, ci avevano portati al villaggio in risciò. C'era una grande quantità di stelle, un certo chiarore, ed il guidatore del risciò pedalava svelto sulla strada tutta buche ed ogni tanto doveva scendere di sella per spingere il suo triciclo a mano. Aveva le scapole così sporgenti che sembravano ali, il torso magrissimo, le braccia sottili. A vederlo arrancare [illegible] in mente quel che [illegible] detto il capo delle operazioni, dei forti che erano potuti restare avvinghiati agli alberi di cocco, dei deboli che erano volati via; così era automatico chiedersi che cosa sarebbe accaduto al guidatore di risciò se la notte del ciclone si fosse trovato otto chilometri più a Sud. Se si sarebbe salvato o se invece non sarebbe volato lontano, nel fiume, verso il Golfo del Bengala.*

**Sandro Viola**

Dacca. Donne e bambini abbandonano uno dei villaggi distrutti (Telefoto United Press)

# False le memorie di Kruscev anche per la figlia di Stalin

**Svetlana: «Gli episodi di cui sono a conoscenza non corrispondono a verità» - «Life» ha pubblicato la prima puntata**

*(Dal nostro inviato speciale)*
New York, 23 novembre.

Un [illegible], ovvero un enigma: tali sono per il *New York Times* i «ricordi» di Kruscev, di cui il settimanale *Life* ha cominciato oggi la pubblicazione. Non si può proprio dire che questo testo — la cui versione integrale apparirà, in forma di libro, alla fine di dicembre — sia stato accolto con fiducioso plauso. I dubbi sulla sua autenticità sono diffusi e profondi, e anche chi lo considera genuino si chiede come e perché sia uscito dalla Russia. Restano molti misteri e, fino a quando non saranno risolti, le memorie dell'ex *premier* resteranno fonte di perplessità.

La reazione a questa prima delle quattro puntate di *Life* sarebbe stata forse meno prudente se i «cremlinologi» e gli altri esperti vi avessero trovato importanti, o interessanti, novità storiche. Paiono invece delusi. Harrison E. Salisbury, in una «analisi» sul *New York Times*, scrive: «*Che cosa aggiungono queste memorie alla nostra conoscenza dell'era staliniana? Non molto, almeno a giudicare da questi primi estratti*». Già si indicano — citiamo ancora Salisbury — vari «*errori storici e cronologici*». Sono troppi, sembra, per poterli attribuire all'indebolita memoria dell'anziano Kruscev o all'incuria dei traduttori e degli editori.

L'ex *premier* negava ufficialmente, il 10 novembre, di aver consegnato a *Time* (proprietario di *Life*) o ad altri editori stranieri «*memorie o materiale simile*». Dichiarava: «*E' una contraffazione*». Oggi, la figlia di Stalin, Svetlana, moglie ora dell'architetto americano Porter, aggiunge: «*Quasi tutte le descrizioni di episodi di cui ho conoscenza diretta sono o confuse o false*». Eccone alcuni:

1) Il testo descrive una festa di capodanno, nel '52, nella casa di campagna di Stalin. L'atmosfera generale di ubriachezza, Stalin ordina a Svetlana di ballare e, quando lei stanca si rifiuta, la trascina per i capelli verso la pista. Oggi, Svetlana dice: «*Passai quel Capodanno con i miei amici al "Dom Kino", il cinema-club*».

2) Nelle memorie, Kruscev sostiene che fu Nadezhda Alliluyeva — moglie di Stalin e madre di Svetlana — a richiamare su di lui l'attenzione del dittatore e a conquistargli la sua simpatia. Secondo il documento, dopo il gennaio '34, quando Kruscev divenne segretario del partito a Mosca, egli era invitato «*regolarmente*» a casa di Stalin, e Nadezhda era sempre presente. Nadezhda, invece, si uccise fra il 7 e l'8 novembre 1932.

3) Nella puntata di *Life*, si parla di una lunga vacanza di Stalin, nell'estate '51, a Novy Afon, sul Mar Nero. Fu allora — si legge — che si approfondirono i suoi «*sospetti paranoici*» su Molotov e Mikoyan. Svetlana ricorda benissimo la vacanza, ma afferma che si svolse altrove e dà un diverso resoconto.

A giudizio degli esperti, vi sono due possibilità: le memorie sono state contraffatte da qualche «*centro dell'Europa Occidentale specializzato in falsi sovietici*», o sono state fatte uscire dalla Russia per motivi [illegible]ra oscuri. Un falso non può essere escluso perché esistono due celebri precedenti: le «memorie» di Litvinov, scritte non si sa da chi, ma non certo da lui; e un libro firmato da un inesistente nipote di Stalin. Se invece il testo proviene dalla Russia, il mistero assume interessanti implicazioni politiche. Nelle memorie si invoca giustizia per «*tutte le vittime di Stalin*», il che è una critica indiretta dell'attuale regime. Non si vede che vantaggio possano trarre i presenti *leaders* da questo scritto, tranne forse quello di screditare Kruscev e gli elementi «liberali».

Forse assistiamo a una lotta di fazioni. Ma, come avverte la stampa, prima di esprimere un giudizio, bisogna che *Life* riveli, «*in modo più convincente*», l'origine del manoscritto.

**Mario Ciriello**

Svetlana Stalin

## La scuola dei principi forse diventerà mista

**A partire dal 1972 anche le ragazze potrebbero essere iscritte**

Londra, 23 novembre.

Gordonstoun, l'austera scuola maschile presso la quale hanno ricevuto la loro educazione i principi Carlo e Filippo di Edimburgo, diventerà forse una scuola mista per entrambi i sessi.

I dirigenti della scuola scozzese hanno detto in una dichiarazione rilasciata oggi di essere favorevoli all'ammissione di ragazze, a patto che questo non contrasti con la volontà dei familiari dei ragazzi. «*Se non ci sarà opposizione da parte dei genitori per un sistema di classi miste* — hanno detto i dirigenti — *a partire dal settembre 1972 saranno ammesse alla scuola ragazze di età superiore ai 13 anni e mezzo*». *(Ap)*

# ANNUNCI ECONOMICI

① Commerciali

② Artigianato

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni



(Continua a pag. 19)

## La Biennale dell'Automazione e Strumentazione a Milano

# Dove il computer fa tutto

**Oltre 700 espositori di diciotto Paesi documentano i progressi compiuti dal mondo occidentale nella tecnica dell'automazione: dagli elaboratori elettronici alle macchine utensili ai servo-sistemi - Due convegni di studio di estremo interesse, sulla strumentazione generale e sull'automazione nelle ferrovie**

*(Dal nostro inviato speciale)*
Milano, novembre.

Il progresso tecnologico di un Paese, anzi l'intera sua capacità di produzione industriale «avanzata», [illegible] misura oggi in numero di «elaboratori elettronici installati», [illegible] come [illegible] tempo [illegible] valutava a tonnellate di carbone o [illegible]. Nel 1955, e sono passati appena quindici anni da allora, i computers operanti in Italia erano in tutto e per tutto due; nel 1965 se ne contavano 450. Oggi si stima, ed [illegible] una valutazione prudenziale, che i grossi elaboratori (non [illegible] parla di cosiddetti «micro-computers») superino quota 3500. Quanto all'avvenire, esso è imprevedibile. Ma le congetture più cautelose, nemiche d'ogni volo di fantasia, [illegible] aggirano per il 1980 sulle 20 mila unità. In conclusione, un avvio che sul principio è stato piuttosto lento — anche per i problemi di ristrutturazione aziendale che il calcolatore elettronico reca con sé — ma che poi è andato facendosi via via sempre più rapido, tanto da dare un nuovo volto ai settori industriali «trainanti» [illegible] alla [illegible] nostra vita d'ogni giorno.

Un quadro non certo completo, ma forse il più vasto apparso sinora, di ciò che si fa nel mondo occidentale in questo comparto, [illegible] esposto ora con visiva chiarezza qui a Milano, negli spaziosi locali della Fiera campionaria, con la XI Mostra internazionale dell'Automazione e Strumentazione, inaugurata venerdì scorso dal ministro delle Partecipazioni statali on. Piccoli. E' una manifestazione importante, e per due motivi: anzitutto perché, per la prima volta nella storia di quella che gli operatori economici chiamano familiarmente «Bias» (Biennale), so[illegible] presenti [illegible] forma ufficiale gli Stati Uniti d'America e, seconda ragione, perché la mostra espositiva sarà accompagnata, nel corso della corrente settimana, da due convegni di studio di estremo interesse sulla strumentazione in generale, il primo, e sull'automazione nei trasporti terrestri, e in particolare sulle ferrovie italiane, il secondo.

La Mostra, anzitutto. Sono presenti 776 espositori di [illegible] Paesi, tra i quali oltre gli Stati Uniti, si notano l'Unione Sovietica, la Germania Occidentale [illegible] Orientale, la Francia, la Gran Bretagna e il Giappone. Si possono vedere in attività (e questo [illegible] di per sé un nuovo, valido motivo d'interesse per il visitatore meno informato) i moderni colossali elaboratori di dati (dalla Univac alla Honeywell al[illegible] G.E. alla Automatic Data — con la sola dolorosa eccezione della I.B.M.) dei quali si scorgono «in operazione» le memorie a nastro [illegible] a disco, i dispositivi di entrata e uscita, la consolle di comando, i terminali a telescrivente, a scheda e a video per le risposte in time-sharing, il tutto unitamente ad una esposizione esemplare, articolata in quadri illustrativi, di ciò che un elaboratore elettron[illegible] può oggi realizzare nell'ambito d'una azienda: dai compiti amministrativi, di routine, come contabilità generale, fatturazioni, libri-paga, registrazione clienti, cambiali, scadenze, cambi d'indirizzo, concorsi a premi e così via [illegible] alle operazioni già più squisitamente tecniche, inventari di magazzino, situazione materie prime, scorte, ricambi, consistenza istante per istante dei punti-vendita, ripartizione [illegible]gne, ritmo delle spedizioni, per giungere infine a più complessi compiti di ricerca e di previsioni a livello ormai decisamente manageriale. Non solo, ma viene su[illegible]erito anche, all'attenzione [illegible] «visiva» del pubblico, c[illegible] che l'elaboratore elettronico può e deve fare in settori apparentemente lontani, specializzati, come l'amministrazione pubblica (vedi i servizi anagrafici delle grandi città), l'ospedale, gli istituti di credito, l'insegnamento.

Ma non ci sono soltanto computers più o meno sofisticati alla Mostra. Come dice il nome, è la grande rassegna dell'automazione e della strumentazione. Vi appare quindi tutto ciò che l'ingegno dell'uomo ha inventato per sostituire il suo intervento diretto. Per esempio, limitatamente ai ritrovati più curiosi, il «teleassegno», un apparecchio che consente, [illegible] un massimo risparmio di tempo, il controllo a distanza mediante timbratura di assegni da parte [illegible] un ufficio centrale abilitato a tale operazione; il «cassiere-verità», in grado di informare immediatamente le banche sulla reale copertura di un assegno presentato per l'incasso anche nel caso in cui [illegible] luogo di emissione sia lontano centinaia di chilometri; il «portiere-elettronico», un dispositivo che permette al padrone di casa di vedere il visitatore premendo un pulsante, senza esser visto a sua volta, mettendolo così in condizione, se del caso, di dire la piccola bugia e «telenegarsi».

Elaboratore elettronico della serie GE-600/3D, tra i più potenti oggi esistenti. La sigla 3D significa «tre dimensioni». In altre parole l'elaboratore può operare contemporaneamente, sullo stesso archivio di dati, elaborazioni centralizzate in multiprogrammazioni, elaborazioni a distanza a mezzo di calcolatori satelliti dislocati presso sedi periferiche

Particolarmente interessante, e d'immediata utilità pratica, quello che potremmo definire lo «Sherlock-Holmes dei guasti», un apparecchio funzionante col metodo dell'eco di impulsi che consente di localizzare con precisione e rapidità pressoché istantanea guasti su cavi elettrici fino a una distanza massima di 15 chilometri (se i fili sono per esempio nascosti dietro muri o costruzioni) e su linee aeree fino [illegible] 24 chilometri.

E ancora, una ditta americana espone un disegnato[illegible] completamente automatico, o «plotter», comandato da un calcolatore, estremamente veloce e preciso.

Alla Mostra si affiancheranno, come abbiamo accennato, due convegni di studio, ai quali parteciperanno, oltre [illegible] personalità di fama mondiale nei rispettivi settori, i ministri Ripamonti e Viglianesi. E' quindi lecito attendersi, oltre al lavoro più propriamente scientifico, una presa di contatto e un esame a livello anche politico dei vari problemi. Problemi ai quali, [illegible] opportuno ricordarlo, non deve tenersi estranea, pena il nostro decadere civile, l'opinione pubblica.

**Umberto Oddone**

## Una mostra sulle applicazioni del laser

# Il "superraggio,, in officina

**Il filo di luce è un concentrato di energia: per questo è capace di bruciare, tagliare, incidere, penetrare - Utilità pratica degli ologrammi - Dalla saldatura all'equilibramento dei rotori**

*(Nostro servizio particolare)*
Milano, novembre.

Fino a qual punto il laser è penetrato nell'industria? Fino a qual [illegible]nto esso è diventato una macchina utensile? Questo [illegible] il tema principale della «Mostra di Apparecchiature elettroottiche e Laser», aperta a Milano dal [illegible] [illegible] novembre, presso il Centro Commerciale Americano, alla Fiera. Il laser ha ormai dieci anni d'età; ma resta l'ultima nel tempo delle invenzioni di successo [illegible] la fisica.

Alcuni impieghi del laser sono diventati popolari: è noto che esso può servire [illegible] chirurgia come bisturi o per operazioni delicate sulla retina; si [illegible] che è st[illegible] riflesso dalla Luna dopo che i cosmonauti ebbero collocato lassù uno specchio opportuno (dalla misura del tempo impiegato da un lampo a percorrere, andata e ritorno, il tragitto Terra-Luna si è potuta ricavare con estrema esattezza la distanza reciproca tra i due astri).

Nella rassegna milanese però [illegible] si descrive soprattutto l'impiego che il laser può avere in officina. Uno dei compiti ch'esso vi può assolvere è la saldatura. Poiché quel raggio riscald[illegible], esso può saldare metalli, così come li può tagliare. Per lavorazioni fini, una sorta di microscopio aiuta [illegible] centrare il raggio sul punto voluto con estrema precisione, così come si può comandare una saldatura (o un taglio) secondo una linea prefissata.

Altra applicazione, l'equilibramento dei rotori, soprattutto di quelli piccoli che debbono fare un altissimo numero di giri al minuto. Per queste parti di macchine, basta una minim[illegible] dissimmetria rispetto all'asse di rotazione per portare a sbilanciamenti: il pezzo in rotazione vibra, batte, tende a sfuggire al suo asse geometrico; occupa maggiore ingombro di quando è fermo. In questo caso il raggio laser, puntato verso la periferia del pezzo vibrante, può bruciare, vaporizzare, asportare, insomma, [illegible] parte di materiale che, per essere eccedente, provoca l'anomalia del moto. Una volta asportata l'eccedenza (commisurabile magari in milligrammi) il rotore riprende [illegible] girare con regolarità.

Terza applicazione, le prove non distruttive dei materiali, mediante ologrammi. Gli ologrammi [illegible] fotografie di un genere speciale, che si prendono con la luce laser. Non hanno molto di comune con [illegible] fotografie propriamente dette: le lastre non rivelano all'occhio l'immagine dell'oggetto fotografato; ma, se illuminate con la luce laser, della stessa lunghezza d'onda con cui furono preparate, danno all'occhio un'immagine tridimensionale del l'oggetto stesso, che si vede di là della lastra semitrasparente. E' un effetto singolare, perché basta che il riguardante si sposti di qualche poco per vedere un qualche particolare laterale dell'oggetto, così co[illegible] fa chi guarda una scultura (non così fa chi [illegible]da a una pittura che sta su un piano a due dimensioni).

Le prove non distruttive co[illegible] ologrammi non hanno direttamente che fare [illegible] questa singolare proprietà; ma si basano sulla circostanza che due ologrammi sovrapposti di un oggetto medesimo o di oggetti identici, coincidono perfettamente; mentre se gli oggetti [illegible]o anche di poco non identici, la differenza tra essi [illegible] rivela con frange [illegible] interferenza ben visibili. Nell'industria accade appunto che, costruito un pezzo campione, tutti gli altri della stessa serie gli debbono essere esattamente uguali: gli ologrammi permettono perciò di rilevare le difformità dal modello, che [illegible]no poi dei difetti.

Non abbiamo detto di tutte le applicazioni tecnologiche [illegible] laser, come le perforazioni di sostanze durissime, i lavori di incisione, le lavorazioni delle materie plastiche. Altre, senza dubbio, sono in preparazione.

**Didimo**

# Due riflettori laser esplorano la Luna

*Due riflettori per luce [illegible]ser stanno per svelarci alcuni enigmi della Luna, della Terra e dell'intero universo. Il primo è quello abbandonato sul Mar della Tranquillità nel luglio '69 dagli astronauti dell'«Apollo 11»; il secondo è quello di costruzione francese montato a bordo del «Lunamobile 1» sovietico che proprio in queste ore sta esplorando la zona del Mar delle Piogge. Entrambi sono strumenti sofisticati, formati da un buon numero (almeno un centinaio) di prismi riflettori in silice fusa dimensionati in modo da annullare le aberrazioni ottiche e montati con espedienti che ne garantisco[illegible] l'isolamento termico.*

*Il laser è il sistema oggi più valido per determinare con sufficiente approssimazione (15 centimetri o anche meno) la distanza fra Terra e Luna. I sistemi di telemetria ottica, in uso fino al 1957, permettevano di ricavare tale distanza con un'approssi[illegible] [illegible] alcune decine di chilometri. Il successivo impiego del radar, che consisteva nell'inviare onde di questo tipo contro la Luna e nel misurarne il tempo di propagazione e rifle[illegible], abbassò l'approssimazione a qualche chilometro. Tuttavia, fu subito chiaro che non sarebbe stato possibile migliorarla ulteriormente, dal momento che alcuni elementi incaribili (caratteristica delle onde radar, ampiezza della zona lunare colpita, irregolarità del suo rilievo) lo avrebbero sempre impedito. L'approssimazione divenne minore (circa un chilometro) appena i ricercatori del Massachusetts Institute of Technology incominciarono a sparare c[illegible]tro la Luna gli impulsi di luce [illegible]rente e molto intensa del laser e a captarne la riflessione con un telescopio (1962). Mi[illegible] con precisione il tempo impiegato dall'impulso a compiere il tragitto di andata e ritorno (quasi due secondi e mezzo) si arrivava a determinare la distanza con un'approssimazione di circa duecento metri. Una precisazione maggiore [illegible] impossibile, perché la Luna è un pessimo riflettore e sulla sua superficie non esisteva un punto di riferimento fisso individuabile con la necessaria esattezza. Con la messa in opera dei riflettori dell'«Apollo 11» e del «Lunamobile 1» questa impossibilità [illegible] scomparsa.*

*Conoscere con grande precisione la distanza Terra-Luna significa stabilire se le librazioni lunari, cioè le rotazioni irregolari del satellite attorno al proprio asse, dipendono solo dall'ellitticità dell'orbita oppure dall'irregolare distribuzione [illegible] addirittura dalla fluttuazione di masse interne. La combinazione di questi dati con quelli forniti da sonde o da astronavi in orbita prolungata [illegible] permanente intorno alla Luna permetterà di tracciare una mappa interna e di verificarne le mutazioni.*

*Il disporre di punti di riferimento fissi (laser-telescopio sulla Terra e riflettore sulla Luna) permetterà anche di stabilire in qual misura e con quale velocità le piattaforme continentali si spostano scivolando sul manto terrestre.*

*Con gli stessi dati si riuscirà forse a precisare anche le cause effettive degli spostamenti del Polo Nord terrestre.*

**Bruno Ghibaudi**

## SEMPRE CRESCENTE LA PRODUZIONE DI ACCIAIO

# Nuovi metodi per il trasporto "idraulico,, di minerali ferrosi

**Sono basati sul concetto di convogliare materiali solidi entro un veicolo liquido - Le navi mercantili potranno passare dalle attuali 100 mila tonnellate, sino a 500 mila**

Il notevole ed accelerato sviluppo della produzione di acciaio sta creando nuovi problemi nell'approvvigionamento del minerale. Questi problemi non riguardano le riserve di materie prime — che, almeno per un largo numero di anni, sembrano ampiamente sufficienti a coprire i bisogni dell'industria siderurgica — bensì i trasporti marittimi [illegible] le attrezzature portuali.

Secondo una recente stima, i trasporti marittimi di minerali di ferro dovrebbero assommare, nel 1980, a circa 800 milioni di tonnellate (300 milioni nel 1968) cui si aggiungerebbero 150 milioni di tonnellate di coke (70 milioni nel 1968). Per lo spostamento di tali quantitativi, considerando l'obsolescenza — oltre che le carenze di capacità — delle flotte esistenti, occorreranno investimenti di molti miliardi di dollari. Cifre altrettanto imponenti sono previste per l'adegua[illegible] dei porti al ricevimento, carico e scarico delle navi da trasporto — tutte di stazza lorda superiore alle 300.000 tonnellate — per le quali sono richiesti fondali di circa 20 metri ed apparecchiature in grado di effettuare il trasferimento del minerale nel più breve tempo possibile. E' giustificato, quindi, l'interesse che produttori di materie prime, di acciaio, di navi e di attrezzature stanno — sin da ora — rivolgendo ai problemi suddetti.

Nell'ambito degli studi intrapresi e dei procedimenti sperimentati al fine di ridurre gli inconvenienti dovuti alla lontananza delle acciaierie dalle miniere, merita un [illegible] particolare il sistema messo a punto da una grossa società mineraria [illegible]ricana: si tratta dello sviluppo di un'idea concettualmente non nuova — il trasporto di materiale solido in veicolo liquido — sinora applicata [illegible] alcune speciali «pipelines» (v. articolo del prof. Bellometti apparso su *La Stampa* del 4-2-1967). Questo tipo di trasporto, denominato «Marconaflo» consiste nel diluire il minerale (preferibilmente arricchito) in acqua, e nel caricarlo sulle navi mediante pompaggio. In questa fase, la miscela («slurry») è formata dal 75% di sostanze solide e dal 25% di acqua. A bordo, la maggior parte dell'acqua si separa naturalmente dal minerale [illegible] viene ributtata in mare, così che nel carico ne resta circa l'8%. All'arrivo, il minerale subisce una nuova «fluidificazione» con acqua immessa a pressione nelle stive, ed è trasferito [illegible] terra per pompaggio.

Può essere interessante [illegible]pere che si è giunti agli attuali risultati dopo una lunga serie di esperimenti che inizialmente erano orientati a mantenere il «fango» in costante sospensione liquida mediante flocculanti. Solo [illegible] un secondo tempo i tecnici si sono resi conto che la naturale compattazione della materia solida nel compartimento del «cargo» non doveva essere combattuta ma anzi sfruttata a favore del sistema. Il vantaggio più evidente del procedimento è quello di semplificare [illegible] operazioni di carico e scarico accorciandone notevolmente i tempi: [illegible] conseguenza la staz[illegible] delle [illegible] portaminerali — che allo stato [illegible]tuale non supera, di norma, le 100.000 tsl a cau[illegible] della lentezza dei mezzi meccanici di imbarco e sbarco del carico — potrà essere portata sino alle 500 mila tsl. Inoltre, la flessibilità del sistema di pompaggio permette di lasciare le navi alla fonda, collegate alla terraferma mediante tubazioni, attraverso isole di attracco; il che è particolarmente vantaggioso [illegible] i Paesi che non dispongono di grossi porti. In definitiva, secondo i calcoli degli esperti, il processo «slurry» ridurrebbe il costo medio di carico e scarico del minerale dalle attuali 220 ÷ 280 L/t a circa 16 L/t.

Nel programma di sviluppo industriale del «Marconaflo», giunto già alla conversione di due navi portaminerali da 50.000 tsl, è compreso il progetto di una nave «slurry-oil» da 200.000 tsl. Navi di questo tipo dovrebbero consentire forti risparmi nel costo dei noli su lunghi percorsi, imba[illegible]do alternativamente minerale e petrolio. In effetti, il passaggio da un tipo di carico all'altro richiede soltanto il non difficile lavaggio delle celle di contenimento, mentre le apparecchiature di adduzione [illegible] pompaggio sono le stesse in ambedue i casi.

In definitiva, la diffusione del processo «Marconaflo» non rappresenta soltanto un progresso nella tecnica dei trasporti delle materie prime, ma è destinata ad influire in maniera sensibile sulla stessa struttura dell'industria siderurgica, favorendo anche l'installazione di medi e piccoli centri di produzione regionali — le cosiddette «mini-acciaierie» — che utilizzino sistemi di riduzione diretta del minerale. Questi centri potrebbero [illegible] facilmente riforniti da navi di stazza modesta, senza necessità di installazioni portuali pesanti.

**Gino Papuli**

**Terni. Elemento di elettrogeneratore destinato ad [illegible] centrale della Gran Bretagna. E' il più grosso pezzo monoblocco di acciaio forgiato sinora prodotto in Italia. Si tratta del tronco più grande dell'albero dell'alternatore (il quale è costituito da due parti unite meccanicamente) [illegible] diametro massimo di 1,80 metri, lunghezza 9,80 metri e peso di 130 tonnellate. Per la sua fabbricazione si è partiti da un lingotto di 230 tonnellate**

### L'acciaio riprende terreno nell'industria aeronautica

Il generalizzarsi della propulsione a reazione e l'avvento degli aerei commerciali supersonici stanno modificando profondamente la tecnologia dei materiali impiegati nell'industria aeronautica. Ciò è dovuto principalmente alle elevate sollecitazioni dinamiche e termiche che [illegible] accompagnano alte dimensioni ed alte velocità dei «jets» delle nuove generazioni.

Nel settore dei propulsori, le leghe di alluminio — larg[illegible] presenti nei motori a pistone — sono state completamente rimpiazzate dagli acciai speciali, dalle superleghe e dal titanio; un fenomeno meno evidente, ma in continua progressione, si [illegible] verificando per le cellule: ad esempio, sul Boeing 747 le leghe leggere sono ancora presenti per il 70% ma gli acciai speciali superano già il 25%.

Così, [illegible] «vecchio fedele Acciaio», ringiovanito attraverso le sapienti alchimie dei metallurgisti, si presenta co[illegible] materiale nuovo in un settore di avanguardia che gli era stato sinora quasi del tutto precluso.

**g. p.**

## È STATO REALIZZATO DAL CNEN

# Eurex-1 in attività a Saluggia

**Il primo centro-pilota per il ritrattamento del combustibile nucleare**

*(Nostro servizio particolare)*
Saluggia, novembre.

Da alcuni giorni è entrato in attività a Saluggia (Vercelli) l'Eurex 1, il primo impianto pilota italiano di ritrattamento del combustibile atomico che ha [illegible] compito di recuperare l'ura[illegible] arricchito per riutilizzarlo nei reattori di potenza.

Stamane il vicepresidente del Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare (Cnen), che ha progettato il nuovo impianto, prof. Carlo Salvetti, ha illustrato alla stampa, dopo la visita al complesso, la finalità e gli scopi dell'Eurex 1. Costruito interamente da aziende italiane, ha una capacità giornaliera di ritrattare trenta chilogrammi di combustibile ad uranio arricchito (proveniente da reattori di ricerca) e di 100 kg se riferito a quello di centrali ad uranio naturale o leggermente arricchito (fino al 3%) con rivestimento in alluminio, in magnox, in zirconio o in acciaio inossidabile.

Nell'esercizio dei reattori nucleari è necessario sostituire periodicamente gli elementi di combustibile prima che sia [illegible] completa[illegible]mente sfruttato il loro potenziale energetico, prima cioè che sia esaurito il materiale fissile in essi contenuto.

Tale esigenza [illegible] giustificata da ragioni che possono eventualmente concorrere tra loro: si deve evitare che [illegible] troppo prolungata permanenza dell'elemento di combustibile nel reattore faccia superare i limiti di resistenza meccanica dei materiali strutturali; che i prodotti secondari, che si for[illegible] nel corso della fissione, detti anche «veleni», catturino neutroni e tendano quindi ad interrompere la [illegible]zione a catena; infine la reattività dell'insieme del combustibile diminuisce con il consumarsi del materiale fissile contenuto.

Gli elementi di combustibile scaricati dal reattore contengono perciò, oltre ai «veleni», anche un residuo non trascurabile della carica fissile iniziale e una certa quantità di [illegible] materiale fissile formato per trasformazione del materiale fertile nel [illegible] della fi[illegible]ne. Tra il materiale fissile di nuova formazione l'elemento più abbondante ed economicamente più interes[illegible] [illegible] il plutonio. E' così conveniente procedere al suo recupero per l'alto valore degli elementi contenuti nel combustibile irraggiato.

Questo è quanto l'Eurex sta facendo a Saluggia. L'impianto, infatti, mediante un procedimento chimico originale sviluppato dal «Cnen», attualmente in fase di messa a punto su scala semindustriale e basato sull'utilizzazione, come solventi selettivi, di ammine terziarie, in luogo del solvente normalmente utilizzato negli impianti esistenti, estrae [illegible] plutonio e l'uranio presenti nel combustibile irraggiato purificandolo dagli altri prodotti di fissione. Il materiale viene poi inviato negli Stati Uniti [illegible]r l'arricchimen[illegible] ed infine ritorna al reattore di provenienza per il nuovo processo di sfruttamento.

Il Cnen con la realizzazione dell'impianto di Saluggia, che è costato sei miliardi di lire, intende studiare [illegible] sviluppo di una fu[illegible] attività industriale [illegible] settore che gli consenta di competere non soltanto con gli impianti americani ma anche [illegible] quelli europei.

**g. ga.**

### Consegnati a Milano i Premi Honeywell

**Assegnati a *La Stampa* per la pagina scientifica**

Milano, 23 novembre.

*(g.m.) Stasera nella villa comunale di via Palestro il sindaco dott. Aldo Aniasi ha consegnato i Premi Honeywell sull'automazione per l'anno 1969-'70. I Premi sono stati assegnati ai giornalisti Mario Furesi de L'Osservatore Romano per il miglior articolo apparso sui quotidiani, Carlo Monotti di* Successo *per il miglior articolo sui periodici e ad Umberto Oddone per la redazione della pagina «La tecnologia e la scienza» de* La Stampa.

*La giuria del Premio Honeywell è composta dal prof. Luigi Dadda, vice presidente della Fast, dal prof. Francesco Ogliari, presidente del Museo della scienza e della tecnica, dal dott. Walter Di Pretoro, amministratore delegato della Honeywell, dal prof. Armando Sapori, dell'Accademia di Lucca e dal dott. Antonio Tescari dell'Associazione nazionale dell'automazione.*

### Programmazione automatica per il controllo numerico

Presso la Direzione Controllo Numerico della Olivetti a San Bernardo di Ivrea si terrà, nei giorni 1, 2, 3 dicembre, un seminario sul [illegible]guaggio Optol (Olivetti Press Tool Automation Language) per la programmazione automatica, mediante computers anche di piccole dimensioni.

# Un grande calcio (e può migliorare)

**Riappaiono le "punte„ - Da Torino a Napoli lo spettacolo cresce in qualità - Malgrado il vantaggio degli azzurri di Chiappella e dei rossoneri di Rocco, il torneo non perde interesse e animosità - La Nazionale saprà ricavare buon esempio da tanti stimoli?**

## Ha un futuro chi si rinnova

Il campionato avvampa con cento fuochi. Tra Torino e Napoli, con regolamentare occhiata a Milano, dove la squadra di Rocco gioca, segna, diverte a dimostrazione di grandissima salute, gli argomenti che il torneo fornisce alla critica non perdono un colpo, non scadono mai in superflua accademia. Il football italiano — che sembrava pericolante e crepuscolare — va imbellettandosi con nuove vernici.

Il «derby dei giovani» disputato tra Torino e Juventus fa ancora parlare di sé: è stato acre, teso, ma ha fornito dimostrazioni di gioco, ha messo sulla bilancia concezioni e manovre di livello. I granata hanno superato l'esame: la squadra che fino a ieri l'altro (cioè l'anno scorso) sembrava gracile, ora si presenta inventiva e muscolata, agile e con la giusta carica. C'è stata crescita nei ragazzi del Torino, una identica maturazione l'avranno i giovani della Juventus. Non è logico ne intelligente criticare giocatori in età verde. Anche una squadra soffre, nel suo complesso, di sbandamenti adolescenziali, di ritrosie agonistiche, di [illegible] concentrazione psicologica: succede agli individui in età pubere, succede ad organismi delicatissimi qual è l'«undici» di un club. Gli stessi timori, tremori, debolezze tipiche dell'adolescenza li denunciava proprio il Torino di ieri. Oggi, la Juventus, sulla nuova strada imboccata, ha bisogno di tempo, che significa «ferro» e non solo «calcio». Tutte e due le squadre torinesi [illegible] equipaggi d'avvenire per la barca non sempre agguerrita del calcio italiano.

Molto gioco juventino è apparso «sferruzzato» a centrocampo, mentre il gioco granata si esprimeva più con la potenza della [illegible] idraulica che [illegible] la [illegible] distaccata dell'uncinetto. E tuttavia, tra Rampanti e Capello, tra Spinosi e Pulici, l'osservatore [illegible] ha potuto intravedere la forza nuova di un football che va mettendo in solaio vecchie concezioni, schemi consunti, balbettamenti tattici da relegare nella preistoria.

Certo, i «vecchioni» resistono ancora, e qua e là mirabilmente. Non solo i Suarez e i Lodetti della Sampdoria (che proprio domenica ventura dovrà vedersela col Torino) ma quelli del Napoli, che capeggia la classifica avendo trovato gli Improta, i Monticolo, gli Abbondanza come supporto per i [illegible] «centenari». Questo Napoli trae rispettabilissimo impeto proprio dal [illegible] esser primo: la posizione di testa rinnova il morale, avvantaggia non solo economicamente ma contribuisce ad un'equilibrata amministrazione di forze, a studi non avventurosi sulle partite da affrontare. Il Milan, scoperti i suoi giovani quasi per germinazione spontanea, raccoglie frutti ed applausi più che meritati, mentre i troppo furbi e i troppo pieni di sé o i troppo conservatori non fanno che pagare le spese del buon nome altrui (così l'Inter, dissennata malgrado l'orgoglio, così la Fiorentina, che è [illegible] l'[illegible] squadra, domenica, a non [illegible] gnare un gol).

Valcareggi ci pensi

E' un calcio che merita attenzione e rilevamenti critici nuovi, questo di oggi. I vecchi Moloch dal giudizio pretenzioso, i furbi avvocati del football «parlato» (o gonfiato ad arte), vengono giustamente presi in contropiede da avvenimenti [illegible] previsti. Si trincerano ancora dietro le [illegible] lite formule, anziché avvertire il fenomeno, che crea correnti d'aria (e fantasie) cui non [illegible] abituati. Nulla è più triste di Falstaff che invecchia e crede di poter malinconicamente insistere nel peccatucci di gioventù. Ma il calcio non concede tempo o esami di riparazione agli accademici convinti di poter condizionare [illegible] sorti di [illegible] gioco che ormai lo stesso pubblico interpreta [illegible] esigenze e attese più illuminate e più fervide.

Il calcio giovane visto a Torino (indipendentemente dal risultato), la legittima e appassionante *querelle* tra anziani e ragazzi sui campi di football, [illegible] indicazioni decisive per chi vuol vedere e godere questa fase del campionato. Il quale, dopo la prossima domenica, «passa» in [illegible] ro. E' venuto il momento per lasciare ai margini della strada le vecchie polemiche, i vecchi schemi, e anche i vecchi corsari della «propedeutica calcistica». Il calcio nuovo c'è, e lo meritiamo ampiamente. Tutti — Valcareggi compreso — gli concedano spazio per agire.

Giovanni Arpino

## *Appuntamento-gol dopo un lungo digiuno*

**Vastola, il ribelle** *Dopo esser stato discretamente famoso per la sua abilità di goleador (per lui segnare è un obbligo, una missione: pochi attaccanti in Italia hanno mantenuto la sua media in queste ultime stagioni) Giovanni Vastola, detto Giovannino, è diventato noto come «contestatore». Lo scorso anno si trovò alle dipendenze di Herberto e in poco tempo si accorse di non poter sopportare i metodi dell'allenatore. Così lasciò l'Inter, preferì restare disoccupato anziché vivere in un ambiente che non gli garbava. E già aveva iniziato a lavorare nell'industria del suocero quando venne acquistato dal Bologna. La sua «contestazione» gli ha fatto perdere un campionato intero, ma non la voglia (e l'abilità) di far gol. Così domenica è tornato in campo dopo un anno e mezzo e subito ha ritrovato la via della rete. Vastola non segnava dal [illegible] aprile del '69, ultima sua presenza in campionato.*

● Data e luogo di nascita: 28 aprile 1938 a S. Valentino (Sa.).
Statura e peso: 1,73 - 70 chili.
Esordio in serie A: campionato '61-'62.
Ruolo: ala-centravanti.
Periodo di «digiuno»: 1 anno e 7 mesi.

**Pulici, il «piccolo Riva»** Paolo Pulici è diventato famoso per i gol sbagliati. Non riusciva a segnare nemmeno a porta vuota, un vero «cannoniere» dalla mira sconcertata: eppure le doti del goleador le ha sempre [illegible] e in misura notevole. Scatto, coordinazione, coraggio e soprattutto una facilità di tiro da sbalordire in ogni posizione e da qualsiasi distanza. Come un piccolo Riva, insomma. Adesso, finalmente, Pulici ha centrato la mira. Prima di domenica aveva segnato un solo gol in serie A, nella stagione '68-'69 (nella quale giocò 6 partite in campionato). Era il 6 aprile '69, il Torino pareggiò 2-2 a San Siro contro l'Inter e un gol lo mise a segno Pulici. Adesso, dopo il fallimentare bilancio dello scorso torneo (24 partite giocate, reti nessuna), è arrivato il secondo [illegible]. Il terzo non dovrebbe tardare molto.

■ Data e luogo di nascita: 27 aprile 1950, Roccello (Milano).
Statura e peso: 1,75 - [illegible] chili.
Esordio in serie A: campionato '68-'69.
Ruolo: centravanti-ala.
Periodo di «digiuno»: 1 anno e 7 mesi.

**Cappellini, il centra-pali** *Il gol che ha deciso la partita fra Roma e Foggia l'ha segnato lui, Renato Cappellini, centravanti timido e un po' complessato, ex-primattore dell'Inter «mondiale». E' stato un gol spettacolare, un gran sinistro in corsa e pallone nell'angolino. Per lui è [illegible] la fine di una lunga «astinenza» che datava dall'8 febbraio (Roma-Napoli 2-1) e pure di un singolare complesso: quello dei pali. Cappellini infatti era ormai quasi convinto che ogni suo tiro dovesse finire respinto dai legni: ben 9 volte, in questi mesi, aveva colpito pali o traverse. E fare il «centrapali» è più difficile, ma meno redditizio, che fare il goleador. Adesso però l'[illegible] è svanito e la Roma ha ritrovato in pieno un attaccante prezioso, capace di manovrare con intuito e velocità su tutto il fronte offensivo. E anche di far gol, quando non ci si mettono di mezzo la sfortuna e i pali.*

● Data e luogo di nascita: 9 ottobre 1943 a Soncino (Cr.).
Statura e peso: 1,79 - 74 chili.
Esordio in serie A: campionato '64-'65.
Ruolo: centravanti-ala.
Periodo di «digiuno»: [illegible].

**Jair, il rifiutato** «E' un giocatore finito», dicevano di lui fino a qualche settimana fa. Heriberto l'aveva escluso dai titolari dell'Inter, molte società di serie A avevano rifiutato di ingaggiarlo nel «mercato» di novembre. Ma due domeniche or sono, contro il Torino, Jair è tornato a vestire la maglia nerazzurra. Invernizzi ha fiducia in lui e il brasiliano ha dimostrato di poter figurare degnamente in serie A. La sua finta, il suo scatto in progressione danno ancora parecchio [illegible] ai terzini avversari. L'altro ieri, a Napoli, è arrivato anche il gol: Jair è riuscito a interrompere il periodo d'imbattibilità di Zoff e il proprio «digiuno» in fatto di reti. L'ultimo gol di Jair in campionato risaliva al 20 aprile scorso quando a Genova l'attaccante brasiliano firmò due reti su cinque nel trionfo [illegible] contro la Sampdoria.

● Data e luogo di [illegible] 9 luglio 1940, Osasco (Brasile).
Statura e peso: 1,72 - 68 chili.
Esordio in serie A: campionato '62-'63.
Ruolo: ala destra.
Periodo di «digiuno»: 7 mesi.

n. tav.

### Il portiere Zoff è stato battuto, ma la squadra regge

## Titolari contati e soldi puntuali segreti del Napoli che non perde

### I giocatori sono uniti e sfruttano al massimo la loro esperienza

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 23 novembre.

«Il Napoli, certo, ma il Milan è un'altra cosa...», il discorso è vecchio di settimane. Tuttavia chi si attende di domenica in domenica il crollo degli azzurri di Chiappella sbaglia e rischia di [illegible]. Pareva che il momento fosse giunto contro l'Inter, quando i nerazzurri sono andati in vantaggio al quinto minuto della ripresa; pochi avrebbero scommesso sulla vittoria dei napoletani, lo stesso pubblico aveva accusato il colpo ed era ammutolito in un silenzio che pareva rassegnazione. Invece ecco l'Inter sbagliare il raddoppio che avrebbe probabilmente chiuso la gara, ecco i gol di Pogliana e Ghio, ecco il Napoli in [illegible], sempre leader imbattuto. Così abbia perso la sua imbattibilità.

«Quello zero nel gol del portiere era diventato un incubo — dice la [illegible] Chiappella, che è molto di coloro per cercarlo giorno per giorno a danno del Beppe — adesso la squadra andrà anche meglio». I tifosi sognano ora la vittoria a Roma sulla Lazio; si preparano treni speciali per domenica prossima per arrivare sempre primi alla sosta internazionale. Dopo si vedrà. Ma che se da qualche parte si indovina nel grande assetto di domenica, capitan Juliano, l'elemento che può mandare all'aria il castello di sogni che si comincia a costruire attorno alla squadra di Chiappella.

La notizia è di stamane. Un'eliminazione... che Juliano potrebbe essere il numero uno di tutti i sensi di questo Napoli. Intenderebbe far sentire la sua autorità sui compagni ed anche su Chiappella, mentre i colleghi parentano che ciò accada. La verità, ha disorientato l'ambiente. L'interessato dice di non avere neppure bisogno di smentire e si rifà alle dichiarazioni della vigilia della partita: «Io non ci sarò, ma i compagni lotteranno anche per me. Siamo tutti uniti. A Napoli delle beghe è morto da tempo».

Dopo avere visto giocare la squadra nelle ultime due domeniche, aver vissuto vicino a giocatori e dirigenti, non si può non essere nella [illegible] del giocatore. La situazione è tale fondata: titolari contati o quasi, tanto è vero [illegible] assente il capitano, Chiappella per colmare il vuoto è dovuto ricorrere alla «staffetta» Improta-Abbondanza; da escludere la possibilità di rivolta intestine, il trainer Chiappella è uomo di buon senso, i premi e gli stipendi arrivano puntuali, il presidente Ferlaino conta sulla sua manovra delle azioni per cui la guida del club è sicura, senza interferenze. Quest'ultimo non è un particolare da sottovalutare, per chi ricorda come gli alti e bassi della squadra siano stati sempre legati — in passato — alle vicende dirigenziali. Ferlaino è un pescato calcistico, saputo ha giocato da centravanti in una serie tra giornalisti cittadini, ma circa la condizione sociale [illegible] idee chiare. Tanto è vero che ha ridotto il deficit da 2 miliardi ad 800 milioni.

E' vero che ciò è stato possibile cedendo due giocatori (a Cl... ha dato una mano anche Pianelli — arrivando a Napoli — pagando più di 400 milioni per Sala, grosso elemento che qui non aveva però conquistato la piazza), ma le rendite sono state tutte [illegible] vendutesse e fortuna: se la classifica attuale è quella che tutti [illegible]. Certo, la squadra vive sul miracoloso momento di alcuni anziani — la formazione iniziale di ieri, con Improta, aveva un'età media di oltre 28 anni —, alle spalle se non ci sono riserve di gran nome esistono però giocani che hanno stoffa: il ventiduenne centravanti Gaspare Umile, un trapanese che nella De Martino segna [illegible] partita; il centravanti Vianello, già designato come il futuro sostituto di Panzanato, il diciottenne Berardi.

E' chiaro che gli inserimenti di forze nuove andranno fatti a grado, ma che la squadra è in testa e c'è da insistere sui «vecchioni». C'è chi si domanda come fa il Napoli a reggere l'urto di avversari più scattanti e dinamici: non è un segreto. La contromisura sta nella capacità di tagliare di alcuni atleti situati nelle posizioni-chiave del [illegible]. Quando la palla arriva a Bianchi ed a Sormani non va mai sprecata. I due «nuovi» «giocano» il tempo necessario per dare modo ai colleghi di prendere [illegible], [illegible] [illegible] precisione senza costringere Ghio, Abbondanza (i «faticatori» della prima linea) a spomparsi in inutili rincorse.

Il programma attuale è di arrivare al 20 dicembre, giorno in cui il Milan arriverà al San Paolo, davanti o alla pari con i rossoneri. I tifosi sognano già quella partita. Ferlaino fa già un pensierino su un incasso-record.

Bruno Perucca

Napoli, Ottavio Bianchi

## *Nel Cagliari attacco a tre punte per "trovare„ il gol senza Riva*

**Domenghini e Nené in appoggio a Gori, che mantiene stabilmente la posizione di centravanti
Gigi intanto continua a migliorare: forse sarà già in campo ai primi di gennaio contro il Torino**

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 23 novembre.

Un anno fa, giorno più giorno meno, il Cagliari era primo in classifica con tre punti di vantaggio sugli inseguitori che erano Lanerossi, [illegible] e Roma. Il Napoli era in cattive acque, il Milan stentava a ingranare. Le posizioni si sono invertite: ora sono i sardi a dovere inseguire a tre lunghezze dalla capolista azzurra. In fatto di rendimento, però, gli uomini di Scopigno, nonostante l'assenza di «Giggiriva», non hanno registrato un grande regresso: dodici punti allora, dieci ora. Il che significa che la squadra c'è, che può ancora recitare un ruolo importante nella vicenda del campionato.

In effetti, registrato la difesa — per la prima volta imbattuta — Scopigno ha risolto molti dei suoi problemi. E' vero che l'attacco della Fiorentina era per cosa ma e altrettanto vero che in altri frangenti la retroguardia rossoblù si era fatta battere ingenuamente. La sicurezza della difesa, ha permesso a Cera di sganciarsi con maggiore continuità e di formare una solida cerniera a centrocampo insieme con Brugnera e Greatti. L'attacco ha dimostrato di essere in grado di segnare anche senza Riva: Gori ha avuto molte palle-gol, e così pure Domenghini, anche se entrambi non hanno saputo sfruttarle con la dovuta decisione nell'attimo decisivo. A questo hanno pensato, comunque, Martiradonna e Nené.

Il brasiliano è tornato agli [illegible] antichi amori calcistici giocando sulla fascia laterale destra dove il suo scatto, il suo passo e l'abilità nel cross gli permettono di fare bella figura. In effetti, Nené — così come Domenghini — ha giocato come [illegible] centravanti rimanendo sempre alle spalle di Gori e spostandosi soltanto quando l'azione doveva spingersi in avanti. Già a Torino, nella ripresa contro la Juventus, Scopigno aveva avanzato Nené ottenendo miglioramenti nell'economia del gioco.

Il tecnico [illegible] la Fiorentina ha accentuato la posizione del giocatore chiedendogli una doppia funzione, quella dell'ala alla Domenghini e quella dell'attaccante. «Domingo» si è quasi subito spostato a sinistra (Brugnera stava arretrato) mantenendosi anch'egli sovente alle spalle di Gori per tentare l'uno-due verso rete. A differenza di quando giocava Riva, che si spostava al centro provocando lo spostamento simultaneo del compagno all'ala, il Cagliari utilizza ora tre punte, tentando con due di esse di sfondare al centro. La tattica si può dire riuscita in quanto i due gol che hanno battuto la Fiorentina sono giunti inizialmente per merito di Gori e dell'uomo che doveva appoggiarlo. La rete di Martiradonna è arrivata per caso, la premessa o necessaria, in quanto il terzino, [illegible] slancio, si è trovato in una posizione buona, quella che avrebbero dovuto controllare Domenghini o Nené. Quest'ultimo, poco dopo, ha assolto però il suo mandato ricevendo appunto la palla da Gori e staffilando imparabilmente a rete. Scopigno, quando gli si parla di «nuove» tattiche sogghigna e dice che si tratta di una combinazione. In effetti mancandogli Riva sta tentando una via d'uscita da una situazione che minacciava di soffocare la squadra e il suo gioco. A [illegible] to pare sta riuscendoci.

Riva, intanto, insiste nel suo splendido isolamento. Domenica non ha assistito alla gara. Le condizioni dell'arto infortunato vanno decisamente migliorando. E' comparso nella frattura il callo osseo, la rimarginatura è imminente. A fine mese l'attaccante si recherà a Firenze dove gli [illegible] tolto il gesso e applicato uno speciale apparecchio che gli permetterà di [illegible] sulla «cyclette», di fare del moto.

Secondo i medici potrà giocare a Capodanno, cioè nella gara di Catania, o più facilmente nel confronto interno con il Torino. Se i rossoblù «terranno» sino ad allora, la questione scudetto sarà più che mai aperta. In caso contrario, il ritorno di Riva sarà soltanto un palliativo, un motivo di consolazione per una squadra che è costretta a puntare tutte le sue «chances» su un solo giocatore.

Giorgio Gandolfi

### Lo schema del Cagliari

Gori
Domenghini Nené
Brugnera Greatti Cera
Mancin Niccolai Martiradonna
Tomasini
Albertosi

*Nei mondiali in Colombia*

### Baseball: l'Italia si difende con [illegible]

Barranquilla, 23 novembre.

Quarta partita e [illegible] sconfitta per la Nazionale italiana di baseball ai campionati del mondo dilettanti in svolgimento in Colombia: le Antille hanno superato gli azzurri per 4 a 2 dopo una gara abbastanza equilibrata.

Il bilancio della rappresentativa italiana è da ritenersi nel complesso soddisfacente. Il fatto di avere perso di misura contro le più forti formazioni del mondo ha confermato i progressi tecnici dei ragazzi di Morgan negli ultimi anni. Ieri, ad esempio, l'Italia aveva ceduto per 2 a 3 contro i «maestri» del baseball, gli statunitensi. Contro le Antille, l'Italia è passata per prima in vantaggio nella ripresa iniziale, si è fatta raggiungere al secondo inning cedendo poi al terzo ed all'ottavo.

L'Italia, che si è presentata per la prima volta ai mondiali con la sola intenzione di «imp[illegible]» (così si era espresso alla partenza degli azzurri il presidente Beneck), sta impressionando i tecnici e gli osservatori dei Paesi partecipanti.

Stati Uniti, Colombia e Guatemala, le tre squadre che hanno superato di misura l'Italia, conducono intanto la classifica generale dei mondiali.

*Totocalcio e Totip*

Totocalcio — Colonna vincente: X-1-1; 1-1-1; 1-X-1; 1-1-X-1. Quota per i vincitori: ai 271 vincitori con punti «tredici» (24 in Piemonte) spettano L. 1.431.700; ai 5044 vincitori con punti «dodici» (391 in Piemonte) L. 76.000. Il monte premi è di 775.983.590.

Totip — [illegible] vincente: 1-2; 1-2; 1-X; 2-X; 1-X; 1-1. Quote per i vincitori: ai 15 «dodici» (uno in Piemonte) L. 590.302; ai 322 «undici» (32 in Piemonte) Lire 27.408; ai 3039 «dieci» (284 in Piemonte) 2857 lire.



### Curiosità, statistiche e risultati dei campionati calcistici

## Sulla "ruota„ del derby frequente il 2 a 1

Paolino Pulici, granata da tre stagioni, ha già segnato due gol nel derby. Realizzare nella partita «stracittadina», la 152ª della serie, non è facile: Pulici, invece, sta prendendoci l'abitudine. L'ala ha giocato soltanto tre derby ottenendo due gol: una media notevole, preclusa a molti «veterani». Il granata infatti nella classifica dei cannonieri di Torino-Juventus è in buona compagnia: a [illegible] due si trovano Mentì II, Ossola, Campoliese, Bertoloni, Jeppson, Capra II, Bachmann II, Tirone, Calvi, Ferraris II, Carelli, Ferrini ed altri. Dalla parte opposta, quella bianconera, Capello è entrato nel club dei marcatori chiudendo un lungo elenco. Ci sono: con un gol Orsi, Cergoli, Conti, Montico, Mirando, Nené, Del Sol e, fra gli ultimi arrivati, Cuccureddu e Bettega. I due goleadores-principi del derby rimangono Boniperti (13 reti) e Mosso II (7).

**Bilancio** — Considerando soltanto le gare di campionato, il derby presenta questo bilancio (104 partite):

Torino 35 vittorie
Juventus 40 vittorie
Pareggi 29.

Considerando, invece, tutte le gare, cioè anche quelle amichevoli, si ha il seguente quadro (152 incontri):

Torino 58 vittorie
Juventus 60 vittorie
Pareggi 36.

**Un risultato frequente** — Il 2 a 1 con cui il Torino ha superato i «cugini» bianconeri è un punteggio che esce facilmente sulla [illegible]» del derby. Già lo [illegible] anno, sempre nel girone d'andata e con lo [illegible] arbitro, Carminati, i granata si imposero per 2 a 1 con gol di Carelli e di Ferrini. La Juventus replicò con Zigoni. Negli ultimi due anni, il 2 a 1 è scaturito quattro volte: tre a favore del Torino ed una per la Juventus. Un risultato decisamente granata.

**Arbitri** — Carminati, che con la sua discutibile direzione ha ulteriormente inasprito i rapporti arbitro-fedelissimi granata, negli ultimi tre campionati ha sempre diretto il derby. Con tre gettoni di presenza ha raggiunto pertanto Lo Bello il quale, comunque, potrà rifarsi nel girone di ritorno.

g. gand.

### Serie A - Settima giornata

**RISULTATI** — Bologna-Sampdoria 1-1; Cagliari-Fiorentina 2-0; Catania-Lazio 3-1; Milan-Lanerossi Vicenza 3-1; Napoli-Inter 2-1; Roma-Foggia 1-1; Torino-Juventus 2-1; Verona-Varese 1-1.

**CLASSIFICA** — Napoli 13; Milan 12; Cagliari 10; Bologna 9; Roma 8; Foggia e Torino 7; Sampdoria, Varese, Juventus, Inter, Verona 6; Catania, Fiorentina 5; Lazio 4; L. Vicenza 2.

**PROSSIMO TURNO** — Fiorentina-Bologna; Foggia-Verona; Inter-Catania; Juventus-Roma; Lanerossi Vicenza-Cagliari; Lazio-Napoli; Sampdoria-Torino; Varese-Milan.

**MARCATORI**: 6 reti Savoldi (Bologna) e Prati (Milan); 4 reti Domenghini e Riva (Cagliari), Boninsegna (Inter), Villa (Milan), Salvi (Sampdoria); 3 reti Amarildo (Roma).

### La "decima„ dei cadetti

**RISULTATI** — Arezzo-Livorno 2-1; Atalanta-Massese 2-1; Cesena-Catanzaro 0-0; Como-Mantova 2-0; Novara-Ternana 3-0; Palermo-Bari 4-0; Perugia-Brescia 2-0; Pisa-Monza 2-0; Reggina-Modena 1-1; Taranto-Casertana 2-0.

**CLASSIFICA** — Atalanta, Bari 14; Mantova, Brescia 13; Catanzaro, Como 12; Ternana, Modena, Livorno, Monza, Novara 11; Perugia, Pisa, Casertana 9; Palermo, Cesena, Taranto 7; Arezzo e Reggina 6; Massese 5.

**PROSSIMO TURNO** — Cesena-Atalanta; Como-Novara; Livorno-Casertana; Mantova-Modena; Massese-Bari; Monza-Brescia; Palermo-Pisa; Reggina-Perugia; Taranto-Arezzo; Ternana-Catanzaro.

**MARCATORI** — 6 reti Fazzi (Casertana); 5 Biasiò (Mantova) e Beretti (Taranto).

### I tre gironi della "C„

**GIRONE A** - Risultati: Alessandria-Reggiana 1-1; Rovereto-Monfalcone 2-1; Padova-Lecco 2-1; Parma-Legnano 2-0; Udinese-Pro Patria 1-0; Seregno-Derthona 3-0; Solbiatese-Venezia 0-0; Trento-Piacenza 0-0; Triestina-Treviso 1-0; Verbania-Sottomarina 1-0.

Classifica: Alessandria 18; Padova 17; Reggiana 15; Parma, Solbiatese, Trento 14; Udinese, Verbania 13; Seregno, Venezia, Triestina 11; Pro Patria, Rovereto 9; Lecco, Monfalcone, Derthona, Piacenza 8; Treviso 7; Legnano 6; Sottomarina 5.

Marcatori: 10 reti Zandoli (Padova); 7 reti Sassaroli (Alessandria); 5 reti Vanzini (Alessandria), Ferrari (Seregno).

**GIRONE B** - Risultati: Del Duca Ascoli-Imperia 2-0; Empoli-Rimini 1-1; Genoa-Viareggio 0-0; Maceratese-Lucchese 2-2; Olbia-Imola 1-1; Prato-Anconitana 2-0; Sambenedettese-Torres 2-0; Savona-Entella 0-0; Spal-Aquila M. 1-1; Spezia-Ravenna 1-0.

Classifica: Spal 16; Genoa e Sambenedettese 15; Rimini, Savona, Prato 14; Lucchese, Montevarchi, Spezia 13; Del Duca, Empoli, Maceratese 11; Imola 10; Anconitana 9; Entella, Viareggio 8; Olbia, Imperia, Torres 7; Ravenna 4.

Marcatori: 7 reti Cavallito (Lucchese); 5 Tazzi (Rimini), Barlassina (Savona).

**GIRONE C** - Risultati: Barletta-Martinafranca (Bari c. n.) 0-0; Brindisi-Internapoli 0-0; Cosenza-Pro Vasto 2-1; Crotone-Messina 0-0; Viterbese-Enna 3-0; Lecce-Avellino 2-0; Pescara-Sorrento 1-0; Potenza-Matera 1-0; Salernitana-Chieti 1-0; Savoia-Acquapozzillo 1-1.

Classifica: Salernitana 18; Sorrento, Messina, Acquapozzillo 14; Lecce, Brindisi 13; Pescara, Potenza, Cosenza 12; Martinafranca 11; Chieti, Barletta, Crotone 10; Pro Vasto, Savoia, Avellino, Internapoli 9; Viterbese, Matera 8; Enna 7.

Marcatori: 6 reti Scicolone (Chieti), Fazzi (Messina); 5 Frieri (Lecce), Bianchini (Sal.).

### Gli allenatori fanno il punto dopo l'emozionante sfida

# Il derby ha convinto il Torino Juve: programma immutato

**Cadè sente che la squadra granata sta crescendo - Ferrini è guarito, ma la formazione contro la Sampdoria non cambierà - Picchi sempre convinto delle possibilità dei giovani juventini - Haller disponibile per la partita con la Roma**

Dall'album del «derby». Cinque uomini ed un pallone: da sinistra, Novellini, Puia, Poletti, Anastasi e Castellini

Il «clan» del Torino è in festa. A ventiquattr'ore dal derby i granata continuano a gioire per il meritato successo: la prima vittoria in campionato è coincisa con il sorpasso in classifica sulla Juventus. Cadè, uomo intelligente e prudente, non si lascia prendere la mano dai facili entusiasmi. «I sorpassi — dice il trainer — contano relativamente. Il campionato è lungo, le somme si tirano alla fine. Il derby fa storia a sé. Occorre prenderlo così, com'è. Ci ha fruttato due punti preziosi in graduatoria dopo quelli che avevamo perso immeritatamente in altre gare. Ciò che più conta è che il risultato sia stato confortato dal gioco. Abbiamo voluto vincere perché nel torneo non c'eravamo ancora riusciti e questo ci mortificava. Poteva anche finire con uno scarto maggiore. Il 2-0 era più aderente all'incontro, ma c'è stata quella discutibile punizione trasformata da Capello ad un minuto dalla fine».

Come giudica la prova della Juventus?

«Buona sotto il profilo del gioco. I bianconeri hanno ottime possibilità tecniche. Il Torino è stato superiore come carica agonistica».

Che cosa manca al Torino per essere una grossa squadra?

«Ha solo bisogno di tempo. In attacco Rampanti e Pulici, a centrocampo Maddè e Sala debbono completare la loro personalità, convincersi del loro mezzi. Quando ci riusciranno faranno grande il Torino. In altre parole i giocatori li abbiamo in potenza, debbono però maturare».

Dove può arrivare questo Torino?

«Non lo so. All'inizio pensavamo ad una partenza lanciata, invece è accaduto il contrario. Almeno tre punti sono sfumati per tanti fattori e possono condizionarci. Noi restiamo con i piedi a terra, non perdiamo il senso della misura. Il nostro obiettivo è di continuare su questa strada».

Soddisfatto del rendimento di Bui?

«Bui è a posto. Il suo problema è solo psicologico. E' necessario che trovi maggior comprensione e maggior fiducia in se stesso per esprimersi all'altezza dei suoi mezzi. Un fatto è certo: con lui in squadra il gioco è mutato. Ha pure segnato un gol e... mezzo. Non si poteva pretendere di più».

Domenica giocherete a Genova contro la Sampdoria. I granata ripeteranno la prestazione offerta nel derby?

«Lo spero. La Sampdoria, che abbiamo già incontrato in Coppa Italia a Marassi pareggiando, tre a tre, è un complesso di tutto riguardo».

Cadè confermerà la formazione che ha battuto la Juventus. Ferrini è guarito ma, per il momento, il suo rientro è rimandato. Le condizioni di Bui e Pulici, vittime di lievi distorsioni alle caviglie, non suscitano preoccupazioni: i due attaccanti saranno in campo a Marassi.

La Juventus sta «smaltendo» le conseguenze psicologiche della sconfitta nel derby. Picchi, che continua a fare la «spola» fra Torino e Milano per stare accanto alla moglie ricoverata in una clinica milanese da diversi giorni, gode della massima fiducia da parte dei dirigenti e della società. Esaminando a mente fredda l'incontro con il Torino, Picchi ha detto: «Questa sconfitta non mi turba. Sono abituato a lottare ed a non fare drammi quando si perde, così come non mi entusiasmo eccessivamente quando vinco. Se mi dovessi abbattere moralmente per simili delusioni smetterei subito di fare l'allenatore. Senza dubbio la mia squadra è mancata in qualcosa. Il Torino aveva il vantaggio di giocare con maggior determinazione e grinta. Abbiamo preso il gol nel momento in cui ci siamo sbilanciati in avanti. In pratica è stato un contropiede. Era un incontro particolarmente sentito ed il Torino ha reagito alla sua maniera, non ha mai concesso un metro e ha conteso il pallone anche con cattiveria. Pure i bianconeri avevano la carica, confermata da certi episodi di nervosismo, ma forse è mancata la grinta tipica del Torino. Comunque i miei li assolvo perché si sono impegnati. Le sconfitte insegnano sempre qualcosa. Sono convinto di quello che ho fatto anche se il risultato ci dà torto. I nostri programmi non cambiano.

Picchi sostiene che i suoi metodi di preparazione sono validi. Oggi il trainer farà riprendere l'attività ai bianconeri, in attesa dell'incontro interno con la Roma particolarmente sentito dagli ex giallorossi Capello, Spinosi e Landini. Non è escluso che Landini venga utilizzato come titolare, anziché in panchina come «tredicesimo», ma si parla anche del rientro di Haller.

Il tedesco ieri si è allenato con i rincalzi agli ordini di Sentimenti IV. «Mi sento abbastanza bene — ha detto Helmut — e sono pronto a giocare se me lo chiederanno. Non mi ritengo affatto il vincitore morale del derby, perché altrimenti sarei lo sconfitto della gara con il Cagliari. Ho voglia di rientrare e mi preparo con impegno. La squadra in questo momento ha bisogno di punti e sono disposto a figurare anche all'ala, sebbene non sia il ruolo che prediligo». Una decisione verrà presa da Picchi in settimana.

**Bruno Bernardi**

## «La Rai non vuole boicottare il Torino»

*(Dal nostro corrispondente)*

**Roma, 23 novembre.**

A Torino, com'è noto, centinaia di tifosi granata hanno inscenato ieri sera una vivace manifestazione di protesta per la mancata trasmissione per Tv (nel corso del consueto appuntamento domenicale) di un tempo del derby.

Negli ambienti romani della Rai, accusata di «boicottare» le vittorie del Torino, la protesta dei tifosi ha suscitato molta sorpresa: «Non abbiamo simpatie particolari — ha dichiarato il dott. Boriani, direttore dei servizi sportivi —, il Torino viene considerato sullo stesso piano delle altre squadre. Ci dispiace che i sostenitori granata ci accusino di colpe che non abbiamo. Non è assolutamente vero che trasmettiamo soltanto le partite in cui il Torino viene sconfitto. A tale proposito desidero ricordare che abbiamo mandato in onda recentemente la bella vittoria dei granata ottenuta in Coppa Italia all'Olimpico sulla Roma.

«Per quanto riguarda la partita Torino-Juventus — ha proseguito Boriani — faccio osservare che anche i recenti derby di Milano e Roma non sono stati trasmessi. Il Torino può contare sulla nostra stima perché è una delle squadre più interessanti del torneo».

La polemica tra la Rai ed il Torino sembra comunque essersi placata: nel corso del Telegiornale delle 13,30, infatti, Cadè (unitamente a Poletti ed a Furino) ha accettato di farsi intervistare dalla tv.

**m. b.**

### Il Consiglio della Fiorentina ha deciso

# "Pieni poteri,, a Baglini Pesaola accetta o lascia?

**Il presidente affronterà la situazione d'emergenza maturata con la sconfitta di Cagliari - Sarà adottato il «pugno di ferro» - L'allenatore convocato in sede**

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 23 novembre.

*Dopo la sconfitta della Fiorentina a Cagliari (la terza in sette partite di campionato) i dirigenti della società viola hanno analizzato la situazione nel corso di due lunghe riunioni, la prima delle quali è durata dalle 23 di domenica alle 4 di stamane. Dopo un'interruzione di circa cinque ore Baglini e i suoi collaboratori si sono riuniti una seconda volta e al termine hanno diramato il seguente comunicato:*

«Il consiglio della Fiorentina, riunitosi d'urgenza, dopo una lunga e approfondita disamina della situazione ha deliberato di attuare, attraverso il presidente, quei provvedimenti che si renderanno necessari per fronteggiare l'attuale situazione».

*Il comunicato, volutamente evasivo, sta a significare che il presidente Baglini ha assunto i pieni poteri in una situazione di assoluta emergenza e che, d'altro canto, l'allenatore Pesaola rimane al suo posto.*

*Erano le 18,30 quando la Fiorentina ha diramato il comunicato e a quell'ora, e poi nelle ore successive, nessuno ha risposto al telefono in casa Pesaola: segno che l'allenatore viola, il quale sicuramente è in sede, voleva concedersi una giornata di riposo e magari anche di riflessione dopo la batosta di Cagliari.*

*E' certo che Pesaola è convocato da Baglini per domani alle 8,30. E' previsto un colloquio di mezz'ora. In seguito il presidente parlerà con i giocatori e con tutti i componenti dello staff tecnico. Nello Baglini intende agire con forza e con altrettanta immediatezza, insomma con il pugno di ferro. Rintracciato nella tarda serata il presidente ha fatto sapere che nei prossimi giorni, nonostante gli impegni di lavoro, rimarrà costantemente a Firenze.*

*L'allenatore Pesaola, dunque, dovrebbe restare al suo posto. Questo almeno si deduce dal comunicato ufficiale. Ma quali saranno le condizioni alle quali dovrà sottostare? Sono tali da concedergli l'indispensabile autonomia tecnica e disciplinare? Solo in questo caso Pesaola accetterà di continuare a guidare la squadra. In caso contrario, non è inverosimile che il colloquio di domattina con il presidente possa portare ad una rottura definitiva.*

**g. m.**

Firenze. Il presidente Baglini, il trainer Pesaola

## Quasi sicuro: Helenio resterà alla Roma

**Roma, 23 novembre.**

(m. b.) Siamo a novembre e a Roma si torna a parlare di Helenio Herrera richiesto da alcune società del Nord. Lo scorso anno la voce indusse il presidente del club, Marchini, a sottoscrivere un affrettato e oneroso contratto con Helenio, attirandosi i provvedimenti della Federcalcio e della lega intenzionata a ridimensionare le spese delle società calcistiche.

Marchini non ha intenzione di ricadere nel medesimo errore. Si è affrettato a dichiarare: «Spero che Herrera resti alla Roma, ma si parlerà del contratto soltanto alla fine di giugno».

# Nei rallyes ora si parla in svedese e in italiano

Due equipaggi alla ribalta nel mondo dei rallyes, uno svedese e l'altro italiano: Harry Källström e Gunnar Häggbom, Alcide Paganelli e Domenico Russo. Il primo, con la Lancia Fulvia HF 1600, ha ottenuto nei giorni scorsi una fantastica vittoria nel Rallye d'Inghilterra, battendo una poderosa coalizione di uomini e macchine di tutto il mondo. Il secondo ha conquistato con lo spider Fiat 124 Sport 1600 il campionato italiano giungendo domenica al secondo posto nel Giro del Belgio.

Nei rallyes non è possibile dividere il pilota dal navigatore, anzi è proprio dal loro perfetto accordo che può scaturire la vittoria. Si integrano l'un l'altro, dividendosi i compiti per migliaia di km. Il pilota, è ovvio, guida, cercando di sfruttare la sua vettura al massimo senza superarne i limiti di tenuta, mentre il navigatore ne dirige la marcia con il «radar» o le «note». Il primo è un libro che riporta bivi, incroci e altre caratteristiche di un percorso; le seconde un insieme di appunti telegrafici che elencano, curva per curva, il tracciato di ogni prova di velocità.

Qualche volta, anche il navigatore guida, ma lo fa nei tratti facili di trasferimento. Poi, subentra il pilota, il puledro di razza che si deve scatenare. Tuttavia, spesso il «capo-equipaggio» è il compagno, come nel caso di Häggbom e Källström. Un esempio che dice tutto.

## Gli assi scandinavi...

Kallström (a sinistra) con Sandro Munari e Haggbom

Parlare con Harry «Sputnik» Kallström è un vero problema. Lui sa due parole di italiano («mamma mia» e «spaghetti»), tre di inglese o di francese. Naturalmente, si esprime benissimo in svedese, ma allora sono gli interlocutori a non capirlo. Per fortuna, c'è Gunnar Haggbom, interprete e «mente» dell'equipaggio. I compagni lo hanno soprannominato «Testa d'uovo».

Kallström e Haggbom sono passati ieri da Torino. Un salto in Lancia per ricever i complimenti e, soprattutto, per definire i prossimi programmi di gare, che si compendiano in un nome solo: Montecarlo. «Ma — si affrettano a dire — questa vittoria in Inghilterra vale più di un Montecarlo, perché ci siamo affermati di fronte al più completo schieramento di squadre mai visto in un rallye».

I due svedesi sono insieme da 12 anni. Kallström, 31 anni, è scapolo (ma si sposerà in primavera con Sonia, una cantante e chitarrista di Stoccolma) mentre Haggbom, 35 anni, è sposato ed ha due bambini. Il pilota dice del navigatore: «Nessuno conosce i regolamenti meglio di lui e sa parlare tante lingue». Il navigatore dice del pilota: «Ha la corsa nel sangue. Non ho mai incontrato uno così caparbio, tenace e resistente alla fatica come lui».

Harry cominciò a correre nel 1957 battendo il padre, vincitore nel '52 del primo campionato svedese di rallies. Nella sua carriera ha guidato Volkswagen, Mini-Cooper, Renault-Gordini, Fiat 125 e Fulvia, conquistando l'anno scorso il titolo europeo dei piloti. Più volte campione di Svezia ha la caratteristica di «scaldarsi» soltanto dopo alcune ore di corsa. «Bisognerebbe — dice Haggbom con un sorriso — farlo partire prima».

**m. fe.**

## ...e la coppia di Forlì

I due di Forlì: Russo e Alcide Paganelli (Foto Moisio)

*Alcide Paganelli e Domenico Russo, ovvero gli uomini nuovi dei rallyes italiani. Entrambi di Forlì, entrambi scapoli, amici sin dall'infanzia e compagni di quelle mille avventure che fioriscono in provincia, hanno trovato naturale correre insieme. Il pallino l'aveva Paganelli, Russo, all'inizio, amava più dell'auto le battute di caccia negli Abruzzi. Poi, il virus l'ha contagiato ed ora forma con Alcide un equipaggio di valore internazionale.*

*Paganelli dice di Russo:* «Ninni è diventato bravo come un navigatore inglese o svedese. Non dimentica un particolare, conosce tutte le pieghe di un regolamento». *Russo sostiene:* «Alcide è maturato quest'anno. Gli vedo compiere con sicurezza, in scioltezza, manovre incredibili».

*In effetti, i due amici sono migliorati insieme, e con loro si è ulteriormente affinata la 124 spider, tanto da diventare una delle macchine più competitive dei rallyes. Paganelli, in particolare, ha raggiunto il difficile equilibrio fra il correre ai limiti suoi e a quelli della vettura affidatagli. E la fortuna, che spesso si accompagna alla maggior fiducia in se stessi, è meno avara che in passato.*

*Il pilota forlivese non ha avuto una carriera facile. Ha corso con le Renault-Gordini e le Fulvia, prima quelle di una scuderia milanese, poi (per un anno) quelle della Squadra Corse Lancia.*

*Alcide entrò nel grande giro internazionale dei rallyes proprio come navigatore. Fu al Montecarlo '68, con Cella e la Fulvia. Sbagliarono strada e persero la gara. Su Paganelli, fresco navigatore, vennero lanciate veementi accuse. Lui si sta ora vendicando come pilota e — si può esser sicuri — non ha ancora finito di farlo.*

# Più pugni che hockey in Klagenfurt-Cortina

**La squadra italiana per protesta lascia il campo, ma dopo mezz'ora cambia idea - Punteggio finale: 3-3**

*(Nostro servizio particolare)*

**Klagenfurt, 23 novembre.**

Clamorosa rissa nel corso dell'incontro tra il Klagenfurt ed il Cortina per la Coppa delle Alpi di hockey su ghiaccio: i giocatori si sono presi a pugni, l'incontro è stato sospeso per mezz'ora e le due squadre hanno totalizzato complessivamente ben 77 minuti di penalizzazione (è quasi un record). Quando la gara è finita, oltre al portiere le due formazioni avevano ancora in pista soltanto tre giocatori a testa. Il punteggio finale è stato di 3-3.

I gravi incidenti hanno avuto inizio per un fallo di Ghedina su Puschnig: l'arbitro ha alzato un braccio per segnalare l'irregolarità, la squadra italiana si è fermata, Kalt ha segnato ed il punto — stranamente — è stato concesso. Il Cortina ha protestato, Puschnig ha aggredito Ghedina ed è nato un pugilato generale.

Tornata la calma, il Cortina — viste inutili le proprie proteste — ha abbandonato la pista per mezz'ora. Prima che il gioco riprendesse, gli italiani hanno chiesto che la gara non fosse più ritenuta valida per la Coppa, ma venisse considerata alla stregua di una semplice «amichevole». Ogni decisione in merito, perciò, è rimandata.

**c. p.**

## IN BREVE

***Bonatti: 2 mesi di gesso***

Le condizioni del calciatore varesino Italo Bonatti, che nella partita con il Verona ha riportato la frattura della tibia e del perone della gamba destra, sono buone: lo sfortunato atleta dovrà però tenere il gesso per circa due mesi.

***Fedelissimi granata***

In occasione della partita Sampdoria-Torino, il Club Fedelissimi granata organizza una trasferta in treno al seguito della squadra. I soci del sodalizio usufruiranno di particolari sconti. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria (corso Vittorio Emanuele 34) questa sera, giovedì e venerdì dalle 21 alle 23.

***Squalifiche a vita***

Il Comitato laziale della Figc ha ritirato definitivamente la tessera ai giocatori Pietro Cocco e Mauro Palladinelli, appartenenti all'A. S. Nuova Montello

## L'affluenza alle urne è dell'85,3%

# Elette in 136 Comuni le nuove amministrazioni

### I risultati provvisori dei 40 Comuni con più di 5 mila abitanti

(Dalla redazione romana)
Roma, 23 novembre.

**Si è votato, ieri e stamane fino alle 14, in 136 Comuni per il rinnovo delle amministrazioni civiche. La consultazione interessava 368 mila elettori iscritti nelle liste. L'affluenza alle urne è stata dell'85,3 per cento, inferiore dello 0,6 per cento a quella registrata nelle precedenti elezioni. La maggior parte dei Comuni che hanno rinnovato le amministrazioni hanno popolazione inferiore al cinquemila abitanti e pertanto in essi si è votato con il sistema maggioritario; in quaranta Comuni, tra cui i maggiori sono Piombino e Sulmona, si è invece votato con il sistema proporzionale.**

Pubblichiamo il riepilogo dei dati provvisori relativo ai 40 Comuni con oltre 5000 abitanti:

*Elezioni di ieri:* dc 80 mila 493 voti (36,1 per cento) 355 seggi; dc-pri [illegible] (0,7) 9; psi 23.518 (10,5) 84; psu 14.421 (6,5) 53; pri 4410 (2,0) 11; ps d'az. 961 (0,4) 5; miste di Centro Sinistra 4526 (2,0) 25; pci 53.425 (23,9) 201; pci-psiup [illegible] (4,3) 46; psiup 4348 (1,9) 9; miste di sin. 3910 (1,8) 19; pli 2985 (1,3) 9; pdium 1225 (0,5) 6; msi 8521 (3,8) 25; mov. pop. lauretano 203 (0,1) 1; eterogenee 7749 (3,5) 46; ind. 1474 (0,7) 6.

*Elezioni regionali 1970:* dc (83.184) 37,1 per cento; psi (20.168) 9,0; psu (13.166) 5,9; pri (5171) 2,3; ps d'azione (1503) 0,7; pci (73.707) 32,9; psiup (7683) 3,4; pli (6355) 2,8; pdium (2.892) 1,3; msi (10.165) 4,5; altre liste 145 (0,1) nessun seggio.

*Politiche 1968:* dc 85.[illegible] voti (37,8 per cento); psu 28.308 (12,5); pri 4707 (2,1); ps d'az. 1303 (0,6); pci 75.413 (33,2); psiup 9576 (4,2); pli 8298 (3,6); pdium 3301 (1,4); msi 9023 (4,0); altre liste 1328 (0,6).

*Precedenti elezioni comunali:* dc 76.656 (36,1 per cento) 350 seggi; dc-psdi 2389 (1,1) 17; psi 17.350 (8,2) 63; psi-psdi 3638 (1,7) 15; psdi 10.829 (5,1) 47; pri 1277 (0,6) 3; ps d'az. 1670 (0,8) 9; ps d'az.-psi 761 (0,4) 5; ps d'az.-pri 205 (0,1) 1; miste di centro sinistra [illegible] (1,8 per cento) 22 seggi; pci 58.344 (27,5) 240; pci-psiup 3211 (1,5) 18; psiup 5176 (2,4) 12; miste di sin. 5552 (2,6) 28; pli 6848 (3,2) 24; pdium 1802 (0,8) 9; msi 7103 (3,3) 25; miste di destra 95; eterogenee 660 (0,3) 3; ind. 5246 (2,5) 19.

Ecco i primi risultati di alcuni Comuni:

*Piombino* (Livorno): dc 4386 (16,4 %), seggi 7; psi 2353 (8,8 %), 3; psu 1640 (6,2 %), 2; pri 900 (3,7 %), 1; pci 14.725 (55,2 %), 24; psiup 1206 (4,5 %), 2; pli 541 (2 %), nessun seggio; msi 845 (3,2%) 1 seggio.

Precedenti «comunali» '64: dc 4573 (17,4 %), seggi 7; psi 2440 (9,3 %), 4; psdi 1278 (4,8 %), 2; pri 384 (1,5 %), nessun seggio; pci 14.593 (55,6%), 24; psiup 1215 (4,6%) 1; msi [illegible] (3,2 %), 1.

*Sulmona* (L'Aquila): dc 5748 (46,7 %), seggi 15; psi 2232 (18,1), 6; psu 1011 (8,2), 2; pri 289 (2,3), nessun seggio; pci-psiup 1533 (12,5), 4; Pli 440 (3,6), 1; msi 741 (6), 2; ind. 321 (2,6), nessun seggio.

«Comunali» 1965: dc 4096 (34,3), 11; psi 1583 (13,3), 4; psdi 1065 (8,9);, 3; pci 1656 (13,9), 4; psiup 189 (1,6), nessun seggio; pli 1768 (14,8), 5; msi 340 (2,9), nessuno seggio; ind. 1235 (10,3), 3.

Cuneo, 23 novembre.

*(n. m.)* La dc ha conquistato la maggioranza assoluta a Busca, l'unico degli undici Comuni dove si è votato ieri con il sistema proporzionale. Questi i risultati: dc voti 2984, 13 seggi (10 nelle precedenti elezioni); psi 535, 0 seggi (1); psu 617, 2 seggi (4); pli 717, 3 seggi (4), pci 97, nessun seggio (0).

Ecco i risultati negli altri 10 Comuni:

a *Macra* e a *Melle* successo delle liste del Movimento Occitano per la difesa della minoranza provenzale;

a *Bagnasco* 8 seggi agli indipendenti e 7 alla dc;

a *Entracque* 12 seggi agli indipendenti di sinistra e 3 al Centro Sinistra, che finora aveva la maggioranza;

a *Cavallerleone* 11 seggi alla dc e 3 agli indipendenti;

a *Isasca* 10 seggi agli indipendenti e 5 alla dc;

a *Roccavione* 12 seggi alla lista degli indipendenti di sinistra, guidata dal sindaco uscente Giusto Giusta, e 3 seggi agli indipendenti di centro; una terza lista, capeggiata dal baritono Enzo Sordello non ha ottenuto seggi;

a *Villanova Solaro* 9 seggi agli indipendenti, 6 alla dc e nessuno ai coltivatori diretti;

a *Villar San Costanzo* 12 seggi alla lista «Stretta di mano» e 3 seggi a quella con emblema una bilancia;

a *Torre Mondovì* 8 seggi agli indipendenti del gruppolo d'uva e 1 a quelli della lista «Stretta di mano».

Pinerolo, 23 novembre.

*(m. g.)* A Torre Pellice la lista numero 2 composta da pci, psi e indipendenti di sinistra si è aggiudicata 13 seggi; la lista numero 1 composta da dc, psu, pli e indipendenti di destra, che amministrava il Comune, ha avuto 7 seggi. A Torre Pellice si è votato con il sistema maggioritario.

Vercelli, 23 novembre.

*(v. n.)* Si è votato in provincia di Vercelli per il rinnovo dei consigli comunali in otto località. Ecco i risultati:

*Valle Mosso* (dove si è votato con il sistema proporzionale): pci voti 1375; psu 437; psi 315; indipend. 420; dc 1119.

*Balocco:* la lista di Unione democratica, (di sinistra) ha riportato 142 voti e 12 seggi; la lista della dc ha riportato 112 voti e 3 seggi. In precedenza l'amministrazione era democristiana.

*Formigliana:* alla lista di Unione democratica (di sinistra) 167 voti e 3 seggi; alla lista formata da democristiani e indipendenti 261 voti e 12 seggi. La precedente amministrazione era democristiana.

*Villa del Bosco:* alla lista contrassegnata da una torre 105 voti e 12 seggi; alla lista contrassegnata da un campanile 21 voti e 3 seggi.

*Caprile:* la lista di «Rinnovamento» ha ottenuto 4 seggi; la lista contrassegnata con una lampada 11 seggi.

*Riva Valdobbia:* lista contrassegnata con la lettera A 11 seggi; lista contrassegnata con la lettera B 4 seggi.

*Sagliano Micca:* «Rinnovamento» 12 seggi; lista popolare 3 seggi.

*Scopa:* lista contrassegnata con la lettera A 7 seggi; lista contrassegnata con un campanile 8 seggi.

---

## Chiuso ieri il congresso di Roma

# Almirante rieletto segretario del msi

### L'"alternativa globale" del Movimento confermata nella mozione finale, con "volontà di combattimento"

*(Nostro servizio particolare)*
Roma, 23 novembre.

Con una mozione unanime, proclamata l'esigenza di «*un fronte articolato anticomunista*» che poggi sulla «*volontà di azione e combattimento*» dei neofascisti, il Congresso nazionale del msi ha ammainato stasera a Roma i suoi vessilli. Denunciando la «*drammaticità della situazione italiana, caratterizzata dall'ingresso del comunismo nell'area del potere*», il documento rivolge un appello «*appassionato e pressante*» alle forze politiche, alle associazioni, alle categorie «*morali ed economiche*», ai cittadini «*decisi a non arrendersi al nemico della nostra civiltà*».

La mozione accusa la classe politica, che ha sinora garantito la democrazia al Paese, di essere «pavida», di procedere verso un disimpegno sostanzialmente neutralista, di subire l'influenza comunista, di danneggiare l'economia.

In questo disastroso quadro nazionale, culminante nella crisi del sistema democratico, «*il msi, forte e compatto più che mai, oppone con volontà di azione e di combattimento la sua alternativa globale*». Da rilevare, sul piano pratico, l'avvenuta fusione di Giovane Italia, Fuan (studenti) e Raggruppamento studenti lavoratori nel Fronte nazionale giovanile, capace, ha detto un dirigente, «*di condurre una politica omogenea e aggressiva*».

Almirante, rieletto segretario nel listone di 160 dirigenti (prima erano 250), ha sostenuto, nella replica, con passione che «*noi ci sentiamo capaci di presentarci quali difensori dell'ordine nella giustizia, cioè quali portatori di una scelta di libertà in antitesi al comunismo*», senza ulteriori chiarimenti sul suo concetto di libertà. **l. f.**

---

## Il delitto tra la folla in una piazza nel centro di Foggia

# Spara al fidanzato della sorella lo uccide e ferisce due ambulanti

### Sembra che la vittima, 21 anni, non volesse sposare la ragazza - L'assassino, 24 anni, arrestato mentre tentava la fuga - I due commercianti feriti non sono gravi

(Nostro servizio particolare)
Foggia, 23 novembre.

**Un giovane di 24 anni, Urbano Lombardi, ha ucciso a colpi di pistola il fidanzato della sorella, Stefano De Cesare, di 21, e ferito due venditori ambulanti che si trovavano poco distanti. Mentre fuggiva con l'arma in mano, l'assassino è stato fermato da due guardie di Finanza che l'hanno disarmato e condotto in questura. Le condizioni dei due feriti — Giuseppe Macari, di 66 anni, di Roseto degli Abruzzi (Teramo) ed Umberto Pasquali, di 57, di Campli (Teramo) — non sono gravi.**

La sparatoria è avvenuta verso le 9 di stamane in piazza Giordano a poca distanza dalla chiesa di «Gesù Maria» vicino alla quale si trovano le bancarelle di vendita allestite in occasione dell'annuale Fiera-mercato di Santa Caterina.

Stefano De Cesare che fino a poco prima aveva sostato davanti al banco di vendita del padre sistemato in un altro punto della piazza, stava dirigendosi al bar per prendere un caffè. Era giunto quasi davanti al locale quando veniva avvicinato dal Lombardi il quale senza nemmeno dire una parola estraeva la pistola e cominciava a sparare. Due colpi raggiungevano la vittima al fianco e all'addome, altri due colpivano alle gambe il Pasquali e il Macari i quali stavano allineando, lungo la fiancata della chiesa, alcuni quadri da vendere.

Il De Cesare, subito soccorso, veniva trasportato all'ospedale e sottoposto ad un intervento chirurgico. Ogni sforzo però risultava inutile: il giovane cessava di vivere poco dopo. Intanto lo sparatore, che aveva tentato di fuggire a piedi, in via Della Rocca, veniva notato da due guardie di finanza che dopo avergli sbarrato la strada lo bloccavano e lo consegnavano alla polizia. In tasca del giovane, oltre alla pistola, è stato trovato un coltello a serramanico. Nel pomeriggio l'assassino è stato portato in carcere per essere interrogato dal magistrato che dirige l'inchiesta.

La vittima era rientrata a Foggia circa due mesi fa, al termine del servizio militare; non aveva un'occupazione fissa, ma aiutava i genitori nel commercio di borsette ed altri articoli di pelle. Sembra che il giovane avesse avuto rapporti con la sorella del Lombardi, il quale non avrebbe mai visto di buon occhio la relazione. Gli investigatori presumono che vi fossero stati già altri incontri durante i quali lo sparatore avrebbe esortato il De Cesare a regolarizzare la sua posizione ma questi avrebbe sempre rifiutato.

I due ambulanti feriti sono stati ricoverati negli Ospedali Riuniti, per ferite alle gambe giudicate guaribili in una decina di giorni. Il loro interrogatorio potrà fornire agli investigatori elementi più precisi sulle circostanze ed i motivi dell'accaduto. **a. c.**

---

## A Manila 140 morti per il tifone «Patsy»

Manila, 23 novembre.

Il bilancio ufficiale delle vittime del tifone *Patsy*, che giovedì scorso ha devastato la regione di Manila, è di 140 morti, 390 dispersi e 1602 feriti, ma si teme che i morti siano 200 e i dispersi 900.

Oltre [illegible] persone sono state soccorse dalla Croce Rossa nelle regioni centrali e meridionali di Luzon colpite dal tifone. *(Ansa - Afp)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE



Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

---

## Commissario di polizia picchiato dai teppisti

### Aveva bloccato un ladruncolo Una ventina di persone si è scagliata contro il funzionario colpendolo a pugni e calci

*(Dal nostro corrispondente)*
Bari, 23 novembre.

(a. c.) Il dott. Luigi La Sala, commissario della squadra mobile della questura di Bari, è stato brutalmente aggredito da una decina di persone che volevano «liberare» un ladruncolo. L'episodio è avvenuto questa sera a pochi passi dalla «città vecchia», precisamente presso il comando dei vigili urbani in piazza Chiurlia, dove solitamente si svolge la borsa nera delle sigarette e di oggetti provenienti dalle navi che attraccano al porto.

Il funzionario, con alcuni familiari, si trovava in un negozio delle vicinanze quando un commesso lo avvertiva che da un'auto in sosta poco distante cinque giovani stavano asportando un'autoradio. Il dott. La Sala si precipitava sul posto e riusciva a bloccarne uno, ma subito dalla «città vecchia» accorrevano una ventina di persone che lo aggredivano, colpendolo con pugni e calci.

Il commissario riusciva ad allontanarsi e a telefonare al funzionario di «notturna» il quale, con alcuni agenti, si portava sul posto con una «gazzella». Ventidue persone, fra cui i cinque ladri, sono state fermate. Nello scontro un agente è rimasto ferito. All'ospedale il commissario è stato giudicato guaribile in otto giorni; l'agente in cinque.

---

## Per quattro suicidi nella loro clinica

# Padre e figlio medici processati ad Alba

### Sono i professori Augusto e Giorgio Jona, di 82 e 38 anni - L'accusa è di omicidio colposo

*(Dal nostro corrispondente)*
Alba, 23 novembre.

Si svolgerà giovedì 26 novembre, presso il tribunale di Alba, il processo a carico dei professori Augusto Jona, di 82 anni, residente a Bra in via Turati 23, e del figlio prof. Giorgio Jona, di 38 anni, abitante a Bra in via Piroletto 18.

Il prof. Augusto Jona, titolare e direttore sanitario dell'istituto medico-chirurgico e cardiologico di Bra, con sede in via Piroletto 18, è stato rinviato a giudizio sotto l'accusa di omicidio colposo, essendogli stata attribuita la responsabilità del suicidio di quattro ricoverati nella sua clinica. Il figlio dott. Giorgio è accusato di concorso nello stesso reato.

La «clinica Jona» di Bra, molto nota nella zona, dispone di circa duecento posti letto ed ospita per la maggior parte malati di mente e nevrotici. I fatti che hanno portato al rinvio a giudizio dei professori Jona sono avvenuti nel 1963 e nel 1967.

Il 10 giugno 1963 si toglieva la vita il ricoverato Maurizio Bruna, di 42 anni, da Vignola. In preda ad una crisi di depressione psichica, si gettava da una finestra dall'altezza di circa dieci metri. Gli altri tre si uccisero tutti nel 1967. Il 21 marzo fu la volta della casalinga Serafina Pacchiodo, di 41 anni, da Barge, che riusciva a fuggire dall'istituto e andava a buttarsi sotto un treno nei pressi della stazione ferroviaria di Bra.

Alcune settimane dopo, il 15 maggio, la ricoverata Lucia Cravero, di 67 anni, da Bra, si sfracellava da una terrazza della clinica da una altezza di quindici metri circa. Il 24 ottobre, infine, l'agricoltore Secondo Molino, di 61 anni, da Castellinaldo, da pochi giorni ricoverato nell'istituto, si impiccava in un bagno.

In seguito a questi fatti l'autorità giudiziaria apriva una inchiesta, che ha portato al rinvio a giudizio dei titolari della clinica. **g. f.**

---

## Stato Civile di Torino

**21 Novembre 1970**

NATI — Barretta Katia; Galeota Barbara; Di Gioia Marco; Lungo Raffaella; Gatti Davide; Ciceron Arianna; Laudicina Laura; Sinopoli Massimo; Paracchi Marco.

MORTI — Barri Celso, di anni 53, nato a Torino, insegnante, abitante in v. Lanze 18; Orreiller Maria ved. Panera, a. 85, Caselle T., casal., v. Palmieri 48.

Deceduti in ospedale: Carlomagno Paola ved. Capone, a. 88, Foggia, casal.; Bottallo Bartolomeo, a. 86, S. Damiano d'Asti, pens.; Fantino Maria ved. Capunotto, a. 72, Govone, pens.; Valinotti Gabriele, a. 91, Virle, pension.; Cerrea Michele, a. 82, Chivasso, pens.; Mulas Giuseppe, giorni 1, Torino; Paparella Valter, a. 64, Pontecchio, pens.; Russo Caterina, a. 82, Torino, pens.; Marrone Vittoria in Scappino, a. 57, Villafranca d'Asti, pens.; Magnetto Prospero, a. 64, Pont C.se, pens.; Nicola Franco, a. 36, Brusasco, neg.te; Salvalaggio Arciso, a. 63, S. Martino dei Lupari, operaio; Negro Angela ved. Negro, a. 73, Lequio Tanaro, pens.; Cogerino Michele, a. 85, Torino, pens.; Lerda Tersilla in Meloni, a. 30, Montemale, casal.; Daniele Roberto, giorni 1, Torino; Appendino Michele, a. 79, Carmagnola, pens.; Trimarco Giuseppe, a. 67, Buccino, pens.; Cagna Gloria, a. 48, Candelo, artig.; Claudano Sofia in Barolo, a. 83, Torino, pens.; Guglielmo Monica, mesi 4, Torino.

Nati 9 - Morti 23

**22 Novembre 1970**

NATI — Crecco Arturo; Pagliero Giovanni; Pieta Piccun Cinzia; Chiorino Stefania; Malellaro Barbara; Cerrina Silvia; Pittà Cristiano; Bonino Cristiano; Pressenda Paola; Tuccio Rosario; Romano Jolanda; Lauri Leonardo.

MORTI — Zola Albertina, di anni 80, pens., abitante in v. S. Donato 37; Marino Caterina, a. 74, Valperga, cucitrice, str. Val S. Martino 7; Guidotti Andrea, giorni 2, Torino, v. A. Vespucci 9; Proverbio [illegible] in Vagnino, a. 72, Torino, comm.te, v. Alberoni 12.

Deceduti in ospedale: Di Santo Michele, a. 45, Stigliano, carpentiere in ferro; Viveros Carlo, a. 86, Torino, pens.; Sarto Giulia in Sarto, a. 58, Donada, casal.; Giglio Amedeo, a. 69, Salerno, pens.; Marino Serafina [illegible], La [illegible], a. 64, Mondovì, casal.

Nati 13 - Morti 8

---

Le figlie, i nipoti e parenti tutti, a funerali avvenuti, annunciano che cristianamente è mancata

**Maria Oreiller ved. Panera**

Un particolare ringraziamento al Dottor Carlo Manfredi per le sue amorevoli cure.
— Torino, 20 novembre 1970.

1968 — 1970

**Maria Zuliani**

vive sempre nel ricordo dei suoi cari
— Torino, 24 novembre 1970.

1966 — 1970

**Guido Barsanti**

sempre ricordato dai Suoi cari
— Torino, 24 novembre 1970.

1969 — 1970

**Giuseppe Sesana**

Martedì 24 novembre ore 18,30 Messa Chiesa Gran Madre di Dio.
— Torino, 24 novembre 1970.

Improvvisamente è mancato

**Stefano Luigi Garino**

di anni 76

Ne danno il triste annuncio: la moglie Anna Maria Pescetto; le figlie: Margherita col marito Giuseppe Bianchetta e figlia Adriana, Libera col marito Franco Boggio e figli Rosanna col marito Giuliano Zucco, Carla e Mauro; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Salassa Canavese mercoledì 25 alle ore 15,15. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Salassa, 23 novembre 1970.

Rina Trione Pescetto e figli partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa dello zio STEFANO LUIGI.

Partecipa al dolore la famiglia Zucco di Valperga.

Le famiglie Pescetto partecipano addolorate al lutto per la scomparsa del COGNATO e ZIO.

Rocco Beriotti e famiglia partecipano al dolore della famiglia Garino per la scomparsa del caro amico LUIGI.

Le famiglie Vallero di Salassa prendono viva parte al dolore degli amici Garino, Bianchetta e Boggio per la scomparsa del caro

**Stefano Luigi Garino**

— Salassa, 23 novembre 1970.

Pier Carlo Bosco, Giorgio Gentile e tutto il Personale dell'Agenzia Rete partecipano vivamente al lutto che ha colpito la famiglia Vagnino per la morte della mamma

**Emma Vagnino**

— Torino, 24 novembre 1970.

Il Dott. Diego Camerano e Collaboratori partecipano al grave lutto della famiglia per la scomparsa della signora

**Emma Vagnino Proverbio**

— Torino, 23 novembre 1970.

Nilde e Nino Russo, profondamente addolorati per la perdita del caro amico

**Aldo Gaiato**

sono affettuosamente vicini ad Anna e Marcello.
— Torino, 23 novembre 1970.

Profondamente addolorati, Zii e Cugini di Casalborgone partecipano all'immenso dolore per la scomparsa del caro

**Aldo Gaiato**

— Casalborgone, 24 novembre 1970.

Il Presidente, i Consiglieri, il Collegio Sindacale, gli Impiegati e le Maestranze della Società Barbisio & C. S.p.A. prendono viva parte al dolore dei famigliari per l'immatura scomparsa del

COMM. RAG.

**Silvio Costanza Filidor**

Maestro del lavoro

che per lunghi anni collaborò con dedizione ed efficacia con la Direzione della Società.
— Sagliano Micca, 24 novembre 1970.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al lutto del Rag. Aldo Muò per la scomparsa del padre signor

**Domenico Muò**

— Torino, 23 novembre 1970.

Famiglia Dezani Ferreri con i figli e le loro famiglie prendono parte al dolore dei famigliari per la morte del signor

**Tancredi Capirone**

— Torino, 23 novembre 1970.

La R.F. - Besozzi Ferraresi partecipa con profondo cordoglio alla scomparsa del

**Dott. Marco Rassini**

— Torino, 24 novembre 1970.

1965 — 1970

**Enrico Bosio**

Commerciante

Con immutato affetto vivi sempre nei nostri cuori moglie, figlie, nuora.
— Torino, 24 novembre 1970.

1962 — 1970

**Giorgio Lubiani**

[illegible]
— Torino, 24 novembre 1970.

---

Tragica crudeltà ha stroncato la giovinezza di

**Claudia Rebba**

e

**Ing. Aldo Senigalliesi**

Promessi sposi

Impietriti da tanta sciagura partecipano i genitori Nanda e Ferruccio Rebba col figlio Mario, Maria Teresa e Dino Senigalliesi con la figlia Mirella e consorte, uniti a tutti i famigliari. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 nella Parrocchia di Sant'Alfonso. Si prega di astenersi dalle visite.
— Torino, 24 novembre 1970.

La nonna Margherita Vigna Garro e Natalia Rebba Mioni, costernate, ricordano la loro amata CLAUDIA.

La zia Rina e i cugini Angelo, Enzo, Roberto e Maria Teresa piangono con profonda tristezza la scomparsa della loro carissima CLAUDIA.

Gli zii Matilde e Massimiliano Sibella con i figli Gustavo, Elena, Wilma e Renato, la nuora e i generi, angosciati, ricordano la tanto cara CLAUDIA.

Gli zii Pina e Nino Bondi, i cugini Anna e Paolo, i mariti Garro, partecipano al grande dolore di Nanda, Ferruccio e Mario.

Partecipano al lutto: Teresa e Giuseppina Belotti, profondamente addolorate, Dott. Paolo Belotti e famiglia.

Condomini e Inquilini di Via Segre 8 partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Rebba per la tragica scomparsa della loro cara CLAUDIA.

La famiglia Molli partecipa al lutto.

Franco Giuliana Guarnero e figli sono con l'affetto e la preghiera vicini alla famiglia Rebba.

Partecipano al grave lutto le famiglie Bonanini, de Gennaro, Bordiglio.

Partecipano affettuosamente all'immenso dolore della famiglia Rebba:
Severa e Felice Fioretta
Maria e Giuseppe Mazzetto
Graziella e Mario Peracchio.

Gino e Chiara Viscentini
Carlo Rodolfo
si uniscono al dolore.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed il Personale della Mele Assicuratrice, partecipano al lutto del Dr. Ferruccio Rebba, presidente del Collegio Sindacale della Società, per la tragica scomparsa della figlia

**Dr.ssa Claudia Rebba**

— Milano, 24 novembre 1970.

Prendono parte al lutto:
Ing. Gaetano Modè
Dott. Angelo Giannone
Avv. Bruno Jansi
Ing. Gian Vinin
Dott. Bernardo Monari
Dott. Alessandro Baglione
Dott. Piero Sciarandi.

Paolo, Mimisa e Gabriella Negri Cesi sono affettuosamente vicini nel dolore a Ferruccio Rebba ed alla sua famiglia.

Amici e Colleghi dell'Enel Compartimento di Torino ricordano con commossa rimpianto la gentile figura della Signorina

**Rag. Claudia Rebba**

Immaturamente scomparsa, associandosi al lutto dei familiari.
— Torino, 23 novembre 1970.

Si uniscono al lutto del Dott. Ferruccio Rebba, con profonda partecipazione:
Piero Beretta
Lida Campioni
Ruggero Cengo Romano
Alberto Fusani
Piero Grosso
Carlo Monti
Massimo Munchetto
Luigi Rebaudengo
Mario Tesio.

Giuseppe e Rosa Caretta partecipano commossi al lutto della famiglia Rebba.

Franco Gallotti è vicino all'amico Ferruccio per la scomparsa della sua carissima figlia CLAUDIA.

Silvio e Lucia Galvio partecipano addolorati al grave lutto che ha colpito l'amico Dott. Ferruccio Rebba e la sua famiglia.

Giulia Cura partecipa al cordoglio dell'amico Ferruccio Rebba per la tragica scomparsa della figlia CLAUDIA.

Carlo e Maria Maffei partecipano commossi con animo amico al grande dolore di Ferruccio e Nanda Rebba per la morte della figlia CLAUDIA.

Sergio e Maria Gemma Galluri prendono parte al grande dolore della famiglia Rebba.

Arnaldo Giannini esprime all'amico Ferruccio Rebba i più affettuosi sentimenti di commossa partecipazione.

Ines e Nerina Ravalico, profondamente rattristati e commossi, si uniscono al grave lutto dell'amico Dott. Ferruccio Rebba per l'improvvisa tragica scomparsa della figlia signorina

**Claudia Rebba**

— Milano, 24 novembre 1970.

Edmonda Gorini partecipa con animo commosso all'immenso dolore di Nanda, Ferruccio e Mario Rebba per la tragica morte di CLAUDIA.

Alberto e Pina Manuelli sono vicini a Nanda e Ferruccio Rebba con sentimenti fraterni.

Luigi Agnes partecipa addolorato al grave lutto che ha colpito l'amico Dott. Ferruccio Rebba.

Teresa e Domenico Marvaldi si stringono affettuosi al dolore dei familiari.

Clotilde Heer partecipa al grande dolore dei genitori per la morte di

**Claudia Rebba**

— Torino, 23 novembre 1970.

Marcello Rodinò
Cesare Benigni,
Livio Bruna
Vincenzo La Mattina
Giorgio Salvatori
Andrea Caruso
Mario Guglielmotti
sono vicini al Dott. Ferruccio Rebba ed alla sua famiglia nel grave lutto per la perdita della figlia CLAUDIA.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed il Personale tutto della Stet - Società Finanziaria Telefonica partecipano con grande dolore al gravissimo lutto che ha colpito il Dott. Ferruccio Rebba, Vice Direttore Generale della Società, e la sua famiglia per la tragica scomparsa della figliola

**Claudia Rebba**

Tutti i Colleghi ed i Collaboratori del papà, uniti nel vincolo familiare della Stet, vogliono, singolarmente, essere vicini alla famiglia pregando in questa ora tremenda.
— Roma, 23 novembre 1970.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della S.A.I.A.T. - Società Attività Immobiliari e Ausiliarie Telefoniche P. A. partecipano profondamente colpiti al dolore del Dott. Ferruccio Rebba, Consigliere di Amministrazione della Società, per la tragica scomparsa dell'amata figlia

**Claudia Rebba**

— Torino, 23 novembre 1970.

La Ilte - Industria Libraria Tipografica Editrice S.p.A. partecipa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il Dott. Ferruccio Rebba, Vice Direttore Generale della Stet - Società Finanziaria Telefonica per la tragica scomparsa della figlia

**Claudia Rebba**

— Torino, 23 novembre 1970.

La Società Italcable partecipa con animo costernato al dolore del Dott. Ferruccio Rebba, Vice Direttore Generale della Stet, Società Finanziaria Telefonica P. A., per la tragica scomparsa della figlia

**Claudia Rebba**

avvenuta in circostanze atroci il 22 novembre 1970, in Torino.
— Roma, 23 novembre 1970.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale tutto del Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni (CSELT) partecipano, profondamente colpiti, al dolore del Dott. Ferruccio Rebba, consigliere di amministrazione della Società, per la tragica scomparsa dell'amata figlia

**Claudia Rebba**

— Torino, 23 novembre 1970.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione generale, le Direzioni di zona ed il Personale tutto della SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico P.A. partecipano commossi al grave lutto che ha colpito il sindaco della Società Dott. Ferruccio Rebba con la scomparsa della figlia CLAUDIA.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione generale ed il Personale tutto della S.I.A.T. - Società Elenchi ufficiali degli abbonati al telefono per azioni - partecipano commossi al grave lutto che ha colpito il sindaco della Società Dott. Ferruccio Rebba per la perdita della figlia CLAUDIA.

---

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione della Società Italiana Telecomunicazioni Siemens, con profondo sincero cordoglio, partecipano commossi al gravissimo lutto del Dott. Ferruccio Rebba, Vice Direttore generale della Stet - Società Finanziaria Telefonica, per l'immatura crudele scomparsa della figlia

**Claudia Rebba**

e si uniscono commossi all'immenso dolore della famiglia.
— Milano, 23 novembre 1970.

La Fonit-Cetra partecipa commossa al cordoglio del Dott. Ferruccio Rebba, sindaco della Società.

La Società Telespazio partecipa al lutto del Dott. Ferruccio Rebba Vice Direttore Generale della Stet - Società Finanziaria Telefonica per la tragica immatura scomparsa della figlia CLAUDIA.

Carlo Cerutti con la famiglia esprimono il loro fraterno dolore.

Anna Aldo Galizia
Gege Franco Angeli
Piergiorgio Torre
commossi partecipano al dolore delle famiglie Rebba-Senigalliesi.

Profondamente addolorati sono vicini all'amico Dino
Paolo Bersan
Eugenio Calosso
Carlo Ferretti
Nando Rignani.

Condomini ed Inquilini di via Palmieri 15 costernati per la morte dell'

**Ing. Aldo Senigalliesi**

commossi partecipano al grave lutto della famiglia.
— Torino, 24 novembre 1970.

La zia Amalia Della Nuce Borbonese ed i cugini Brigitte e Paolo Frascarolo si associano affranti all'immenso dolore delle famiglie Senigalliesi-Ricci.

La famiglia Signorini-Prandi partecipa commossa al dolore della famiglia Senigalliesi.

A seguito tragico incidente, cristianamente come visse, è mancata il 22 novembre

**Amalia Matteoda in Girardi**

di anni 78

Madre esemplare

Ne danno il triste annuncio: il marito Col. Cav. Giovanni Battista Girardi, il figlio Cav. Dott. Ing. Ubaldo con la moglie Nelda Clarietti, il figlio Dott. Franco con la moglie Anna Maria Gilletti e gli adorati nipotini Andrea e Paolo, la amatissima sorella Cristina ed i parenti tutti.
— Torino, 24 novembre 1970.

Egidio e Rosa Clarietti si uniscono al vivo dolore delle Famiglie Girardi e Matteoda per la scomparsa di

**Amalia Matteoda in Girardi**

— Torino, 24 novembre 1970.

Le famiglie Giulietti e Schmidt partecipano vivamente al dolore della Famiglia Girardi per la scomparsa della Signora

**Amalia Girardi**

— Torino, 23 novembre 1970.

La Ditta Matteoda partecipa al dolore per la scomparsa della sorella e zia dei Titolari.

Le famiglie Rubatto Viciano Gallo partecipano al dolore del Dott. Franco Girardi e dei suoi familiari.

Cristianamente come visse è mancata

**Rita Faure n. Leo**

Ne danno il doloroso annuncio il marito Virginio, le figlie Paola e Piera, la mamma e parenti tutti. La benedizione della Salma avverrà in Torino, via Baltimora 24, oggi alle ore 10,30, i funerali in Sauze d'Oulx alle ore 14.
— Torino, 24 novembre 1970.

Wanda profondamente addolorata si unisce al dolore della famiglia.

La famiglia Gaude è con Gioachino affettuosamente vicino a Piera ed ai suoi cari nel grande dolore.

I Titolari dell'Impresa Borrelli Giulio partecipano al dolore della loro impiegata signorina Paola Faure per la perdita della cara MAMMA.

Improvvisamente è mancato

**Ettore Ceresero (Rino)**

Lo annunciano addolorati: moglie, figli Giancarlo e Maria, nuora, genero, nipoti, sorelle, cognate, parenti, amici. Funerali oggi martedì ore 16 in Mezzenile. Partenza da Torino via Bava 9, ore 14.
— Torino, 24 novembre 1970.

Presidente, Comitato direttivo e Soci tutti del Gruppo Anziani Lancia, annunciano addolorati la morte di

**Ettore Ceresero**

Anziano Lancia
— Torino, 23 novembre 1970.

«L'Eterno è il mio Pastore
Nulla mi mancherà».
(Salmo 23)

La carissima

**Leontina Simonetti ved. Anselmo**

non è più con noi. Desolati lo annunciano i figli Eleonora, Francesco e rispettive famiglie; le sorelle Eleonora, Giuseppina e Alice, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 24 corr. ore 16 da via Dei Mille 27 al Tempio Valdese.
— Torino, 23 novembre 1970.

Coro RAI partecipa dolore collega Eleonora Anselmo per la scomparsa della MAMMA.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Annamaria Guglielminotti nata Cimpanelli**

Con profondo dolore la piangono: il marito Alessandro; le figlie: Rosolina, Mirella e Silvia con rispettive famiglie, il figlioccio Piero Ramella e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Piero Allied per le assidue cure prestate. Funerali oggi 24, ore 14,30, da corso Cosenza 26. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 novembre 1970.

Improvvisamente ha chiuso la sua giornata terrena

**Mariuccia Scanzi in Boeri**

di anni 59

Affranti dal dolore che non conosce conforto la piangono: il marito Sergio, i figli Gigliola con il marito Sandro Zeco, Orazio, i fratelli Arnaldo e Bruno, la sorella Emma, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. La cara Salma partirà da Asti, via Antica Zecca 14, mercoledì 25 corr. alle ore 14 per Camagna Monferrato ove alle ore 15 avranno luogo i funerali. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Asti, 24 novembre 1970.

E' spirato cristianamente il

MARESCIALLO MAGGIORE DELLA GUARDIA DI FINANZA

**Giuseppe Centra**

d'anni 66

Cavaliere al merito della Repubblica

Lo annuncia la moglie Clelia Domenica Daniele, il fratello Canonico Don Giacinto e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Caluso martedì 24 corr. mese alle ore 15.
— Caluso, 23 novembre 1970.

Ad esequie avvenute, per suo espresso desiderio, informiamo quanti La conobbero che il giorno 18 novembre 1970 è serenamente spirata

**Angela Camagna in Deandrea**

Il marito Luigi, i figli Gabriella e Franco con la moglie Luisa, il piccolo Aldo ed i parenti tutti ringraziano coloro che Le furono vicini.
— Monza, 24 novembre 1970.

**Luigi Vendramello**

di anni 65

La mamma, famiglie Gerato e Tonelli a funerali avvenuti, commossi ringraziano per la dimostrazione d'affetto tributata al loro caro Luigi.
— Ceriale, 23 novembre 1970.

Cristianamente è mancata

**Ebe Crespi ved. Mortara**

La piangono fratello, cognati e nipoti. Funerali oggi ore 16 Ospedale Cottolengo.
— Torino, 24 novembre 1970.

**Giovanni Persico**

Secondo trigesimo anniversario. I Suoi cari Lo ricordano con immutato rimpianto. S. Messa 26 novembre ore 11 Chiesa Angeli Custodi, via Avogadro.
— Torino, 24 novembre 1970.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia De Bernardi nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutti coloro che, con parole di conforto, fiori, scritti e con la loro presenza, presero parte al grande dolore per l'immatura scomparsa del loro caro

**Ferruccio**

Un ringraziamento particolare, per le assidue cure prodigate, al Primario Lippa e Capone, ai Dottori Paterlini, Giusi Marmora e Cremona, alle suore ed al personale tutto del reparto urologia.
— Mongrando, 24 novembre 1970.

---

Riposa nel cimitero del suo Vandorno il

DOTT. ING.

**Giovanni Francesco Mosca**

lasciando a piangerlo la moglie Rinetta Emiliani, i figli: Gineita e Piero Renuzio, Paolo e Lesira Beccio, Nicoletta e Nanni Crosa, Sita e Cesare Repetto; i nipotini: Paolo Luca Fabrizio, Cecilia Francesco Giuseppe, Mariasole Violetta Piermario, Alberto Francesca, il fedele collaboratore Francesco Negri e l'affezionata Laura Rosali.
— Torino, 22 novembre 1970.

Lina Bezzio con Beatrice, Anna e Carlo Bertola, Elena ed Enrico Filippi, Carla e Mario Perodi, partecipano affettuosamente al dolore della famiglia Mosca.

Federico e Mariuccia Levi sono vicini ai cari amici.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del suo collaboratore

ING.

**Giovanni Francesco Mosca**

— Torino, 23 novembre 1970.

Il Credito Fondiario del San Paolo annunciando con cordoglio la perdita del Revisore

ING.

**Giovanni Francesco Mosca**

ne ricorda la collaborazione di oltre 25 anni.
— Torino, 23 novembre 1970.

Il Reparto Tecnico del San Paolo è vicino all'Ing. Paolo per la scomparsa del caro PAPA'.

Sono vicini alla famiglia Mosca colleghi e amici:
Ing. Carlo Borione
Ing. Alessandro Fiorito
Ing. Francesco Giuffrida
Ing. Piero Molli
Ing. Carlo Provera
Ing. Vasco Rossi
Ing. Guido Rovera.

Luciano Saroni profondamente addolorato si unisce al lutto della famiglia Mosca.

Il Notaio Silvio Mandelli si unisce al dolore dei famigliari per la scomparsa dell'

ING.

**Giovanni Francesco Mosca**

cui era legato da vecchia affettuosa amicizia.
— Torino, 24 novembre 1970.

Partecipano al dolore della famiglia Mosca gli amici:
Gino e Adelina Manzoni
Cino e Mariangela Candeli
Famiglia Chinaglia
Chinca Torretta e figli
Bartolomeo e Lina Ardolno.

Sono uniti nel dolore per la perdita del fraterno amico

DOTT. ING.

**Giovanni Francesco Mosca**

Maria Carbone
Olena, Carlo Ferrari e figli
Jole e Cesare Ferrari
Cesarina e Ugo Cavallini
Annamaria ed Emanuele Battistelli.
— Torino, 23 novembre 1970.

Si uniscono al dolore di Paolo Ginella Nicoletta Sita gli amici:
Anna Maria Franz Biancone
Paola Pippo Candeli
Gioia Mimmo Geggero
Grazia Pier Grassi
Emilia Roberto Grassino
Emilia Luciano Obert
Magi Carlo Ferrone
Lidia Umberto Rosso-Berto.

Giovanni e Carla Rava partecipano al lutto di Paolo per la morte del PADRE.

Gli amici:
Giorgio e Luisa Bigliani
Dino e Anna Dolza
Luigi e Vera Dolza
Gianfranco e Laura Jaretti-Sodano
Miguel e Roberta Matonti L'Orsa
Franco e Marisa Matonti L'Orsa
Gianluigi e Giovanna Muzio
Pino e Angiolella Rosso
si uniscono al dolore di Nicoletta e Nanni.

Lydia e Pietro Ranotti partecipano con affetto e commozione al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

ING.

**Giovanni Francesco Mosca**

— Biella, 24 novembre 1970.

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia Torino si associa al lutto dell'Ing. Paolo Mosca, Membro della Commissione Liquidazione Parcelle, per la scomparsa del Padre

DOTT. ING.

**Giovanni Francesco Mosca**

— Torino, 24 novembre 1970.

Partecipano al lutto per la scomparsa del

DOTT. ING.

**Giovanni Francesco Mosca**

i colleghi:
Giovanni Bernocco
Giovanni Cenera
Giorgio Dardanelli
Gino Salvestrini.
— Torino, 24 novembre 1970.

Alberto e Francesca Bertola sono affettuosamente vicini ai cari Nicoletta e Nanni.

Marcello Sciolaro e Ugo Ferrero partecipano al dolore del caro amico Paolo per la dipartita del Padre

DOTT. ING.

**Giovanni Francesco Mosca**

— Torino, 23 novembre 1970.

Maria e Pericle Croce partecipano al dolore della famiglia Mosca per la morte del caro

ING.

**Giovanni Francesco Mosca**

— Torino, 23 novembre 1970.

Giorgio e Carla Remmert ed i figli Maurizio, Daniela con il marito Andrea Nasi, Luca, partecipano al dolore di Anna per la scomparsa del marito

**Alessandro Remmert**

— S. Maurizio Can., 23-11-'70.

Mercedes Sola Remmert
Lydia Re Remmert
Eugenio Re Rebaudengo
Massimo Sola e famiglie
partecipano con profonda commozione al lutto di Anna.

I cugini Eva e Ferrari commossi partecipano al grave lutto.

La zia Perla Marchiori ed i cugini Enrico, Massimo, Mario e Marina sono affettuosamente vicini ad Anna per la scomparsa del marito

**Sandro Remmert**

— Genova, 23 novembre 1970.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia è mancata ai suoi cari

**Maria Finello ved. Pochettino**

anni 88

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio le figlie Caterina col marito Emilio Runcaglia, Maria col marito Francesco Borgalsa, l'adorato nipote Gianni Luigi nella moglie Argentina Borgatto e parenti tutti.
— Regina Margherita, via Cubadi 62, 23 novembre 1970.

Francesca e Mariolena Quaglia angosciate annunciano che la loro cara mamma

**Teresa Lodezzano ved. Quaglia**

le ha lasciate. Ringraziano il Dott. Luigi Gilardino per le assidue cure prodigate. Funerali mercoledì alle 10,45 Parrocchia S. Calasso.
— Torino, 23 novembre 1970.

Cristianamente è mancata

**Giuseppa Mazzucchetti ved. Necco**

anni 88

Addolorati l'annunciano figlia, nuora e nipoti. Funerali martedì 24 corr. ore 14,30 nell'Istituto San Salvario, via Nizza 16. La cara Salma proseguirà per Nichelino.
— Torino, 23 novembre 1970.

Nel quinto anniversario della scomparsa del caro

**Domenico Galletto**

la famiglia Lo ricorda con infinito rimpianto.
— Torino, 24 novembre 1970.

Le famiglie Trisoglio e Casella, profondamente commosse per la manifestazione di cordoglio e di affettuosa amicizia tributata alla cara

**Teresa Trisoglio Rossi**

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano Autorità, Enti, Associazioni, Circoli, Amici, Conoscenti, che di persona o con fiori e con scritti hanno preso parte al loro dolore. La Messa di Trigesima sarà celebrata giovedì 17 dicembre alle ore 9 nella Chiesa di N.S. delle Grazie (Crocetta).
— Torino, 24 novembre 1970.

---

E' mancato a Roma e verrà tumulato oggi a Castiglione[illegible]

**Luigi Massano**

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli, la nuora, i cari nipoti, la sorella Vittoria e parenti tutti.
— Torino, 24 novembre 1970.

Dirigenti e Collaboratori tutti della F I A T Ser. Ages partecipano con sincero cordoglio al lutto del Rag. Ferdinando Massano per la dipartita del carissimo padre, signor

**Luigi Massano**

— Torino, 24 novembre 1970.

Dopo lunga malattia è mancata

**Maria Fagnoni ved. Mollar**

Lo annunciano addolorati i cugini, parenti tutti e gli affezionati Antonio e Irma Fassio e Carmela Ialeggio. Un particolare ringraziamento al Dott. Giovanni San Pietro per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo il 24 novembre, alle ore 16, partendo da corso Moncalieri 102.
— Torino, 23 novembre 1970.

Fernando Ferrando e famiglia partecipano commossi al dolore per la scomparsa della Signora

**Maria Fagnoni ved. Mollar**

— Borgofranco d'Ivrea, 23-11-1970.

Riccardo Tatò e famiglia piangono la scomparsa della cara amica Signora

**Maria Fagnoni ved. Mollar**

— Torino, 23 novembre 1970.

Le famiglie Policastro e Barra prendono viva parte al dolore per la scomparsa dell'amica Signora

**Maria Fagnoni ved. Mollar**

— Torino, 23 novembre 1970.

La Libreria Editrice G. B. Petrini annuncia la dolorosa scomparsa della Signora

**Maria Fagnoni ved. Mollar**

— Torino, 23 novembre 1970.

Il Personale della Libreria Editrice G. B. Petrini prende parte al dolore per la scomparsa della Signora

**Maria Fagnoni ved. Mollar**

— Torino, 23 novembre 1970.

Giovanni e Felice Arese si associano al cordoglio per la scomparsa della Signora

**Maria Fagnoni ved. Mollar**

— Torino, 23 novembre 1970.

Vittorio Gallea partecipa al lutto per la scomparsa della Signora

**Maria Fagnoni ved. Mollar**

— Torino, 23 novembre 1970.

La famiglia Castelli si associa commossa al dolore dei familiari per la scomparsa della Signora

**Maria Fagnoni ved. Mollar**

— Torino, 23 novembre 1970.

Noemi Fontan ved. Nevarlone prende viva parte al dolore per la scomparsa dell'amica Signora

**Maria Fagnoni ved. Mollar**

— Torino, 23 novembre 1970.

Giulio Bona e la Tipografia Vincenzo Bona, profondamente addolorati, partecipano al lutto per la scomparsa della Signora

**Maria Mollar**

— Torino, 24 novembre 1970.

Gianni Carosso con la famiglia Palmero piangono la perdita della carissima amica

**Maria Mollar**

— Torino, 23 novembre 1970.

Mamma e Pino Curletti con accorato rimpianto ricordano il bene ricevuto dal cuore generoso della signora MOLLAR.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Giulio Giovanni Chiaranti**

di anni 33

A funerali avvenuti lo annunciano: la moglie, i bambini, la mamma e parenti tutti.
— Asti, 24 novembre 1970.

L'Oreal Italiana partecipa con profondo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia per la prematura scomparsa del signor

**Giulio Chiaranti**

attivo e fedele collaboratore della Società.
— Torino, corso Potenza 173. 23 novembre 1970.

Serenamente è mancato

**Giovanni Avataneo**

Cavaliere di Vittorio Veneto
Anziano del Municipio

Addolorati l'annunciano la moglie Costanza, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti, funerali mercoledì 25 corr. ore 14,45 partendo da via Montenavalo 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 novembre 1970.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino partecipa al lutto della famiglia per la perdita del Consigliere

**Giovanni Avataneo**

Torino, 24 novembre 1970.

Con il conforto della Fede è stata chiamata alla Vita Eterna

**Giovanna Varalda ved. Magnani-Ghisò**

di anni 87

La annunciano desolati i figli Giulio, Luigi, Tina, con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 alle ore 10,45 partendo dalla Clinica Valsalice, via Vellano 11.
— Torino, 23 novembre 1970.

Dopo una vita esemplare è cristianamente mancata con il conforto dei SS. Sacramenti

**Giacinta Bourgeois**

Addolorati ne danno l'annuncio nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella Parrocchia di Nostra Signora del SS. Sacramento martedì 24 ore 14,30. Messa di Trigesima 21 dicembre ore 8 nella stessa Parrocchia.
— Torino, 23 novembre 1970.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Rocco Grisante**

Premio Fedeltà F I A T

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara Salma partirà oggi alle ore 14 da via Bussoleno 15 per Lampore ove avranno luogo i funerali.
— Torino, 24 novembre 1970.

Lunghe sofferenze hanno stroncato la cara esistenza di

**Elvira Casadei**

Con rimpianto l'annunciano il fratello Giulio con la moglie Luisa Cellerino unitamente ai famigliari tutti. Funerali oggi ore 10 da via S. Giulia 76.
— Torino, 24 novembre 1970.

Cristianamente è mancata

**Maria Gaido**

anni 51

Ne danno il triste annuncio: papà, mamma e sorelle Assunta, Rina, Teresa; cognati e parenti tutti. Funerali a Vigone martedì 24 novembre ore 15.
— Vigone, 24 novembre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Marino Fila**

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Margherita, il figlio Giacomo con la moglie Elsa Filiberti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da via Quintino Sella 9.
— Torino, 23 novembre 1970.

L'Amministrazione del Comune di Caselle prende viva parte al dolore del Rev.mo Prevosto Don Michele Benente per la perdita del padre

**Domenico Benente**

— Caselle, 23 novembre 1970.

**Marco Caporiani**

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. La Messa di Trigesima verrà celebrata giovedì 26 corr. nella parrocchia di S. Alfonso, corso Tassoni, ore 9,30.
— Torino, 24 novembre 1970.

1965 — 1970

**Enrico Barbaglia**

sempre vivo nel ricordo dei Suoi cari. S. Messa oggi ore 9,30 N. S. di Lourdes, corso Francia 29.
— Torino, 24 novembre 1970.

La famiglia Garavoglia, profondamente commossa da tanta dimostrazione d'affetto ringrazia con infinita gratitudine parenti, amici, tutti coloro che hanno pianto la scomparsa del caro

**Mario Garavoglia**

— Torino, 23 novembre 1970.

**Carla Foa n. Gallina**

vive nel cuore dei Suoi cari con affetto e rimpianto infinito. Messa anniversaria giovedì 26 novembre, ore 9, Parrocchia Sacro Cuore, via Nizza 56.
— Torino, 24 novembre 1970.